



Comune di Civitavecchia

(Provincia di Pescara)

Piano Regolatore Generale VAS - RAPPORTO AMBIETALE (completo di Sintesi non Tecnica)

Sindaco_dott. Angelo Ciarfella
RUP_geom. Raffaele Di Blasio
Segr.comunale_dott. Piergiorgio Di Lorenzo



redazione_Arch. PhD. Mario Morrica

Studio di Architettura e Urbanistica
via delle Orchidee n.10 - 86042 Campomarino
tel/fax 0875.539008 email: mario.morrica@gmail.com

consulenza reti ambientali e analisi dei vincoli_arch. Claudia Di Girolamo Ph.D



PRG del Comune di Civitaquana (PE)
VAS - Rapporto Ambientale
(completa di Sintesi non Tecnica)

Sommario

Acronimi nel testo	4
Parte I – Quadro di riferimento.....	4
1.1 Contenuti della Proposta di Rapporto Ambientale	4
1.2 Quadro normativo di riferimento.....	9
1.3 Dallo <i>Scoping</i> alla definizione del Rapporto Ambientale	11
1.4 Esito della I° fase di valutazione ambientale, pareri sul Rapporto Preliminare	12
1.4 Riferimenti teorico-metodologici	17
2 Definizione Autorità con Competenza Ambientale coinvolte, procedura di consultazione e processo partecipativo	18
Parte II – Obiettivi e azioni del nuovo strumento, coerenze.....	20
3 Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del PRG e rapporto con altri piani o programmi	20
3.1 Natura, contenuti e finalità dello strumento	20
3.2 I piani di riferimento generale	44
3.2.1 Stato della pianificazione sovracomunale e relativa analisi di coerenza esterna (lettura analitica)	45
PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti.....	45
QRR - Quadro di Riferimento Regionale	45
PRGR – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.....	46
PSR – Programma di Sviluppo Regionale.....	47
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara	48
PRP – Piano Regionale Paesistico.....	53
PAI – Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi”	55
PSDA – Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni.....	56
PTA – Piano di Tutela delle Acque.....	56
3.2.2 Stato della pianificazione comunale, scenario di riferimento.....	57
PRCS - Piano di Recupero del Centro Storico	57
PdCA - Piano di Classificazione Acustica del Territorio	58



3.2.3 Vincoli di tutela	62
3.2.4 Matrice di coerenza esterna	65
3.2.5 Matrice di coerenza interna	65
Parte III – Stato dell’ambiente e valutazione degli effetti del piano	68
4 Scenario di riferimento (scenario zero)	69
4.1 Analisi preliminare di contesto e indicatori.....	72
4.1 Gli indicatori di pressione: quadro complessivo e applicazione al caso.....	73
4.2 Descrizione del contesto di riferimento ambientale e socio-economico	75
4.2.1 Componenti antropiche	75
4.2.2 Qualità economica e sociale.....	75
4.3 Componenti ambientali	80
4.3.1 Biodiversità.....	80
4.3.2 Paesaggio e beni culturali	82
4.3.3 Risorsa suolo	86
Suolo e Sottosuolo.....	86
4.3.3.1 Uso del suolo	86
4.3.3.2 Inquadramento Geomorfologico.....	90
4.3.3.3 Assetto topografico e morfologico	90
4.3.3.4 Aree interessate da fenomeni franosi.....	91
4.3.3.5 Aree in erosione.....	93
4.3.3.6 Rischio idrogeologico.....	93
4.3.3.7 Piano Stralcio di Bacino per l’ Assetto Idrogeologico “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi”	94
4.3.3.8 Rischio geomorfologico	97
4.3.3.9 Rischio sismico.....	97
4.3.4 Rifiuti.....	98
4.3.4.1 Produzione Rifiuti Urbani	98
4.3.4.2 Siti contaminati.....	101
4.3.5 Risorse idriche.....	101
4.3.5.1 Acque superficiali e sotterranee	102
Assetto idrografico superficiale e qualità delle acque	102
Qualità delle acque superficiali (ARTA).....	104
Assetto idrogeologico – Sistema delle acque sotterranee.....	104
4.3.5.2 Rischio Idraulico	105



4.3.5.3 Rischio Alluvioni.....	106
4.3.6 Aria e cambiamenti climatici.....	107
5 Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità.....	108
6 Descrizione Presumibili Impatti Piano	111
Parte IV – Indicatori, monitoraggio.....	112
7 Indicatori Proposti nella fase preliminare.....	112
8 Monitoraggio e misure di mitigazione e compensazione	115
Parte V – Sintesi non tecnica.....	121

Acronimi nel testo

PSDA - Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni
PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PRCS - Piano di Recupero del Centro Storico
PTA - Piano di Tutela delle Acque
PAI - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico
PRP - Piano Regionale Paesistico
PSR - Programma di Sviluppo Regionale
PRGR - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
QRR - Quadro di Riferimento Regionale
PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti
NTA - Normativa Tecnica di Attuazione
PRG - Piano Regolatore Generale
PdCA – Piano di Classificazione Acustica
ACA – Autorità con Competenze Ambientali
RP – Rapporto Preliminare
RA – Rapporto Ambientale

Parte I – Quadro di riferimento

1.1 Contenuti della Proposta di Rapporto Ambientale

Il PRG di Civitaquana rientra tra quelli elencati al comma 2, lett.a, dell'art. 6 del D. Lgs, n.4 del 16/01/2008 – fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turismo, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II,III e IV del presente decreto - pertanto da sottoporre a VAS, a tale fine il presente documento viene redatto secondo le prescrizioni dell' art. 13.



Il Rapporto Preliminare (*scoping*) in base a quanto previsto dalla normativa nazionale di riferimento in tema di VAS è lo strumento attraverso il quale “*il soggetto proponente entra in consultazione con i soggetti con competenze in campo ambientale al fine di individuare l’ambito di influenza del Piano e la portata e il livello di dettaglio dei dati ambientali da includere nel Rapporto Ambientale*”.

L’obiettivo generale della fase preliminare di consultazione (“definire la portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale”, D. Lgs n. 4/08, art. 13) e i contenuti che un Rapporto Preliminare deve avere sono strumentali a tale finalità.

Il Rapporto Ambientale Preliminare, ai sensi del D.Lgs. 152/06 (c. 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, già nella fase iniziale di redazione del PSC l’autorità procedente entra in consultazione con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per definire, in maniera congiunta, la struttura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale annesso al PRG in riferimento agli obiettivi e agli effetti che la sua attuazione potrebbe generare sull’ambiente e sul patrimonio culturale, e per acquisire dati, informazioni e proposte specifiche, utili per la redazione del Rapporto Ambientale e per l’integrazione della componente ambientale nella costruzione del

PRG. I contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono sufficientemente definiti dalla Direttiva, tuttavia dato il ruolo centrale che assume come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l’intero processo di valutazione, ne derivano conseguenze dirette in termini di chiarezza, completezza e sinteticità dell’esposizione, in termini di modalità di accesso da parte del pubblico tecnico e non tecnico, in termini di efficacia dell’informazione.

La Proposta di Rapporto Ambientale costruita sulla base del precedente Rapporto Preliminare (*scoping*) approfondisce gli impatti, dichiara lo scenario in assenza del PRG, il livello di coerenza esterna ed interna, definisce il monitoraggio mediante indicatori non descrittivi del contesto ambientale ma pensati sulle azioni specifiche del Piano.

Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 4 del 16.01.2008 il RA e la sintesi non tecnica sono depositate presso la Segreteria del Comune di Civitavecchia, presso gli uffici della task-force dell’Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, in L’Aquila, sede campo di Pile, traversa via via Saragat, fino al 60° giorno successivo alla pubblicazione sul BURA. La documentazione è pubblicata anche sul sito ufficiale del Comune <http://www.comune.civitavecchia.pe.it/>.

La **Regione Abruzzo è l’Autorità Competente** di cui alla lettera p) comma 1 art. 5 D.Lgs 04/2008, cioè (“*la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato*”) e l’**Autorità procedente** di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, cioè (“*..la pubblica amministrazione che elabora il piano- programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano programma*”).

Il Comune di Civitavecchia è l’Autorità Proponente (di seguito AP) di cui alla lettera r) comma 1 art. 5 del D. Lgs 152/06 così come modificato dal D.Lgs 4/08, cioè *il soggetto pubblico o privato che elabora il piano-programma, soggetto alle disposizioni del presente decreto*, e quindi soggetto che, più di ogni altro, e in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del piano dallo stesso predisposto.

Il Piano Regolatore Generale (PRG), in quanto piano territoriale con possibili effetti sull’ambiente (positivi e/o negativi), è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo i disposti della Direttiva 42/2001/CE, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. 27/2006 e degli altri disposti regionali correlati. Ai sensi delle circolari della Regione Abruzzo del 31 luglio 2008, prot. n. 19565, e del 18 gennaio 2011, prot. n. 528, rivolte a tutti i Comuni e a tutte le Province ricadenti nel territorio regionale, il Comune di Civitavecchia (AQ), con il proprio Consiglio Comunale, assume anche il ruolo di **Autorità Competente**.



Nel Rapporto Ambientale sono “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del Piano potrebbe avere sull’ambiente”. In particolare, le informazioni di “minima” da riportare nel rapporto sono contenute nell’Allegato I della Direttiva 42/2001/CE.

L’elaborazione del RA, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di *scoping*, si articola in fasi di natura “tecnica” che hanno lo scopo di verificare l’adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

- A. Analisi di coerenza
- B. Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso)
- C. Valutazione degli effetti ambientali del Piano
- D. Costruzione valutazione e scelta delle alternative
- E. Misure di mitigazione e compensazione
- F. Misure di monitoraggio
- G. Sintesi non tecnica

A. Analisi di Coerenza

Lo scopo di questa fase è quello di verificare se esistono delle incoerenze in grado di ostacolare l’elaborazione e successiva attuazione del piano sottoposto a VAS. In particolare, l’analisi di coerenza si articola in due momenti principali, ognuno dei quali può essere ulteriormente articolato in relazione alle esigenze operative che guidano l’autorità proponente nella elaborazione del piano. I due momenti sono: – Coerenza esterna – Coerenza interna.

Coerenza esterna

L’analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del piano rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale, desunti P/P di riferimento, individuati precedentemente nella fase di verifica preliminare (*scoping*). L’analisi di coerenza esterna si divide normalmente in due dimensioni: – coerenza verticale, cioè coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto a quello del piano in esame) redatti da livelli di governo superiori; – coerenza orizzontale, cioè coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi redatti dal medesimo Ente proponente il piano o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

Coerenza interna

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l’elaborazione del Piano.

Essa consente di verificare l’esistenza di contraddizioni all’interno del piano. In particolare nell’analisi di coerenza occorre verificare: – la corrispondenza tra le indicazioni emerse dall’analisi di contesto (sintetizzata nella fase di analisi preliminare (*scoping*)) e gli obiettivi specifici del piano oggetto di VAS. – la verifica di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e gli strumenti previsti per il raggiungimento dei suddetti obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

Contenuti pertinenti del precedente Rapporto:

Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del Piano e rapporto con altri pertinenti piani o programmi (D.Lgs 152/2006, All.1, lett. a, *aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o programma*)

- 3.a I piani di riferimento generale



- 3.b Stato della pianificazione sovracomunale
- 3.c Stato della pianificazione comunale, scenario di riferimento
- 3.d Vincoli di tutela

B. Scenario di riferimento (scenario zero) (evoluzione che il territorio in assenza di attuazione del Piano).

In questa fase viene costruito lo scenario di riferimento, vale a dire la previsione dell'evoluzione nel tempo del territorio e dell'ambiente su cui agisce il Piano in assenza di attuazione del Piano stesso. In estrema sintesi, lo scenario di riferimento esplicita l'evoluzione naturale dei punti di forza e di debolezza individuati nella fase di *scoping*.

Nella costruzione dello scenario di riferimento, ci si può limitare alla considerazione di fenomeni interni al sistema territoriale (variabili endogene) considerato oppure assumere come riferimento fenomeni originati in un ambito territoriale più vasto (variabili esogene). Così, ad esempio nel primo caso (fenomeni interni), si può considerare l'evoluzione del sistema di mobilità locale o il cambiamento demografico, oppure, nel secondo caso (fenomeni esterni), si possono considerare gli effetti di una variazione dei prezzi dei carburanti o le modificazioni degli stili vita e il conseguente riorientamento della domanda di mobilità; oppure la modificazione della domanda di servizi in relazione alla modificazione delle piramidi d'età.

Nella costruzione dello scenario, è opportuno prevedere per le principali variabili i massimi scostamenti possibili dall'andamento più probabile e definire un *range* di valori (min-max) entro cui collocare la stima. Sarebbe preferibile considerare la configurazione più verosimile dello scenario, tuttavia è possibile adottare configurazioni meno probabili in funzione di una maggiore cautela rispetto ai rischi possibili.

Contenuti pertinenti del precedente Rapporto:

Analisi preliminare di contesto e indicatori di stato (D.Lgs 152/2006, All.1, lett. b, *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma*) che può essere sintetizzato secondo i punti:

- 4.a Indicatori di pressione
- 4.b Il modello di analisi dell' ambiente
- 4.c Selezione e analisi degli indicatori
- 4.d Tipologie, analisi e rappresentazione degli indicatori
- 4.e La verifica di coerenza degli obiettivi del P.R.G.
- 4.f Indicatori sulla risorsa suolo
- 4.g Indicatori sulla qualità dell'aria
- 4.h Indicatori sulla qualità dell' acqua
- 4.i Indicatori sulla qualità urbana
- 4.l Indicatori sulla biodiversità
- 4.m Indicatori sui rifiuti
- 4.n Indicatori sul paesaggio e beni culturali
- 4.o Indicatori sulla qualità economica e sociale

C. Valutazione degli effetti ambientali del Piano

In questa fase vengono descritti gli effetti ambientali del Piano mettendo in relazione le azioni di intervento proposte dal Piano con i temi ambientali descritti nell'analisi preliminare di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra



indicati non si escludono a vicenda. Spesso effetti di un tipo (ad esempio quelli cumulativi) possono includere anche quelli sinergici e secondari.

Contenuti pertinenti del precedente Rapporto:

Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità (D.Lgs 152/2006, All.1, lett. c, *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate*; lett. d, *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica*)

- 5.1.1 Aree fragili
- 5.1.2 Risorse vulnerabili

Descrizione Presumibili Impatti Piano (D.Lgs 152/2006, All.1 lett. f, *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*)

- 6.1 Principali azioni del Piano capaci di determinare effetti significativi (scenari di breve e medio termine)
- 6.2 Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi (lett. g, All. 1)

D. Costruzione, valutazione e scelta delle alternative.

La costruzione delle alternative rappresenta un elemento cruciale nella costruzione del percorso condiviso di valutazione. Una buona individuazione delle alternative “fluidifica” il processo decisionale, lascia ampi spazi per la condivisione delle scelte e prende in considerazione anche gli effetti cumulativi.. La costruzione delle alternative richiede un iter decisionale partecipato al quale siano chiamati le diverse Autorità competenti e il Pubblico. La partecipazione deve essere strutturata e guidata dall’Amministrazione proponente attraverso un percorso improntato da una forte volontà di risoluzione dei conflitti che, inevitabilmente, si generano durante il suo svolgimento. L’analisi della coerenza interna delle diverse alternative ha lo scopo di verificare la rispondenza delle azioni previste agli obiettivi generali e specifici da cui derivano direttamente. Si tratta di una valutazione di tipo qualitativo che può essere effettuata ricorrendo a indicatori specifici (ad esempio, individuando dei criteri di corrispondenza tra obiettivi e azioni quali: i soggetti coinvolti, i tempi per l’attuazione, i costi, gli effetti positivi sull’ambiente e quelli negativi diretti o indiretti, i possibili effetti cumulati con altre azioni/alternative, ecc.) composti in apposite matrici di correlazione. La scala metrica utilizzata per misurare il grado di coerenza tra alternative e obiettivi è anche in questo caso generalmente di tipo convenzionale (ad esempio, da 1 a 10 oppure 0 per mancanza di coerenza e 1 per presenza di coerenza interna).

In alternativa, è possibile ricorrere per valutare il grado di coerenza ad un panel di esperti di settore ai quali affidare la valutazione o, ancora, definire la coerenza interna come corrispondenza alle aspettative e alle necessità dominanti nella collettività locale ricorrendo alla partecipazione pubblica. Le forme della partecipazione, in questo caso possono essere le più diverse purché caratterizzate da una minimizzazione dei tempi di consultazione: si può dunque ricorrere alla pubblicazione di questionari da utilizzare attraverso internet, svolgere un invio per posta elettronica o altro ancora. Anche in questo caso la valutazione della coerenza può essere effettuata utilizzando matrici di incrocio. Scelta dell’alternativa. La scelta



dell'alternativa più praticabile deve comunque essere sottoposta al vaglio delle osservazioni raccolte durante la fase di consultazione del piano.

Una volta ottenuti i valori degli indicatori associati a ciascuna alternativa di P/P, si procede a creare degli ordinamenti tra alternative che consentano di valutare quali di esse risultino peggiori e di selezionare, di conseguenza, quelle caratterizzate da buone prestazioni. L'alternativa scelta e gli indicatori condivisi rappresentano il riferimento per l'elaborazione della proposta di Rapporto ambientale, in base al quale sarà possibile completare la fase di Elaborazione della procedura VAS.

E. Misure di mitigazione e compensazione

In questa fase si procede alla definizione di misure di mitigazione e compensazione al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte dall'attuazione del Piano. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità delle azioni di Piano.

Contenuti pertinenti del precedente Rapporto:

Sintesi delle motivazioni (D.Lgs 152/2006, All.1, lett. h. *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli)* nella raccolta delle informazioni richieste.

- 7.1 Costruzione valutazione e scelta delle alternative del Piano
- 7.2 Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi

F. Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica fa parte del Rapporto Ambientale (Allegato I, punto j Direttiva 2001/42/CE) Tale documento deve illustrare in maniera sintetica e non tecnica tutte le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale.

1.2 Quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo sintetico proposto in abito comunitario, nazionale e regionale costituisce il riferimento impiegato per la predisposizione del documento, che ne ha composto i contenuti e gli aspetti metodologici per la valutazione:

A - Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE
- Linee Guida della Commissione Europea per l' applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Direttiva 2003/04/CE

B - Riferimenti Nazionali

- D.Lgs 152/2006 e 4/2008, All. I

C - Riferimenti Regionali

- Legge Regionale 9/08/2006, n.27 "Disposizioni in materia ambientale"
- DGR 19/02/2007, n.148 "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali"
- DGR 13/08/2007, n.842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale"



- Circolare del 2/09/2008 “Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di assetto naturalistico (PAN)”
- Circolare del 18/12/2008, prot. n.30766 “individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale”
- Circolare del 17/12/2010 prot. n.14582/10 “Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”
- Circolare del 18/01/2011 prot. n. 528 “Competenze in materia di valutazione ambientale strategica – Ulteriori chiarimenti interpretativi”.

A- La Direttiva 2001/42/CE ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. Obiettivo principale di tale Direttiva è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

La Direttiva comunitaria sulla VAS ha esteso dunque l’ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica. Secondo le indicazioni comunitarie, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all’elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.

B - A livello nazionale, la normativa di settore Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 (Testo Unico sull’Ambiente), successivamente modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 - nel riprendere i contenuti della Direttiva Comunitaria, all’art. 6, - oggetto della disciplina,- dichiara:

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;
b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l’autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull’ambiente, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12.

3-bis. L’autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull’ambiente.

L’art. 13 “redazione del rapporto ambientale” così recita:



1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità' procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.
3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.
4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.
5. La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione e' depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

1.3 Dallo Scoping alla definizione del Rapporto Ambientale

La verifica **preliminare**, detta anche *scoping*, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di *scoping* deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le *autorità con competenze ambientali* (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

E' possibile definire i seguenti contenuti della verifica preliminare detta *scoping*, che discute sul *Rapporto Preliminare* quale documento descrittivo e esplicativo dello strumento urbanistico e dei riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale:

- A. Obiettivi strategici generali di sostenibilità
- B. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale



- C. Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolto e modalità di consultazione
- D. Analisi preliminare di contesto e indicatori
- E. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
- F. Presumibili impatti del Piano
- G. Descrizione del metodo di valutazione

Con circolare del 18 dicembre 2009, prot. n. 30766, la Regione Abruzzo emana una circolare rivolta a tutti i comuni regionali recante “*Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (Valutazione Ambientale Strategica – VAS) – Individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale nella struttura regionale*”. Con tale atto la Regione fornisce delucidazioni circa i criteri e le modalità per l’individuazione delle ACA da parte delle Autorità Proponenti del procedimento di VAS.

Coerentemente con le disposizioni vigenti, la Regione specifica che vanno consultate le Pubbliche Amministrazioni (PA) “più adatte ad esprimersi sugli impatti e sugli effetti prodotti dagli interventi di sviluppo previsti dal Piano/Programma da sottoporre a consultazione per la VAS”. In tal senso la Regione sottolinea la necessità di chiarire, nella lettera di trasmissione dei documenti da sottoporre a consultazione, “i motivi che hanno determinato la scelta di consultare una PA anziché un’altra e gli aspetti dell’atto trasmesso su cui si richiede il contributo dell’Autorità pubblica consultata, mettendo anche in evidenza le motivazioni di tal scelta”. Nell’ambito del presente documento di *scoping*, si forniscono le indicazioni richiamate dal citato disposto.

Nella circolare regionale già citata viene fornito un elenco (non esaustivo né vincolante) di PA individuate come ACA, al fine di supportare l’attività di consultazione delle Autorità Proponenti.

1.4 Esito della I° fase di valutazione ambientale, pareri sul Rapporto Preliminare

La disciplina nazionale in materia di VAS (D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 13, cc. 1 e 2), coerentemente con le indicazioni della normativa comunitaria, disciplina la fase iniziale della procedura di VAS come verifica preliminare (o *scoping*) stabilendo che “*sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, il proponente e/o l’autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione di piani e programmi, con l’autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*” e che “*la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall’invio del rapporto preliminare*”.

In linea con tale disposto nazionale, la disciplina regionale riconosce alla verifica preliminare la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale.

Nella prima fase di valutazione il Comune ha inviato il Rapporto Preliminare alle ACA per le osservazioni di rito. Ai pareri pervenuti è seguito il riscontro del progettista incaricato del PRG prot.4769 del 22.12.2016. Di seguito i pareri e il relativo riscontro:

- Parere della Provincia di Pescara – Settore IV – Pianificazione territoriale e ambientale, Genio civile e Trasporti

prot.n. 258345 del 20 agosto 2014 avente ad oggetto: «*Comune di Civitavecchia. Variante Generale PRG 2014. Rapporto Preliminare di V.A.S.. Trasmissione Parere*»

“Precisato che:

- La Provincia di Pescara entra, in questa fase del procedimento di consultazione, in qualità di soggetto competente in materia ambientale con l’obiettivo di esprimere un parere sulla completezza delle informazioni e degli argomenti inseriti nel Rapporto Preliminare;
- Dall’analisi del Rapporto Preliminare inviato alle ACA si riscontra che sono stati descritti e menzionati gli aspetti territoriali ed ambientali rintracciabili e preliminari alla stesura del nuovo PRG;
- Sono stati riportati, inoltre, con attenzione, i caratteri fondamentali del PTCP della Provincia di Pescara e le Direttive in esso contenute;



- Le previsioni edilizie di dettaglio (nuove localizzazioni e aumento degli Indici di Edificabilità previste in molte aree) già individuate nel rapporto preliminare esulano dal contesto di un rapporto ambientale;

Si esprime il seguente parere:

- il nuovo PRG dovrà evidenziare, nella Normativa Tecnica di Attuazione, quegli aspetti ritenuti dal Piano Territoriale Provinciale necessari per stabilire una omogeneità di obiettivi.

A tale scopo dovranno essere recepiti gli artt. della normativa del PTP riferiti al Titolo VI “Linguaggio del Piano”; gli artt. del Titolo XI “Progetto di Suolo” e Titolo XII “Sistema Ambientale”;

- Per quanto riguarda il dimensionamento del piano, dovrà essere verificata la capacità insediativa del PRG in riferimento al combinato disposto dell’art.28 della normativa del PTP “Parametri per il dimensionamento residenziale dei piani” e dell’art.33 “Capacità insediativa dei Piani Urbanistici comunali”;

- E’ opportuno raccomandare una verifica attenta sulla utilizzazione del massimo delle previsioni urbanistiche di crescita demografica ed edilizia (20% di incremento), in relazione alla economia complessiva del territorio e alle politiche fiscali sulle aree edificabili; vanno di conseguenza effettuate le verifiche sulla dotazioni degli standard urbanistici esistenti e di progetto, e, se del caso, individuate le forme di acquisizione degli standard mancanti e quelli di previsione in esito dei nuovi insediamenti;

- Si consiglia pertanto la possibilità di un impianto normativo attuabile per fasi (durante la vigenza del nuovo Piano) dell’attenzione al consumo disordinato del suolo agricolo e si raccomanda pertanto un’attenzione particolare alla salvaguardia dei caratteri insediativi dell’abitato e del Centro Storico che, in particolare per i Comuni simili alla dimensione urbanistica di Civitaquana, costituisce la prevalente risorsa qualitativa per il suo sviluppo, nell’ottica che la salvaguardia del paesaggio agrario, la collocazione dell’eventuale nuova edificabilità nelle aree già urbanizzate, evitando ulteriori urbanizzazioni lungo le strade esistenti, determina il mantenimento dei caratteri originali del comune e ne aumenti l’attrattività anche all’esterno, oltretutto dei suoi attuali abitanti”.

Riscontro del tecnico incaricato alla redazione del PRG (9.1):

“Per altro, in tutte le stesure del nuovo Piano Regolatore sinora trasmesse al Comune di Civitaquana (la prima in data 7 novembre 2013, la seconda in data 10 gennaio 2014 e la terza, ultima e definitiva in data 3 novembre 2015), l’elaborato di piano “Norme Tecniche di Attuazione” contiene espressamente e per intero le citate disposizioni del PTCP; nello specifico:

- Titolo VI: articoli dal n. 11 al n. 15 delle N.T.A.;

- Titolo XI: articoli dal n. 35 al n. 43 delle N.T.A.;

- Titolo XII: articoli dal n. 94 al n. 101 delle N.T.A.;

Inoltre, la consistenza del dimensionamento e della dotazione degli standard nell’ambito del PRG è stata puntualmente effettuata e omnicomprensivamente vagliata negli elaborati del nuovo PRG in argomento (specificatamente nell’elaborato n. "18 – Relazione Urbanistica: Proporzionamento e Verifica di Sostenibilità"). Una spedita e precisa verifica della stessa risulta operazione agevolmente eseguibile sia da parte del competente Responsabile del Servizio Tecnico comunale in indirizzo che da altre figure terze eventualmente interessate.

Per quanto riguarda, poi, il consiglio inerente la *"possibilità di un impianto normativo attuabile per fasi"*, si ritiene che il tema attenga esclusivamente alle funzioni del competente Responsabile del Servizio Tecnico comunale in indirizzo in sinergia con eventuali specifiche linee di indirizzo da parte dell’Amministrazione Comunale.”

- nota della ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell’Ambiente – Direzione Generale

prot.n. 4870 del 18 aprile 2014, avente ad oggetto: «PRG del Comune di Civitaquana - Procedimento di V.A.S. - Valutazione Rapporto Preliminare di scoping»

“Il documento di scoping, come noto, ha carattere preliminare e riporta i contenuti che il proponente intende inserire nel rapporto ambientale (RA). Le valutazioni sul documento presentato non ne escludono quindi ulteriori sul RA.

Descrizioni - Il Rapporto Ambientale potrà utilmente aggiungere alle informazioni sul dimensionamento del PRG (cfr. pagg. 14-15) e alle schede di dettaglio (par. 3.1, pagg. 16-34), indicazioni sulle motivazioni che



portano l'amministrazione ad innovare il precedente strumento, peraltro piuttosto recente, e illustrare lo stato di attuazione del PRG attualmente vigente;

Analisi di coerenza – Il RA deve riportare un'analisi di coerenza interna, tra obiettivi strategici di sostenibilità ambientale e azioni del piano. Anche in questo caso, come per l'analisi di coerenza in All I, si ritiene utile ricorrere a rappresentazioni matriciali;

Stato dell'ambiente – Rifacendosi a quanto riportato nel DS, si ricorda che nel RA vanno presentate informazioni sullo stato dell'ambiente a un livello di aggregazione coerente con le caratteristiche del piano;

Indicatori – Gli indicatori presentati (cfr. cap. 8) appaiono senz'altro coerenti con le azioni di un PRG. Il proponente potrà valutare l'opportunità di inserire indicatori di qualità dell'aria legati ai processi di combustione (polveri e NOx, ad esempio). Si cerchi di non appesantire la successiva fase di monitoraggio con troppi indicatori e a renderla "fattibile" per l'amministrazione scegliendo indicatori che possono essere posti agevolmente sotto il controllo dell'amministrazione comunale, cioè che questi siano o direttamente reperibili presso il comune o comunque facilmente reperibili. Ulteriori valutazioni nel merito seguiranno comunque l'analisi del RA;

Monitoraggio – Il RA definirà un piano di monitoraggio affrontandone tutti gli aspetti: indicatori (vedi punto precedente), frequenza di rilevazione, fonti e modalità di calcolo, durata complessiva del monitoraggio, modalità di pubblicazione e comunicazione dei report (ad es.: invio del report alle ACA, pubblicazione sul sito web comunale, ecc).

Rumore – E' necessario che il comune rediga il Piano di classificazione acustica previsto dalla L. 447/95 preventivamente alla adozione di nuovi strumenti urbanistici o loro varianti.

Riscontro del tecnico incaricato alla redazione del PRG (9.2):

“In riferimento a natura e consistenza delle indicazioni in essa contenute, appare oltremodo evidente che, allo stato attuale del procedimento formativo 'PRG+VAS', le stesse non determinino necessità alcuna od obbligo di sorta affinché si proceda alla modifica degli elaborati del nuovo PRG; le argomentazioni espresse, infatti, afferiscono alla esclusiva competenza del Responsabile del Servizio Tecnico comunale in indirizzo e del tecnico incaricato della redazione della V.A.S.”.

- Parere della **Regione Abruzzo - Direzione politiche Agricole e Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione – Servizio Politiche Forestali e Demanio Civico ed Armentizio – Ufficio Programmazione e Interventi nel Settore Forestale**

prot.n. RA/148291 del 3 giugno 2014 avente ad oggetto: «*Comune di Civitaquana - Documento di Scoping fase orientativa del procedimento di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) del Piano Regolatore Generale - Parere*»

Parere favorevole: “... dato atto che con nota 4151 del 21.05.2014 acquisita agli atti del Servizio Politiche Forestali al prot.RA143046 del 27.05.2014, il Comandante Provinciale del CFS ha relazionato nella nota di cui trattasi esprimendo parere favorevole alla fase procedurale in trattazione esclusivamente per le materie di specifica competenza.

Tenuto conto di quanto sopra lo scrivente Servizio esprime parere favorevole sul Rapporto Preliminare (scoping) della fase di Orientamento di VAS valido solo esclusivamente nei riguardi del vincolo idrogeologico istituito ai sensi del R.D.L. n.3267/1923.”

Riscontro del tecnico incaricato alla redazione del PRG (9.3):

“...il competente Servizio regionale 'Politiche Forestali e Demanio Civico ed Armentizio' ha espresso il proprio “... *parere favorevole sul Rapporto Preliminare (Scoping) della fase di Orientamento di VAS ...*”.

- nota della **Regione Abruzzo - Direzione LL.PP. – Servizio Prevenzione Rischi di Protezione Civile**

prot.n. RA/99832 in data 9 aprile 2014, avente ad oggetto: «Comune di Civitaquana (PE). Avviso di pubblicazione del preliminare di piano e documento di scoping, fase orientativa del procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) del Piano Regolatore Generale. Comunicazioni»

Riscontro del tecnico incaricato alla redazione del PRG (9.4):



in relazione alla nota della Regione Abruzzo - Direzione LL.PP. - Servizio Prevenzione Rischi di Protezione Civile (prot.n. RA/99832 in data 9 aprile 2014), i relativi rilievi formulati invitano l'Amministrazione Comunale al recepimento nel nuovo PRG "... dei contenuti strutturali del Piano Comunale d'Emergenza (aree di attesa, ammassamento, ricovero, vie di fuga, edifici "strategici", sedi COM, COC etc...) negli strumenti urbanistici vigenti o in corso di variazione". I detti 'contenuti strutturali', evidentemente rintracciabili nel vigente Piano Comunale d'Emergenza a che possono tranquillamente essere recepiti nella versione definitiva del nuovo PRG (magari in sede di determinazioni sulle osservazioni, comunque prima dell'approvazione definitiva), non determinano necessità alcuna od obbligo di sorta affinché si proceda alla modifica degli elaborati del nuovo PRG in questa fase, non introducendo gli stessi variazioni alcuna in relazione al procedimento di V.A.S., in riferimento alle problematiche da analizzare sia nel documento di Scoping che nel Rapporto Ambientale.

- nota del **MIBACT - Soprintendenza dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per l'Abruzzo**

prot.n.0006117 in data 18 aprile 2014, avente ad oggetto: *OP 4872/014 Comune di Civitaquana (PE) - Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. 03/04/2006 n.152 e s.m.i.. Avviso di pubblicazione del preliminare di piano e documento di scoping, fase orientativa del procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) del Piano Regolatore nel Comune di Civitaquana;*

“Questa Soprintendenza, per quanto di stretta competenza, ritiene che non sono ravvisabili condizioni di assoggettabilità del piano di zona in oggetto alla valutazione ambientale strategica.

In attesa di comunicazioni sugli sviluppi del procedimento di approvazione in oggetto, si precisa inoltre che rimane inalterata la competenza di questo Ufficio, prevista dalle norme vigenti, nei successivi procedimenti di autorizzazione relativi ai singoli progetti ricompresi nel suddetto piano.”

Riscontro del tecnico incaricato alla redazione del PRG (9.5):

“...il citato Ente sovraordinato... ritiene che non sono ravvisabili condizioni di assoggettabilità del piano ...in questione alla V.A.S.”.

- nota del **MIBACT - Soprintendenza dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**

prot.n.0003544 in data 21 maggio 2014, avente ad oggetto: «*Civitaquana (PE) – Piano Regolatore Generale. Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.152/2006. Trasmissione documento di scoping. Richiedente: Amministrazione Comunale. Trasmissione osservazioni*

“Si osserva quanto segue, ai fini di una corretta redazione definitiva della documentazione del Piano Regolatore Generale:

Profilo paesaggistico:

Il Piano Paesistico Regionale (PPR), vigente dal 1990 e aggiornato nella cartografia al 2004, individua porzioni di territorio regionale come ambiti di valenza paesaggistica suddivisi per zone geografiche omogenee e pertanto lo stesso è interamente soggetto alla disciplina normativa del Piano, a prescindere dall'esistenza di provvedimenti espliciti di tutela paesaggistica (art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e successive modifiche ed integrazioni, a seguire Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) o di aree tutelate *ope legis* (art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). A tale scopo si richiamano gli artt. 4 (Categorie di tutela e valorizzazione), 9 (Criteri guida per la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per l'attuazione di interventi), 14(Aree e siti archeologici), Titolo III (Ambiti Paesistici Montani: disposizioni sugli usi compatibili nelle subzone).

Si ricorda altresì che:

- Per gli ambiti sottoposti a tutela paesaggistica mediante provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) qualunque intervento di modifica dello stato esteriore dei luoghi è soggetto alla preventiva autorizzazione paesaggistica, secondo quanto previsto dall'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Tale autorizzazione è provvedimento autonomo e preordinato a titoli autorizzativi di natura urbanistico-edilizia. Si precisa che, seppur il territorio comunale non è sottoposto a vincoli decretati, ai sensi dell'art.136, lo è, seppur limitatamente, ai sensi dell'art.142, lett. c, g ed m per la presenza di corsi d'acqua, di boschi e di zone di interesse archeologico;



- Per gli ambiti non sottoposti a tutela paesaggistica, in attesa del nuovo Piano Paesaggistico Regionale, per cui è prevista l'estensione all'intero territorio regionale, si auspicano forme di collaborazione tra soggetti e interessi differenti improntate ad un uso responsabile del territorio. Come ben evidenziato nel documento di scoping, il territorio comunale di Civitaquana è interessato, per una porzione superiore al 50% della superficie da vincoli di carattere idrogeologici che richiedono una particolare attenzione se non limitazione ad interventi legati a movimenti di terra e taglio delle piante.

Con riferimento ai criteri di attuazione della pianificazione comunale e agli studi territoriali di approfondimento paesaggistico è pertanto opportuno che, oltre ad un riferimento generale alla strumentazione di pianificazione paesaggistica regionale e provinciale e agli obiettivi di massima della stessa, scendano di scala rispetto ad esse e diano conto in maniera critica:

con riferimento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Parte III:

- della verifica della presenza sul territorio comunale di provvedimenti di tutela paesaggistica decretati o di aree di tutela ope legis. Si ricorda che l'elenco dei beni paesaggistici e delle aree tutelate presenti sul territorio può essere verificata attraverso il sito <http://sitap.beniculturali.it/>;

con riferimento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR):

- dell'unità tipologica di paesaggio di riferimento, con verifica di rispondenza agli indirizzi di tutela previsti dalla normativa di piano;
- delle strutture insediative e dei valori storico-culturali del paesaggio (centri e nuclei storici, elementi di frangia, elementi del verde, presenze archeologiche, infrastrutture di rete, strade e punti panoramici, luoghi della memoria storica) con verifica di rispondenza agli indirizzi di tutela previsti dalla normativa di piano;

con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

- delle Norme Tecniche di Attuazione, con riferimento al Capo 1.III- Ambiente e Beni Naturali;
- degli Elaborati cartografici relativi alle aree di Tutela Archeologica e Paesistica.

Ritenuta condivisibile la necessità di evitare incrementi di carico rispetto all'attuale piano, si richiama l'attenzione ad indicazioni di natura paesaggistica che risultano comunque preminenti laddove si prevedono nuovi sistemi di viabilità, di verde integrato, di edificazione che potrebbero concorrere percettivamente e morfologicamente ad una trasformazione del territorio non compatibile.

Tra le principali ha grande importanza l'uso del suolo attraverso la pianificazione attenta e motivata di tutte quelle azioni che ne modificano il carattere e lo stato quali scavi, sbancamenti, reinterri e tutto quello che comporta l'impermeabilizzazione del suolo alla luce della salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente.

Fondamentale risulta tendere alla salvaguardia della fruizione paesaggistica dei territori attraversati, correlata alla valorizzazione dei beni culturali locali, alla limitazione dei punti di attraversamento dei centri antichi da parte del traffico veicolare, nonché al raggiungimento di un equilibrato rapporto con gli insediamenti lineari di cresta e di fondovalle esistenti o previsti.

Profilo culturale (beni architettonici e archeologici), con riferimento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Parte II.

Ai sensi del citato Decreto si ricorda che il Piano delle Regole e gli studi di approfondimento culturale diano opportunamente conto:

- della verifica della presenza sul territorio comunale di provvedimenti di tutela monumentale e archeologica decretati ai sensi degli artt. 12, 13 e 45. Si ricorda che l'elenco dei beni architettonici e archeologici presenti sul territorio può essere richiesto agli organi periferici di tutela del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenza per i Beni Architettonici dell'Abruzzo, Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo).

Per il perseguimento degli obiettivi di Piano si ritiene che il nuovo PRG debba garantire il più possibile il contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia dei valori paesaggistici e culturali presenti nell'area, compreso il centro storico nella loro globalità.

A prescindere dalla sottoposizione di alcune loro parti a specifici dispositivi di tutela, i centri storici sono elementi di rilevante connotazione paesaggistica riconosciuti dalla normativa statale (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Parte III, Capo II art.136 comma 1 letterac), regionale e provinciale. Il "centro



storico” ha un significato più ampio di quello che normalmente si ritiene perché comprende tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche. Non va dimenticato infatti che, in termini di cultura urbana, al di là dello specifico interesse artistico, anche l’impianto urbanistico contiene significati e valori testimoniali. Gli interventi che interessano il centro storico, così definito, è opportuno quindi si orientino verso trasformazioni che, pur adeguando e attualizzando il tessuto secondo le necessità contemporanee, garantiscano il permanere nel tempo dei valori che caratterizzano questi sistemi urbanistici, riorganizzandoli in funzione dei rapporti con il loro più ampio contesto territoriale. Andranno dunque considerati elementi edilizi (nelle componenti tipologiche e funzionali), spazi esterni ed interni, assetto viario ed elementi naturali eventualmente presenti.

In tal senso si ritiene fondamentale elaborare grafici che chiariscano, in modo inequivocabile, il significato di risanamento igienico ed edilizio nel senso di evidenziare le eventuali demolizioni, ampliamenti ecc. nonché progettare nel dettaglio la sistemazione delle nuove aree libere e definire meglio gli spazi pubblici esistenti. Uno studio specifico merita la rimessa in efficienza di edifici monumentali trasformati in contenitori culturali che non stravolgano l’originaria destinazione d’uso del monumento ma costituiscano, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione dello stesso, poli di rilancio in termini turistico-culturali del territorio in esame.

Riscontro del tecnico incaricato alla redazione del PRG (9.6):

“...Ad ogni buon conto, le osservazioni sopra succintamente descritte possono tranquillamente essere recepite nella versione definitiva del nuovo PRG (magari in sede di determinazioni sulle osservazioni, comunque prima dell’approvazione definitiva), e comunque non determinano necessità alcuna od obbligo di sorta affinché si proceda alla modifica degli elaborati del nuovo PRG nell’attuale fase procedimentale, non introducendo le stesse variazioni alcuna in relazione al procedimento di V.A.S., in riferimento alle problematiche da analizzare sia nel documento di Scoping che nel Rapporto Ambientale.”

1.4 Riferimenti teorico-metodologici

Lo studio dell’*organismo territoriale* comporta l’analisi e la valutazione della complessità del sistema territoriale nel suo insieme, delle sue singole componenti e delle relazioni dirette e sottese che si generano in un dato contesto. I tre momenti per la valutazione della sostenibilità ambientale (Analisi-Valutazione-Verifica di Sostenibilità) si articolano nelle seguenti fasi:

Fase I – Definizione degli obiettivi strategici del PRG (obiettivi generali, obiettivi specifici-azioni), coerenza con il quadro programmatico di riferimento;

Fase II – Lettura complessiva del territorio oggetto delle trasformazioni e successivo confinamento dei temi ambientali toccati dal piano, scelta ed analisi degli indicatori specifici;

Fase III – Valutazione della sostenibilità dei trend degli indicatori e relativo bilancio ambientale;

Fase IV – Valutazione di coerenza del Piano e misure di mitigazione adottate.

L’ausilio di indicatori capaci di restituire sinteticamente l’organismo ambientale consente di decifrare la complessità scomporla in diverse componenti sia della sfera naturale che di quella antropica.

Le informazioni trasmesse dagli indicatori devono essere inserite in un quadro di relazioni ecosistemiche e non lette in chiave settoriale, per costruire una visione organica complessiva delle dinamiche in atto. La scomposizione del sistema attraverso un numero di elementi fondamentali definiti in funzione delle prerogative locali, che devono fornire informazioni strategiche i grado di schematizzare tutto il processo. Per essere efficaci gli indicatori sintetici devono possedere alcuni requisiti fondamentali, devono essere:

- significativi, capaci di rappresentare la tipicità del territorio;
- strategici, fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, traducibili in valori.

L’indicatore serve per leggere lo stato dell’ambiente nelle sue varie componenti, definisce i cambiamenti, individua i problemi e i fattori di rischio prioritari legati all’ecosistema; sono strumenti in grado di fornire



informazioni in forma sintetica di un fenomeno più complesso o di rendere visibile un andamento. In ambito nazionale l' Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) propone tre tipi di indicatori ambientali:

indicatori di stato – fanno riferimento alla qualità dell' ambiente in tutte le sue componenti e evidenziano situazioni di fatto in un preciso momento temporale; quando misurano la reattività o il livello di esposizione ad alterazioni o fattori di degrado del sistema ambientale e insediativo sono anche detti indicatori di qualità/degrado/esposizione.

indicatori di pressione – misurano la pressione esercitata dalle attività umane sull'ambiente e sono espressi in termini di emissioni o di consumo di risorse (flussi di materia)

indicatori di risposta – sono necessari per prevenire o mitigare gli impatti negativi dell' attività umana e riassumono la capacità e l' efficienza delle azioni intraprese per il risanamento ambientale, per la conservazione delle risorse e per il conseguimento degli obiettivi assunti.

Gli indicatori che si limitano alla caratterizzazione di aspetti utili alla descrizione del contesto di riferimento possono essere definiti: **indicatori di scenario**.

L' UE ha stabilito una lista di indicatori “Towards Environmental Pressure Indicators for the UE” – “TEPI” pubblicata dalla Eurostat la valutazione degli impatti sull'ambiente di uno specifico strumento di pianificazione o programmazione deve essere effettuata attraverso un set di indicatori adatti alla situazione locale per meglio rappresentare la specificità ambientale.

Ai fini della valutazione ambientale la definizione del set di indicatori nasce riferendosi ai seguenti ambiti di integrazione:

- tematiche ambientali
- settori di intervento coincidenti con quelli individuati nel Rapporto dell' AEA del 1998
- linee guida per la raccolta dei dati (Agenzia Europea per l' Ambiente, 1996)
- linee guida per il Rapporto Ambientale EU 1998 (AEA, 1998)
- rapporto intermedio relativo al progetto sugli indici di pressione ambientale (Eurostat, 1998).

La scelta degli indicatori è una scelta discrezionale, necessaria per la definizione dell' ambiente locale, dipende innanzitutto dalla disponibilità dei dati ma principalmente dalla specificità del territorio oggetto di indagine.

2 Definizione Autorità con Competenza Ambientale coinvolte, procedura di consultazione e processo partecipativo

Le ACA coinvolte per l'acquisizione del parere di assoggettabilità individuate sono le seguenti:

a) Direzioni Generali Regionali con competenze ambientali

- **DC - Direzione LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile**
 - Servizio Gestione delle Acque
 - Servizio Qualità delle Acque
 - Servizio Genio Civile regionale (L'Aquila o Pescara)
 - Servizio Previsione e Prevenzione dei Rischi
- **DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione**
 - Servizio Politiche Forestali, demanio civico ed armentizio
 - Servizio Ispettorato provinciale agricoltura (L'Aquila, Teramo, Chieti, Pescara)
- **DA-Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente Energia.**
 - Servizio Politica energetica, qualità dell'aria, SINA
 - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientale
 - Servizio Gestione dei Rifiuti

b) Provincia di Pescara, Responsabile U.O. Urbanistica e Vigilanza Edilizia, via Passolanciano n.75, 65124 Pescara



- c) **ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell’ Ambiente**, Direzione Centrale, Resp.le Gruppo di Lavoro V.A.S., viale Marconi n.178 – 65100 Pescara
- d) **Autorità dei Bacini di rilievo regionale dell’Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro**, via M. Cagno, 3 -67100 L’Aquila
- e) **Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici Soprintendenza beni culturali (MIBAC)**, via dell’ Industria – Nucleo Industriale di Bazzano – 67100 L’Aquila
- f) **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP)**, via di S. Basilio, 2A, 67100 L’Aquila
- g) **Soprintendenza per i Beni Archeologici**, via degli Agostiniani 14, 66100 Chieti
- h) **ASL**
- i) **ATO**
- l) **Comando Regionale Corpo Forestale dello Stato**, via delle Fratte snc, 67100 L’Aquila
- m) **Corpo Provinciale Corpo Forestale dello Stato Pescara**, viale Riviera 301, 65100 Pescara

Processo Informativo e Partecipativo

La Direttiva europea (2001/42/CE) assegna fondamentale importanza all’aspetto della comunicazione, tanto che si può affermare che non esiste VAS senza un’adeguata partecipazione dei soggetti delle trasformazioni del territorio. Gli aspetti tematici da considerare nel processo partecipativo possono essere individuati nella:

a) restituzione alla comunità dei contenuti del piano, del sistema di obiettivi per la sostenibilità e degli aspetti ambientale

Per questa fase diventa fondamentale la scelta degli strumenti di comunicazione pubblica da parte dell’Autorità Procedente che oltre a impiegare quelli tradizionali (inserzioni su giornali e riviste, posta, manifesti, e materiale stampato) può avvalersi degli strumenti informatici dove si rende possibile un duplice flusso informativo dall’ Amministrazione Pubblica verso l’utente e viceversa. Il Piano e il Rapporto Preliminare verranno pubblicati nel sito istituzionale del Comune, nel quale verranno aggiornati tutti i materiali che compongono il nuovo strumento urbanistico secondo gli esiti delle varie fasi del processo di valutazione. Altre azioni di comunicazione e partecipazione :

- Conferenza di presentazione del processo di VAS e del PRG
- Incontri con le Autorità
- Incontri con il Pubblico
- Comitati di consulenza dei Tecnici

b) individuazione dei partecipanti

Il processo costituisce un’interazione continua tra soggetto pianificatore, gli attori (istituzionali e non, portatori di interessi o di opinioni diversificati) e il pubblico in generale (cittadini e gruppi sociali diversi).

La partecipazione è indirizzata all’intera comunità ai cittadini in generale, ma a rispondere è la cittadinanza attiva, ossia i soggetti del territorio consapevoli e organizzati che si impegnano per il bene comune (Magnaghi 2006). I processi partecipativi hanno la vitale necessità inoltre di includere i poteri forti (proprietari immobiliari, i costruttori, gli imprenditori) e di far sì che le loro ragioni siano sottoposte al dibattito collettivo

c) le strutture e le metodologie della partecipazione

Si prevedono a tale scopo forum pubblici o assemblee pubbliche che consentano a qualsiasi cittadino, messo in condizioni di interloquire con gli altri e di assumere le informazioni necessarie, di essere in grado di esprimere posizioni su qualsiasi problema pubblico ed avanzare, insieme agli altri, opportunità fondate sulle aspettative plurali.

d) gli effetti dei processi partecipativi sulle decisioni delle istituzioni e sui partecipanti stessi.



Parte II – Obiettivi e azioni del nuovo strumento, coerenze

3 Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del PRG e rapporto con altri piani o programmi

- 3.1 Natura, contenuti e finalità dello strumento
- 3.2 I piani di riferimento generale
 - 3.2.1 Stato della pianificazione sovracomunale
 - 3.2.2 Stato della pianificazione comunale, scenario di riferimento
 - 3.2.3 Vincoli di tutela

3.1 Natura, contenuti e finalità dello strumento

Il Comune di Civitaquana è dotato di un Piano Regolatore Generale adottato con Deliberazione di C.C. n.23 del 18 novembre 2002 e definitivamente approvato dal Consiglio Comunale con atto n.34 del 7 novembre 2003.

Il P.R.G. proposto è stato elaborato ai sensi della L.R. n° 18 del 12.4.1983 e successive modificazioni e integrazioni e della legge n° 11 del 03.03.99. L'obiettivo generale del nuovo strumento è espresso nella normativa tecnica di attuazione all'art. 1:

“1. Obiettivo del Piano Regolatore Generale del Comune di Civitaquana è la costruzione di un quadro di coerenze all'interno del quale l'amministrazione comunale definisce le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio comunale in sinergia ed in conformità con gli indirizzi del Piano Urbanistico.”

Gli obiettivi generali che strutturano la nuova strumentazione sono rivolti alla riqualificazione urbana ed ambientale e riguardano principalmente i seguenti aspetti:

- la difesa dei caratteri e delle qualità storico-ambientali;
- la salvaguardia e la promozione delle risorse produttive;
- il recupero del patrimonio edilizio esistente (non solo di quello storico);
- la dotazione di una normativa agile e snella volta a regolamentare la nuova edificazione secondo principi dall'elevata valenza qualitativa;
- la riqualificazione dei tessuti urbani periferici.

MATRICE DELLE FINALITÀ GENERALI DEL PIANO	
G1	Difesa dei caratteri e delle qualità paesaggistiche e ambientali del territorio
G2	Salvaguardia delle risorse naturali, gestione sostenibile dello spazio aperto produttivo
G3	Promozione economica del territorio attraverso dell'ottimizzazione delle sue potenzialità e l'impiego delle risorse topiche
G4	Riqualificazione dell' agglomerato urbano principale (capoluogo) e dei tessuti urbani periferici
G5	Miglioramento del sistema della mobilità in rapporto alla sistema insediativo prevalente

MATRICE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO		
G1	S1	Valorizzazione del torrente Nora mediante la Realizzazione del Parco Fluviale, prevedendo interventi di valenza naturalistica, ricreativa, culturale, ecologica, disciplinati in dettaglio mediante un PP di iniziativa pubblica
	S2	Miglioramento della qualità dell'aria, mantenimento e sviluppo della biodiversità attraverso il ruolo delle aree verdi intese come biomassa vegetale capace di assorbire quota delle sostanze inquinanti e conseguente abbassamento delle concentrazioni, con particolare importanza nel caso di studio al recupero e potenziamento della vegetazione



		nelle aree golenali
	S3	Gestione dell'assetto idrogeologico e la funzionalità della rete di deflusso superficiale mediante interventi relazionati al contesto fisico-morfologico che privilegino le tecniche dell'ingegneria naturalistica
	S4	Tutela della risorsa suolo e del regime naturale di percolazione delle acque meteoriche attraverso valori alti della permeabilità (Sp) dei suoi suoli edificabili (Sf), nella quantità non inferiore a 20 %
	S5	Azioni integrate ed organiche di tutela e risanamento geomorfologico ed idrogeologico del territorio con conseguente riduzione e mitigazione dei rischi (potenziamento delle formazioni erbacee ed arbustive esistenti, ripristino e formazione delle stesse)
G2	S6	Tutela degli spazi aperti produttivi e incentivazione all'integrazione alle attività agricole (agricole ordinarie, silvi-pastorali, zootecniche, o ad attività in generale connesse all'agricoltura)
	S7	Sostegno alle attività complementari alle consuete attività agricole. E' consentito l'esercizio di attività agrituristiche e turismo rurale nel limite delle norme regionali (L.R. 70/95 art.73)
G3	S8	Valorizzazione delle risorse territoriali locali in una visione di sviluppo di area vasta coerente ai piani sovraordinati. Connessione fisica ai sistemi di rete infrastrutturali (Strada dei Due Parchi) di supporto ai grandi bacini di naturalità, e promozione lungo il tratto di viabilità di interventi per l'attrattività turistica e l'accoglienza
	S9	Sostegno e implementazione delle attività economiche mediante la previsione di nuovi lotti D2 <i>artigianale commerciale</i> su ambiti urbani consolidati e infrastrutturati: lotto limitrofo al PAP e lotto in c.da Piano Scarpara al confine con il Comune di Catignano
	S10	Integrazione di destinazioni d'uso e di funzioni compatibili e migliorative del tessuto urbano lineare. Attestazione delle aree F6 <i>turistiche residenziali</i> (nuova area in contrada Piano Scarpara al confine con Catignano) e F4 <i>verde privato</i> tra i lotti interclusi (aree a verde e sportive a servizio dei complessi edilizi esistenti) sul sistema lineare urbano principale esistente
G4	S11	Recupero edilizio e funzionale, ristrutturazione degli edifici rurali abbandonati e non più necessari alle esigenze agricole. Recupero di caseggiati agricoli in disuso finalizzati a favorire la sosta e il ristoro con strutture agrituristiche (art. 103 NTA)
	S12	Consolidamento delle morfologie esistenti attraverso il miglioramento dell'edilizia esistente e razionale previsione di nuova edificazione
	S13	Recupero e tutela del patrimonio edilizio di valore storico e culturale esistente
G5	S14	Mitigazione degli impatti delle infrastrutture e utilizzazione delle stesse come occasione per interventi di riabilitazione urbana e localizzazione di nuove funzioni (connessione con la Strada dei due Parchi)
	S15	Miglioramento della sicurezza stradale e introduzione di un sistema locale di mobilità lenta in sede protetta. Creazione di un connettivo pedonale-ciclabile attraverso l'arretramento delle recinzioni sulle strade
	S16	Adeguamento tecnico e funzionale delle strade esistenti e previsione di nuova viabilità che migliori l'accesso al sistema degli spazi aperti urbani
	S17	Creazione di parcheggi lineari, ricavati attraverso l'arretramento delle recinzioni su strade con larghezza variabili a seconda dell'importanza del traffico veicolare

Obiettivi di sostenibilità ambientali

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale ha consentito di definire il quadro di riferimento degli obiettivi della sostenibilità da prefigurare per ciascuna componente ambientale. Il piano si struttura attraverso la definizione di indirizzi e previsioni ponderate agli obiettivi di sostenibilità rivenienti dalle politiche e norme nazionali e comunitarie:

Ambito Internazionale



- Riferimento per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo di Barcellona 2002
- Sesto Programma Comunitario di Azione in materia ambientale
- Convenzione Europea del Paesaggio
- Alborg Commitments
- Carta di Siracusa sulla Biodiversità
- Libro Bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici

Ambito Nazionale

- Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia
- Strategia Nazionale per la Biodiversità

	indice	CHECKLIST DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
Riferimento per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo di Barcellona 2002	OEU1	Lotta ai cambiamenti climatici
	OEU2	Garantire la sostenibilità dei trasporti
	OEU3	Affrontare le minacce per la sanità pubblica Tutelare il benessere dei cittadini (presenti e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di rischio, inquinamento e disturbo
	OEU4	Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (delibera CIPE 02.08.2002)	OIT1	Riduzione delle emissioni nazionali del gas serra 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012
	OIT2	Formazione, informazione e ricerca sul clima
	OIT3	Conservazione della biodiversità Proteggere, conservare, ripristinare, monitorare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di arrestare la perdita di biodiversità, inclusa la diversità delle risorse genetiche; Fornire una base ampia e concisa di informazioni pertinenti ai fini della definizione e dell'attuazione delle politiche sulle foreste in relazione a cambiamenti climatici (impatto sugli ecosistemi delle foreste, mitigazione, effetti della sostituzione), biodiversità (informazione di base e aree forestali protette), incendi boschivi, condizione delle foreste e loro funzione protettiva (acqua, suolo e infrastrutture) nonché contribuire alla protezione di boschi e foreste contro gli incendi
	OIT4	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste
	OIT5	Proteggere il suolo e assicurare un uso sostenibile, preservandone le funzioni, prevenendo possibili minacce e attenuandone gli effetti e ripristinando il suolo degradato
	OIT6	Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati
	OIT7	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione
	OIT8	Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli
	OIT9	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste
	OIT10	Riequilibrio territoriale ed urbanistico
	OIT11	Migliore qualità dell'ambiente urbano
	OIT12	Uso sostenibile delle risorse ambientali
	OIT13	Valorizzazione delle risorse socio-economiche
	OIT14	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
	OIT15	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni inquinanti al di sotto dei limiti di legge
	OIT16	Conservazione o ripristino della risorsa idrica
	OIT17	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio



Riferimenti dal PTCP e dalla pianificazione sovraordinata		per la salute umana e l'ambiente naturale
	PT1	Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni
	PT2	Integrazione tra il sistema insediativo e della mobilità
	PT3	Ricostruzione della rete ecologica
	PT4	Compattazione della forma urbana
	PT5	Innalzamento della qualità insediativa

Struttura e dimensionamento del nuovo PRG

Relazione tra le superfici delle aree omogenee del PRG vigente rispetto al nuovo strumento urbanistico

	r	c	d	e = d - c
N	Riferimento Tavola di PRG	Superficie PRG vigente (mq)	Superficie insediativa prevista (mq)	Superficie insediativa incrementale (mq)
1	Tav. 25 – Zonizzazione: Sottoquadrante 1: Ginestre	112.900,0	113.192,0	292,0
2	Tav. 26 – Zonizzazione: Sottoquadrante 2: Bauglione	89.031,0	128.558,0	39.527,0
3	Tav. 27 – Zonizzazione: Sottoquadrante 3: Piano Scarpara	149.950,0	150.854,0	904,0
4	Tav. 28 – Zonizzazione: Sottoquadrante 4: Vicenne	475.909,0	496.075,0	20.166,0
5	Tav. 29 – Zonizzazione: Sottoquadrante 5: Capoluogo -Vicenne Alta	523.436,0	519.952,0	- 6.070,0
6	Tav. 30 – Zonizzazione: Sottoquadrante 6: Salaiano-Scurcola-Sterpara-Colle Plaie	344.193,0	341.917,0	- 2.276,0
7	Tav. 31 – Zonizzazione: Sottoquadrante 7: Colle Vertieri	206.894,0	198.830,0	- 8.064
8	Tav. 32 – Zonizzazione: Sottoquadrante 8: Androna	22.616,0	23.617,0	1.001,0
	Totali	1.924.929,0	1.972.995,0	45.480,0

Il nuovo PRG prevede un limitato ampliamento di superficie insediabile per nuova edificazione pari a 4,5 ha, equivalenti al 2,36% delle superfici di piano individuate dal previgente PRG ed allo 0,20% dell'intera superficie territoriale.

Si determina l'incremento di popolazione previsto in una percentuale pari al 20% della popolazione residente (n. 1.375 – dati ultimo censimento 2011), equivalente quindi ad un aumento di circa **275 abitanti** per corrispondenti mc.27.500 (assumendo il valore di mc.100 per ogni abitante da insediare).

Il valore è stato opportunamente corretto alla luce della capacità insediativa dei singoli lotti. Le porzioni di territorio interessate dai nuovi processi edilizi, oltre che prevalentemente acclivi, sono spesso minutamente parcellizzati, per tali motivi si è considerata una percentuale incrementale pari a 25%. L'incremento volumetrico di progetto complessivo viene di seguito determinato: **$Iv = mc. 27.500 \times 1,25 = mc. 34.375$** .

Per le zone 'B' del piano previgente vanno in detrazione le quantità di volume esistente (già realizzato e/o già assentito) eccedente la capacità edificatoria sia dello stesso PRG previgente che in relazione a quello attuale.

Definizione delle aree omogenee di PRG:

Zona A – Centro Storico



La zona perimetrata ai sensi e per gli effetti dell' art. 27 della legge n. 457/78, che ricompre le parti del territorio comunale interessate da agglomerati di carattere storico, artistico o ambientale e relative pertinenze, è classificata ai sensi del D.M. n.1444 del 1968 come area omogenea A.

Zone B1 e B2 – Ristrutturazione e Completamento

Tali zone ricadono nell'area urbana e periurbana, costituite da nuclei abitati consolidati e caratterizzate da un alto livello di saturazione dei lotti edificati. La previsione di indici più elevati che comunque a limitare gli impatti di un aumento della densità edilizia, rispondono a reali esigenze di miglioramento qualitativo degli standard abitativi.

Zone B3 e B4 – Completamento Residenziale

Sono state riconfermate le zone di completamento residenziale già individuate nel piano vigente, inoltre vengono introdotte nuove zone ad intervento diretto in corrispondenza delle aree già urbanizzate (urbane e periurbane) dislocate sul territorio, a ridosso di aree già edificate solitamente attestata a nastro sulle principali direttrici stradali.

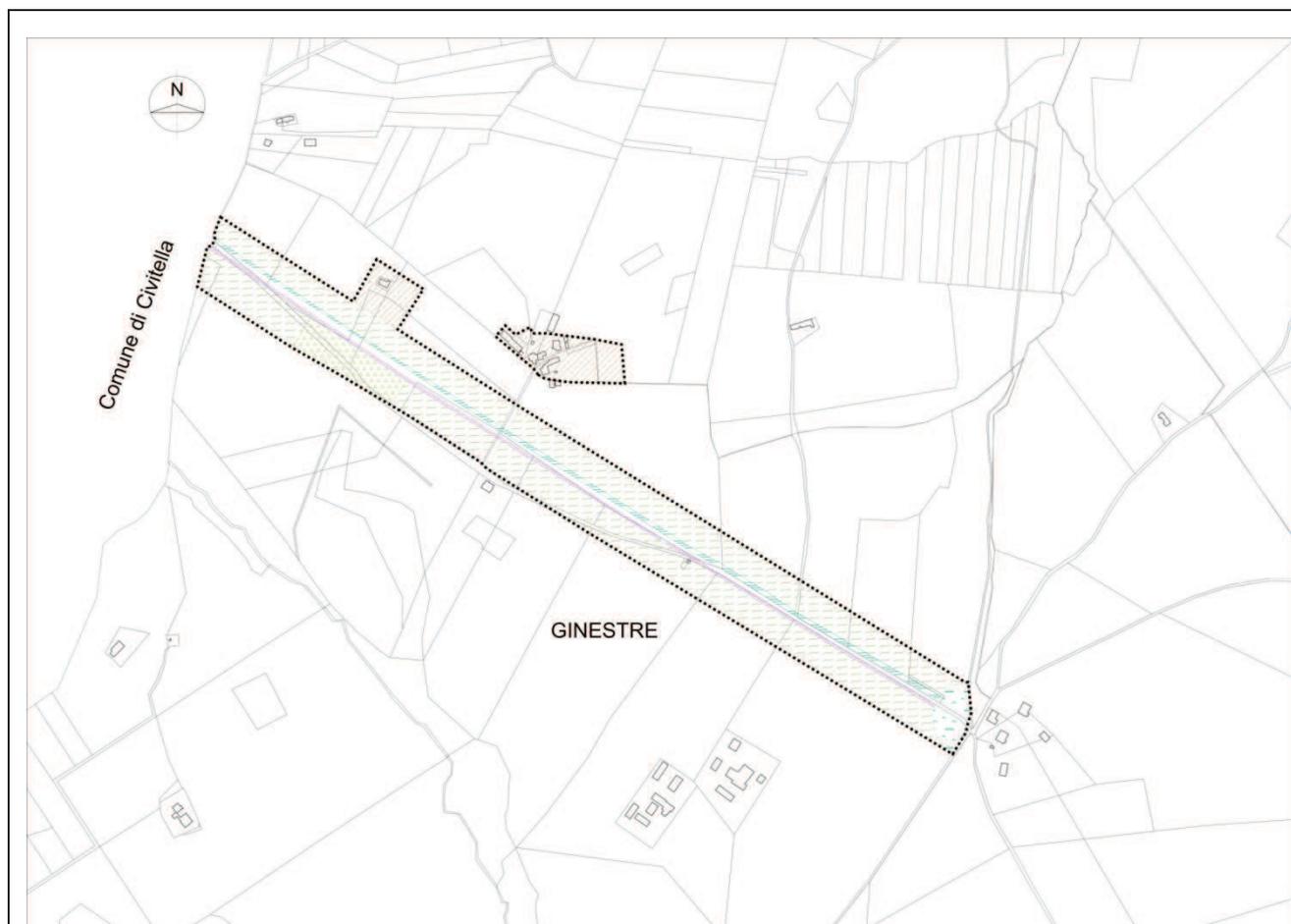
Zone C – Espansione Residenziale

Vengono ad attestarsi a ridosso delle aree ad intervento diretto e sono tutte caratterizzate da una bassa densità insediativa. In risposta alle accresciute esigenze della comunità e nel rispetto dell' art. 91 della L.R. n.18/83 e s.m.i., il piano adotta parametri e norme riconducibile allo strumento vigente limitando incompatibilità o eccessive discordanze tra vecchie e nuove previsioni.

Riepilogo Indici Volumetrici delle Aree Omogenee urbane

↔ Variazioni di classe e di Indici di fabbricabilità sulle medesime aree edificabili			
PRG vigente		Nuovo PRG	
zona di PRG	If (mc/mq)	zona di PRG	If (mc/mq)
B1 - ristrutturazione e completamento	3,00	B1 – residenziale di ristrutturazione e completamento	3,00
B2 - ristrutturazione e completamento	2,50	B2 – residenziale di ristrutturazione e completamento	1,50
B3 - ristrutturazione e completamento	1,00	B3 – residenziale di completamento	1,00
B4 - completamento	0,80	B4 – residenziale di completamento	1,20
C1 – espansione	1,00	C1 – residenziale di espansione urbana	1,00
		C2 – residenziale di espansione periurbana	1,00

Località GINESTRE



- sagoma delle aree omogenee di rango urbano del vigente PRG
- aree interessate da variante di destinazione d'uso
- declassamento aree a E1 - agricola
- incremento aree a destinazione di rango urbano

Varianti al piano vigente

Aree Omogenee Edificabili, Standard (incrementi e riduzioni)				Destinazioni d'uso (varianti)				
Nessuna				Nessuna				
a	b	c	I _{pv}	V _{pv}	d	I _{pa}	V _{pa}	e = V _{pa} - V _{pv}
Zona di PRG di previsione	N. identif.*	Superficie PRG vigente (mq)	Indice PRG vigente (mc/mq)	Volume PRG vigente (mc)	Superficie PRG di previsione (mq)	Indice PRG di previsione (mc/mq)	Volume PRG di previsione (mc)	Capacità insediativa incrementale (mc)
B2	1	4.304			4.596			
B2	2	8.333			8.333			
		12.637	1,00	12.637,0	12.929	1,50	19.393,50	6.756,50
B2	vol. ecc.	3.132	-	3.132	0	-0	0,00	- 3.132,00
C1	1	7.810			7.810			
C1	2	15.022			15.022			
C1	3	5.364			5.364			
C1	4	7.817			7.817			
C1	5	16.370			16.370			
C1	6	19.904			19.904			
C1	7	8.380			8.380			



		80.667	1,00	80667,0	80.667	1,00	80.667,0	0,00
Tot.	-	-	-	96.436,0	-	-	100.060,50	3.624,50

**Varianti sui parametri urbanisti in aree omogenee della stessa classe
- da B3 a B2 con incremento indice di fabbricabilità**

NTA PRG vigente, art. 50 sottozona "B3- ristrutturazione e completamento"
La sottozona "B3" comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (**If**): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (**Q**): **Sf 30%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (**Ip**): **% 30**
- lotto minimo (**Lm**): **mq 600**

NTA PRG variante, art. 49 Zona "B2 - ristrutturazione e completamento"
1. La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione;
2. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (**If**): **mc/mq 1,50**
- rapporto di copertura (**Q**): **35%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- indice di permeabilità (**Ip**): **25 %**
- superficie minima (**Sm**): **mq 500**

* numeri identificativi afferiscono alla numerazione delle aree omogenee contenuta nella *Relazione Urbanistica*, All.18, pagg.38-45



Località BAUGLIONE



- sagoma delle aree omogenee di rango urbano del vigente PRG
- aree interessate da variante di destinazione d'uso
- declassamento aree a E1 - agricola
- incremento aree a destinazione di rango urbano

Varianti al piano vigente

Aree Omogenee Edificabili, Standard (incrementi e riduzioni)				Cambiamenti di destinazioni d'uso				
- incremento area a B3 residenziale di completamento, foglio 10 p.lle 57, 31 - nuova area a C2 residenziale di espansione, foglio 9 p.lle 70, 354 - incremento area a B2 residenziale di ristrutturazione e completamento, foglio 10 p.lle 360				1- da B3 ristrutturazione e completamento a F4 verde privato, foglio 10 p.lle 6, 405, 1043 2 – da B4 completamento a F4 verde privato, foglio 10 p.lle 58, 60, foglio 11 p.lle 3 3 - da B3 ristrutturazione e completamento a F1 attrezzature pubbliche, foglio 9 p.lle 25, 26				
a	b	c	I _{pv}	V _{pv}	d	I _{pa}	V _{pa}	e = V _{pa} - V _{pv}
Zona di PRG di previsione	N. identif.*	Superficie PRG vigente (mq)	Indice PRG vigente (mc/mq)	Volume PRG vigente (mc)	Superficie PRG di previsione (mq)	Indice PRG di previsione (mc/mq)	Volume PRG di previsione (mc)	Capacità insediativa incrementale (mc)
B2	3	2.133			2.133			
B2	4	2.634			2.634			
B2	5	4.842			4.312			
B2	6	9.198			9.198			
B2	7	2.842			4.580			
B2	8	4.254			3.594			



B2	9	15.795			15.795			
B2	10	6.815			5.809			
B2	11	0			501			
B2	12	9.882			9.882			
B2	13	8.030			8.030			
		66.425	1,00	66.425,0	66.468,0	1,50	99.702,0	33.277,0
B2	vol. ecc.	38.835			0			
		38.835	-	38.835,0	0	-	0,00	- 38.835,0
B3	1	3.379						
B3	2	2.509						
B3	3	1.938						
B3	4	2.214						
B3	5	4.647						
		14.687	0,80	11.749,6	13.691,0	1,00	13.691,0	1.941,40
B3	vol. ecc.	2.780			0			
		6.780	-	6.780,0	0			
C2	1	0			36.023			
		0	-	0,00	36.023	1,00	36.023,0	36.023,0
Tot.	-	-	-	123.789,60	-	-	149.416,00	25.626,40

**Varianti sui parametri urbanisti in aree omogenee della stessa classe
- da B3 a B2 con incremento indice di fabbricabilità**

NTA PRG vigente, art. 50 sottozona "B3- ristrutturazione e completamento"
La sottozona "B3" comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): **Sf 30%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **% 30**
- lotto minimo (Lm): **mq 600**

NTA PRG variante, art. 49 Zona "B2 - ristrutturazione e completamento"
1. La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione;
2. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,50**
- rapporto di copertura (Q): **35%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- indice di permeabilità (Ip): **25 %**
- superficie minima (Sm): **mq 500**

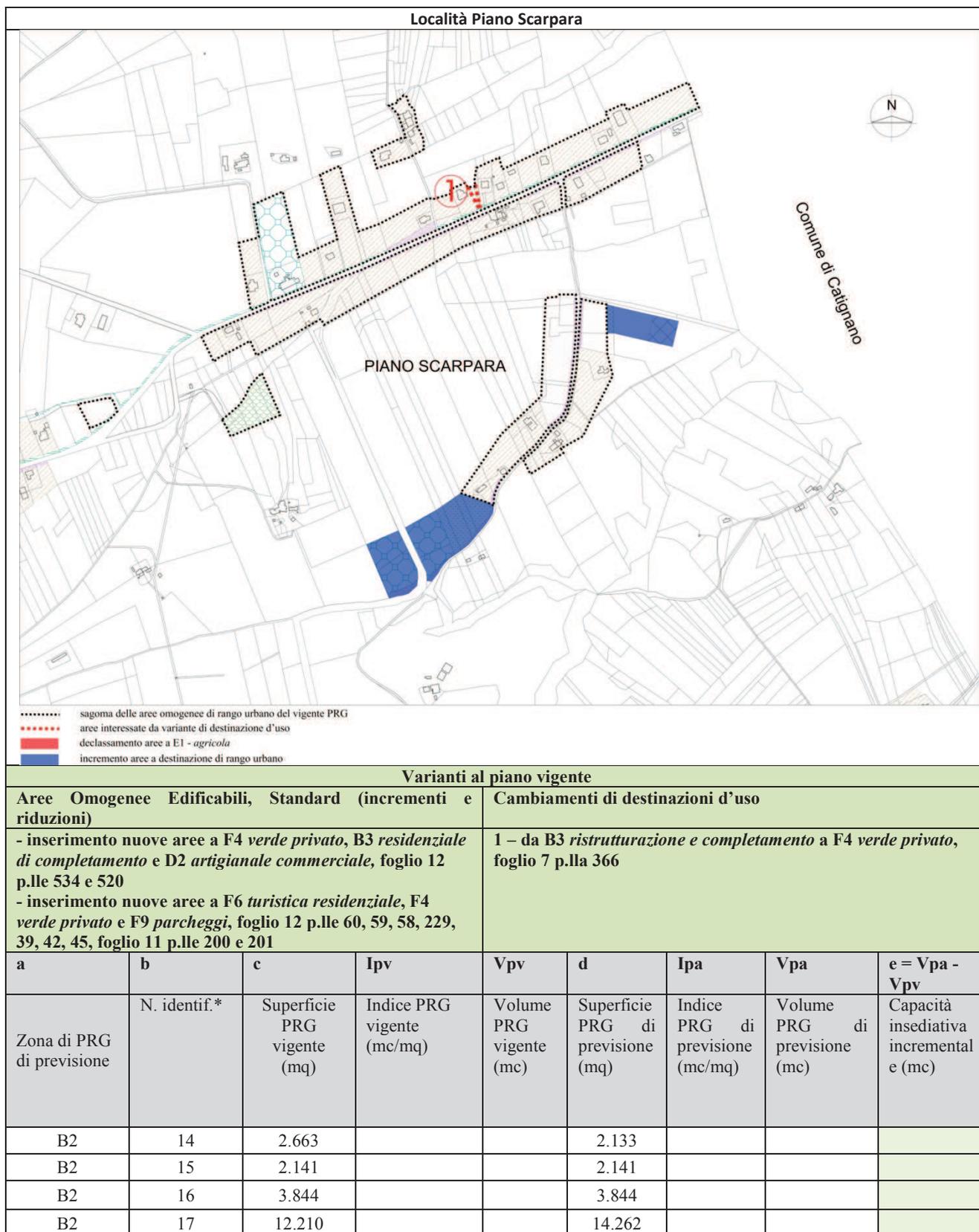
- da B4 a B3 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 51 sottozona "B4 - completamento"
La sottozona B4 comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate. In questa sottozona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 0,80**
- rapporto di copertura (Q): sf 30%
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- parcheggi: 1 mq/10 mc di volume
- indice di permeabilità (Ip): **% 35**
- lotto minimo (Lm): **mq 600**
Ogni progetto di intervento dovrà garantire all'interno del rispettivo lotto di pertinenza la dotazione di parcheggi privati (ad uso privato e/o pubblico) in funzione della destinazione d'uso degli immobili, nella misura e con le prescrizioni di cui all'art 18 delle presenti norme.

NTA PRG variante, art. 50. Zona "B3 – residenziale di completamento"
1. La zona comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate.
2. In questa zona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): 30%
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **30%**
- lotto minimo (Lm): **mq 500**



* numeri identificativi afferiscono alla numerazione delle aree omogenee contenuta nella *Relazione Urbanistica*, All.18, pagg.38-45





B2	18	16.521			16.521			
B2	19	16.321			10.648			
B2	20	26.000			3.381			
B2	21	0			4.504			
B2	22	2.217			2.217			
B2	23	0			20.402			
B2	24	6.543			6.543			
B2	25	11.183			11.183			
B2	26	9.616			9.616			
		109.259	1,00	109.259,50	107.925	1,50	161.887,50	52.628,0
B2	vol. ecc.	41.678			0			
		41.678	-	41.678,0	0	-	0,00	- 41.678,0
B3	6	10.405						
B3	7	3.873						
B3	8	2.330						
		16.608	0,80	13.286,4	16.425	1,00	16.425,0	3.138,60
B3	vol. ecc.	6.115			0			
		6.115	-	6.115,0	0	-	0,00	- 6.115,0
Tot.	-	-	-	170.338,9	-	-	178.312,5	7.973,60

Varianti sui parametri urbanisti in aree omogenee della stessa classe

- da B3 a B2 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 50 sottozona "B3- ristrutturazione e completamento"
La sottozona "B3" comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): **Sf 30%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **% 30**
- lotto minimo (Lm): **mq 600**

NTA PRG variante, art. 49 Zona "B2 - ristrutturazione e completamento"
1. La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione;
2. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,50**
- rapporto di copertura (Q): **35%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- indice di permeabilità (Ip): **25 %**
- superficie minima (Sm): **mq 500**

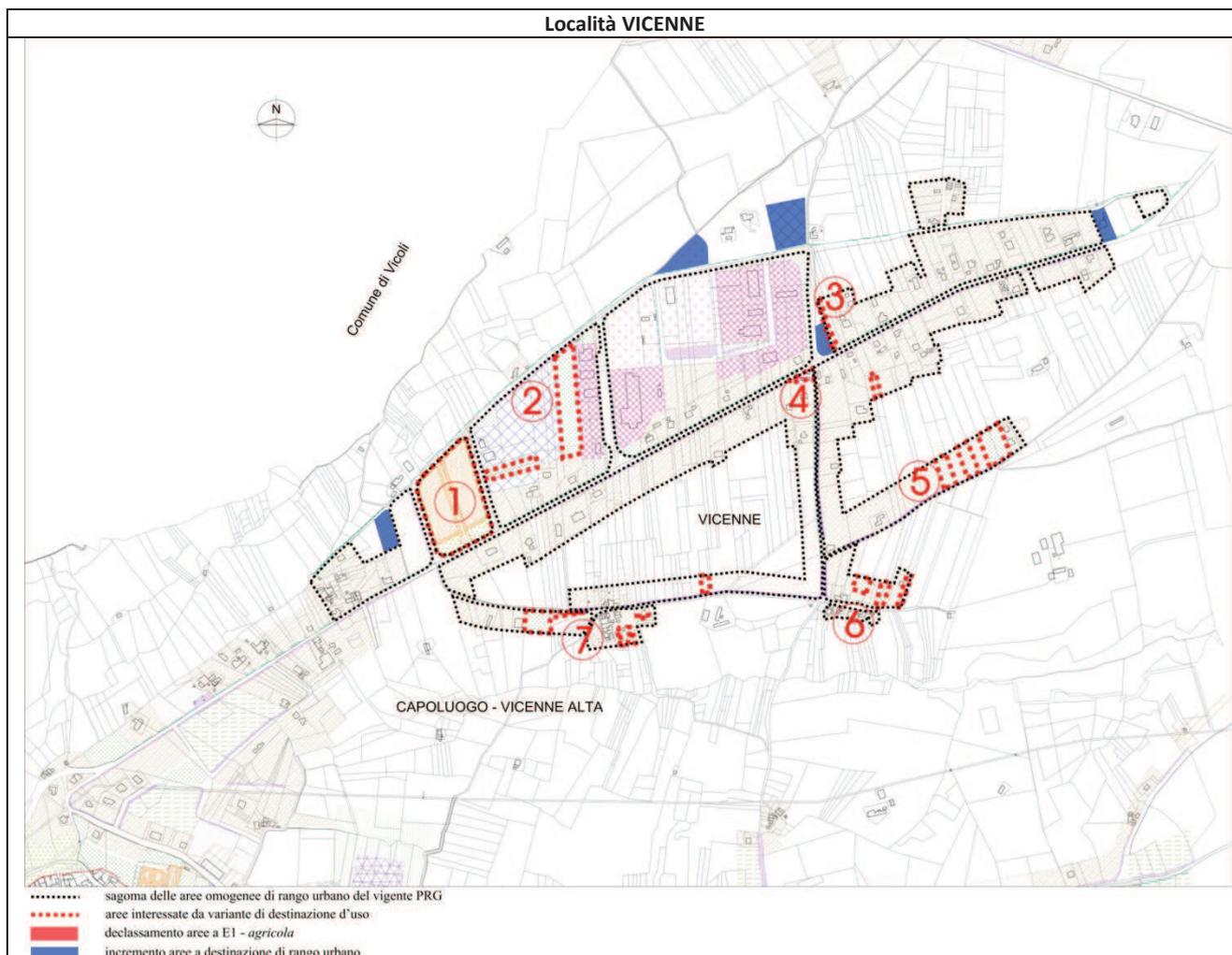
- da B4 a B3 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 51 sottozona "B4 - completamento"
La sottozona B4 comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate. In questa sottozona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 0,80**
- rapporto di copertura (Q): **sf 30%**
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- parcheggi: 1 mq/10 mc di volume
- indice di permeabilità (Ip): **% 35**
- lotto minimo (Lm): **mq 600**
Ogni progetto di intervento dovrà garantire all'interno del rispettivo lotto di pertinenza la dotazione di parcheggi privati (ad uso privato e/o pubblico) in funzione della destinazione d'uso degli immobili, nella misura e con le prescrizioni di cui all'art 18 delle presenti norme.

NTA PRG variante, art. 50. Zona "B3 – residenziale di completamento"
1. La zona comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate.
2. In questa zona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): **30%**
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **30%**
- lotto minimo (Lm): **mq 500**



* numeri identificativi afferiscono alla numerazione delle aree omogenee contenuta nella *Relazione Urbanistica*, All.18, pagg.38-45



Varianti al piano vigente

Aree Omogenee Edificabili, Standard (incrementi e riduzioni)				Cambiamenti di destinazioni d'uso					
- incremento superficie a B2, foglio 10 p.lla 441 - nuova area a destinazione D2 artigianale commerciale, foglio 10 p.lla 191 - nuova area F7 attrezzature sportive, foglio 10 p.lla 756 - nuova area a B2 residenziale di ristrutturazione e completamento, foglio 10 p.lla 815 - nuova area a B2 residenziale di ristrutturazione e completamento, foglio 11 p.lla 337				1 - da D1 attività produttiva PAP, F4 verde privato, F9 parcheggi a B4 residenziale di completamento e F5 verde pubblico attrezzato, foglio 10 p.lle 746 e 743 2 - da D1 attività produttive PAP a F4 verde privato, foglio 10 p.lle 169, 170 e 793 3 - da B3 ristrutturazione e completamento a F4 verde privata, foglio 10 p.lla 783 4 - da F9 parcheggi a F1 attrezzature pubbliche, foglio 10 p.lla 313 5 - da B3 ristrutturazione e completamento a F4 verde privato, foglio 11 p.lle 130, 131, 127, 124 6 - da B3 ristrutturazione e completamento a F4 verde privato, foglio 10 p.lle 336, 344, 352, 343, 356, 298 7 - da B3 ristrutturazione e completamento a F4 verde privato, foglio 14 p.lle 43, 44, 104					
a	b	c	Ipv	Vpv	d	Ipa	Vpa	e = Vpa - Vpv	



Zona di PRG di previsione	N. identif.*	Superficie PRG vigente (mq)	Indice PRG vigente (mc/mq)	Volume PRG vigente (mc)	Superficie PRG di previsione (mq)	Indice PRG di previsione (mc/mq)	Volume PRG di previsione (mc)	Capacità insediativa incrementale (mc)
B2	27	4.837			4.837			
B2	28	2.408			2.408			
B2	29	27.314			29.078			
B2	30	7.388			7.388			
B2	31	22.165			21.181			
B2	32	0			1.510			
B2	33	78.076			75.388			
B2	34	22.313			22.313			
B2	35	57.848			31.412			
B2	36	11.754			11.754			
B2	37	0			12.026			
B2	38	0			12.490			
B2	39	6.132			6.132			
B2	40	4.947			4.947			
B2	41	6.608			6.201			
B2	42	1.339			1.228			
B2	43	0			1.887			
B2	44	0			4.699			
B2	45	10.119			7.015			
B2	46	0			2.331			
B2	47	2.437			2.350			
		265.685	1,00	265.685,0	268.575	1,50	402.862,5	137.177,5
B2	vol. ecc.	114.543			0			
		119.943	-	119.943,0	0	-	0,00	- 119.943,0
B3	9	7.178			7.178			
B3	10	5.051			5.051			
B3	11	5.502			2.936			
B3	12	20.031			20.031			
		37.762	0,80	30.209,6	35.196	1,00	35.196,0	4.986,40
B3	vol. ecc.	24.678			0			
		24.678	-	24.678,0	0	-	0,00	- 24.678,0
B4	1	0			17.316			
		0	1,20	0,00	17.316	1,20	20.779,20	20.779,20
Tot.	-	-	-	440.515,6	-	-	458.837,7	18.322,10

Varianti sui parametri urbanisti in aree omogenee della stessa classe - da B3 a B2 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 50 sottozona "B3- ristrutturazione e completamento"

La sottozona "B3" comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i

NTA PRG variante, art. 49 Zona "B2 - ristrutturazione e completamento"

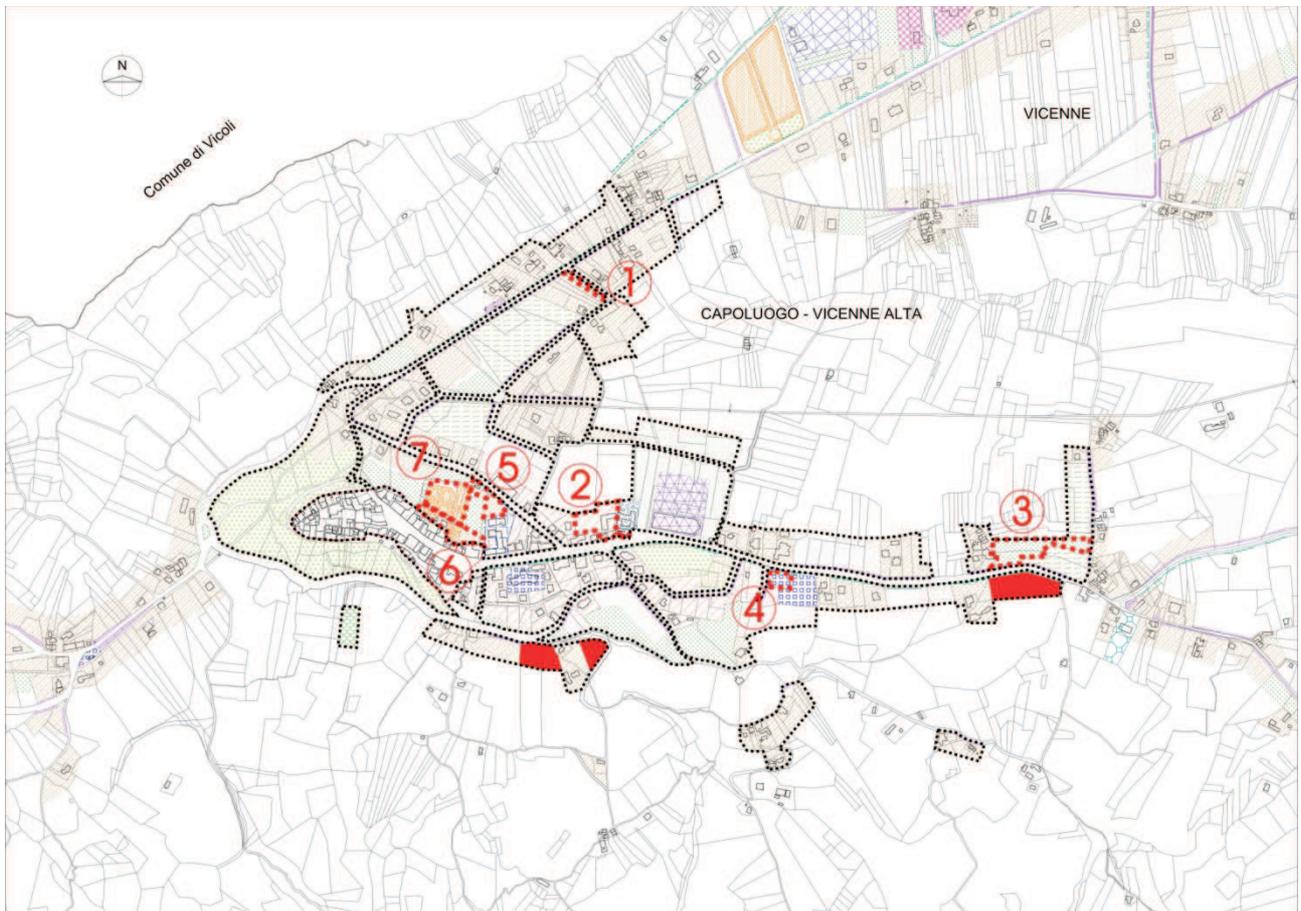
1. La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione;
2. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:



<p>seguenti indici di piano:</p> <ul style="list-style-type: none">- indice di fabbricabilità fondiaria (If): mc/mq 1,00- rapporto di copertura (Q): Sf 30%- altezza massima (H): mt 9,00- numero di piani fuori terra (p): n° 3- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00- indice di permeabilità (Ip): % 30- lotto minimo (Lm): mq 600	<ul style="list-style-type: none">- indice di fabbricabilità fondiaria (If): mc/mq 1,50- rapporto di copertura (Q): 35%- altezza massima (H): mt 9,00- numero di piani fuori terra (p): n° 3- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00- indice di permeabilità (Ip): 25 %- superficie minima (Sm): mq 500
<p>- da B4 a B3 con incremento indice di fabbricabilità</p>	
<p>NTA PRG vigente, art. 51 sottozona “B4 - completamento” La sottozona B4 comprende le aree più periferiche, con presenza di un’edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate. In questa sottozona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:</p> <ul style="list-style-type: none">- indice di fabbricabilità fondiaria (If): mc/mq 0,80- rapporto di copertura (Q): sf 30%- altezza massima (H): mt 7,50- numero di piani fuori terra (p): n° 3- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00- parcheggi: 1 mq/10 mc di volume- indice di permeabilità (Ip): % 35- lotto minimo (Lm): mq 600 <p>Ogni progetto di intervento dovrà garantire all’interno del rispettivo lotto di pertinenza la dotazione di parcheggi privati (ad uso privato e/o pubblico) in funzione della destinazione d’uso degli immobili, nella misura e con le prescrizioni di cui all’art 18 delle presenti nome.</p>	<p>NTA PRG variante, art. 50. Zona “B3 – residenziale di completamento”</p> <ol style="list-style-type: none">1. La zona comprende le aree più periferiche, con presenza di un’edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate.2. In questa zona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano: <ul style="list-style-type: none">- indice di fabbricabilità fondiaria (If): mc/mq 1,00- rapporto di copertura (Q): 30%- altezza massima (H): mt 7,50- numero di piani fuori terra (p): n° 3- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00- indice di permeabilità (Ip): 30%- lotto minimo (Lm): mq 500
<p>* numeri identificativi afferiscono alla numerazione delle aree omogenee contenuta nella <i>Relazione Urbanistica</i>, All.18, pagg.38-45</p>	



Località Capoluogo – Vicenne Alta



- sagoma delle aree omogenee di rango urbano del vigente PRG
- aree interessate da variante di destinazione d'uso
- declassamento aree a E1 - agricola
- incremento aree a destinazione di rango urbano

Varianti al piano vigente

Aree Omogenee Edificabili, Standard (incrementi e riduzioni)				Cambiamenti di destinazioni d'uso				
- eliminazione area a B4 <i>completamento</i> , foglio 14 p.lla 966 - riduzione area a F4 <i>verde privato</i> , foglio 18 p.lle 688, 4, 607				1 – da B3 <i>ristrutturazione e completamento</i> a F4 <i>verde privato</i> , foglio 13 p.lla 470 2 – da F3 <i>aree per il culto</i> a B1 <i>residenziale di ristrutturazione e completamento</i> , foglio 13 p.lla 263 e foglio 14 p.lla 524 3 – da B3 <i>ristrutturazione e completamento</i> e C1 <i>espansione in F4 verde privato</i> , foglio 14 p.lle 373, 903 4 – da B3 <i>ristrutturazione e completamento</i> a F1 <i>attrezzature pubbliche</i> , foglio 14 p.lla 1047 5 – da F2 <i>istruzione</i> a B2 <i>residenziale di ristrutturazione e completamento</i> , foglio 13 p.lle 887, 888 6 – da B2 <i>ristrutturazione e completamento</i> a B2 <i>residenziale di ristrutturazione e completamento</i> , B4 <i>residenziale di completamento</i> , F4 <i>verde privato</i> , foglio 13 p.lle 846, 363, 472, 473, 829 7 – da F4 <i>verde privato</i> a B4 <i>residenziale di completamento</i> , foglio 13 p.lle 472, 473, 363				
a	b	c	Ipv	Vpv	d	Ipa	Vpa	e = Vpa - Vpv



Zona di PRG di previsione	N. identif.*	Superficie PRG vigente (mq)	Indice PRG vigente (mc/mq)	Volume PRG vigente (mc)	Superficie PRG di previsione (mq)	Indice PRG di previsione (mc/mq)	Volume PRG di previsione (mc)	Capacità insediativa incrementale (mc)
B1	1	4.837			4.837			
B1	2	2.408			2.408			
B1	3	27.314			29.078			
B1	4	7.388			7.388			
B1	5	22.165			21.181			
B1	6	0			1.510			
B1	7	78.076			75.388			
B1	8	22.313			22.313			
B1	9	57.848			31.412			
		222.349	3,00	667.047,0	195.515	3,00	586.545,0	-80.502,0
B2	48	6.079			6.079			
B2	49	14.423			14.423			
B2	50	5.216			5.216			
B2	51	9.555			9.555			
B2	52	11.611			12.882			
B2	53	14.320			12.681			
B2	54	1.627			1.627			
B2	55	4.953			4.953			
B2	56	10.967			15.796			
B2	57	1.823			1.823			
B2	58	720			720			
B2	59	951			951			
B2	60	4.080			4.080			
B2	61	2.862			2.862			
B2	62	3.656			3.656			
B2	63	5.106			5.106			
B2	64	6.086			545			
B2	65	0			756			
B2	66	0			893			
B2	67	6.530			6.530			
B2	68	1.141			1.141			
B2	69	6.802			6.802			
B2	70	6.014			6.014			
B2	71	4.729			4.729			
B2	72	5.446			4.013			
B2	73	1.203			1.203			
B2	74	4.390			4.390			
B2	75	18.126			18.126			
B2	76	1.954			1.954			
B2	77	6.842			6.842			
B2	78	1.946			1.946			



B2	79	1.948			1.948			
B2	80	1.547			1.547			
B2	81	1.545			1.545			
B2	82	1.346			1.346			
B2	83	6.598			6.598			
B2	84	1.482			1.482			
B2	85	2.768			2.768			
		186.392	1,00	186.392	185.528	1,50	278.292	91.900,0
B2	vol. ecc.	47.189			0			
		48.189	-	48.189	0	-	0,00	- 48.189,0
B3	13	5.770			5.770			
B3	14	6.795			6.795			
B3	15	1.536			1.536			
B3	16	5.281			5.281			
B3	17	8.768			8.768			
B3	18	9.868			9.868			
B3	19	4.085			4.085			
B3	20	813			813			
		42.916	0,80	34.332,80	42.916	1,00	42.916,0	8.583,20
B3	vol. ecc.	4.790			0			
		4.790	-	4.790,0	0	-	0,00	- 4.790,0
B4		3.450			4.700			
		3.450	2,50	8.625,0	0	-	0,00	- 8.625,00
B4		0			4.700			
		0	-	0,00	4.700	1,20	5.640,0	5.640,0
B4	vol. ecc.	1.624			0			
		1.624	-	1.624,0	0	-	0,00	- 1.624,0
C1	8	24.873			8.768			
C1	9	9.889			9.868			
C1	10	14.437			4.085			
C1	11	0			813			
		49.199	1,00	49.199,0	23.534	1,00	23.534,0	-25.665,0
Tot.	-	-	-	1.000.198,80	-	-	936.927,0	-63.271,80

Varianti sui parametri urbanisti in aree omogenee della stessa classe

- da B3 a B2 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 50 sottozona "B3- ristrutturazione e completamento"

La sottozona "B3" comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:

- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): **Sf 30%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **% 30**
- lotto minimo (Lm): **mq 600**

NTA PRG variante, art. 49 Zona "B2 - ristrutturazione e completamento"

1. La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione;

2. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:

- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,50**
- rapporto di copertura (Q): **35%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- indice di permeabilità (Ip): **25 %**
- superficie minima (Sm): **mq 500**



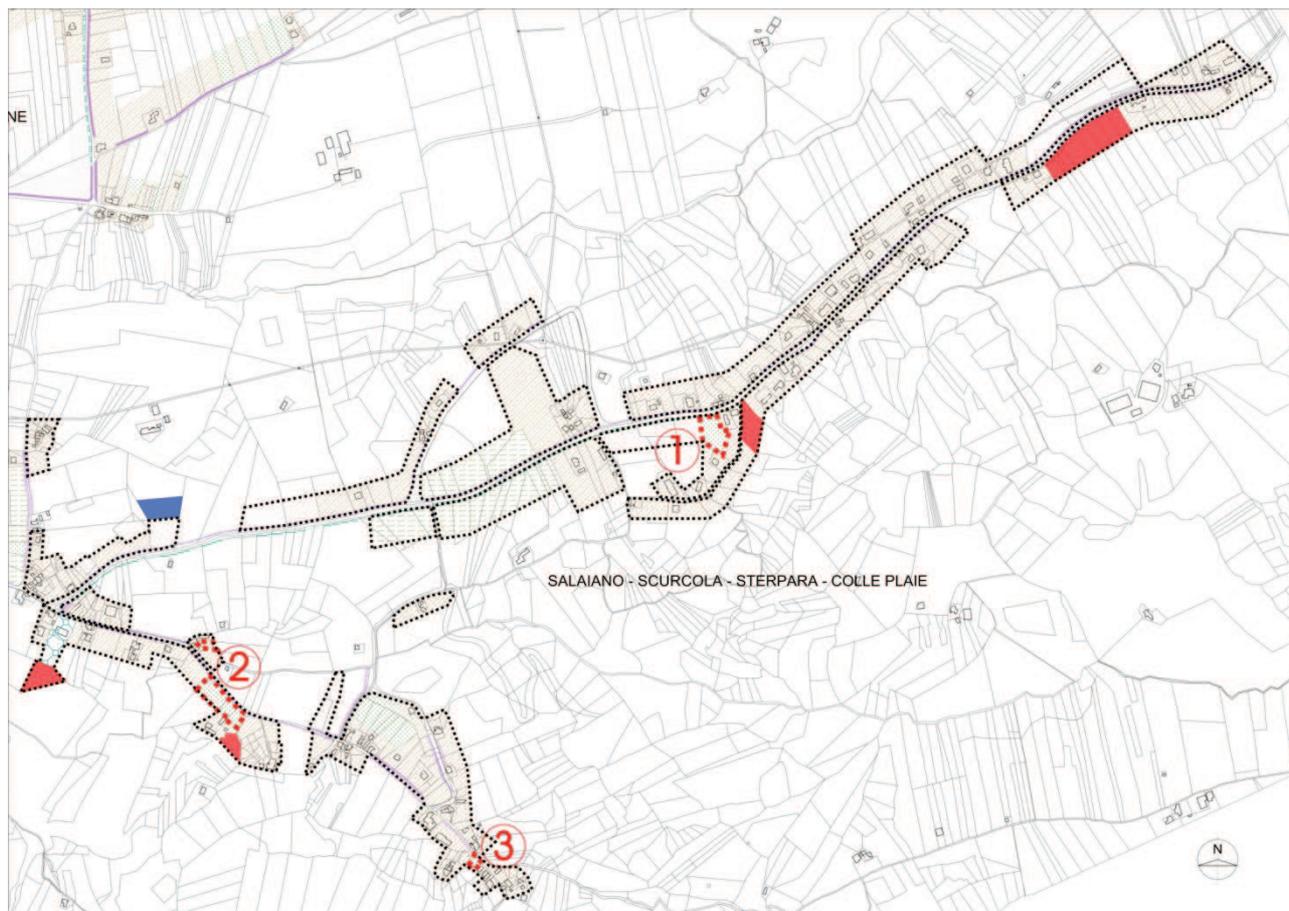
- da B4 a B3 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 51 sottozona “B4 - completamento”
La sottozona B4 comprende le aree più periferiche, con presenza di un’edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate. In questa sottozona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 0,80**
- rapporto di copertura (Q): sf 30%
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- parcheggi: 1 mq/10 mc di volume
- indice di permeabilità (Ip): % 35
- lotto minimo (Lm): **mq 600**
Ogni progetto di intervento dovrà garantire all’interno del rispettivo lotto di pertinenza la dotazione di parcheggi privati (ad uso privato e/o pubblico) in funzione della destinazione d’uso degli immobili, nella misura e con le prescrizioni di cui all’art 18 delle presenti nome.

NTA PRG variante, art. 50. Zona “B3 – residenziale di completamento”
1. La zona comprende le aree più periferiche, con presenza di un’edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate.
2. In questa zona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): 30%
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **30%**
- lotto minimo (Lm): **mq 500**

* numeri identificativi afferiscono alla numerazione delle aree omogenee contenuta nella *Relazione Urbanistica*, All.18, pagg.38-45

Località Salaiano-Scurcola-Sterpara-Colle Plaie



- sagoma delle aree omogenee di rango urbano del vigente PRG
- aree interessate da variante di destinazione d’uso
- declassamento aree a E1 - agricola
- incremento aree a destinazione di rango urbano

Varianti al piano vigente

Aree Omogenee Edificabili, Standard (incrementi e riduzioni) **Cambiamenti di destinazioni d’uso**



- eliminazione area a B3 ristrutturazione e completamento, foglio 15 p.lla 818 - incremento area B3 residenziale di completamento, foglio 14 p.lla 1070 - incremento area F6 turistica residenziale, foglio 14 p.lla 485 - riduzione area a B3 ristrutturazione e completamento, foglio 19 p.lla 859 - eliminazione area a B4 completamento, foglio 16 p.lle 344, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 342				1 – B3 ristrutturazione e completamento a F4 verde privato, foglio 15 p.lla 880 2 – da B3 ristrutturazione e completamento a F4 verde privato, foglio 14 p.lla 564, foglio 19 p.lla 591, 858, 47 3 – da B3 ristrutturazione e completamento a F4 verde privato, foglio 19 p.lla 282				
a	b	c	Ipv	Vpv	d	Ipa	Vpa	e = Vpa - Vpv
Zona di PRG di previsione	N. identif.*	Superficie PRG vigente (mq)	Indice PRG vigente (mc/mq)	Volume PRG vigente (mc)	Superficie PRG di previsione (mq)	Indice PRG di previsione (mc/mq)	Volume PRG di previsione (mc)	Capacità insediativa incrementale (mc)
B2	86	7.325			7.325			
B2	87	13.103			13.103			
B2	88	27.755			27.755			
B2	89	3.987			3.987			
B2	90	9.551			9.551			
B2	91	18.630			12.509			
B2	92	19.154			19.154			
B2	93	9.233			9.233			
B2	94	0			3.768			
B2	95	5.772			5.772			
B2	96	15.016			15.016			
B2	97	21.003			21.003			
B2	98	6.670			6.670			
B2	99	12.734			12.734			
B2	100	3.020			3.020			
B2	101	3.045			3.045			
B2	102	5.105			5.105			
B2	103	18.280			11.486			
B2	104	2.279			1.894			
B2	105	0			2.124			
B2	106	6.415			6.415			
B2	107	1.518			1.518			
B2	108	2.225			2.225			
B2	109	13.393			13.393			
B2	110	9.982			9.982			
B2	111	8.532			8.532			
B2	112	3.031			3.031			
		246.758	1,00	246.758,0	239.350	1,50	359.025,0	112.267,0
B2	vol. ecc.	71.528			0			
		76.228	-	76.228,0	0	-	0,00	-76.228,0
B3	21	12.076			12.076			
B3	22	8.055			8.055			



B3	23	7.394			7.394			
B3	24	5.930			5.930			
B3	25	2.810			2.810			
B3	26	2.779			2.779			
B3	27	1.321			1.321			
		40.365	0,80	32.292,0	40.365	1,00	40.365,0	8.073,0
B3	vol. ecc.	23.689			0			
		23.589	-	23.589,0	0	-	0,00	-23.589,0
C1	12	12.277			12.277			
C1	13	14.056			14.056			
C1	14	6.473			6.473			
		113.536	1,00	113.536,0	113.536	1,00	113.536,0	0,00
Tot.	-	-	-	492.403,0	-	-	512.926,0	20.523,0

Varianti sui parametri urbanisti in aree omogenee della stessa classe

- da B3 a B2 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 50 sottozona "B3- ristrutturazione e completamento"

La sottozona "B3" comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:

- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): **Sf 30%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **% 30**
- lotto minimo (Lm): **mq 600**

NTA PRG variante, art. 49 Zona "B2 - ristrutturazione e completamento"

1. La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione;

2. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:

- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,50**
- rapporto di copertura (Q): **35%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- indice di permeabilità (Ip): **25 %**
- superficie minima (Sm): **mq 500**

- da B4 a B3 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 51 sottozona "B4 - completamento"

La sottozona B4 comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate. In questa sottozona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:

- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 0,80**
- rapporto di copertura (Q): sf 30%
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- parcheggi: 1 mq/10 mc di volume
- indice di permeabilità (Ip): **% 35**
- lotto minimo (Lm): **mq 600**

Ogni progetto di intervento dovrà garantire all'interno del rispettivo lotto di pertinenza la dotazione di parcheggi privati (ad uso privato e/o pubblico) in funzione della destinazione d'uso degli immobili, nella misura e con le prescrizioni di cui all'art 18 delle presenti norme.

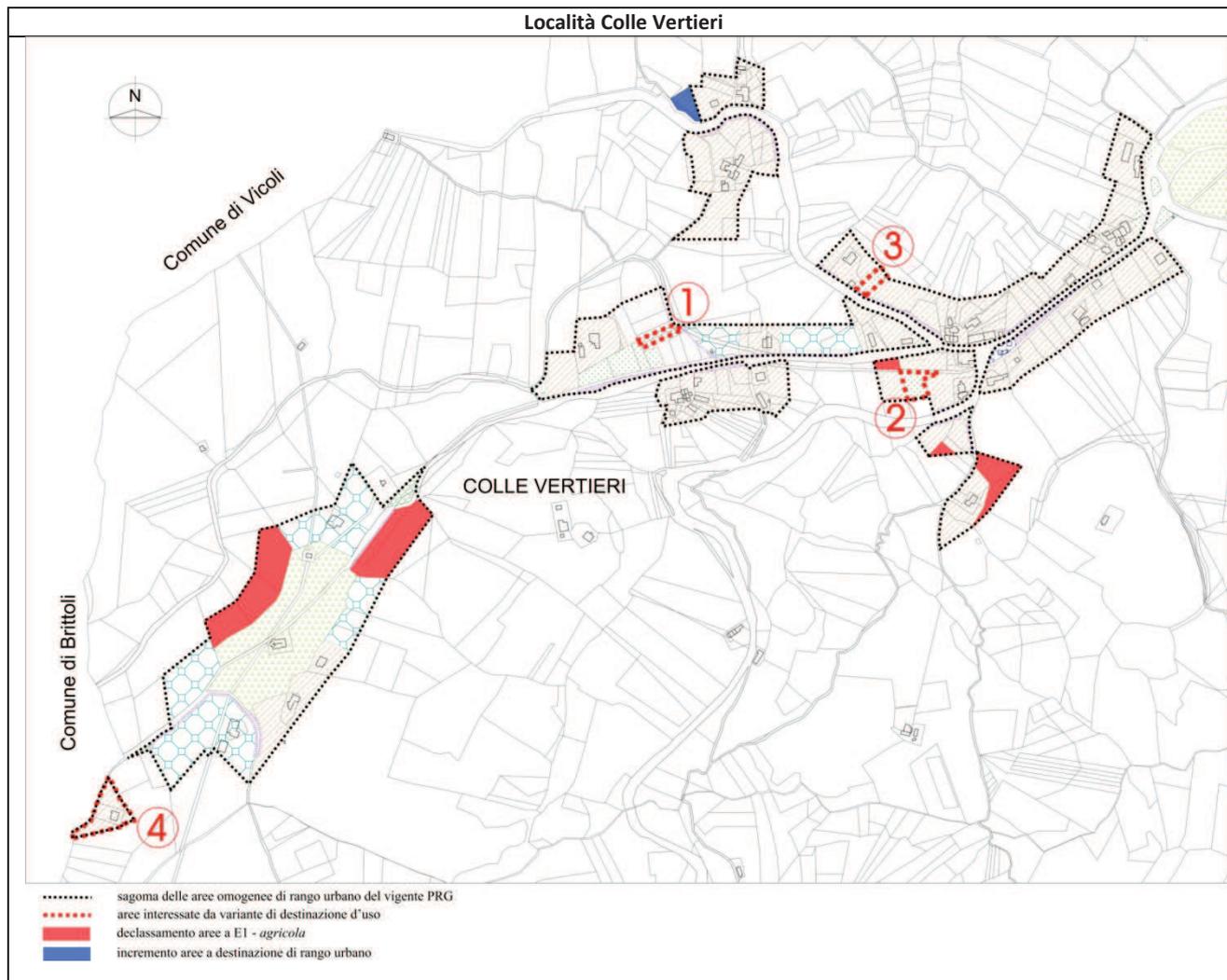
NTA PRG variante, art. 50. Zona "B3 – residenziale di completamento"

1. La zona comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate.

2. In questa zona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:

- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): 30%
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **30%**
- lotto minimo (Lm): **mq 500**

* numeri identificativi afferiscono alla numerazione delle aree omogenee contenuta nella *Relazione Urbanistica*, All.18, pagg.38-45



Varianti al piano vigente

Aree Omogenee Edificabili, Standard (incrementi e riduzioni)				Destinazioni d'uso (varianti)				
- riduzione aree a F6 <i>turistica residenziale</i> , foglio 17 p.lle 436, 437, 334, 458, 652, 343, 342 (declassamento a E1) - incremento area B2 <i>residenziale di ristrutturazione e completamento</i> e F9 <i>parcheggi</i> , foglio 13 p.lla 920 - riduzione area a B2 <i>residenziale di ristrutturazione</i> , foglio 17 p.lla 636 (declassamento a E1) - riduzione aree a B2 <i>residenziale di ristrutturazione</i> , foglio 17 p.lla 803, 283, 273, 271, 154				1 – da B4 <i>completamento</i> a F4 <i>verde privato</i> , foglio 17 p.la 190, 191 2 – da B3 <i>ristrutturazione e completamento</i> a F4 <i>verde privato</i> , foglio 17 p.lla 262 3 – da B3 <i>ristrutturazione e completamento</i> a F4 <i>verde privato</i> , foglio 17 p.la 109 4 – da F4 <i>verde privato</i> a B2 <i>residenziale di ristrutturazione e completamento</i> , foglio 17 p.lle 451, 781				
a	b	c	I _{pv}	V _{pv}	d	I _{pa}	V _{pa}	e = V _{pa} - V _{pv}
Zona di PRG di previsione	N. identif.*	Superficie PRG vigente (mq)	Indice PRG vigente (mc/mq)	Volume PRG vigente (mc)	Superficie PRG di previsione (mq)	Indice PRG di previsione (mc/mq)	Volume PRG di previsione (mc)	Capacità insediativa incrementale (mc)
B2	113	2.266			2.266			
B2	114	2.403			3.542			
B2	115	2.337			2.337			
B2	116	11.126			11.126			
B2	117	2.380			2.380			



B2	118	9.491			7.826			
B2	119	3.357			3.212			
B2	120	19.467			3.440			
B2	121	4.286			4.286			
B2	122	0			14.966			
B2	123	9.124			7.468			
B2	124	3.082			2.479			
B2	125	7.402			7.402			
B2	126	14.819			14.819			
B2	127	10.146			10.146			
B2	128	6.613			6.613			
B2	129	7.370			7.370			
B2	130	2.844			2.844			
		118.513	1,00	118.513, 0	114.522	1,50	171.783,0	53.270,0
B2	vol. ecc.	38.414			0			
		38.414	-	38.414,0	0	-	0,00	-38.414,0
B3	28	7.434			2.509			
B3	29	0			2.544			
		7.434	0,80	5.947,20	5.053	1,00	5.053,0	-894,20
B3	vol. ecc.	2.994			0			
		2.994	-	2.992,0	0	-	0,00	-2.992,0
Tot.	-	-	-	165.866, 20	0	-	176.836,0	10.969,8

Varianti sui parametri urbanisti in aree omogenee della stessa classe

- da B3 a B2 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 50 sottozona "B3- ristrutturazione e completamento"
La sottozona "B3" comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): mc/mq **1,00**
- rapporto di copertura (Q): Sf **30%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): % **30**
- lotto minimo (Lm): mq **600**

NTA PRG variante, art. 49 Zona "B2 - ristrutturazione e completamento"
1. La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione;
2. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): mc/mq **1,50**
- rapporto di copertura (Q): **35%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- indice di permeabilità (Ip): **25 %**
- superficie minima (Sm): mq **500**

- da B4 a B3 con incremento indice di fabbricabilità

NTA PRG vigente, art. 51 sottozona "B4 - completamento"
La sottozona B4 comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate. In questa sottozona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): mc/mq **0,80**
- rapporto di copertura (Q): sf **30%**
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- parcheggi: 1 mq/10 mc di volume
- indice di permeabilità (Ip): % **35**
- lotto minimo (Lm): mq **600**

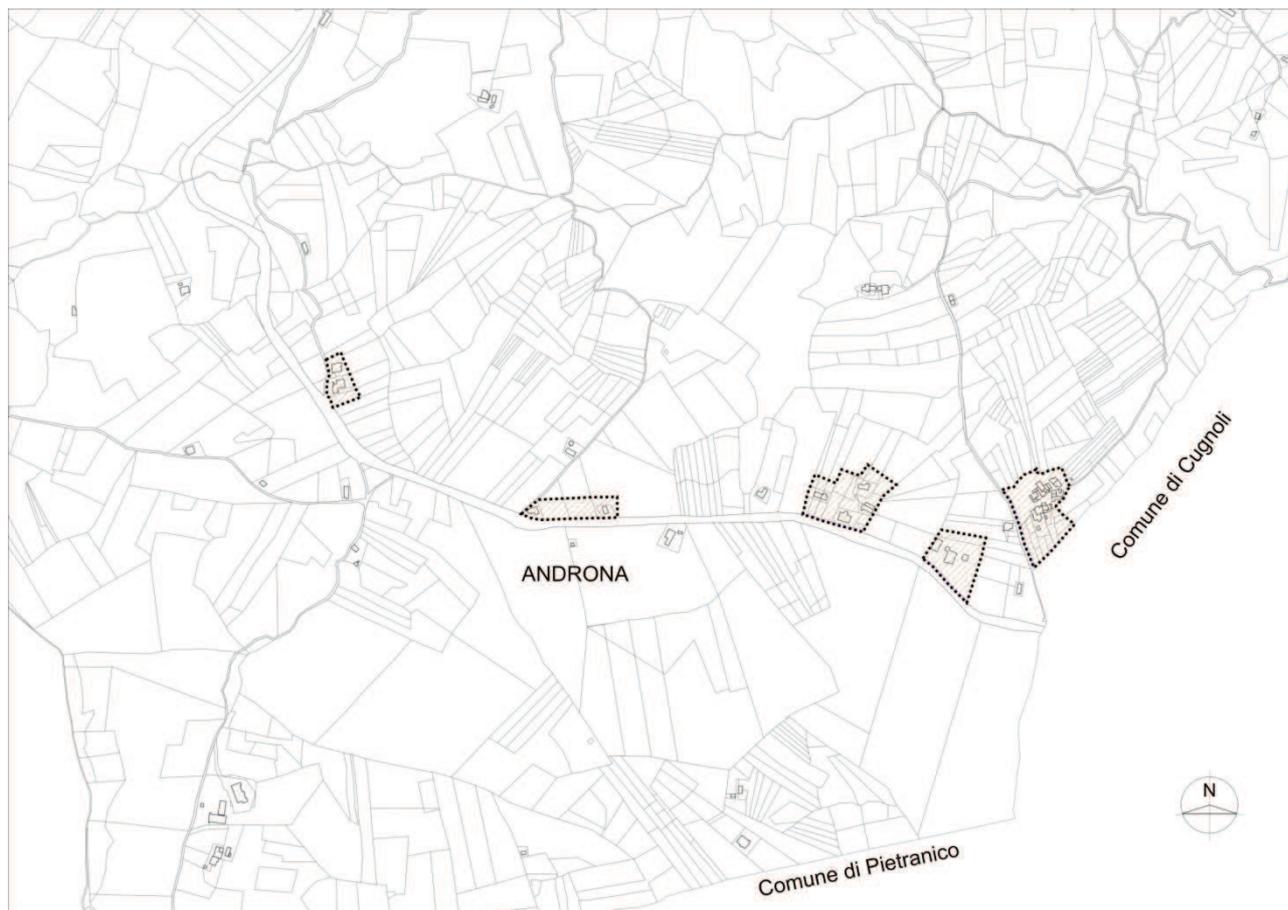
NTA PRG variante, art. 50. Zona "B3 – residenziale di completamento"
1. La zona comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti in edificati, generalmente in aree acclivate.
2. In questa zona il PRG si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): mc/mq **1,00**
- rapporto di copertura (Q): **30%**
- altezza massima (H): mt 7,50
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **30%**
- lotto minimo (Lm): mq **500**



Ogni progetto di intervento dovrà garantire all'interno del rispettivo lotto di pertinenza la dotazione di parcheggi privati (ad uso privato e/o pubblico) in funzione della destinazione d'uso degli immobili, nella misura e con le prescrizioni di cui all'art 18 delle presenti norme.

* numeri identificativi afferiscono alla numerazione delle aree omogenee contenuta nella *Relazione Urbanistica*, All.18, pagg.38-45

Località Androna



- sagoma delle aree omogenee di rango urbano del vigente PRG
- aree interessate da variante di destinazione d'uso
- declassamento aree a E1 - agricola
- incremento aree a destinazione di rango urbano

Varianti al piano vigente

Aree Omogenee Edificabili, Standard (incrementi e riduzioni)				Destinazioni d'uso (nuovo classamento)				
Nessuna				Nessuna				
a	b	c	I _{pv}	V _{pv}	d	I _{pa}	V _{pa}	e = V _{pa} - V _{pv}
Zona di PRG di previsione	N. identif.*	Superficie PRG vigente (mq)	Indice PRG vigente (mc/mq)	Volume PRG vigente (mc)	Superficie PRG di previsione (mq)	Indice PRG di previsione (mc/mq)	Volume PRG di previsione (mc)	Capacità insediativa incrementale (mc)
B2	131	1.934			1.934			
B2	132	3.105			3.105			
B2	133	6.104			6.104			



B2	134	4.171			4.171			
B2	135	6.478			7.479			
		21.792	1,00	21.792,0	22.793	1,50	34.189,50	12.397,50
B2	vol. ecc.	1.471		0	0			
		1.471	-	1.471,0	0	-	0,00	- 1.471,0
Tot.	-	-	-	23.263,0	-	-	34.189,50	10.926,50

**Varianti sui parametri urbanistici in aree omogenee della stessa classe
- da B3 a B2 con incremento indice di fabbricabilità**

NTA PRG vigente, art. 50 sottozona "B3- ristrutturazione e completamento"
La sottozona "B3" comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,00**
- rapporto di copertura (Q): **Sf 30%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 o allineamento prevalente
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- indice di permeabilità (Ip): **% 30**
- lotto minimo (Lm): **mq 600**

NTA PRG variante, art. 49 Zona "B2 - ristrutturazione e completamento"
1. La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione;
2. In questa sottozona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto, per cui si interviene con i seguenti indici di piano:
- indice di fabbricabilità fondiaria (If): **mc/mq 1,50**
- rapporto di copertura (Q): **35%**
- altezza massima (H): mt 9,00
- numero di piani fuori terra (p): n° 3
- distacco dal ciglio stradale (Ds): mt 5,00 e/o allineamento prevalente
- distacco minimo dai fabbricati (Df): mt 10,00
- distacco minimo dai confini (Dc): mt 5,00
- indice di permeabilità (Ip): **25 %**
- superficie minima (Sm): **mq 500**

* numeri identificativi afferiscono alla numerazione delle aree omogenee contenuta nella *Relazione Urbanistica*, All.18, pagg.38-45



3.2 I piani di riferimento generale

L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto del PRG costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento dello stesso. In particolare sono stati presi in considerazione piani, programmi e strategie relativi a:

- i temi ambientali elencati nell'Allegato VI del D.Lgs 4/08 (Aria, Fattori climatici, Acqua, Suolo, Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, Flora, fauna e biodiversità, Popolazione e salute);
- altri fattori rilevanti per il programma: energia, trasporti e mobilità, rifiuti e tecnologie ambientali.

Nel Rapporto Ambientale, i P/P di riferimento sono stati utilizzati allo scopo di:

- individuare gli obiettivi di sostenibilità e tutela ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale dai diversi P/P;
- reperire i dati ambientali e territoriali utili all'riquadramento del contesto;
- accertare la coerenza degli obiettivi operativi del PRG rispetto ai principi di sostenibilità ambientale desunti da strumenti comunitari e nazionali ed dalle linee generali della programmazione e della pianificazione regionale.

In particolare, nell'analisi di coerenza, gli obiettivi ambientali degli strumenti normativi e programmatici ritenuti più rilevanti in ambito regionale e gli obiettivi operativi del PRG sono stati organizzati in una matrice di confronto diretta e ne è stata valutata la coerenza:

Nella tabella riportata di seguito sono stati identificati i principali documenti rilevanti a livello regionale e provinciale presi in considerazione nell'analisi di coerenza esterna.

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	PIANI, PROGRAMMI
TERRITORIO/SVILUPPO SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none">• Quadro di Riferimento Regionale• Programma di Sviluppo Regionale• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none">• Piano Regionale Paesistico (L. 431/1985)• Piano Regionale Paesaggistico (D.Lgs 42/2004)
SUOLO E SOTTOSUOLO	<ul style="list-style-type: none">• Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)• Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro (PSDA)• Anagrafe dei siti contaminati- Disciplinary tecnico per la gestione e l'aggiornamento
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none">• Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'aria• L.R. n.45 del 13.12.2004 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell' ambiente dall' inquinamento elettromagnetico"• L.R. n.23 del 17.07.2007 Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell' inquinamento acustico nell' ambiente esterno e nell'ambiente abitato
ACQUA	<ul style="list-style-type: none">• Piano di Tutela delle Acque
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none">• Piano Energetico Ambientale Regionale• L.R. 03.03.2005, n.12 Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio luminoso
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none">• Piano Regionale Integrato dei Trasporti
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none">• Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti• Piano Provinciale Gestione Rifiuti di Pescara



3.2.1 Stato della pianificazione sovracomunale e relativa analisi di coerenza esterna (lettura analitica)

PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti

Il PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti è lo strumento di cui intende dotarsi la Regione Abruzzo per la definizione di interventi programmatori e di pianificazione nel settore dei trasporti. La predisposizione del PRIT avviene per fasi successive, sistematizzate nelle sintesi di Report. Il piano si estende all'intero territorio regionale e all'intera popolazione regionale. Il **Report n° 2** si conclude con l'individuazione di una serie di **Interventi strategici** che si propongono come "strumenti di risoluzione" delle problematiche e delle criticità rilevate dall'analisi sul sistema di trasporto attuale in relazione alla definizione della nuova domanda.

La definizione di tali Interventi strategici, che costituisce la vera parte propositiva del PRIT ha portato all'individuazione di **5 tematiche principali** per il territorio Regionale da sottoporre a verifica preliminare di fattibilità (i cui risultati sono presentati nel Report n° 4):

1. Riordino e razionalizzazione del Sistema Ferroviario Regionale con ipotesi di integrazione modale; sistema tariffario integrato nell'area metropolitana Chieti – Pescara (1^ fase);
2. Potenziamento del sistema infrastrutturale nell'area metropolitana Chieti – Pescara e relative proposte organizzative e gestionali per il coordinamento e l'integrazione delle modalità di trasporto passeggeri e merci;
3. Studio degli interventi finalizzati alla realizzazione del collegamento e potenziamento della rete viaria di I° livello con l'individuazione di criteri progettuali realizzativi per gli interventi di messa in sicurezza sulla rete esistente. Viene definita rete stradale di I° livello quella rete rappresentata dalla viabilità principale della Regione Abruzzo inserita nella rete stradale di interesse nazionale attraverso la quale il territorio attua il collegamento con la rete portante nazionale;
4. Completamento, potenziamento e messa in rete dei nodi (o porte di accesso) del sistema infrastrutturale regionale. Proposta di Piano per la mobilità delle merci – Metodologia;
5. Valorizzazione del territorio delle aree interne attraverso il miglioramento dell'accessibilità.

Obiettivi del PRIT di maggior interesse per il PRG:

- Valorizzazione del territorio delle aree interne attraverso il miglioramento dell'accessibilità;
- Messa in sicurezza sulla rete esistente;

QRR - Quadro di Riferimento Regionale

Il QRR è stato adottato con delibera C.R. n. 44/3 del 17.12.1996 ed approvato con delibera C.R. n. 147/4 del 26.01.2000. Adeguato all'intesa "Regione – Parchi" Approvata con D.G.R. 27.12.2007, n°1362.

Il Q.R.R. ha il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Il QRR si attua per mezzo del Programma Pluriennale Attuativo (triennale) che viene adottato dalla Giunta e si avvale dei Piani di Settore, dei Progetti Speciali e dei Piani Territoriali Provinciali per quanto di competenza. La relazione definisce le politiche territoriali regionali, la cartografia uno schema strutturale dell'assetto del territorio in scala 1:100.000, la normativa le modalità attuative di indirizzo, nonché criteri per la formazione dei piani di grado inferiore.

Interventi e strategie devono essere mirati al conseguimento di **tre obiettivi fondamentali**:

- A – Qualità dell' ambiente;
- B – Efficienza dei sistemi urbani.
- C – Sviluppo dei settori produttivi trainanti.

In relazione a questi 3 obiettivi generali, il Q.R.R. definisce un insieme di **obiettivi specifici** per ognuno dei quali individua una serie di **azioni programmatiche**. Il ruolo delle infrastrutture viene legato in particolar modo all'obiettivo generale di promuovere l' **efficienza dei sistemi insediativi**.



il Q.R.R. riconosce che l'efficienza dell'armatura urbana abruzzese appare prioritariamente dipendente dalla rete relazionale e dalla capacità di funzionare di fatto come un sistema unitario. In relazione, quindi, ai diversi livelli del problema, questo obiettivo comprende:

- il miglioramento dell'accessibilità da lunga distanza (ferrovie, autostrade, aeroporti, interporti)
- il miglioramento della mobilità intraregionale (integrazione della rete esistente)
- il miglioramento della mobilità interna ai sistemi insediativi (disimpegno del traffico extraurbano, adeguamento della rete urbana, potenziamento del trasporto pubblico, pedonalizzazioni, sistemi di parcheggio).

Gli obiettivi generali sono articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche:

art. 12 NTA - Tutela Centri Storici: in tal senso l'azione stralcio per il sistema insediativo pedemontano consiste in un insieme di nuclei storici pedemontani da valorizzare ai fini dell'offerta ambientale turistica, ricreativa ed agricola. Gli strumenti indicati sono la pianificazione e/o accordi di programma che integrino le funzioni e le relazioni esistenti e di nuova previsione di supporto alla valorizzazione ambientale e turistico ricreativa dei bacini montani dell'Appennino.

Gli articoli della NTA si riferiscono e rimandano allo **Schema Strutturale dell'Assetto del Territorio** riguardano temi e relativi indirizzi che non ricomprendono direttamente il territorio comunale di Civitaquana:

- art. 14 Sistemi Urbani Complessi: area metropolitana costiera, sistema urbano di Teramo, Sulmona, dell'Aquila, della piana del Fucino.
- art. 15 Bacini sciistici;
- art. 16 Parchi: il territorio comunale non ricade in nessuna perimetrazione di area protetto o SIC,ZPS;
- art. 17 Corridoio Appenninico: il progetto prevede la "costruzione" di un asse viario longitudinale che innerva l'Appennino e quindi il sistema delle aree protette, ma riguarda i sistemi urbani e i centri minori del versante interno di Sulmona e l'Aquila;
- art. 18 Parchi urbani territoriali;
- art. 19 Parchi fluviali: *nelle aree urbane e preurbane ove il rapporto tra fiume e le aree urbanizzate presenti segni di crisi, la regione, la provincia e/o i comuni in forma singola o associata predispongono piani e/o progetti nelle forme e con le procedure dei piani particolareggiati o piani di settore ai sensi dell'art. L.R. 70/95.*

L'art. 65 delle NTA del PRG si prevede la realizzazione del Parco Fluviale della Nora destinata al verde pubblico naturale o attrezzato. Il PRG individua tale ambito territoriale da attuarsi attraverso un P.P. di iniziativa pubblica.

- art. 20 Sistemi lacustri
- art. 21 Valorizzazione e riqualificazione della Costa Teatina
- art. 22 Riqualificazione Costa Teramana e Pescara

Obiettivi del QRR di maggior interesse per il PRG:

- Recupero, riqualificazione dei Centri Storici Minori;
- Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi, in modo da aumentare la connettività complessiva;
- Qualificare e potenziare le suscettività turistiche, valorizzazione del patrimonio dei beni culturali (archeologici, architettonici ed artistici);
- Sviluppo dei settori produttivi trainanti, valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo;

PRGR – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il ruolo delle Amministrazioni Regionali nell'ambito della pianificazione della gestione dei rifiuti è stato delineato dal D.Lgs. 22/97, che ha costituito il riferimento per il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Abruzzo approvato con la L.R. n. 83 del 28 Aprile 2000, e quindi dal D.Lgs. 152/2006, che costituisce l'attuale riferimento normativo vigente.

Obiettivi del PRGR (All.1 Relazione di Piano, 2007) prevedere una gestione integrata che includa il



complesso delle azioni volte a:

- conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità;
- aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti;
- minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica;
- prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili;
- garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto;
- favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione.

L'attività di gestione dei rifiuti urbani è realizzata mediante un sistema integrato, articolato in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). L'individuazione degli ATO è stata effettuata secondo i seguenti criteri:

- superamento della frammentazione delle gestioni;
- conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico amministrative;
- adeguata valorizzazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
- valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;
- considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

Sono in particolare individuati e delimitati i seguenti ATO:

- ATO n.1, comprendente tutti i Comuni della Provincia di Teramo;
- ATO n.2, comprendente Comuni delle Province di Pescara e Chieti;
- ATO n.3, comprendente Comuni della Provincia di Chieti;
- ATO n.4, comprendente tutti i Comuni della Provincia dell'Aquila.

Il Comune di Civitaquana è compreso nell'ATO n.2; all'interno dello stesso e per gli altri tre Ambiti devono essere garantiti:

- gli obiettivi di raccolta differenziata definiti nel Piano;
- l'autosufficienza di smaltimento;
- la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa con discarica di servizio.

PSR – Programma di Sviluppo Regionale

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) è lo schema di politica economica al quale si impronta tutta l'azione "ordinaria" di governo del territorio regionale e di coordinamento della pianificazione territoriale a livello provinciale e locale. La Legge Urbanistica Regionale (L.R. 18/83 e L.R. 70/95 e successive modifiche e integrazioni), infatti, esplicitamente prevede che lo strumento urbanistico territoriale di riferimento per la pianificazione degli enti locali (Quadro Regionale di Riferimento o QRR) costituisce la "trasposizione territoriale del Programma Regionale di Sviluppo", essendone quindi subordinato almeno quanto a strategie e scelte prioritarie.

Con la recente creazione degli strumenti nazionali della "nuova programmazione", il PRS diventa anche la base per la programmazione regionale e locale. Esso contiene infatti le linee alle quali improntare la realizzazione delle infrastrutture regionali previste dalle Intese Istituzionali di Programma, delle quali definisce, nel quadro della strategia di sviluppo regionale, le scelte prioritarie settoriali, territoriali e programmatiche. Inoltre, il PRS è lo schema di riferimento nel quale si incardina il coordinamento della programmazione a livello locale (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Programmi Integrati Territoriali), che devono risultare coerenti, nei loro contenuti e nei loro strumenti, con il disegno complessivo di politica economica regionale. Infine, non ultimo in termini di importanza, l'analisi, gli obiettivi e le strategie del PRS costituiscono le linee di fondo sulle quali si muovono tutti i documenti comunitari di programmazione regionale dell'Unione Europea: il documento unico di programmazione (DOCUP) nelle regioni obiettivo 2, il Piano per lo sviluppo rurale e la riconversione delle aree industriali in declino, il Programma Operativo



Regionale (POR) obiettivo 3, devono necessariamente trovare quel riferimento unitario, quella unica strategia di fondo, con relativi obiettivi e priorità che solo un documento programmatico generale può dare.

Gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale di maggior interesse per il PRG:

- Miglioramento dell' ambiente, della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell' economia rurale;
- Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
- Tutela del suolo e difesa dei fenomeni erosivi e della perdita di fertilità

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara

I temi affrontati nello Schema Direttore del PTCP sono differenti: nella bassa valle il tema è quello della complessa conurbazione lineare tra Pescara e Chieti, il progetto tende a strutturare questa conurbazione interrompendola con elementi trasversali dai caratteri differenti a seconda delle differenti situazioni insediative. Scendendo verso l'area di foce la ridefinizione dell'area del fiume assume caratteri di un vero e proprio parco urbano concluso dal porto canale. Lungo l'alta valle del Pescara il progetto assume come elementi lineari di relazione il corso del fiume e la strada Tiburtina, concentrando le aree d'intervento a ridosso delle due zone di confluenza del fiume Pescara e dei torrenti Alba, Lavino e Nora.

Altri temi sono definiti nell'alta valle: quello della interruzione dei processi di edificazione lineare che si stanno sviluppando con quantità consistenti lungo le due strade di fondovalle; quello del recupero ambientale delle aree di escavazione e quello della creazione di ben delineati punti di accesso al sistema montano della Majella.

Il piano territoriale inoltre già nella definizione del Preliminare del 1987 e di quello del 1994, ha posto particolare attenzione alla rete di connessioni che possono essere costruite tra la montagna e i suoi centri abitati; tra un parco e l'altro; tra entrambi e il resto del territorio.

Il Piano affronta il problema del rapporto con la pianificazione a livello locale proponendo ad essa un'immagine forte e stabile dell'organizzazione del territorio. Le ecologie sono il modo con il quale il piano articola un disegno coerente che ha valenza interpretativa e progettuale. Un disegno che tenta di comporre i numerosi interessi che oggi si esprimono sul territorio, indicando come possano essere composti gli uni nei confronti degli altri e delle condizioni materiali, ambientali e sociali che connotano il territorio.

Questo disegno vuole essere condiviso, ma può essere adattato e migliorato nel corso del tempo. Esso permette di assolvere i compiti che la legislazione affida al Piano territoriale ponendolo come **strumento di indirizzo e coordinamento della pianificazione locale.**

Infine, per ciò che concerne la pianificazione locale, sono definiti i comuni obbligati alla redazione del piano urbanistico e le modalità di redazione di quest'ultimo, con particolare attenzione al dimensionamento delle nuove residenze, attrezzature e industrie. Il Piano territoriale non definisce criteri di tipo quantitativo che generalmente sono costruiti su previsioni di processi demografici ed economici. Si è preferito percorrere un diverso sentiero, fornendo alle amministrazioni locali criteri di natura insediativa, morfologica e ambientale con i quali è possibile valutare fino a che punto un aumento delle abitazioni, delle aree industriali e delle attrezzature è compatibile con una determinata forma insediativa. Il dimensionamento si dovrà rapportare inoltre ad alcuni principali problemi che il Piano contribuisce a definire. Criteri e problemi non riguardano l'intero territorio provinciale, ma alcune sue parti, nominate dal piano ecologie. Il piano enuncia il criterio generale per il quale ogni previsione di nuove aree per la residenza e le attività produttive deve essere giustificata in rapporto al grado di utilizzo delle aree esistenti, volendo con ciò fornire un'indicazione precisa per politiche insediative orientate al consolidamento dell'esistente.

Tra le indicazioni orientate alla pianificazione locale, particolare rilievo è conferito al "**progetto di suolo**", imposto alla pianificazione locale e ai piani delle comunità montane, come strumento che definisce in dettaglio tutte quelle azioni che modificano stato e caratteri del suolo calpestabile: sbancamenti, scavi, rinterrati; costruzioni interrato; reti tecnologiche sotterranee, opere di regimazione dei corsi d'acqua. Essi riguardano anche la realizzazione di impianti industriali di grandi dimensioni e, più in generale, tutti i grandi interventi che generano impermeabilizzazione del suolo. Alle norme del progetto di suolo il piano affida grande importanza poiché ad esse è demandata la salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio della Provincia di Pescara.



Risulta molto forte il “disegno” progettuale riportato nel *Piano Struttura*: pettine urbano costiero, due prolungamenti principali verso l'interno lungo le valli, ed il sistema delle aree interne montuose con “strada dei due parchi” tra Maiella e Gran Sasso. Le indicazioni del *Piano Struttura* sono vincolanti per i tracciati stradali e ferroviari, per le localizzazioni di massima e le modalità insediative delle attrezzature, per le interruzioni di aree edificate desunte dal sistema ambientale, per i perimetri dei parchi e delle aree protette. (art. 14 NTA)

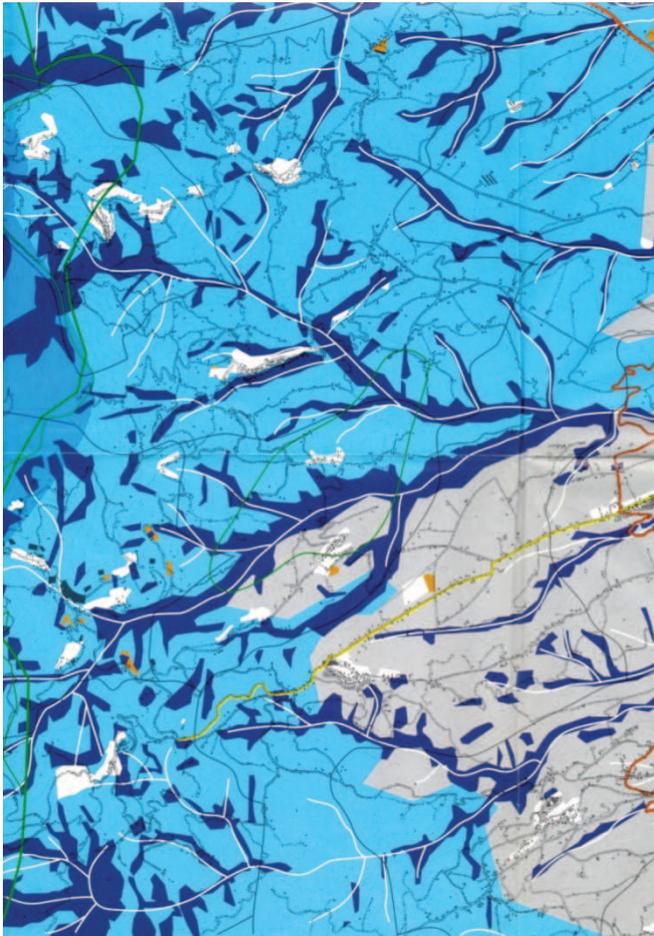
Il PTCP definisce le tipologie degli insediamenti, il caso di studio può essere ricompreso nelle *situazioni connotate da insediamenti residenziali prevalentemente organizzati in lottizzazioni continue, a grappolo o lineari, lungo la strada (Catignano, Civitavecchia, Nocciano, Rosciano, Elice).*

Nei confronti delle politiche abitative il discorso degli amministratori è più articolato, anche se l'atteggiamento della pianificazione locale non appare sostanzialmente diverso. I temi relativi alla residenza sono riconducibili complessivamente a due ordini di questioni: questioni di "compatibilità" (tra usi agricoli e usi residenziali; tra residenza e infrastrutture della mobilità) e questioni di "resistenza" nei confronti dell'abbandono dei centri storici, da quelli minori (Catignano) ai maggiori (Penne, Loreto, Città S. Angelo), fino a quelli di montagna per i quali l'unica risorsa che sembra agli amministratori in grado di contrastare un indebolimento progressivo è il turismo. Nei confronti di questi ultimi si apre il problema delle aree vincolate a parco che presentano agli amministratori locali sempre il doppio volto di risorsa e di freno per lo sviluppo.

Le indicazioni e le prescrizioni del Piano agiscono su tre livelli:

- 1) gli *Schemi Direttori*, ove si precisano i temi / obiettivi e le modalità di attuazione delle principali trasformazioni previste, tramite un insieme di indicazioni e prescrizioni riguardanti il progetto di suolo, gli usi ed i caratteri di una area interessata da una o più trasformazioni monotematiche;
- 2) i *Sistemi* e le *Ecologie*, ove si stabiliscono le prescrizioni che si applicano su ambiti territoriali estesi aventi caratteri fisici ed insediativi relazionabili;
- 3) gli *Strumenti* urbanistici comunali, ove si stabiliscono i criteri / parametri di indirizzo e di orientamento. I 4 *Schemi Direttori* (strada dei due parchi, parco attrezzato del fiume Pescara, parco attrezzato del fiume Tavo, città costiera) dovranno attuarsi con un Piano Esecutivo di iniziativa provinciale disciplinato da un accordo di programma. (Titolo XVI Schemi direttori, Art. 119)

Le 6 *Ecologie* (area costiera, vestina, crinale centrale, pedemontana del Gran Sasso, montana della Majella, Tremonti), contengono invece le indicazioni e le prescrizioni relative agli strumenti urbanistici comunali (caratteri e articolazione, temi/problemi, criteri per il dimensionamento), art. 105 NTA.



Il P.R.G. del Comune di Civitavecchia recepisce e fa proprio il contenuto di cui agli “abachi ambientali” del PTCP riferito alle “Colline con sommità piatta - ambiente 2 degli abachi ambientali” e le *norme ambientali del PTCP che interessano il territorio comunale* (art. 93 -103 NTA):

Capo I Sistema Ambientale: “Filtro ambientale”, art. 77 NTA

- V3.1: Filtro di permeabilità di primo livello, art.95-96 NTA

- V3.2: Filtro di permeabilità di secondo livello, art.97-98 NTA

PTCP NTA, Art. 96 *Interventi previsti* comma 6 “Strada dei due parchi” (Caramanico-Torre dei Passeri-Brittoli-Farindola). Il P.T.C.P. individua un tracciato pedemontano di collegamento tra il Parco del Gran Sasso e quello della Majella tra il valico di Vado Sole a nord e il passo San Leonardo a sud.

96.6.1 Ad esso il piano attribuisce il carattere di strada parco, di percorso finalizzato alla fruizione turistica e culturale dei luoghi attraversati.

96.6.2 Il suo tracciato coincide per tutta l’estensione con tratti esistenti e gli interventi dovranno riguardare esclusivamente opere finalizzate alla migliore fruizione della qualità ambientale e paesaggistica (Art.120 “SD 1 Strada dei due parchi”).

Il PRG di Civitavecchia individua la viabilità di connessione con la 'STRADA DEI DUE PARCHI' in direzione di Brittoli - Carpineto S.N., proponendo in questo tratto di viabilità azioni ed interventi per la promozione turistica delle principali emergenze e di alcuni punti strategici del proprio territorio (art. 103 NTA)

Subsistema M3: "Attraversamenti est-ovest" art. 97 NTA PTCP - Prestazioni

Art. 97 comma 1. Il sub sistema M3 è costituito da una serie di tracciati prevalentemente orientati est-ovest, come i crinali ed i corsi d’acqua, intersecando le due principali vallate fluviali del Tavo e del Pescara. Su



questi tracciati si attestano centri piccoli e medi e il loro carattere è legato all'alto valore paesaggistico dell'ambiente circostante e dei centri antichi da essi attraversati.

97.2 Il P.T.C.P. conferisce agli elementi di rete del sub sistema la funzione di connessione tra le parti più interne di territorio comprese tra le due vallate fluviali o esterne ad esse ed il sub sistema M2 "Scala".

97.3 Caratterizzano il sub sistema: la "permeabilità" d'uso e dei caratteri fisici degli elementi di rete, legata al ruolo e alle funzioni di carattere locale alla scala comunale ed intercomunale, dei centri attraversati; Il ruolo di direttrici dello sviluppo che spesso assumono nelle previsioni insediative comunali.

97.4 Gli interventi di conservazione, riqualificazione e trasformazione dovranno essere coerenti alla elevata qualità ambientale degli spazi aperti e delle emergenze architettoniche ed insediative. Essi si dovranno configurare anche come insieme articolato di percorsi e di accessi preferenziali legati alla fruizione del paesaggio agrario circostante; il P.T.C.P. propone che si configurino strategie progettuali unitarie e specifiche per ogni elemento di rete del sub sistema.

Art.98 - Rete

98.1 Sono elementi costitutivi della "rete" del sub sistema M3 "Attraversamenti est-ovest":

- Collegamento "Montesilvano Colle, Città S. Angelo-Elice";
- Collegamento "S. Teresa, Caprara, Moscufo, Loreto Aprutino";
- Collegamento "SS Cepagatti, Catignano, Civitaquana, Brittoli";
- Collegamento "Popoli, Tocco da Casauria, Salle, Caramanico, Roccamorice, Lettomanoppello, Serramonacesca".

Art. 99 - Interventi previsti

99.1 Gli interventi ammessi sugli elementi di rete dovranno connotarsi per il minimo impatto sulla trama dei tracciati esistenti e dovranno essere a servizio del traffico locale disincentivando quello pesante; essi dovranno anche tendere alla salvaguardia della fruizione paesaggistica dei territori attraversati, al miglioramento dei punti di attraversamento dei centri antichi da parte del traffico veicolare, nonché a stabilire un equilibrato rapporto con gli insediamenti lineari di cresta e di fondovalle esistenti o previsti.

99.2 Le previsioni insediative che spesso ricadono lungo i loro tracciati dovranno assicurare lungo i lati ampi spazi di permeabilità visiva tra l'edificato.

PTCP NTA, Tit. XI, art.56 comma 2 - Per le misure di compensazione e miglioramento della qualità dell'aria un ruolo fondamentale è assegnato alle aree verdi intese come biomassa vegetale capace di assorbire una quota delle sostanze inquinanti e conseguente abbassamento delle concentrazioni. In quest'ottica si deve ricorrere massimamente al nuovo impianto ed alla manutenzione delle formazioni boschive dense e barriere vegetali esistenti in funzione di fono-assorbimento e di assorbimento degli inquinanti oltre al ripristino di un'adeguata copertura vegetale nelle aree incolte abbandonate o nelle aree degradate dalle attività antropiche.

PTCP NTA, art. 62 comma2 - Nel territorio pescarese hanno la funzione di corridoio ecologico d'acqua il fiume AternoPescara, il Tirino, la **Nora**, il TavoFinoSaline, il Piomba. Di ciascuno sono state definite le aree golenali entro le quali scorre l'alveo di magra e di piena.

Titolo XIV Ecologie Art.100 - Generalità

100.1 Il piano suddivide il territorio provinciale in sei "ecologie" che riguardano: l'area costiera, l'area vestina, l'area del crinale centrale, le due aree montane del Gran Sasso e della Majella e l'area detta Tremonti.

Capo III - Ecologia dell' area del crinale centrale

Art. 107 Articolazione e caratteri

107.1 Appartiene a questa ecologia il territorio che si estende lungo i crinali tra il fiume Pescara e il fiume Tavo.

107.2 Fanno parte dell'area del crinale centrale i seguenti comuni:

- Pianella;
- Cepagatti;
- Catignano;



- Nocciano;
- Cugnoli;
- Civitaquana;
- Rosciano;
- Alanno;
- Scafa.

107.3 *Caratteri distintivi dell'insediamento e del territorio dell'ecologia del crinale centrale* sono:

- l'articolarsi dell'insediamento in relazione alla complessa morfologia dei crinali;
- la presenza di fossi che hanno acquisito recentemente maggiore spessore vegetazionale;
- le strade di crinale che definiscono una orditura convergente verso il punto di testata del crinale e una trama capillare di strade interpoderali di contro crinale che assolve ad un ruolo strutturante degli insediamenti;
- la presenza rilevante di nuove edificazioni in forma di lottizzazioni residenziali lungo le principali strade;
- il ruolo di ricompattazione residenziale svolto dai vecchi nuclei agricoli (le ville) che connotano principalmente la parte bassa (Villa Oliveti, Villa Badessa, Villa San Giovanni, Villareia, Villanova, Cerratina, Castellana);
- un progressivo abbandono dell'insediamento sparso che si ripositiona sui fronti strada di crinale e nei grossi nuclei abitati.

Art. 108 *Politiche*

108.1 I principali temi e i principali problemi che l'ecologia del crinale centrale pone sono:

- la creazione di una rete di servizi sociali distrettuali;
- la necessità di dare risposta alla domanda di aree per attività di tipo produttivo e commerciale;
- la conservazione del paesaggio agrario e un attento governo delle nuove forme insediative, in special modo di quelle che si stanno sviluppando a nastro lungo le infrastrutture della viabilità.

Art. 109 *Criteri per il dimensionamento*

109.1 Per il dimensionamento degli insediamenti residenziali il piano detta i seguenti criteri:

109.1.1 il consolidamento su aree stabili di cresta e di fondovalle, degli insediamenti lineari caratterizzati da una dispersione insediativa mista residenziale e produttiva con particolare attenzione a quanto contenuto nel

Titolo XIII, Capo III: Sub sistema M3 “Attraversamenti Est Ovest”

109.1.2 la limitazione dell'ulteriore espansione dell'insediamento sui versanti coltivati (Titolo XII, Capo V: Sub sistema V5 “Caposaldi della produzione agricola”);

109.1.3 la tutela dei nodi ecoambientali, in particolare di quello in corrispondenza della confluenza dei fiumi Nora e Pescara;

109.1.4 la incentivazione degli interventi di recupero degli insediamenti “quasi montani” dei comuni di Alanno, Cugnoli, Civitaquana, Catignano, unitamente alle dotazioni di servizi.

109.2 Per il dimensionamento degli insediamenti produttivi oltre a quanto contenuto nell' Art. 100 il piano detta i seguenti criteri:

109.2.1 lo sviluppo della direttrice Villanova-Cepagatti quale luogo privilegiato per l'insediamento di piccole e medie imprese artigianali e di attrezzature commerciali;

112.2.2 la utilizzazione delle aree già disponibili e non ancora pienamente saturate.

Obiettivi del PTCP di maggior interesse per il PRG:

- salvaguardia dei caratteri fondamentali dell' ambiente e del paesaggio – Progetto di suolo (NTA, Tit. XI)
- funzionamento di un corretto sistema ecologico – Il sistema ambientale (NTA, Tit. XII)
- favorire la comunicazione ecobiologica, lo scambio e lo sviluppo della biodiversità – Il sistema ambientale (NTA, Tit. XII, Capo II)
- razionalizzazione del sistema della mobilità carrabile di interesse territoriale e miglioramento percettivo sull'ambiente circostante - Sistema della Mobilità (NTA, Tit. XIII, Capo III)
- consolidamento degli insediamenti lineari caratterizzati da una dispersione insediativa - Ecologia dell'area del crinale centrale (NTA, Capo III, art. 109)



PRP – Piano Regionale Paesistico

Il PRP è stato adottato in forma unitaria (12 ambiti), con delib. C.R. n. 51/65 del 29.7.1987, in seguito gli adempimenti da parte dei Comuni sono stati conclusi nell'aprile del 1988. Un'apposita commissione mista (rappresentanti politici/tecnici dell'Amministrazione/esperti esterni) ha esaminato le osservazioni e ha ricondotto ad unità le norme tecniche e gli altri elaborati progettuali degli 12 ambiti. Il PRP è stato definitivamente approvato con delib. C.R. n. 141/21 del 21.3.1990.

Il Piano regionale paesistico è stato approvato dal Consiglio regionale il 21 marzo 1990 secondo le procedure introdotte dalla legge urbanistica regionale per i Piani di settore. Esso interpreta e suddivide il territorio regionale abruzzese in "ambiti paesistici" (montani, costieri e fluviali) per ciascuno dei quali individua differenti zone di tutela, determinate in base al grado di conservazione, trasformazione ed uso delle unità paesistiche e degli elementi naturali.

Il nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004, prevede l'obbligo, entro 4 anni dalla entrata in vigore, per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto. La principale novità introdotta dal Codice è che il P.R.P. viene esteso all'intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. Il nuovo P.R.P. deve, in funzione dei diversi valori paesistici riconosciuti, attribuire a ciascun ambito, obiettivi di qualità paesaggistica, in coerenza con i principi stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea per il Paesaggio. Con un protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n.297 del 30 aprile 2004 si è costituito un "gruppo di progettazione" (il cosiddetto ufficio del Piano), composto dai rappresentanti della Regione e delle Province. Con Determina Direttoriale del 27.10.2005 si è stabilito l'affidamento a soggetto esterno il supporto tecnico-scientifico, al "Gruppo di progettazione".

La cartografia è in scala 1:25.000. Realizzata sulla base della Carta Topografica Regionale Edizione 1985, questa carta riporta la rappresentazione cartografica degli ambiti, delle zone e degli usi, così come definiti in sede di redazione del P.R.P.; sono quindi rappresentati:

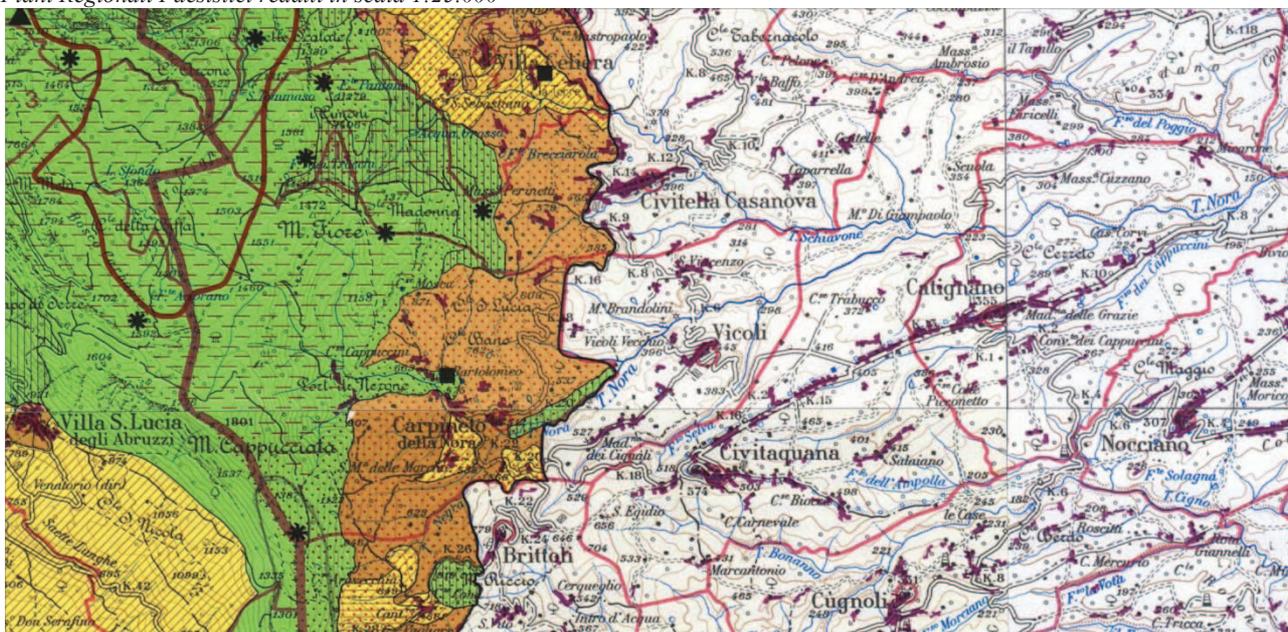
- gli Ambiti Montani
- gli Ambiti Costieri
- gli Ambiti Fluviali
- l'Ambito del Fiume Aterno.

I suddetti ambiti sono a loro volta suddivisi in "Categorie di tutela e valorizzazione" e, precisamente:

- A) Conservazione, articolata in A1 (Conservazione integrale) e A2 (Conservazione parziale)
- B) Trasformabilità mirata
- C) Trasformazione condizionata
- D) Trasformazione a regime ordinario



Piano Regionale Paesistico- Piano di Settore (L. 08.08.1985 n.431, L.R. 12.04.1983 n.18), *Schema di riferimento delle normative dei Piani Regionali Paesistici redatti in scala 1:25.000*



DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO

Macrocategorie di tutela e valorizzazione

- conservazione, conservazione e trasformabilità mirata
- trasformabilità da sottoporre a verifica di compatibilità ambientale
- trasformazione condizionata



Il territorio della provincia di Pescara, per la sua particolare conformazione, è interessato dall'ambito costiero ("costa pescarese"); dagli ambiti montani del Gran Sasso e della Majella- Morrone; dagli ambiti fluviali dei fiumi Tavo-Fino e dei fiumi Pescara-Tirino-Sagittario e per una piccolissima parte dall'ambito fluviale del fiume Aterno. Numerose sono le "aree di complessità" che il piano regionale paesistico prevede. Esse concernono le foci del fiume Piomba e del fiume Saline; le cave dell'area di Lettomanoppello-Manoppello; il fiume Pescara; la collina di S. Silvestro e del colle S. Donato di Pescara; l'area del Quartiere n. 3 di Pescara; il bacino sciistico interprovinciale Passo Lanciano-Maielletta.

Il PRP non comprende il territorio del comune di Civitaquana, tuttavia valgono gli obiettivi generali dello strumento di area vasta nella definizione delle politiche di trasformazione. Inoltre le aree e i siti archeologici sono soggetti a speciale tutela, il perimetro delle aree interessate deve essere riportato negli strumenti urbanistici comunali e comporta cautelativamente il vincolo di inedificabilità.

Obiettivi del PRP (art. 1 NTA) di maggior interesse per il PRG:

- tutela del paesaggio;
- tutela del patrimonio naturale, storico e artistico;
- promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse;
- difesa attiva e piena valorizzazione dell' ambiente, recupero di aree e siti degradati;

Piano dei Parchi

I due parchi nazionali del Gran Sasso-Laga e della Majella, previsti dalla legge quadro nazionale sulle aree protette n. 394 del 1991, interessano quasi la metà dei Comuni della provincia di Pescara. Attualmente sono operanti i perimetri definitivi, la cui precisazione è seguita a numerosi aggiustamenti e modifiche a partire dal 1992. I perimetri provvisori sono stati definiti in base anche ad una serie di consultazioni con la Regione, le Province e i Comuni interessati.

Il territorio comunale non ricade in Aree Protette e non comprende aree SIC e ZPS.



PAI – Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi”

Il PAI viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Carta della Pericolosità è stata adottata una definizione semplificata che tiene conto solo di una parte del complesso dei caratteri spazio-temporali del Dissesto. In sostanza, il concetto di pericolosità è stato svincolato da previsioni probabilistiche temporali. In questo modo si è venuto ad esprimere il grado di pericolosità relativa, ovvero la probabilità di occorrenza relativa del Dissesto fra le diverse porzioni di territorio senza dare indicazioni temporali circa il suo verificarsi. La definizione canonica di Pericolosità è stata semplificata ai fini del presente Piano come segue: *probabilità che un fenomeno di dissesto si verifichi in una determinata area.*

Per determinare il Rischio ambientale occorre preliminarmente valutare la *Vulnerabilità*, ossia del possibile grado di danneggiamento delle infrastrutture esistenti e di progetto, e la *Pericolosità* del territorio. La definizione della Pericolosità avviene tramite l’analisi delle componenti fisiche (geologia, morfologia, pedologia, idrogeologia, idrologia, climatologia) e delle componenti biotiche (vegetazionali e faunistiche). La definizione della Vulnerabilità avviene tramite l’analisi delle condizioni territoriali (esposizione al pericolo, valore socio-economico, livello di organizzazione sociale, programmazione).

L’espressione comunemente in uso per la valutazione del *Rischio (R)* considera il prodotto di tre fattori: la *Pericolosità (P)* o probabilità di accadimento dell’evento calamitoso, il *Valore degli elementi a rischio (W)* (intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale) e la *Vulnerabilità (V)* degli elementi a rischio (che dipende sia dalla loro capacità di sopportare le sollecitazioni esercitate dall’evento che dall’intensità dell’evento stesso).

Per gli elementi a rischio, la normativa vigente prevede il seguente ordine di priorità:

- incolumità delle persone;
- agglomerati urbani, comprese le zone di espansione urbanistica;
- aree produttive, sedi di impianti industriali o tecnologici;
- infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di importanza strategica, anche a livello locale;
- beni ambientali e culturali di interesse rilevante;
- aree sede di servizi pubblici e privati, impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive e infrastrutture primarie.

Il piano è diretto a disciplinare le destinazioni d’uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali in termini di interventi, opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) e da scarpata (PS).

art. 6 – Rapporti del Piano con il sistema di piani e programmi regionali e sub regionali, comma 3, lett. b: ai sensi e per gli effetti dell’articolo 17 comma 6 della L. 183/1989 e, in particolare, degli articoli 5 comma 1 lettera b) e 24 della legge della Regione Abruzzo n. 81/1998 nonché dell’ articolo 6 commi 4-5-6 della legge della Regione Abruzzo n. 18/1983 e successive modificazioni di **piano approvato dal Consiglio prevale** sulle previsioni degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e dei regolamenti edilizi comunali, nonché sulle previsioni dei documenti unitari di pianificazione d’ area di cui all’ articolo 11 della legge della Regione Abruzzo n. 70/1995.

art. 6, comma 4 – secondo quanto previsto dall’articolo 6 comma 7 della L.R. 18/83 e successive modificazioni, nei casi di cui al precedente comma le prescrizioni del Piano per l’uso del territorio e la regolamentazione delle attività consentite nelle aree di pericolosità idrogeologica, in quanto direttamente vincolanti, sostituiscono a tutti gli effetti quelle dei Piani ivi indicati.

Art. 9 - Norme comuni per le aree di pericolosità P3, P2, P1 e Ps

Obiettivi del PAI (art. 2 NTA) di maggior interesse per il PRG:

- conservazione, difesa e valorizzazione del suolo; impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idrogeologico dei bacini interessati
- raggiungimento della migliore compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le



aspettative di utilizzo del territorio, disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse

- sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture (mitigazione del rischio), evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio
- salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali, individuare le aree con elementi in situazioni di rischio

PSDA – Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni è redatto ai sensi dell'art. 17 della legge n. 183 del 18.05.1989, quale stralcio del Piano di Bacino. Costituisce lo strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale, da sottoporre a misure di salvaguardia, e di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. La Legge n. 183/89 trasferisce l'ambito di riferimento dal corso d'acqua al bacino idrografico al fine di affrontare nella loro globalità le problematiche inerenti alla salvaguardia e al governo del territorio.

L'obiettivo generale del PSDA è il conseguimento di un assetto fisico dei corsi d'acqua regionali compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo a fini insediativi, agricoli, industriali, e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali.

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti alle condizioni di massima piena, al fine di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il torrente Nora, il bacino principale che attraversa il comune di Civitaquana, è compreso nel reticolo idrografico individuato dal PSDL ma non su di esso, per tutta la sua estensione, non vi è la mappatura delle aree inondabili (carta della pericolosità idraulica)

Obiettivi del PSDA di maggior interesse per il PRG:

- evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico;
- impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio;
- assicurare il coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore;
- promuovere gli interventi di riqualificazione e rinaturazione che favoriscono la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrogeologici.

PTA – Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque deriva dal D.Lgs n. 152/1999 ed è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa prevista dal suddetto Decreto e successive modifiche. Costituisce un piano stralcio di settore ai sensi dell'art. 17 comma 6 ter della Legge 183 del 18/05/89.

L'articolazione del Piano, secondo le specifiche dell'All.4 del D.Lgs 152/99, è la seguente:

- descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica;
- sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili;
- mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs 152/99 e loro rappresentazione cartografica;
- elenco degli obiettivi di qualità;
- sintesi dei programmi e misure adottate;
- sintesi dei risultati dell'analisi economica;
- relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati in determinati sottobacini.



Obiettivi del PRTA di maggior interesse per il PRG:

- tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque;
- sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio;
- integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale;
- salvaguardia della fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile;
- monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

3.2.2 Stato della pianificazione comunale, scenario di riferimento

PRCS - Piano di Recupero del Centro Storico

Per la zona perimetrata ai sensi dell'art.27 della Legge n°457/78, è stato adottato con provvedimento del **Consiglio Comunale n° 30 del 30.11.2000** il PRCS. Il piano ha valore decennale dalla data di approvazione (art.5 NTA). Lo strumento ha come obiettivo principale quello di recuperare il patrimonio edilizio, riqualificare il tessuto urbano e consentire di sanare situazioni esistenti di compromissione di alcuni manufatti. Altri obiettivi sono la conservazione dell' impianto viario esistente e il reintegro delle decorazioni caratteristiche presenti sui prospetti di edifici esistenti.

Contemporaneamente alle azioni di tutela e conservazione, si sono affrontati alcuni aspetti di criticità:

- carenze igieniche
- carenze statiche
- scarsa abitabilità di alcuni edifici
- incoerenza di usi all'interno di un patrimonio edilizio di origine esclusivamente residenziale.

Si è anche indicata la possibilità di adibire il *Palazzo del Duca*, attualmente in grave stato di abbandono, ad attività al servizio della cittadinanza (struttura museale, sala per convegni, ecc.) in modo da consentire non solo il restauro l' edificio civile più importante del tessuto storico e creare un polo di attrazione turistico/culturale in grado di rivitalizzare il centro storico. Per l'attuazione viene definito un programma della durata di cinque anni con i costi di massima sugli interventi pubblici ritenuti prioritari:

- spese per ristrutturazione del Palazzo del Duca e per la sistemazione del giardino antistante;
- spese per la sistemazione degli elementi di arredo urbano e per il rifacimento di spazi pubblici.

Il PRCS non calcola standard urbanistici per l'ambito urbano disciplinato, rimandando alle indicazioni di PRG e alle leggi vigenti.

La NTA del PRG disciplina agli artt. 45 e 57 la trasformazione della zona 'A', autorizza l'attività edilizia per mezzo dell' **intervento preventivo** (P.R.P.E. di cui all'art.27 della Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.). *Nelle more della formazione e della successiva adozione dell'intervento preventivo (P.R.P.E.), analogamente a quelli previsti nella NTA del PRPE del 2000 all'art. 4, sono consentiti esclusivamente i seguenti interventi:*

a) Manutenzione ordinaria - Riparazione, rinnovamento e sostituzione senza modifiche di infissi esterni, grondaie, pluviali, recinzioni, manti di copertura, pavimentazioni esterne, riparazione e rifacimento di infissi interni, pavimentazioni interne, intonaci e rivestimenti interni, riparazione, integrazione ed ammodernamento di impianti;

b) Manutenzione straordinaria - Opere di tinteggiatura, pulitura esterna e rifacimento intonaci o altri rivestimenti esterni; parziali interventi di consolidamento e risanamento delle strutture verticali esterne ed interne; parziali interventi di sostituzione, consolidamento e risanamento delle strutture orizzontali, architravi, solai, coperture senza che ciò comporti variazioni delle quote superiori e inferiori delle strutture stesse; demolizioni con spostamenti di tramezzi divisorii non portanti; destinazione o riadattamento di locali interni esistenti a servizi igienici e impianti tecnici; rifacimento degli elementi architettonici esterni - inferriate, cornici, zoccolature, infissi, pavimentazioni, vetrine, ecc. - purché senza cambiamenti di dimensioni e disegno.

È comunque esclusa dagli interventi di straordinaria manutenzione qualsiasi modifica: della forma e della posizione delle aperture esterne; della posizione, dimensione e pendenza delle scale e delle rampe; del tipo e della pendenza delle coperture. Il Servizio Tecnico Comunale può richiedere, nell'ambito della straordinaria



manutenzione, l'adozione di materiali e tinteggiature idonee e la rimozione di elementi costruttivi e decorativi aggiuntivi al fabbricato originario.;

c) Restauro conservativo - Opere di consolidamento e risanamento delle strutture portanti verticali e orizzontali fatiscenti o instabili, senza alterazione delle quote e delle dimensioni originarie e, solo in caso di provata necessità con l'aggiunta entro tali limiti di elementi di rinforzo, con materiali diversi; consolidamento e risanamento di scale e rampe senza alterazione delle pendenze, delle quote, delle dimensioni originarie, dei materiali dei gradini e sottogradini e, solo in caso di provata necessità con l'aggiunta entro tali limiti di elementi di rinforzo con materiali diversi, sottofondazioni, iniezioni nelle murature, rifacimento di tetti e coperture - grande e piccola armatura - con quote e materiali identici a quelli originari; demolizioni di superfetazioni, sopraelevazioni, ampliamenti, aggiunte provvisorie e permanenti che alterino le caratteristiche dimensionali e tipologiche del fabbricato; riparazione di elementi architettonici, scultorei, decorativi esterni e interni con materiali, forme e tecniche di lavorazione originari e senza modifiche della forma e della posizione delle aperture esterne; demolizione di tramezzi divisorii interni non portanti; realizzazione di servizi igienici, di impianti tecnici e delle relative canalizzazioni, di piccole modifiche distributive interne che non alterino o che ripristinino l'organizzazione tipologica originaria;

d) Risanamento igienico ed edilizio - Lavori occorrenti per adeguare il fabbricato agli standards igienici ed edilizi correnti, conservando la organizzazione tipologica, la superficie utile, il volume, le facciate principali e le relative aperture. Per facciate principali si intendono quelle prospettanti su pubbliche vie o su spazi pubblici, con esclusione di quelle su corsi o su spazi interni anche se comuni a più proprietà. Nell'ambito degli interventi di risanamento è compresa la demolizione di superfetazioni, sopraelevazioni, ampliamenti, aggiunte provvisorie e permanenti, anche se a suo tempo autorizzate, che alterino il fabbricato e contribuiscano al suo degrado edilizio, igienico, sociale; è compresa, inoltre, la sistemazione delle aree libere al servizio della unità immobiliare;

e) Ristrutturazione edilizia - Interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi o impianti.

Sono ammessi:

- aumenti della SU interna al perimetro murario preesistente in misura non superiore al 10% della SU originaria;
- aumenti della superficie utile e/o del volume ove ciò sia consentito dagli strumenti urbanistici comunali (P.R.G. e/o P.R.P.E.) in applicazione degli indici e dei parametri contenuti in tali strumenti;
- la demolizione e la ricostruzione di singoli edifici nei limiti di cui sopra..

Obiettivi del PRCS di maggior interesse per il PRG:

- recupero ed adeguamento del patrimonio edilizio minore
- restauro e rifunzionalizzazione di immobili e pertinenze di particolare valore storico culturale (Palazzo Ducale)
- interventi di sistemazione degli spazi pubblici (piazze e vicoli non carrabili) mediante elementi di arredo urbano

PdCA - Piano di Classificazione Acustica del Territorio

Obiettivi del PdCA di maggior interesse per il PRG:

- prevenzione del deterioramento delle zone non inquinate, con particolare riguardo alle nuove aree di urbanizzazione
- risanamento delle zone ad elevato inquinamento acustico



Cenni Normativi generali

La classificazione acustica dei territori comunali è stata inizialmente prevista dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, "Limiti massimi di esposizione al rumore degli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". Il decreto stabiliva che il territorio comunale dovesse essere suddiviso in zone acusticamente omogenee, secondo sei classi, per ciascuna delle quali venivano fissati i limiti massimi ammissibili del livello equivalente di intensità sonora.

Il Parlamento ha approvato la legge 26 ottobre 1995, n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico". In tale legge sono fissate le finalità, sono definiti i concetti fondamentali (inquinamento acustico, sorgenti sonore fisse e mobili, valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità) e sono stabilite le competenze di Stato, Regioni, Province e Comuni, ribadendo che tra le competenze dei Comuni figura la classificazione acustica del territorio comunale. Ovviamente, trattandosi di una legge quadro, essa fissa i principi generali, demandando gli aspetti particolari ed applicativi a leggi, decreti e regolamenti di attuazione.

Per quanto riguarda i piani di classificazione e di risanamento acustico, la Legge Quadro 447/95 prevede anche che i criteri, in base ai quali i Comuni debbano procedere, vengano stabiliti con apposite leggi regionali.

La Regione Abruzzo ha emanato la seguente normativa in merito:

- L.R. n. 37 del 22 aprile 1997 "Contributi alle Province per l'organizzazione di un sistema di monitoraggio e di controllo dell'inquinamento acustico nel territorio attraversato dalla S.S. 16 Adriatica." B.U.R.A. Abruzzo n. 9 del 20/05/1997
- L.R. n. 23 del 17/07/2007 "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo" B.U.R.A. n. 42 del 17/07/2007
- D.G.R. n. 770/P del 14/11/2011 "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo. Approvazione criteri e disposizioni regionali".

La classificazione acustica per il territorio del Comune di Civitaquana, così come prevista dalla tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", consiste nella suddivisione del territorio comunale nelle sei classi riportate nella tabella seguente:

CLASSE I - aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
CLASSE III - aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV - aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V - aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.



Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa, per ciascuna classe, i limiti massimi di esposizione al rumore all'interno di ogni zona territoriale, utilizzando come indicatore il livello continuo equivalente di pressione ponderato A, espresso in dB(A) ed associando ad ogni zona quattro coppie di valori limite, uno per il periodo diurno (dalle ore 6 alle 22) e uno per il periodo notturno (dalle ore 22 alle 6).

La classificazione acustica del territorio di Civitaquana è basata sulla tipologia d'uso del territorio, ovvero sulle sue prevalenti condizioni di effettiva fruizione.

La procedura di definizione della proposta di zonizzazione acustica del territorio comunale di CIVITAQUANA è stata svolta seguendo le fasi individuate nei Criteri emanati ai sensi dell'art. 2 comma 1 della Legge Regionale n. 23 del 17 luglio 2007 indicati nella deliberazione di G.R.A. n. 770/P del 14 novembre 2011, precisamente:

1. redazione di un quadro conoscitivo preliminare
2. analisi e zonizzazione dello stato di fatto
3. analisi previsionale del territorio e zonizzazione dello stato di progetto
4. confronto e sintesi tra fase 2 e fase 3: zonizzazione definitiva

Il comune di Civitaquana non ospita infrastrutture ferroviarie, aeroportuali e autostradali bensì è attraversato da **strade provinciali (di tipo C)** classificate seguendo il codice della strada (D.Lgs n. 285 del 30/04/1992). Tutte le altre strade locali esistenti nel Comune di Civitaquana si considerano di tipo D, E oppure F. Ai fini della Classificazione Acustica assumono la classe dell'area di appartenenza.

Si sono considerate come sorgenti principali di rumore:

- le aree o agglomerati industriali e/o artigianali e grossi impianti sportivi;
- le infrastrutture di trasporto;

Le aree destinate ad insediamenti produttivi, intendendosi per tali aree quelle destinate agli usi indicati dal D.P.R. 160/2010, sono le zone "D" individuate dal P.R.G. adottato dal Comune di Civitaquana. Le principali concentrazioni industriali e artigianali sono storicamente localizzate nella zone lontane dal centro storico in cui risultano servite dagli assi di viabilità principali quali strade provinciali. Per quanto attiene la categoria "impianti sportivi" si è osservata la presenza di un campo sportivo situato in prossimità di un'area artigianale. La presenza dei suddetti esercizi (in particolare per le attività industriali) può aver rilievo sia per emissioni sonore dirette sia per quanto riguarda il traffico veicolare indotto.

Il rumore dovuto alle infrastrutture di trasporto risulta di particolare importanza ai fini della classificazione acustica del territorio. È stata eseguita un'attenta analisi di tali infrastrutture, sia per individuare le fasce di pertinenza previste dalla legislazione vigente, all'interno delle quali valgono limiti acustici specifici della particolare tipologia di infrastruttura di trasporto, sia per definire l'influenza di tali infrastrutture sull'uso del territorio.

L'art. 5 del DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" stabilisce che i valori limite ASSOLUTI di immissione e di emissione relativi alle singole infrastrutture dei trasporti, all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, nonché la relativa estensione, saranno fissati con i rispettivi decreti attuativi, di seguito elencati:

- Infrastrutture stradali

D.P.R. 30/03/2004 n. 142, "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare"

- Infrastrutture ferroviarie

D.P.R. 18/11/1998, n. 459, "Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario"

- Infrastrutture aeroportuali

D.P.R. 11/12/1997, n. 496, "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"

- Infrastrutture marittime

- Altre sorgenti sonore di cui all'art. 11 comma 1 legge quadro 447/95 (autodromi, piste motoristiche di prova e per attività sportive, natanti, imbarcazioni di qualsiasi natura, nuove localizzazioni aeroportuali)
D.P.R. 3/4/2001 n. 304 "Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche", a norma dell'art. 11 della legge 26 novembre 1995, n. 447"



Nel territorio comunale di Civitaquana si riscontra la presenza di sorgenti sonore indicate nell'art. 11 comma 1 legge quadro 447/95 identificabili, in particolare, in infrastrutture stradali.

Sulla base delle indicazioni fornite dalle linee guida regionali ai paragrafi 2.4 e 2.4.1 della Deliberazione di Giunta Regionale n.770/P del 14/11/2011, è stata effettuata la classificazione acustica delle aree prospicienti le infrastrutture viarie menzionate.

Le aree prospicienti le strade provinciali di tipo C, sono poste in Classe IV per una larghezza di 100 m dal lato strada nelle aree esterne ai centri abitati, e per 50 m nelle aree urbane;

Le aree prospicienti le strade urbane di quartiere (tipo E) e strade locali (tipo F), sono poste in Classe III per la larghezza di 30 m per lato.

L'area prospiciente l'infrastruttura sarà delimitata dai confini delle UTR ricadenti totalmente o anche solo in parte entro i limiti previsti, salvo la presenza di fonti schermanti di edifici o di discontinuità morfologiche lungo l'intero tratto dell'infrastruttura viaria. In assenza di fronti schermanti definiti come sopra ed in presenza di strade con immissioni laterali viene compresa nelle aree di prospicienza stradale la prima schiera di edifici fronte strada con le rispettive pertinenze.

Il DPR n. 142/04 individua i limiti di rumorosità dovuti esclusivamente all'infrastruttura stradale e stabilisce l'estensione delle fasce di pertinenza e i limiti acustici da rispettare all'interno di esso in base alla tipologia delle strade secondo il Codice della Strada.

Per le strade di tipo A, B, C e D i limiti vengono stabiliti dal DPR stesso, mentre per le strade di tipo E ed F, tali limiti sono definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al DPCM 14/11/97 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'articolo 6, comma 1, lettera a) della legge n. 447 del 1995. Nelle Tabelle seguenti vengono riportate le prescrizioni del DPR 142/04 per quanto riguarda le strade di nuova realizzazione ed esistenti

Inoltre, i valori limite fissati dal DPR 142/04 per le infrastrutture stradali devono essere verificati in facciata degli edifici ad 1 metro dalla stessa ed in corrispondenza dei punti di maggiore esposizione nonché dei ricettori (art. 6 comma 1). Qualora i valori limite all'interno ed all'esterno della fascia di pertinenza non siano tecnicamente conseguibili, ovvero in base a valutazioni tecniche, economiche o di carattere ambientale si evidenzia l'opportunità di procedere ad interventi diretti sui recettori, deve essere assicurato il rispetto dei seguenti limiti (Art. 6, comma 2):

- a) 35 dB(A) Leq notturno per ospedali, case di cura e di riposo;
- b) 40 dB(A) Leq notturno per tutti gli altri ricettori di carattere abitativo;
- c) 45 dB(A) Leq diurno per le scuole.

Si considerano ricettori sensibili le aree nelle quali si intende preservare la quiete, intesa come elemento base per la loro fruizione. Nella tabella seguente sono riportati i ricettori sensibili individuati nel territorio comunale:

Tipologia	Area di ubicazione
Strutture Scolastiche	via Roma
Area Cimiteriale	via Roma
Parco pubblico	Loc. Sant'Egidio
Aree di interesse storico-archeologico e Parco	Nord di Loc. Sologna

In base ai criteri sopra descritti sono state attribuite le seguenti classi acustiche alle Unità Territoriali di Riferimento:

U.T.R.	Individuazione della U.T.R.	Classe Acustica
1	Civitaquana Centro (Sezione censimento ISTAT n.1)	II
2	Sezione censimento ISTAT n.2	II
3	Colle Vertiere (Sezione censimento ISTAT n.3)	II
4	Solagne (Sezione censimento ISTAT n.4)	II
5	Sezione censimento ISTAT n.5	II
6	Colle Scurcola (Sezione censimento ISTAT n.6)	II
7	Salaiano (Sezione censimento ISTAT n.7)	II



8	Vicenne (Sezione censimento ISTAT n.8)	II
9	Sezione censimento ISTAT n.9	II
10	Colle del Popolo (Sezione censimento ISTAT n.10)	II
11	Piano Scarpara (Sezione censimento ISTAT n.13)	II
12	Sezione censimento ISTAT n.14	II
13	Bauglione (Sezione censimento ISTAT n.17)	III
14	Contrada da Vicenne II (Sezione censimento ISTAT n.18)	II
15	Sezione censimento ISTAT n.19	II
16	Sezione censimento ISTAT n.20	III
17	Sezione censimento ISTAT n.21	III
18	Sezione censimento ISTAT n.22	III
19	Contrada da Rigo (Sezione censimento ISTAT n.23)	II
20	Strutture Scolastiche (Via Roma)	I
21	Area Cimiteriale (Viale Roma)	I
22	Aree di interesse storico-archeologico e parco (Nord di Loc. Solagna)	I
23	Parco pubblico (Loc. Sant'Egidio)	I

La classificazione di progetto è determinata secondo le procedure espresse per lo stato di fatto, considerando però la potenziale saturazione delle capacità insediative dei lotti e dall'attuazione di tutte le possibili infrastrutture di progetto ad esse collegate.

Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto di progetto, esse dovranno avere fasce di rispetto libere tali da garantire il rispetto della classe acustica della UTR attraversata. Nel caso ciò non fosse possibile, dovranno essere previste efficaci misure di contenimento del rumore generato dall'infrastruttura e dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite relativi alla classe acustica delle UTR adiacenti, ai sensi dell'art.8 della legge n. 447/95 e dell'art.4 della L.R. 23/2007, ovvero mediante valutazione di impatto acustico.

Dal confronto tra zonizzazione allo stato di fatto e zonizzazione allo stato di progetto, tenuto conto della compiutezza degli strumenti urbanistici in corso di attuazione, si è riconosciuto che non risultano UTR cui le due classificazioni attribuiscono classi diverse.

punto 1.1 del Regolamento Attuativo – Armonizzazione tra strumenti urbanistici e classificazione acustica del territorio

L'adozione di nuovi strumenti urbanistici del Comune di CIVITAQUANA, o la modifica di quelli vigenti **comporta la preventiva verifica di compatibilità con le previsioni del Piano di Classificazione Acustica e l'eventuale revisione dello stesso** (al fine di prevenire e contenere i disturbi alla popolazione residente è fatto obbligo sottoporre, ai sensi e per effetto dell'articolo 2 della Legge Regionale n. 23 del 17 luglio 2007, a Classificazione Acustica le destinazioni d'uso di aree o di varianti di nuovi strumenti urbanistici e di loro revisioni o varianti).

punto 1.2.1:

Pertanto l'aggiornamento della Classificazione Acustica interviene contestualmente:

1. all'atto di adozione di varianti specifiche o generali di P.R.G.;
2. all'atto di provvedimenti di approvazione di strumenti urbanistici contenenti una proposta di modifica della Classificazione Acustica.

3.2.3 Vincoli di tutela

Vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D. 30.12.1923 n. 3267

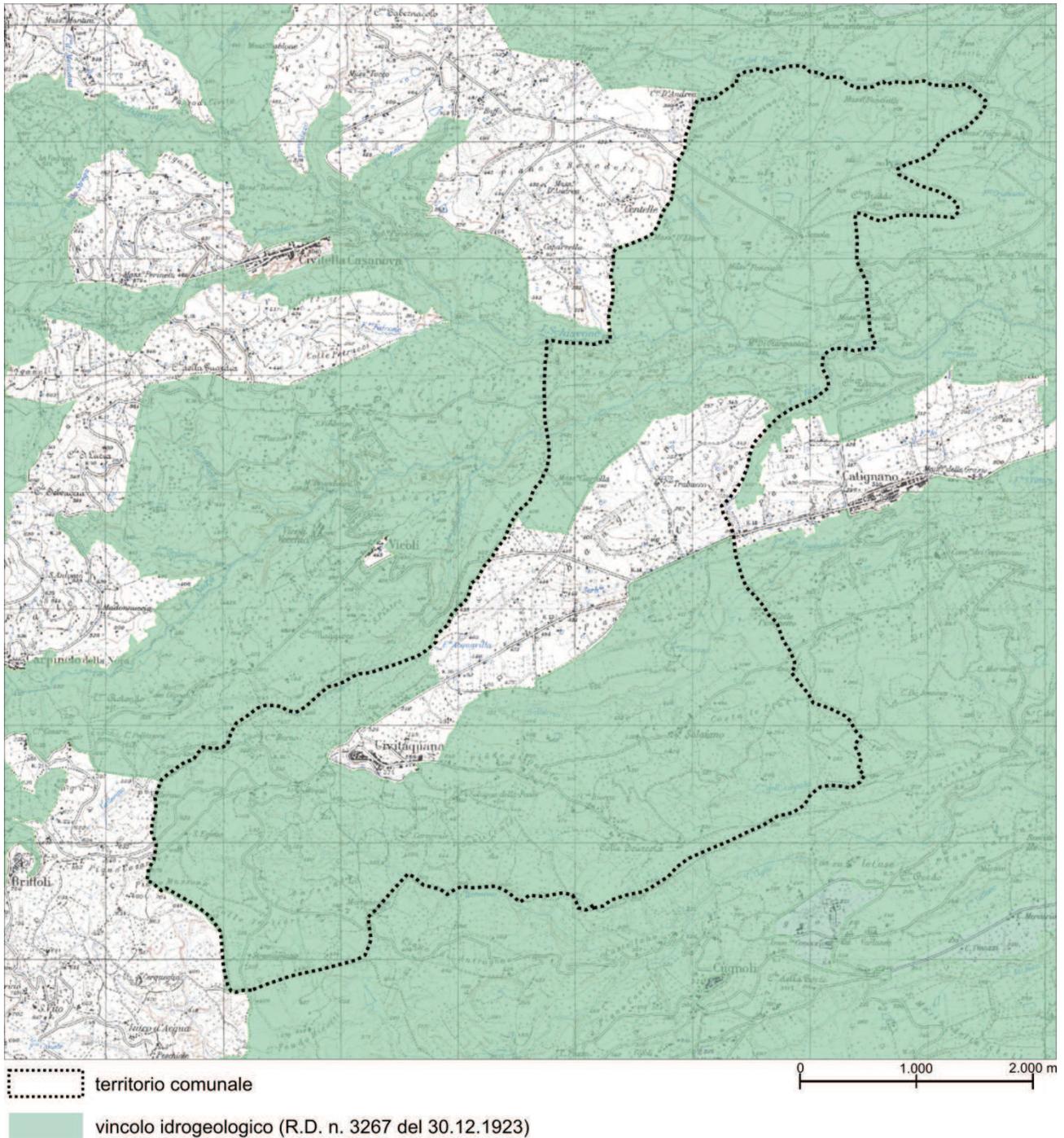
In riferimento al vincolo idrogeologico R.D. 30.12.1923 n. 3267 è stato possibile riscontrare la copertura di suolo comunale soggetta a tutela dalla cartografia consultabile dal Geoportale della Regione Abruzzo. Nella zona soggetta a vincolo idrogeologico gli eventuali movimenti di terra e tagli di piante forestali devono essere preventivamente autorizzati dall'Ispettorato Forestale ai sensi della Legge n. 3267/1923 (art. 92 NTA).



Comune di Civitaquana
Piazza Umberto I° - 65010 Civitaquana (PE)
tel. 085-848219 fax. 085-848540

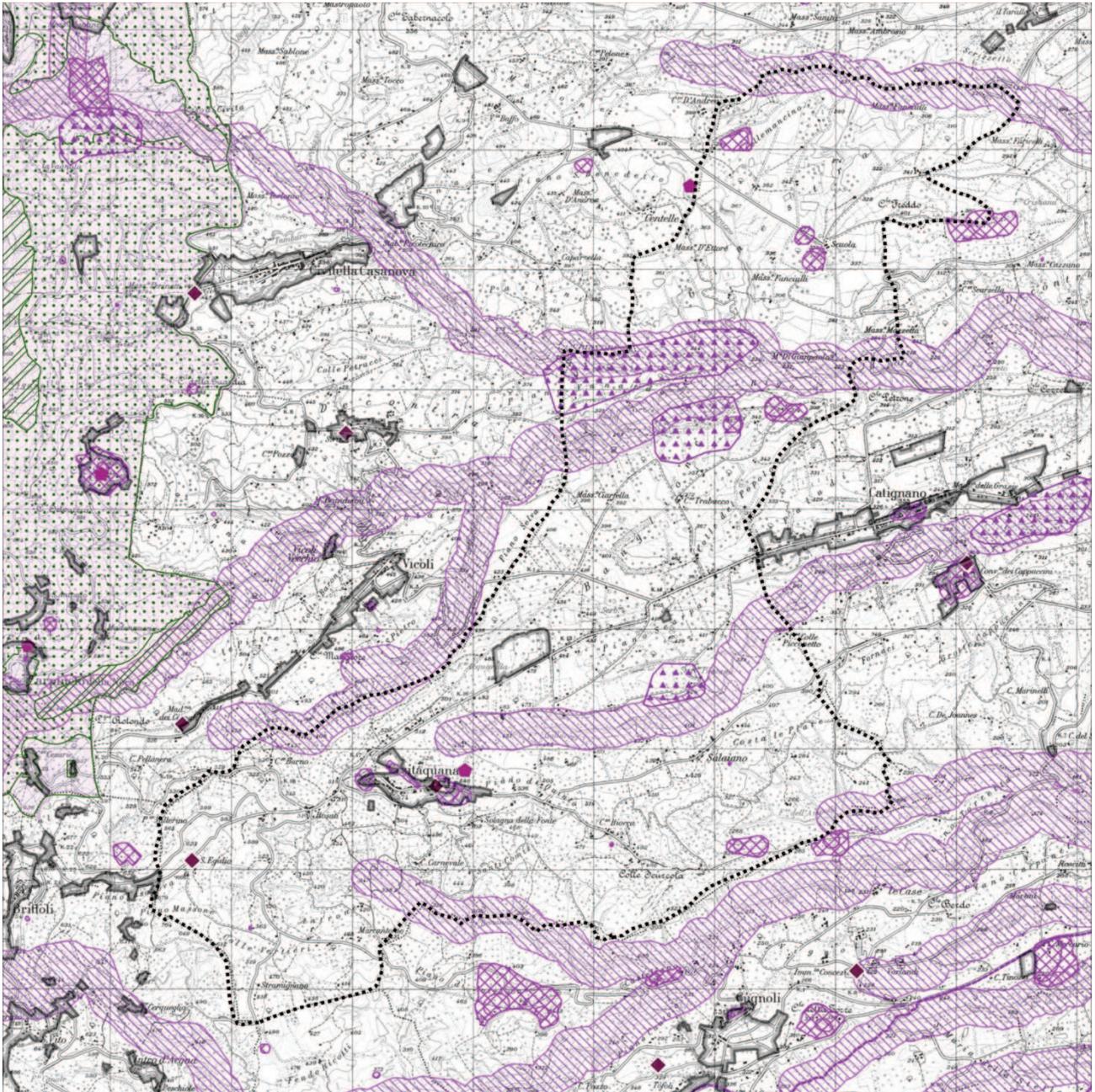
Piano Regolatore Comunale
VAS – PROPOSTA di
RAPPORTO AMBIENTALE
art. 13 D.Lgs 4/2008

Elaborazione propria su dati della Regione Abruzzo (base cartografica e copertura tematismi). fonte: GeoPortale





Vincoli paesaggistici – Piano Paesaggistico (D.Lgs del 22 gennaio 2004 e succ. mod. artt. 142, 143)



VINCOLI Dlgs n.42/04 e ssmmii
art. 142 (vincoli ex L. 431/85)

-  lett. c (fascia di rispetto fiumi e torrenti)
-  lett. g (boschi)
-  lett. m (zone di interesse archeologico, areali)
-  lett. m (zone di interesse archeologico, puntuali)

VINCOLI ex. R.D. 1049/1939

-  beni monumentali
-  perimetro suoli urbani
-  territorio comunale



3.2.4 Matrice di coerenza esterna

Ogni piano/programma agisce nell'ambito di un processo decisionale pubblico articolato in uno specifico iter procedurale, dove comunque tutti gli strumenti di governo del territorio risultano correlati, secondo una disposizione a cascata, anche se articolati in tempi e livelli di dettaglio differenti. Lo scenario tendenziale del territorio dipende dall'insieme degli effetti, a volta sinergici o analoghi di tutti gli strumenti adottati per la gestione del territorio. Un approccio coordinato consente di calibrare le scelte settoriali contenute nei piani/programmi, di verificare la coerenza con gli obiettivi di politiche innanzitutto sovraordinate su scale territoriali vaste e che abbracciando un più ampio interesse pubblico.

Di seguito (All.1) la matrice di coerenza esterna del piano in cui sono messi a confronto gli obiettivi della pianificazione sovra-ordinaria e quelli del PRG. Questo strumento consente di verificare la coerenza e compatibilità delle scelte introdotte dal piano comunale con quelle alle diverse scale di governo del territorio, individuando gli obiettivi e le azioni che strutturano significativamente lo specifico strumento preso in esame.

Il giudizio viene espresso secondo le formule:

- + coerente
- - incoerente
- = irrilevante

L'elaborato (All.1) evidenzia come non sussistono incoerenze rilevanti tra la pianificazione alla scala vasta e quella di nuova previsione. Nella valutazione si è considerato anche il Pd CA.

3.2.5 Matrice di coerenza interna

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano.

In particolare nell'analisi di coerenza occorre verificare: – la corrispondenza tra le indicazioni emerse dall'analisi di contesto (sintetizzata nella fase di analisi preliminare (scoping) e gli obiettivi specifici del piano oggetto di VAS. – la verifica di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e gli strumenti previsti per il raggiungimento dei suddetti obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

La matrice di coerenza interna (All.2) mette a confronto gli obiettivi di sostenibilità del PRG e le azioni previste. Questo strumento consente di verificare la coerenza e compatibilità delle scelte introdotte, individuando le azioni pertinenti e quelle da revisionare in modo da qualificare il piano come sostenibile.

Il giudizio viene espresso secondo le formule:

- + coerente
- - incoerente
- = irrilevante

Di seguito la selezione degli articoli della NTA che esprimono chiaramente le azioni per categoria o settore del Piano:

Art. 3 Progetto di suolo

Interventi che modificano lo stato e i caratteri del suolo calpestabile pubblico e d'uso pubblico e consistono nella sistemazione delle aree non edificate attraverso opere di piantumazione, pavimentazione, trattamento del terreno.

Art.18 – Capacità insediativa

Capacità insediativa residenziale determinata in funzione di fabbisogno abitativo pregresso e ipotesi di sviluppo economico, demografico ed occupazionale.

Art.36- Permeabilità del suolo

In tutti gli interventi che investono ampie superfici di territorio in P.R.G. adotta criteri di realizzazione volti a ridurre al minimo le superfici impermeabili favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche.

Articolo 37 - Manufatti di sostegno delle terre

La realizzazione dei muri di contenimento e di sostegno dovrà essere basata su specifiche indagini geognostiche che verifichino le condizioni di stabilità dell'intera pendice, sia nella configurazione originaria che in quella conseguente alla realizzazione dell'intervento.



Articolo 38 -Sbancamenti, scavi e rinterrì

Ogni lavori di sbancamento o di scavo dovrà prevedere il ripristino delle condizioni di stabilità delle pareti mediante opere di rinaturalizzazione realizzate con l'impiego delle tecniche di bioingegneria.

Articolo 42 - Qualità dell'aria : limitazioni e compensazioni

Per le misure di compensazione e miglioramento della qualità dell'aria un ruolo fondamentale è assegnato alle aree verdi intese come biomassa vegetale capace di assorbire una quota delle sostanze inquinanti e conseguente abbassamento delle concentrazioni. In quest'ottica si deve ricorrere massimamente al nuovo impianto ed alla manutenzione delle formazioni boschive dense e barriere vegetali esistenti in funzione di fono-assorbente e di assorbimento degli inquinanti oltre al ripristino di un'adeguata copertura vegetale nelle aree incolte abbandonate o nelle aree degradate dalle attività antropiche.

Articolo 43. Regimazione dei corsi d'acqua

Tutte le nuove opere previste negli alvei dei corsi d'acqua naturali ed artificiali, finalizzate al riassetto dell'equilibrio idrogeologico e alla funzionalità della rete di deflusso di superficie, dovranno privilegiare le tecniche costruttive proprie della ingegneria naturalistica.

Articolo 50. Disciplina area verde cortiliva

La superficie permeabile (Sp) è costituita dalla parte del lotto di pertinenza degli edifici sistemata a giardino e/o orto. La quantità minima di (Sp) è definita nella misura del 15% del Sf.

Articolo 52 Carattere vincolante delle destinazioni d'uso

Comma 8: Dallo studio di Microzonazione Sismica di I livello, validato con provvedimento cod. Rif. Int. n.28 - annualità 2012 - datato 17/06/2014 del Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile e trasmesso dal Comune di Civitaquana unitamente agli atti di Piano, risulta che diverse aree del territorio comunale interessato dalla zonizzazione vengono classificate come "Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali". A tal riguardo si prescrive quanto segue: a) prima di procedere all'utilizzazione edificatoria delle suddette aree, è necessario effettuare i relativi approfondimenti geologici e geotecnici per valutare l'entità del fenomeno previsto e, conseguentemente, predisporre i presidi tecnico-costruttivi atti a garantire l'idoneità delle strutture da realizzare anche in caso di sollecitazioni sismiche di progetto, in conformità del DM 14.01.2008 e dalla Circolare applicativa n. 617 del 02.02.2009.

b) in fase esecutiva dovrà essere integralmente rispettato quanto previsto nel D.M. 11.3.1988, nella Legge 64/74, Norme Tecniche per le costruzioni - D.M. 14 Gennaio 2008, nell'O.P.C. n. 3274/2003 e successive modifiche ed integrazioni e nella normativa regionale vigente nonché, a quanto previsto e prescritto nella relazione geologica allegata.

9. Con espresso riferimento agli elementi lineari di scarpata si prescrive l'obbligatoria osservanza delle relative prescrizioni normative stabilite dal PAI in particolare in relazione all'apposizione delle fasce di rispetto, l'Amministrazione Comunale ha ampia facoltà di richiedere ai vari portatori di interesse la definizione esatta di tali fasce in occasione delle presentazioni di istanze per il rilascio dei Permessi a Costruire, mentre per le lottizzazioni convenzionate di cui al citato art. 89 del DPR n. 380/01, eventualmente interferenti con le scarpate, le fasce devono essere apposte prima dell'inoltro della pratica al Servizio Regionale del Genio Civile per il relativo parere di competenza così come stabilito nella Circolare dell' A. di B. n. RN 18145 del 29 gennaio 2010.

Articolo 55. Attività ricreative, alberghiere e di ristoro

Alberghi, pensioni, ristoranti, sono consentiti (a condizione che siano rispettate le quantità minime di parcheggio) nelle seguenti zone:

- zone residenziali;

- zone agricole: limitatamente agli edifici esistenti, aventi tipologia compatibile con la destinazione e nel rispetto dell'art.73 della L.U.R. n.18/83.

Articolo 57. Zona 'A' Centro Storico

Azioni di conservazione: dell'impianto tipologico e formale delle facciate esterne, dei volumi esistenti nonché degli andamenti dei tetti; integrale e, laddove necessario, ripristino dell'intero apparato decorativo esistente (cornici, marcapiani, lesene, ecc.); dell'impianto strutturale originario, sia verticale che orizzontale (quest'ultimo solo nel caso di volte e di solai in legno dalla pregevole fattura); dei collegamenti originari, verticali e orizzontali, in quanto legati alla tipologia fondamentale dell'edificio; e, laddove necessario, ripristino delle aperture originarie in tutte le facciate nella posizione e nella forma, in quanto legate alla



morfologia fondamentale dell'edificio; e, laddove necessario, restauro di tutti gli elementi architettonici isolati quali fontane, esedre, muri, scenari, edicole, lapidi antiche, ecc..

Comma 8. In ogni caso, quando le aree con la presente destinazione urbanistica (zonizzazione) sono anche ritenute a pericolosità idraulica/idrogeologica e sono soggette a delimitazione e classificazione dal vigente PAI della Regione Abruzzo, l'utilizzazione urbana delle stesse e la relativa attività edificatoria è subordinata ed espressamente vincolata all'integrale rispetto delle prescrizioni e delle limitazioni d'uso previste dalle rispettive N.T.A. del PAI, con particolare riferimento ai contenuti e agli articoli corrispondenti alla rispettiva classificazione di pericolosità idrogeologica/idraulica. Pertanto, in tali casi, prima di qualsiasi titolo autorizzativo comunale è necessario accertare la piena compatibilità della prevista attività di trasformazione con le relative condizioni di pericolosità idrogeologica ivi compresa, ove previsto dalle NTA del PAI la propedeutica relazione di compatibilità idrogeologica da sottoporre al preventivo parere dell'Autorità di Bacino.

Articolo 60. Zona 'B1' Residenziale di Ristrutturazione e Completamento

La zona delimita le aree centrali del nucleo urbano, destinate ad una sostanziale conservazione del tessuto esistente, ma con il miglioramento del sistema viario e il recupero del patrimonio edilizio consolidato.

Articolo 61. Zona 'B2' Residenziale di Ristrutturazione e Completamento

La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione.

Articolo 63. Zona 'B4' Residenziale di Completamento

La zona comprende aree periurbane o parti di territorio solo parzialmente edificate, per lo più servite dalle principali reti di urbanizzazione primaria. Esse hanno caratteristiche di zone territoriali omogenee di tipo 'B' ai sensi del D.M. 02/04/1968, n.1444, ma connotate da un relativamente basso valore di densità edilizia e per le quali si rendono necessari interventi urbanistici ed edilizi di ricucitura e di riqualificazione, per lo più mirati al miglioramento delle attuali circostanze insediative.

Art. 71. Zone territoriali omogenee di tipo 'E'

f) Agriturismo.

f.1. Per gli edifici esistenti, qualora ricadenti in zona agricola 'E', è ammessa anche la variazione di uso per la realizzazione di pubblici esercizi, ritrovi, attività socio culturali e di servizio al turismo.

f.2. Nell'intera porzione di territorio comunale classificato come zona agricola 'E' è, altresì, consentito l'esercizio delle attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali (L.R. 70/95, art. 73) vigenti in materia nonché compatibilmente con le esigenze di tutela ambientale.

g) Rispetto del P.T.C.P..

g.1. Nelle zone agricole inserite nel sub ambito V3 del P.T.C.P. devono essere osservate le norme di tutela dei versanti e dell'assetto definite dal P.T.C.P. medesimo.

Articolo 82. Zona 'F8' Parco fluviale

La previsione del Parco Fluviale della Nora dovrà trovare il necessario raccordo con il redigendo "Parco Agricolo- Biologico della Vallata del Fiume Nora" avviato dalla Provincia come articolazione e specificazione del Piano Territoriale per l'ambito territoriale di riferimento.

Articolo 84. Zona 'F10' Pista ciclabile

Il PRG prevede la realizzazione di un sistema di piste ciclabili nel rispetto del D.P.R. del 5 novembre 2001.

Articolo 85. Zone territoriali omogenee a vincolo o destinazione speciale

Trattasi di zone, prevalentemente di natura agricola ma non solo, sulle quali:

- a) è imposto il vincolo urbanistico cosiddetto 'di rispetto' atto a tutelare, attraverso l'obbligo di inedificabilità, la pubblica sicurezza, l'igiene pubblica, la tranquillità e la salute;
- b) è imposta l'osservanza di vincoli speciali sovraordinati (area archeologica);
- c) è imposto il vincolo urbanistico 'di rispetto' atto a tutelare future possibilità di sviluppo di impianti e attrezzature a destinazione speciale.

Capo 1°. Sistema Ambientale, dall'art.94 all'art. 101

Capo 2° - Schema Direttore della Strada dei due Parchi e previsioni del PRG, dall'art. 102 all'art. 104.



Parte III – Stato dell’ambiente e valutazione degli effetti del piano

Verranno adottate due tecniche di valutazione degli impatti, che combinate espliciteranno in maniera compiuta tutti gli aspetti ambientali e antropici toccati dallo strumento di governo del territorio, attraverso un riscontro e verifica spaziale diretta sugli ambiti di criticità e maggiore vulnerabilità:

- sovrapposizione di carte tematiche

Questa tecnica verrà impiegata per individuare le zone di cui occorre limitare o addirittura evitare lo sviluppo (cartografia dei vincoli) o quelle che subiranno l’impatto ambientale maggiore. Strumento particolarmente utile per l’analisi degli impatti cumulativi, in quanto individuano le zone dove tendono ad accumularsi le pressioni dovute allo sviluppo. Le carte tematiche che verranno impiegate avranno diversa natura e comprenderanno oltre quelle di carattere ambientale e naturale anche quelle che esprimono aspetti sociali e urbani (armatura urbana dei servizi, delle funzioni, della mobilità). Si evidenzieranno soprattutto le criticità, rischi, vulnerabilità o sensibilità ma anche le opportunità che il piano vuole introdurre attraverso gli obiettivi di qualità. Le carte che verranno impiegate nella sovrapposizione sono in quota parte contenuta nel presente documento, verranno opportunamente integrate e implementate per comporre gli oggetti di uno stesso tema di valutazione.

- matrici di impatto

Il metodo delle matrici d’impatto per la valutazione mette in relazione il contenuto del piano proposto con il sistema ambientale di contesto e gli obiettivi ambientali più ampi, delineando l’impatto ambientale esercitato dalle trasformazioni. Obiettivo della valutazione è di riuscire ad individuare, nella maniera più esauriente possibile, gli impatti positivi e negati, oltre alle eventuali incertezze. Si tratta di uno strumento flessibile, nel senso che possono essere perfezionate e modificate man mano aumentino le informazioni disponibili e possono presentare vari gradi di precisione. Prevedere gli impatti comporta una serie di fattori di incertezza:

- incertezza a livello scientifico dovuta alla complessità delle interazioni o alle scarse conoscenze disponibili;
- incertezza sulle attività e sulle misure precise di attuazione del piano (ad esempio, dove sarà localizzato lo sviluppo)

Combina liste di componenti ambientali, fattori e relativi obiettivi in materia ambientale e sviluppo sostenibile con le finalità e gli obiettivi di una priorità del PRG; a tale scopo verranno impiegate le matrici delle *finalità generali del piano*, quella degli *obiettivi specifici* e la check-list degli *obiettivi di sostenibilità* al paragrafo 3.1 e la check-list dell’*individuazione delle tematiche ambientali e socio-economiche rilevanti per il PRG* paragrafo 4.

Di seguito si propone la matrice tipo che verrà impiegata, composta dagli obiettivi specifici di piano nelle colonne e dallo stato della componente ambientale nelle righe, dove il giudizio si ferma all’attribuzione di un effetto negativo (-), positivo (+) o indifferente (o) sulla componente tematica analizzata:

Componente Rifiuti	Obiettivi generali G1					Ob.gen. G2		Obiettivi gen. G3			Obiettivi gen. G4			Obiettivi generali G5			
	Obiettivi specifici					Ob.spec.		Obiettivi spec.			Obiettivi spec.			Obiettivi specifici			
Indicatori/Parametri	S1	S2	S3	S4	S5	S6	S7	S8	S9	S10	S11	S12	S13	S14	S15	S16	S17
Produzione di rifiuti urbani																	
Raccolta differenziata dei rifiuti																	
Siti contaminati																	

Considerando gli impatti diretti e indiretti la legenda per i vari tipi di valutazione può essere così modificata:

-2	effetto negativo diretto
-1	effetto negativo indiretto
+2	effetto positivo diretto
+1	effetto positivo indiretto
γ/x	effetti positivi e negativi
#	impossibile stabilire un impatto preciso



La matrice nel monitoraggio riporterà solo le componenti ambientali suscettibili di interferenze significative a seguito delle azioni del Piano. Pertanto la componente naturale o antropica interessata sensibilmente è quella per cui si definisce l'indicatore unico o plurimo di misura. In una visione di semplificazione del reperimento e gestione dei dati da parte dell'Amministrazione si impiegano esclusivamente i parametri finestra effettivi o significativi.

La fase del monitoraggio è legata sia all'attuazione del PRG sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Il monitoraggio del Piano è previsto dall'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e deve essere contemplato all'interno del Rapporto Ambientale, come indicato al Punto i) dell'Allegato I della stessa Direttiva. Le finalità generali e relative misure del monitoraggio possono essere di seguito rappresentate:

- relazionare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PRG;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PRG;
- attivare azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PRG e dello stesso Piano di Monitoraggio
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento

4 Scenario di riferimento (scenario zero)

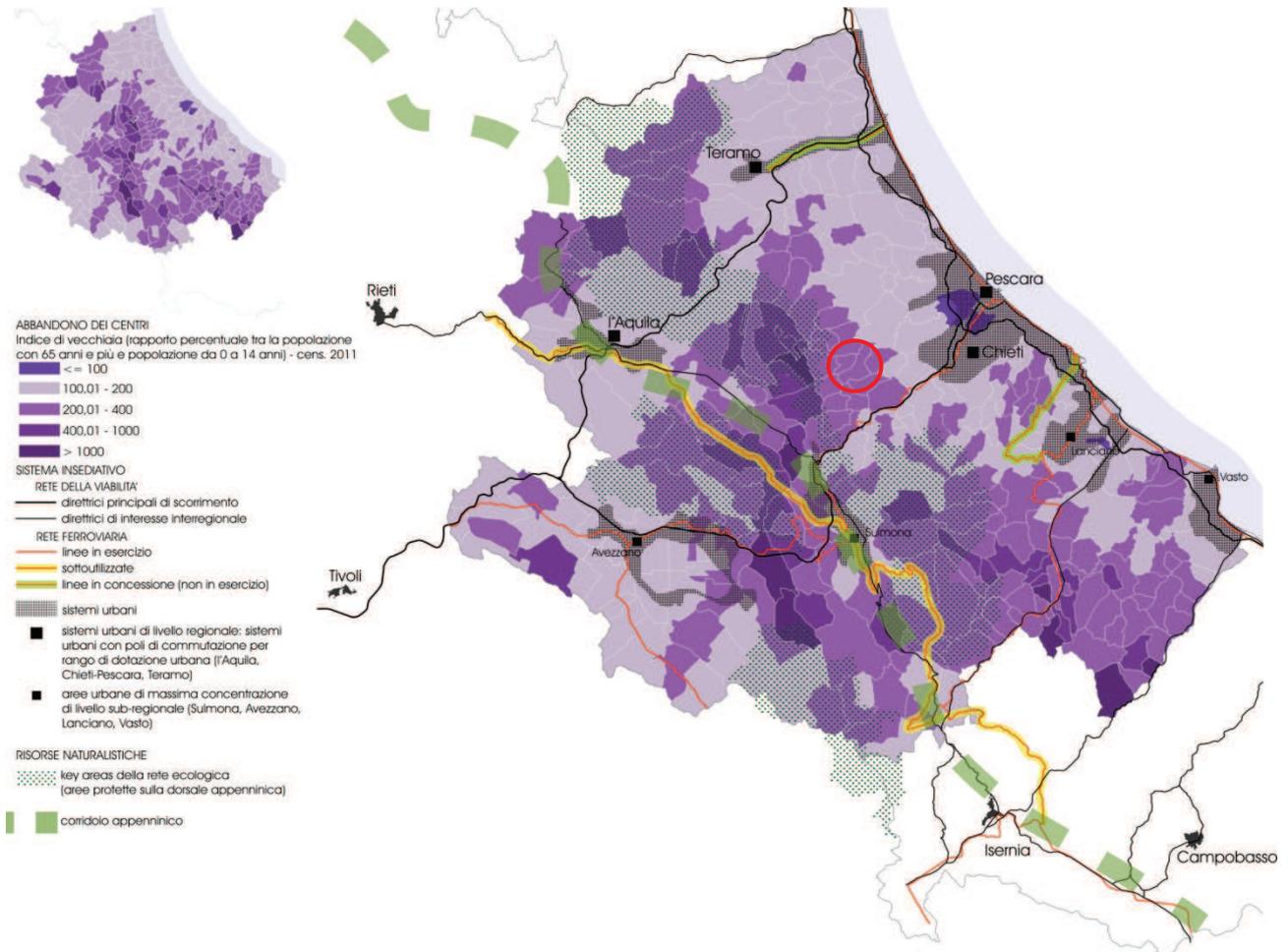
E' possibile ipotizzare uno scenario di evoluzione del sistema territoriale in assenza di Piano, considerando l'importante influenza che l'area metropolitana di Pescara-Chieti ha sui comuni della bassa e alta collina.

Per costruire uno scenario tendenziale bisogna guardare alle dinamiche che oggi maggiormente caratterizzano i processi spontanei ed auto adattivi delle trasformazioni territoriali che possono così essere riassunti:

- cambiamento della struttura demografica (nuclei familiari, stratificazione anagrafica, dispersione, popolamento dei centri minori);
- elevata dinamicità del mercato dell'offerta e domanda di lavoro (aumento della richiesta di mobilità);
- stretta dipendenza dei sistemi economici locali dai *trend* economici di grande scala.

E' in atto un peggioramento della qualità delle aree insediative già esistenti in ragione della scarsità di risorse economiche a disposizione dell'Amministrazione rispetto al progressivo aumento dell'età della popolazione con un aumento dei costi sociali dovuti anche da un sistema insediativo essenzialmente diffuso nel territorio amministrato. Questo modello implica il largo impiego del mezzo di trasporto privato per gli spostamenti non solo nel piccole centro in cui si possiede la prima abitazione ma quotidiane rotte verso l'area metropolitana di costa; ciò implica l'incremento del volume di traffico lungo le arterie principali e secondarie e i relativi problemi di inquinamento ambientale (acustico, qualità dell'aria).

La previsione nel Piano della rete ciclopedonale è certamente una strategia necessaria per la costituzione e il rafforzamento di relazioni tra il sistema urbano lineare e la matrice originaria compatta, fondamentale per la tutela e ri-composizione dell'identità paesaggistica, oltre a essere struttura per ridefinire i ruoli funzionali delle macro aree nel territorio comunale.



La diffusione abitativa al di fuori dei confini delle maggiori aree metropolitane ha portato a combinazioni insediative molto differenti nelle diverse ripartizioni territoriali. Le principali osservazioni sono le seguenti:

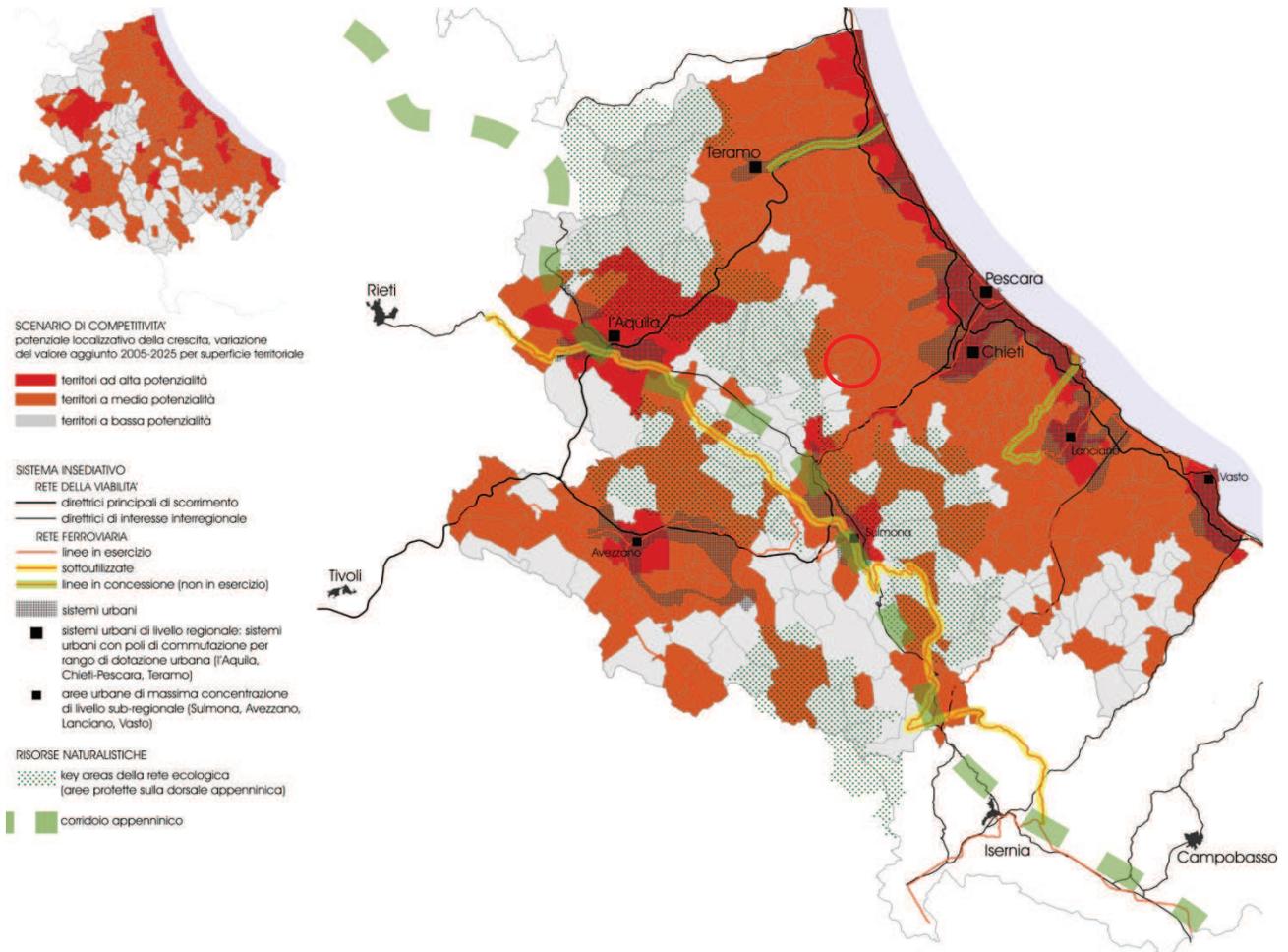
- la dispersione abitativa e l'organizzazione di regioni urbane vaste sono i binari su cui si modellano situazioni abitative differenti;

- la crescita dei territori è limitata dalle diverse situazioni problematiche riscontrate dal punto di vista abitativo (di costo, di surriscaldamento, di scarsità), che introducono anche rigidità sul mercato del lavoro e usurano, nel lungo periodo, il grado di coesione sociale.

In questo caso che le “piattaforme” tendono ad articolarsi sulle grandi aree metropolitane, alle quali riportano i sistemi territoriali e manifatturieri in via di conversione. Sono le città il fulcro dell'aspirazione delle piattaforme; il luogo della flessibilizzazione del mercato del lavoro e della formazione; e dell'innovazione del lavoro e della produzione legata alla diffusione della conoscenza.

E' a questa seconda accezione di piattaforma che guarda questo contributo, con un'attenzione particolare alle diverse forme assunte dagli addensamenti metropolitani.

Non sfugge che l'accesso ad un alloggio economicamente sostenibile - uno dei primi requisiti della coesione sociale- sia anche, in via più o meno diretta, una condizione dello sviluppo economico di queste aree e del comune di Civitaquana.



Vanno ancora ricordate, sia pur brevemente, alcune condizioni di vincolo. Saranno persistenti le dinamiche strutturali di lungo periodo: l'invecchiamento demografico, la crescita del numero delle famiglie, la riduzione della dimensione dei nuclei, l'incremento delle immigrazioni, processi di abbandono fisico del patrimonio immobiliare.

La riflessione sulle nuove forme di territorialità in cui si colloca Civitaquana indica soprattutto tre questioni:

- la prima riguarda la diffusione residenziale, che investe ora un intorno metropolitano vasto e mescola i riferimenti territoriali dei territori di snodo. Un fenomeno di *stretching-out* dei sistemi urbani al di fuori dei precedenti confini, che la formazione di una nuova organizzazione. Ne è prova il fatto che tali ambiti mantengono una forte gravitazione per i servizi pubblici rari e commerciali sul centro metropolitano;
- una seconda questione riguarda l'incrocio tra dinamiche abitative e occupazionali, che suggerisce la formazione di territori in crescita o in difficoltà;
- infine, un ultimo problema riguarda la dimensione sociale – il problema della povertà abitativa, la composizione ed estrazione della compagine sociale - che si profila nella ridefinizione della geografia metropolitana.

Il Piano tenta di dare una risposta ai processi di trasformazione non solo locale, proiettandosi nella dimensione di una regione urbana. Vuole ristabilire connessioni non solo fisiche, ruoli specifici alle risorse di Civitaquana in un quadro territoriale più vasto. La sua assenza comporterà una riduzione dell'attrattività sulle risorse topiche di investimenti endogeni ed esogeni, l'accelerazione dell'abbandono dei presidi sul territorio e il conseguente depauperamento delle componenti ambientali e paesaggistiche.



4.1 Analisi preliminare di contesto e indicatori (lett. b All.1, *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma*)

La normativa sulla VAS prevede che tra le informazioni da fornire nel rapporto ambientale vi siano gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano o del programma, le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano, i possibili effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sul paesaggio. Nel corso dell'elaborazione del piano e del rapporto ambientale è indispensabile definire i contenuti del sistema di monitoraggio e la disciplina finalizzata all'ottimizzazione della sua applicazione.

Questa fase è definita da un'analisi delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del piano, considerando la normativa vigente di settore delle varie componenti. L'obiettivo è dunque quello di definire il quadro ambientale dello stato dell'ambiente a livello comunale. In particolare, vengono definiti quali sono i temi e le questioni ambientali con cui il piano interagisce ed il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle e valutarle.

Le tematiche ambientali con cui il PRG potrebbe interagire, determinando impatti, sono state selezionate a partire dall'elenco riportato nell'Allegato VI item f) del D.Lgs 4/2008. Oltre che ai temi ed agli aspetti propriamente ambientali (componenti biotiche e abiotiche), sono stati indagati anche altri fattori di pressione ambientale strettamente correlati ai temi ambientali (rifiuti). Il quadro è stato poi completato con l'analisi degli aspetti economico-sociali (popolazione, settori produttivi), al fine di disporre delle informazioni necessarie a comprendere come le varie componenti agiscono sullo stato e la qualità dell'ambiente.

Per meglio far comprendere la modalità con cui è stata realizzata tale integrazione e successiva suddivisione, si è proceduto ad una definizione di effetto diretto e indiretto del PRG sulle varie componenti e fattori ambientali ciò agevola la scelta discrezionale degli indicatori ponderata sui specifici e più rilevanti aspetti del contesto di studio:

Effetto diretto: indica la componente direttamente coinvolta dalle azioni previste dal PRG

Effetto indiretto: indica le componenti non direttamente coinvolte dalle azioni del PRG ma sulle quali le azioni possono avere una ricaduta.

Check-list per l'identificazione delle tematiche ambientali e socio-economiche rilevanti per il PRG

TEMATICHE AMBIENTALI		ATTRIBUTI	Effetto DIRETTO	Effetto INDIRETTO
COMPONENTI ANTROPICHE	Popolazione	Dinamica demografica e qualità della vita	X	
		Salute umana		X
		Attività industriali e produttive	X	
		Turismo	X	
COMPONENTI AMBIENTALI	Biodiversità	Stato di conservazione della biodiversità		X
		Aree protette		X
	Paesaggio	Paesaggio	X	
		Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	X	
	Suolo e sottosuolo	Rischio idrogeologico	X	
		Rischio sismico	X	
	Risorse Idriche	Gestione del Servizio Idrico Integrato	X	
		Acque superficiali e sotterranee		X
Riuso acque depurate in agricoltura			X	
Aria e cambiamenti climatici	Gas climalteranti		X	
A M B	Energia	offerta		X



		consumo		X
	Trasporti	modalità		X
		infrastrutture	X	
	Rifiuti	produzione	X	
		smaltimento	X	

4.1 Gli indicatori di pressione: quadro complessivo e applicazione al caso

Un mezzo fornito dall'Unione Europea per progettare e sostenere programmi di politica ambientale è la formazione di dieci indici di pressione basati su sessanta indicatori di pressione, all'interno dei quali, verranno selezionati quelli più utili ai fini dell'applicazione di VAS al PRG.

I Gruppo – Inquinamento atmosferico

Gli indicatori rappresentati vengono di norma periodicamente monitorati perché sono presenti in atmosfera in concentrazioni mutevoli in funzione della pressione antropica e sono causa di notevoli problemi ambientali.

II Gruppo – Cambiamento clima

Il clima è influenzato dalle concentrazioni in atmosfera di alcune sostanze che trattenendo la radiazione ad onda lunga emessa dalla terra, inducono un aumento della temperatura troposferica e danno origine al fenomeno noto come "effetto serra".

III Gruppo – Perdita di biodiversità

Per concetto di biodiversità si intende la varietà del patrimonio genetico di piante e animali legato all'integrità delle caratteristiche ecologiche del territorio e alla non frammentazione degli habitat. La diminuzione di zone con caratteristiche particolari che permettono la vita di molte specie animali e vegetali risulta avere un impatto negativo sulla tutela della biodiversità. L'alterazione del paesaggio comporta delle modificazioni riguardo gli equilibri naturali con conseguenze sulla vita degli organismi.

IV Gruppo – Ambiente marino, zone costiere

L'eutrofizzazione indica l'apporto eccessivo di sostanza organica nei sistemi di acqua dolce (nitriti, nitrati, ammonio, orto fosfati) contribuendo ad alterare gli equilibri biologici dei fiumi, per finire in mare.

V Gruppo – Riduzione strato ozono

Le crescenti immissioni in atmosfera di sostanze come l'anidride carbonica, gli ossidi di ozono, il metano, gli idrocarburi, comporta un'intensificazione dei fenomeni che sono alla base della produzione di ozono.

VI Gruppo – Uso eccessivo delle risorse

L'analisi degli Indicatori di Impatto Ambientale considerano i diversi tipi di risorsa naturale (energia, legname, elettricità, ecc.) che maggiormente è sfruttata dalle attività produttive.

VII Gruppo – Dispersione sostanze tossiche

La maggior parte delle attività antropiche comportano la produzione di materiale che può avere caratteristiche più o meno inquinanti e/o tossiche.

Queste sostanze devono essere smaltite in maniera adeguata per prevenire danni all'ambiente, importante è limitare l'uso e la produzione.

VIII Gruppo – Indice Problemi ambientali urbani

L'attenzione per i problemi relativi al tema "ambiente urbano" riguardano soprattutto le problematiche connesse alla vita e allo sviluppo della città: inquinamento atmosferico, rumore, elettrosmog, crescente produzione di rifiuti e quantità di scarichi in acque reflue.

IX Gruppo – Rifiuti

La gestione dei rifiuti è uno dei problemi economici e ambientali più complessi, in quanto qualsiasi attività umana ha come conseguenza la produzione di materiali da recuperare o da destinare a discarica.

X Gruppo – Inquinamento acque, Risorse idriche

La necessità di proteggere le risorse naturali e il bisogno di approvvigionamento di acqua da destinarsi al consumo umano, costituisce un problema di essenziale rilevanza in termini di reperimento delle risorse, del loro utilizzo ottimale e soprattutto della loro protezione dai rischi di contaminazione.



La conoscenza dei carichi inquinati provenienti dalle diverse fonti, civili, industriali ed agricole, e quindi della pressione ambientale esercitata sul sistema delle risorse idriche consente di prevedere adeguati obiettivi di pianificazione e interventi di risanamento e tutela della risorsa.

Schema dei 60 indicatori di pressione elaborati dall'UE

TEMI	INDICATORI DI PRESSIONE					
Inquinamento atmosferico	Emissioni ossidi di azoto (NOx)	Emissioni componenti organici volatili	Emissione anidride solforosa	Emissione particelle	Consumo carburante per autotrazione	Produzione di energia
Cambiamento clima	Emissione anidride carbonica (CO2)	Emissioni di metano	Emissioni di ossidi di azoto	Emissioni di fluoro cloro-carburi	Emissioni protossidi di azoto	Emissioni ossidi di zolfo
Perdita biodiversità	Riduzione aree protette	Riduzione aree umide	Aree utilizzate per agricoltura intensiva	frammentazione foreste e paesaggi per infrastrutture	Eliminazione aree boschive naturali	cambiamento pratiche agricole tradizionali
Ambiente marino e zone costiere	Eutofizzazione	Esaurimento risorse ittiche	Sviluppo edilizio lungo le rive	Perdita biotipo primario	Scarichi metalli pesanti	Inquinamento da petrolio coste e mari
Riduzione di strato ozono	Emissioni fluoro bromo-carburi	Emissioni fluoro cloro-carburi	Emissioni idrofluoro-carburi	Emissione anidride carbonica (CO2)	Emissioni ossidi di azoto (NOx)	Emissioni cloro-carburi
Uso eccessivo risorse	Consumo idrico pro-capite	Utilizzo energia pro-capite	Aumento occupazione del territorio	Equilibrio nutrienti nel terreno	Produzione elettricità da combustibili	Equilibrio utilizzo legname
Dispersione sostanze tossiche	Consumo fitofarmaci in agricoltura	Emissione sostanze organiche nocive	Consumo prodotti chimici tossici	Emissioni metalli pesanti in atmosfera	Immissione metalli pesanti nelle acque	Emissioni materiale radioattivo
Problemi ambientali urbani	Consumo di energia	Rifiuti urbani non riciclati	Acqua di scarico non trattata	Trasporti privati	Rischio per la salute da inquinamento	Cambio destinazione del territorio
Rifiuti	Rifiuti trasferiti in discarica	Rifiuti inceneriti	Rifiuti pericolosi	Rifiuti urbani	Rifiuti connessi al ciclo di vita del prodotto	Rifiuti riciclati-materiale recuperato
Inquinamento acque e risorse idriche	Utilizzo nutrienti per la vita acquatica	Prelievo acque da falda	Impiego fitofarmaci per ettaro	Acqua trattata-acqua prelevata	Immissione metalli pesanti	Immissione sostanze organiche

Per poter contribuire alla costruzione della base di conoscenza comune tramite l'aggregazione delle informazioni derivanti dal processo di monitoraggio del piano è necessario dotarsi di un set di indicatori, disporre di metodi per aggregare o disaggregare le informazioni derivanti da strumenti di diverso livello (piani gerarchici o di settore), utilizzare strumenti comuni per la registrazione e la consultazione delle informazioni.

La base di conoscenza può essere costituita da un insieme di informazioni di varia natura: dati e indicatori di carattere ambientale, territoriale e socioeconomico, ma anche ad esempio: riferimenti normativi e giurisprudenziali, procedure amministrative, contenuti di piani o programmi, caratteristiche dei soggetti e delle categorie operanti sul territorio, linee guida, informazioni sulle buone pratiche e sulle migliori tecniche disponibili, conoscenze derivanti dalla memoria storica dei cittadini.



4.2 Descrizione del contesto di riferimento ambientale e socio-economico

I paragrafi che seguono contengono una descrizione del contesto di riferimento (ambientale e socio-economico) che costituirà il riferimento per l'individuazione degli effetti derivanti dall'attuazione del PRG. Alla consueta indagine del territorio basata sulla descrizione dei diversi aspetti che caratterizzano il territorio e quindi enucleando tutte le componenti anche quelle che non risultano influenzate dalle nuovo strumento urbanistico, viene affiancata l'analisi condotta destrutturando il territorio nelle diverse componenti ritenute strategiche dal punto di vista della sostenibilità, ovvero quelle componenti che rappresentano il territorio in termini di risorse.

La definizione degli elementi del territorio che necessitano di essere approfonditi, prefigurando le dinamiche evolutive, rappresenta una delle fasi più delicate e importanti in un processo di valutazione ambientale nei processi pianificatori.

La metodologia utilizzata ha ricalcato, tenuto conto di alcune peculiarità dovute al diverso livello strategico del piano in oggetto.

L'analisi di ciascuna componente è stata strutturata considerando i seguenti aspetti:

- definizione della componente in esame, la sua importanza nell'ambito del PRG. Per componente ambientale si intende l'elemento o categorie di elementi che costituiscono l'ambiente risultando fisicamente delimitabili e/o definibili;
- definizione delle criticità e punti di forza;
- definizione degli indicatori presi in considerazione discrezionalmente per l'analisi del contesto, inseriti nella proposta di indicatori per il rapporto ambientale definitivo e fase di monitoraggio. Per indicatore ambientale si intende la variabile ambientale capace di rappresentare situazioni ambientali misurabili attraverso parametri ambientali.

4.2.1 Componenti antropiche

4.2.2 Qualità economica e sociale

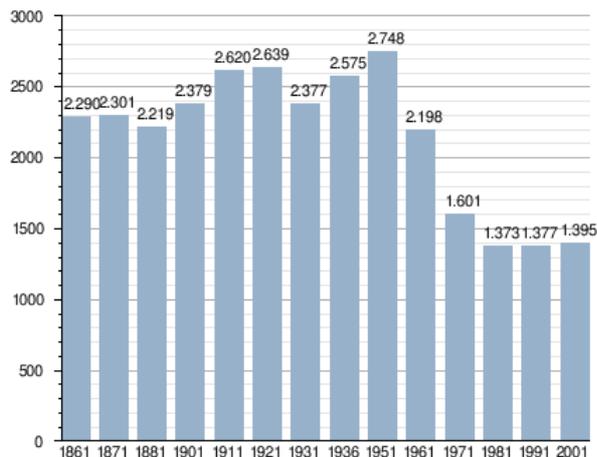
Fattori socio-economici e demografici

COMPONENTE	INDICATORE
QUALITÀ ECONOMICA E SOCIALE	STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE
	STRUTTURA DELLE ATTIVITÀ

Dinamica demografica:

Il comune di Civitaquana appartiene al più vasto sistema territoriale all'Area Vestina. La sua popolazione è quella di una città medio-piccola, poco più di 60.000 abitanti residenti, distribuiti invece in ben 24 comuni a disposizione nel territorio. Il comune medio ha poco più di 2.600 ab., e la densità di 101 ab./Kmq nel 1990.

Circa le attuali modalità distributive dei valori di densità demografica si rileva, a scala comunale, un forte ordinamento spaziale secondo fasce di valori crescenti se si procede dal monte verso il litorale: meno di 100 ab./Kmq ad occidente della congiungente Farindola-Civitaquana-Cugnoli; oltre 200 ab./Kmq nel comune di Cepagatti.



Andamento demografico dal 1861 al 2001



Densità media della popolazione fra comuni vicini nell'area Vestina nel 1981 (Massimi-B.Salimbeni-G.Giavarina-Fucinese, op. cit.)

Censimento 2011, Popolazione residente: popolazione residente per sesso e cittadinanza

italiano/a		stranieri-a/apolide		totale		
maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	tot.
604	627	40	51	644	678	1.322

Censimento 2001, Popolazione residente di 6 anni e più per sesso, popolazione straniera residente per sesso

italiano/a		-		totale		
maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	tot.
625	693	4	11	629	704	1.333

Componenti socio-economiche, attività prevalenti:

Pendolarismo (SISTAN, 2007):

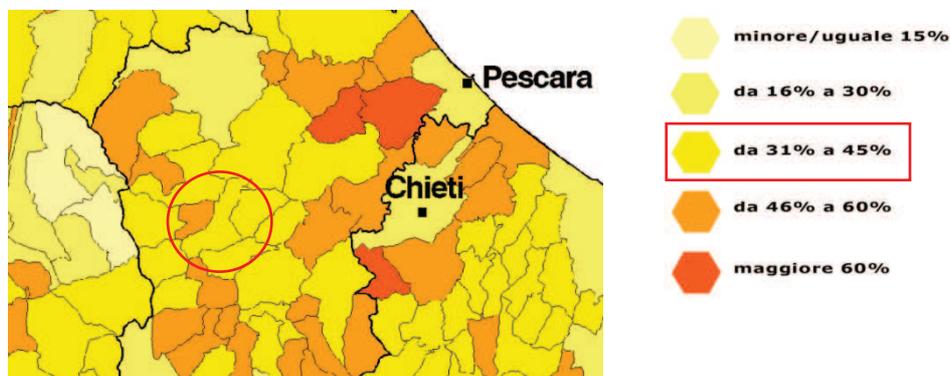
Il pendolare è il “residente in alloggio” che per motivi di lavoro o per motivi di studio si sposta quotidianamente in un comune diverso da quello in cui risiede (il comune di destinazione può essere anche “fuori regione”).

L’aggregato degli occupati è composto dalle persone (15 anni e oltre) che si sono dichiarate occupate e da coloro i quali pur essendosi dichiarati in un'altra condizione (disoccupato, in cerca di prima occupazione, studente, casalinga, ecc.) nella settimana di riferimento (dal 14 al 20 ottobre 2001) hanno effettuato una o più ore di lavoro retribuito o come coadiuvanti familiari.

Non devono considerarsi occupati: chi frequenta un corso universitario per il conseguimento del dottorato di ricerca, i medici che frequentano la scuola di specializzazione, i titolari di borse di studio e le persone che svolgono attività di volontariato sociale non retribuito, chi sta assolvendo gli obblighi di leva o sta svolgendo il servizio civile indipendentemente dal fatto che la persona possiede un’occupazione con diritto alla conservazione del posto.



L'occupato pendolare è colui che, oltre ad essere classificato occupato secondo la precedente definizione, quotidianamente si reca, per motivi di lavoro, in un comune diverso da quello in cui risiede. Il valore percentuale rappresentato è calcolato rispetto al totale degli occupati residenti.



Occupati pendolari per motivi di lavoro

Il flusso entrante in un comune è il numero di residenti in altro comune che giornalmente, per motivi di studio o per motivi di lavoro, si recano nel comune considerato. Il flusso uscente da un comune è il numero di residenti nel comune che giornalmente, per motivi di studio o per motivi di lavoro, si recano in altro comune. Il flusso locale di un comune è il numero di residenti che lavorano o studiano nello stesso comune di residenza (non pendolari). Il flusso totale interno di un comune si ottiene dalla somma del flusso entrante e del flusso locale.

Flusso di Civitaquana														
E: entrante														
U: uscente														
E totale	U totale	Interno totale	Motivi di lavoro										Motivi di studio	
			Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio		Servizi		E	U
			E	U	E	U	E	U	E	U	E	U		
115	271	341	9	15	41	51	8	20	8	39	24	60	25	86
I non pendolari ovvero il numero di residenti del comune che lavorano o studiano senza spostarsi è pari a 226 unità														

Numero di pendolari di Civitaquana 013 che si spostano, per motivi di lavoro o di studio fuori dal comune di residenza, all'interno della regione:

Pescara - 068											
002	003	004	006	008	010	011	012	014	015	017	020
2	1	1	1	4	31	20	2	3	1	4	1
021	024	026	027	028	030	035	041	045			
2	5	4	6	129	1	2	4	7			
002 Alanno, 003 Bolognano, 004 Brittoli, 005 Bussi sul Tirino, 006 Cappelle sul Tavo, 007 Caramanico Terme, 008 Carpineto della Nora, 009 Castiglione a Casauria, <u>010 Catignano</u> , <u>011 Cepagatti</u> , 012 Città Sant'Angelo, 013 Civitaquana, 014 Civitella Casanova, 015 Collecervino, 016 Corvara, 017 Cugnoli, 018 Elice, 019 Farindola, 020 Lettomanoppello, 021 Loreto Aprutino, 022 Manoppello, 023 Montebello di Bertona, 024 Montesilvano, 025 Moscufo, 026 Nocciano, 027 Penne, <u>028 Pescara</u> , 029 Pescosansonesco, 030 Pianella, 031 Picciano, 032 Pietranico, 033 Popoli, 034 Roccamorice, 035 Rosciano, 036 Salle, 037 Sant' Eufemia a Maiella, 038 San Valentino in Abruzzo Citeriore, 039 Scafa, 040 Serramonacesca, 041 Spoltore, 042 Tocco da Casauria, 043 Torre de Passeri, 044 Turrialignani, 045 Vicoli, 046 Villa Celiera											



- Sistema Locale del Lavoro di Pescara (SISTAN, Censimento 2001)

Il comune rientra nel Sistema Locale regionale più grande in termini di addetti: ne ha oltre 116.000 (vale a dire 35 addetti ogni 100 abitanti) con una densità di 45 unità locali per Km². Il 10% delle unità locali sono manifatturiere e assorbono il 19% degli addetti. La forza lavoro è il 47% della popolazione con oltre 15 anni di età.

La *non* forza lavoro è costituita per il 18% da studenti e per il 36% da ritirati dal lavoro. Il 63% della popolazione residente svolge la propria attività di lavoro e/o studio nel comune in cui dimora abitualmente.

Nel Sistema Locale di Pescara sono 6 le U.L. con oltre 250 addetti che operano nel settore manifatturiero. Si trovano nei comuni di Pescara, Pianella, Chieti (2), San Giovanni Teatino (2).

Gli addetti nel settore manifatturiero (qui le donne rappresentano il 5% del totale degli addetti di sesso femminile del Sistema Locale) lavorano soprattutto nei settori “tessile e abbigliamento” e “produzione e lavorazione di materiali metalliferi”.

Nel tessile gli addetti sono quasi 4.000 (ossia il 18% degli addetti nel manifatturiero e il 3% del totale degli addetti) con una presenza femminile del 78%. Nel settore della produzione e lavorazione di materiali metalliferi il maggior numero di addetti lavora soprattutto nei comuni di Chieti (987), Pescara (444) e San Giovanni Teatino (418).

Il lavoro alle dipendenze varia tra il 58% del comune di Brittolì (qui il 36% dei residenti occupati svolge un'attività in proprio) e l'80% dei comuni di Chieti e Casalincontrada. Pescara, Montesilvano e Spoltore i comuni con la più alta percentuale di residenti che lavorano come imprenditori e liberi professionisti: sono il 12% a Pescara e il 9% a Montesilvano, Spoltore e Francavilla al Mare.

- Settore Primario (dati 6° Censimento Generale dell'Agricoltura)

I dati definitivi del 6° Censimento offrono un quadro d'insieme dello stato dell'agricoltura nella regione ed evidenziano il cambiamento avvenuto rispetto al censimento del 2000.

Le **aziende agricole e zootecniche** attive in Abruzzo sono 66.837, il 12,8% in meno rispetto al 2000. La provincia dell'Aquila segna una contrazione del 29,8% più del doppio rispetto al dato regionale (-12,8%) ma in linea con quello nazionale che registra una diminuzione del numero di aziende del 32,4% rispetto al 2000.

La **distribuzione delle aziende** segue l'orografia del territorio mettendo in evidenza una maggiore concentrazione nella fascia costiera e collinare, così come nella zona del Fucino, della Valle Peligna e della Valle Roveto.

È evidente una significativa diminuzione delle aziende che nell'arco di 20 anni ha interessato soprattutto le zone interne e montane. Alla diminuzione delle aziende non corrisponde un'analogia diminuzione della SAT (Superficie Agricola Totale) e della SAU (Superficie Agricola Utilizzata).

La Superficie Agricola Totale (SAT) della Regione Abruzzo è pari al 63,8% dell'intero territorio regionale, mentre la quota effettivamente utilizzata come Superficie Agricola (SAU) è pari al 42,1%.

A fronte della diminuzione delle aziende agricole e zootecniche attive, la superficie agricola totale (di seguito SAT) è aumentata del 5,7% per complessivi 687.200 ettari, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) risulta pari a 453.628 ettari, con un incremento del 5,2%.

La dimensione media delle aziende abruzzesi è cresciuta in 10 anni del 22,2%, passando da 8,5 ettari di SAT nel 2000 a 10,3 ettari nel 2010; simile proporzione di crescita si è avuta per la SAU (+20,7%).

L'effetto delle politiche comunitarie e l'andamento dei mercati hanno determinato l'uscita di piccole aziende dal settore agricolo (-18,76% le aziende con meno di 1 ettaro di SAU) e favorito la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni (+64,72% le aziende con SAU maggiore o uguale a 30 ettari).

Posizione del Comune di Civitaquana all'interno degli indicatori definiti nel 6° Censimento Generale dell'Agricoltura	
indicatore	valore comunale
categoria 1_SAU	
Percentuale di SAU sul totale Nella fascia litoranea e nelle colline interne la percentuale di terreno agricolo utilizzato dalle aziende (S.A.U.) è compresa, in maniera	tra il 69%-99%



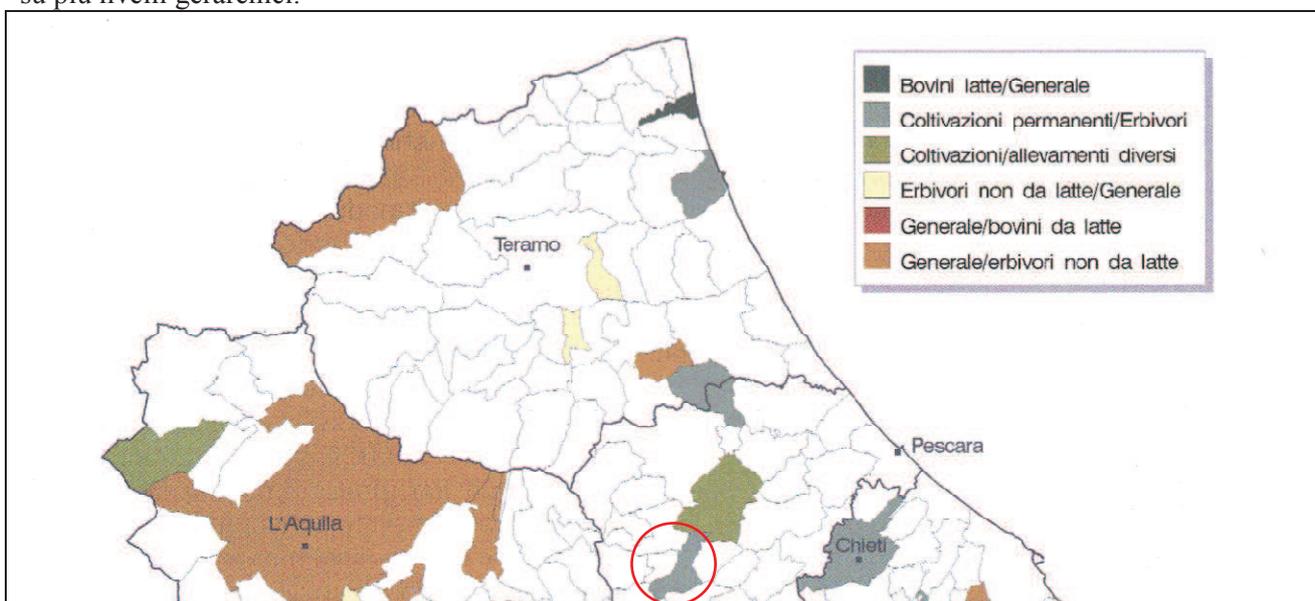
<p>uniforme, tra il 69 % e il 99%.</p> <p>All'interno la situazione si diversifica; nelle zone di montagna essa in prevalenza è compresa tra il 37% e il 68%, mentre nei territori attorno al comune dell'Aquila, in quelli della piana di Navelli, del Fucino e tra la valle Peligna e del Sagittario essa si attesta tra il 69 % e il 99%. Nel comune di Cerchio, nel Fucino raggiunge il 100%.</p>	
<p>SAU variazione percentuale intercensuaria</p> <p>Tra i due censimenti si è verificata una riduzione diffusa sul territorio dalla S.A.U., più accentuata nelle zone interne. Tra il 1990 e il 2000 nella regione la riduzione della S.A.U. è stata complessivamente di 92.281 ettari, pari al 17,7%. Da notare la notevole riduzione superiore al 50%, avvenuta nei comuni di Avezzano e Celano nel Fucino ed in altri comuni situati nella Valle Roveto. Una riduzione così forte si registra in altri importanti comuni quali Valle Castellana, in provincia di Teramo, e Guardiagrele, in provincia di Chieti.</p>	tra – 50% e – 11%
categoria 2 Caratteristiche dei terreni aziendali	
<p>SAU media aziendale</p> <p>Nei comuni costieri e delle adiacenti fasce collinari la dimensione media della S.A.U. è distribuita in maniera uniforme, ed essa non supera i 10 ettari. Nelle zone interne la situazione è più variegata, qui infatti esistono zone in cui essa non va oltre i 10 ettari, quali la valle del Fucino, la Valle Roveto e la valle Peligna; zone in cui è compresa da 11 a 50 ettari, come la zona agraria dell'Aquila; e zone in cui varia da 51 a 259 ettari, come quella di Rocca di Mezzo, le valli del Sagittario e l'alto Sangro e le valli tra il Sangro e il Gizio.</p>	tra 1 ha e 10 ha
<p>Percentuale di aziende con SAU inferiore ai 3 ettari</p> <p>Il settore agricolo abruzzese è caratterizzato dalla presenza di microaziende.</p> <p>Infatti in un considerevole numero di comuni le aziende agricole, che non dispongono di più di 3 ettari di S.A.U., sono comprese tra il 66% al 97% del totale, e per la quasi totalità dei comuni tale percentuale non scende al di sotto del 33%.</p>	tra 66% e 97%
<p>Percentuale di aziende con SAU superiore ai 20 ettari</p> <p>Le aziende di grandi dimensioni sono poche in Abruzzo, infatti nella grande maggioranza dei comuni le aziende con più di 20 ettari non sono più del 29%, ma ad esse corrisponde il 50,5% della S.A.U., più della metà del terreno agricolo coltivabile.</p>	tra 1% e 29%
categoria 3 Innovazioni aziendali	
<p>Percentuale di aziende che praticano l'agricoltura biologica</p> <p>In Abruzzo l'agricoltura biologica è poco diffusa, da notare il comune di Raiano in cui l'81% (283 su 350 aziende) pratica agricoltura biologica.</p>	0%
categoria 4 Produzioni di qualità	
<p>Produzioni di aziende con produzioni vegetali di qualità</p> <p>In Abruzzo le aziende dedite alla produzione vegetale di qualità sono poco diffuse, nella prevalenza dei comuni in cui sono presenti non superano il 10%, in casi isolati tale percentuale aumenta, arrivando all'81% nel comune di Raiano.</p>	0%
<p>Percentuale di aziende con produzioni zootecniche di qualità</p> <p>Pochi e sparsi sul territorio sono i comuni dove sono presenti aziende che hanno allevamenti zootecnici di qualità, e con percentuali molto basse, in prevalenza esse non superano il 3%.</p>	0%
categoria 5 Vendita prodotti	



Percentuale di aziende che vendono i propri prodotti Nella maggioranza dei comuni le aziende che vendono il proprio prodotto sono comprese tra 71% e il 99%, ciò vuol dire che in questi comuni dal 1 al 29 per cento delle aziende autoconsuma ciò che produce. Nella zone interne esistono aree comunali in cui la totalità delle aziende agricole destina i propri prodotti alla vendita.	tra 41% e 70%
--	---------------

Ordinamenti Tecnico Economici (OTE) misti vegetali/animali

La metodologia di classificazione dei comuni abruzzesi in relazione agli ordinamenti tecnico economici (OTE) si basa sull'attribuzione alle diverse colture ed allevamenti presenti nel comune di un valore economico standard (RLS). In relazione alla incidenza che ciascuna coltura o allevamento presenta sul RLS complessivo comunale, ad ogni comune viene attribuito una tipologia di specializzazione (OTE) articolata su più livelli gerarchici.



4.3 Componenti ambientali

4.3.1 Biodiversità

COMPONENTE	INDICATORE
BIODIVERSITA'	ELIMINAZIONE AREE BOSCOSE NATURALI FRAMMENTAZIONE FORESTE E PAESAGGI PER INFRASTRUTTURE

L'analisi della presente tematica è stata condotta con riferimento:

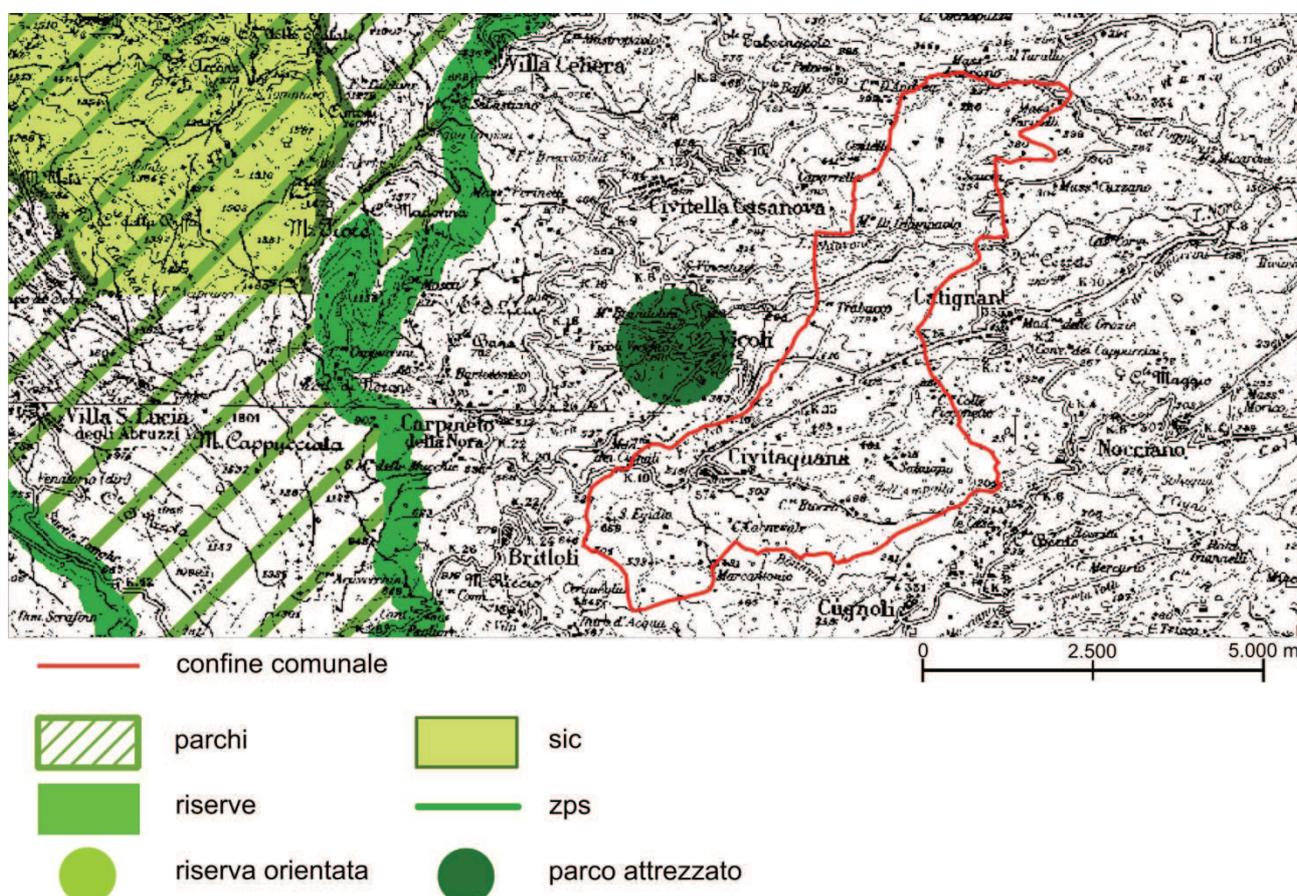
- alla biodiversità
- al sistema delle Aree Protette e della Rete Natura 2000

Parchi e Riserve Regione Abruzzo (aggiornamento Agosto 2011)

PPR – Parchi, Aree Protette, SIC, ZPS ; 45 – V1, 2008	Tipologia area protetta, SIC - ZPS	Sup. inclusa nel territorio comunale
	Parchi Nazionali	
	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	0



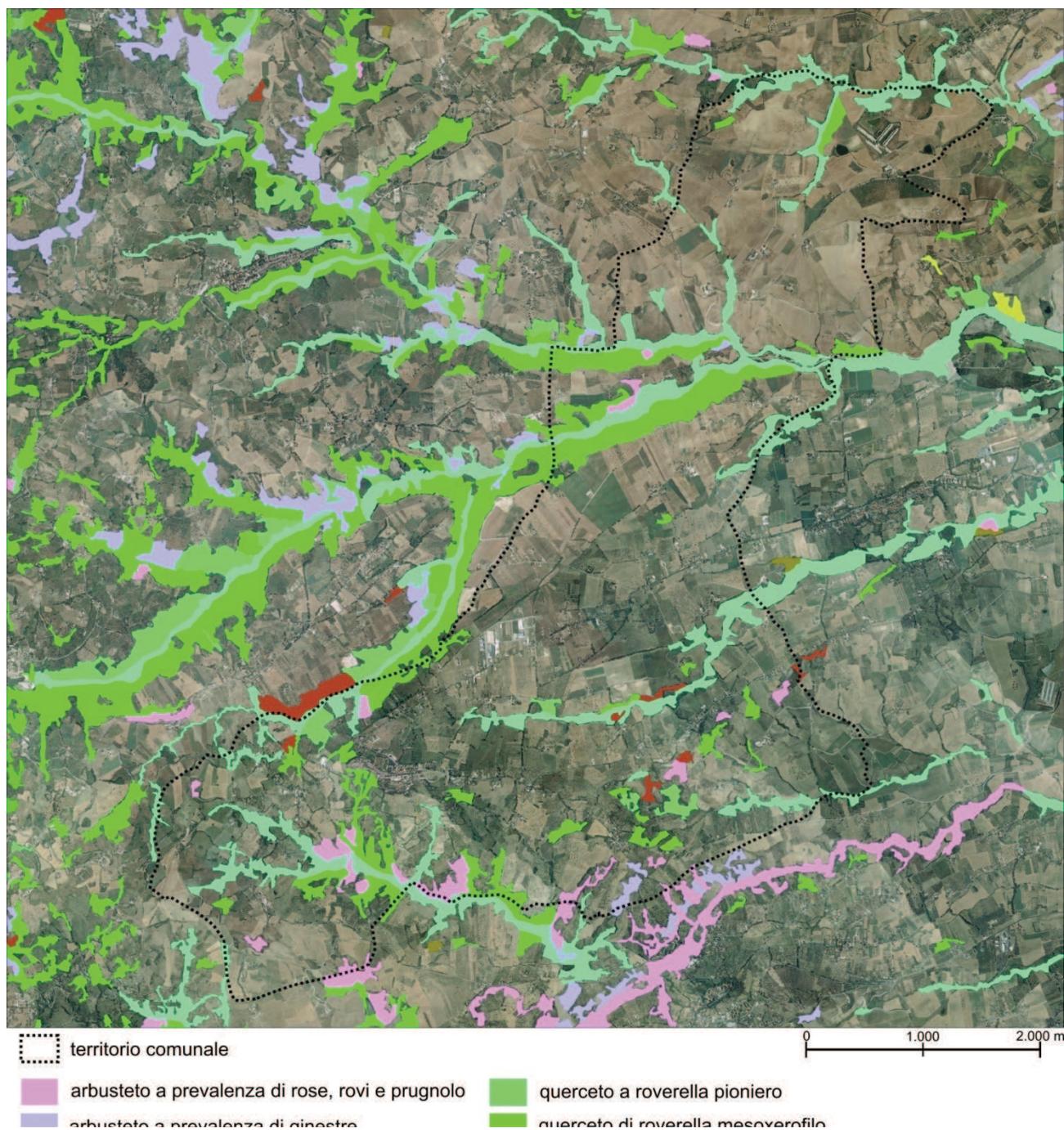
Parco Nazionale della Majella	0
Riserve Naturali Statali	
Lama Bianca di S. Eufemia a Maiella	0
Monte Rotondo	0
Piana Grande della Majelletta	0
Pineta S. Filomena	0
Valle dell' Orfento	0
Valle dell' Orfento II	0
Riserve Naturali Regionali	
Lago di Penne	0
Sorgenti del Pescara	0
Pineta Dannunziana	0



Fonte: Piano Paesaggistico (D.Lgs 42/2004 artt. 142, 143) , *Parchi, Aree Protette, SIC, ZPS*; Tav. 45- V1; versione 2008

Il territorio di Civitaquana non comprende aree protette o zone di protezione speciale o siti di importanza comunitaria. Le aree sensibili in questo caso sono rappresentate dalle fasce ripariali dei torrenti che attraversano il territorio: il Nora che è il principale e diretto affluente del Pescara, lo Schiavone e il Bonanno. La rete idrografica si arricchisce inoltre di altri impluvi che compongono nell'insieme una fitta rete di corridoi ecologici: fosso Galluccio, dell' Ampolla, Petracco.

La *core area*, area di valore naturalistico tutelata, più vicina a Civitaquana è il Parco Nazionale del Gran Sasso versante Pescaraese nel territorio di Brittolio a circa 2,5 km ad ovest, e comprende anche aree SIC e ZPS.



4.3.2 Paesaggio e beni culturali

COMPONENTE	INDICATORE
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	AREE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA VINCOLO PAESAGGISTICO AMBITI DI TUTELA STORICO/ARCHEOLOGICA



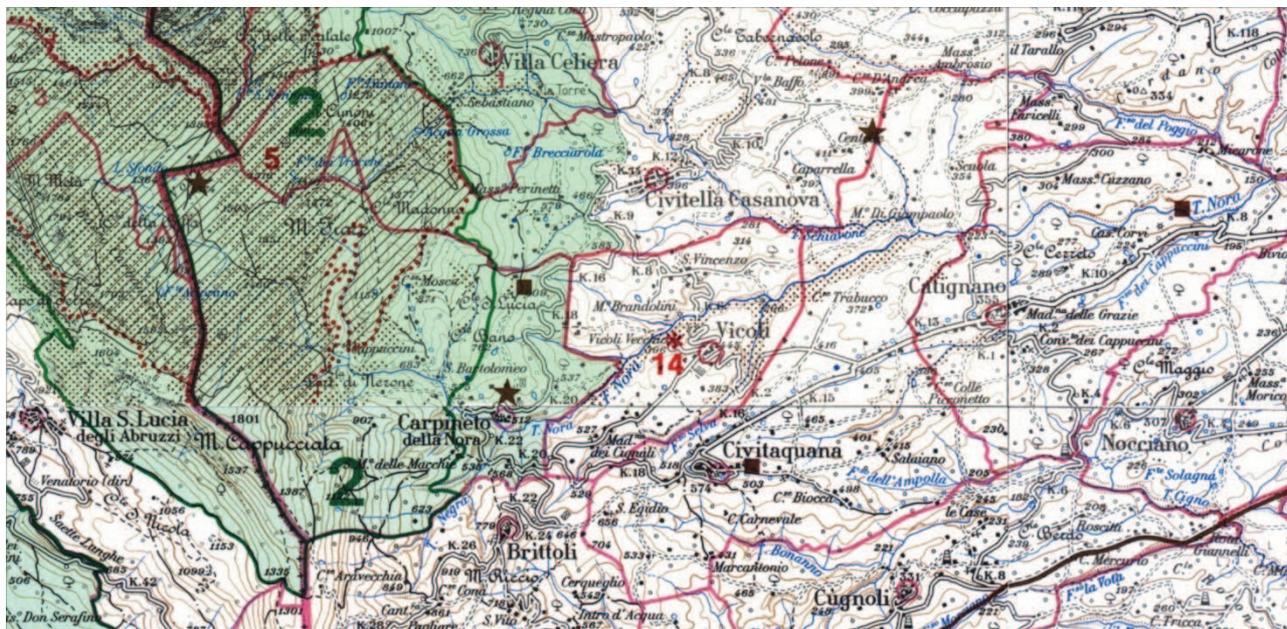
Il territorio comunale di Civitaquana non è sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi della L 1497/1939 e s.m.e.i. Si riporta il codice identificativo e descrittivo delle vincolo paesaggistico riscontrabile dalla cartografia di settore dalla quale si rileva anche come tra le *zone di interesse archeologico* è compreso anche l'abitato di Civitaquana.

Vincolo [130126] Versante pescarese del Gran Sasso di Italia ricadente nei comuni di Carpineto della Nora, Civitella, Casanova, Villa Celiera e Farindola modificato dal CODVIN 130127, G.U. n. 53 del 1985 emissione del 28/01/1985 (L.1497/1939, A1 P3/4); Stato del vincolo: vincolo parzialmente operante poiché modificato (fonte: MIBAC, SITAP)

Il Piano Regionale Paesistico (approvato dal C.R. 21.03.1990 con atto n. 141/21) vigente definisce le categorie di tutela e valorizzazione per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi ambientali e paesaggistici (areali, lineari e puntuali) e degli insiemi (sistemi) ed organizza il territorio regionale in tre ambiti paesaggistici: ambiti montani, ambiti costieri ed ambiti fluviali.

Secondo i dati del progetto Carta della Natura in Italia (APAT) e dalla rielaborazione della Carta delle Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani, in Abruzzo sono riconoscibili 11 unità territoriali omogenee dal punto di vista paesaggistico rispetto ad un totale di 37 unità identificate a livello nazionale. Per estensione, il 40% di essi ritrova prevalentemente lungo la catena montuosa appenninica (rilievi cartonatici del Gran Sasso, della Majella e del Sirente); tra i paesaggi collinari il 17% è rappresentato da rilievi terrigeni con penne e spine rocciose ed il 14% da colline a carattere prevalentemente argilloso.

Attualmente la Regione Abruzzo sta redigendo il nuovo Piano Paesaggistico, che ridisegna le politiche della valorizzazione del paesaggio recependo gli indirizzi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e s.m. e i.) e quelli non meno significativi introdotti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio recepita con D.G.R. n. 540 del 22/05/2006.



ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- villa- santuario- manufatto isolato
- ▲ necropoli
- ★ presenza isolata
- abitato

VINCOLO PAESAGGISTICO

- vincolo paesaggistico (L 1497/1939)
- limite delle zone (art. 2 D.M. 29-9-1984; art. 1 quinquies L. 431/1985)
- 1 - 38 identificazione delle zone

DECRETI MINISTERIALI 21-06-1985

Dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardanti Comuni della regione Abruzzo

- 2** Gran Sasso d'Italia (versante pescarese)
- Integrazione al decreto ministeriale 28 gennaio 1985



Ecologia dell'area Vestina e relativi caratteri del sistema territoriale di Civitaquana: caratteristica saliente dell'area sono la contrapposizione netta tra ambiti ad elevata e bassa densità insediativa, dove solo Penne ha oltre 10.000 abitanti. Il PTP specifica che l'ecologia vestina coincide con le aree collinari nelle quali l'attività edilizia è stata, negli ultimi decenni, assai intensa. Già nel Preliminare del 1987, si osservava come in questa parte del territorio l'attività edilizia avesse dato luogo alla costruzione di piccole case unifamiliari o bifamiliari che il più delle volte è avvenuta, per evidenti ragioni, ai margini della rete stradale esistente. Questo fenomeno, forse oggi più evidente, è da riferirsi, anche se non in modo deterministico, a modifiche nella struttura occupazionale delle stesse zone e ad un generale innalzamento dei redditi familiari che si è risolto in un più elevato saggio di risparmio e di investimento nell'edilizia secondo processi e comportamenti noti. Così che il patrimonio edilizio di gran parte di quest'area, si connota per essere costituito da abitazioni grandi, in proprietà e sparse. Qui come altrove, la "città dispersa" è costruita negli anni recenti, anche se le tavole comparate della morfologia insediativa nel lungo periodo (dalla fine del secolo) mostrano la ricchezza dello sfondo sul quale essa si è impiantata.

La tenuta delle attività agricole, anche grazie al diffondersi di part-time assieme alla diversificazione occupazionale entro la stessa famiglia, sono condizioni non disgiunte dallo sviluppo piccola industria. La morfologia sociale mette in evidenza, come elementi distintivi la presenza di nuclei familiari numerosi, un livello minimo di disoccupazione, la percentuale superiore alla media (seppure lievemente) del tasso di attività, della quota di attivi in agricoltura e nell'industria. Il modello è quello tipico da Terza Italia nella sua declinazione adriatica che vede un'intensa localizzazione di piccole imprese nei fondovalle e nei comuni costieri posti alle foci fluviali. Così come è possibile osservare nella valle del Tavo-Saline.

Il PTP indica come obiettivi generali delle politiche insediative la riqualificazione del patrimonio storico dei centri antichi collinari di pregio e del sistema delle loro prime espansioni; la riorganizzazione dei sistemi degli insediamenti lineari residenziali e produttivi lungo le strade, in modo da renderli più espliciti; il contenimento dell'edilizia sparsa. scoraggiando l'ulteriore espandersi dell'insediamento entro un paesaggio agrario fortemente segnato dalla coltivazione dell'ulivo.

Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

Allo scopo di avviare politiche concertate per la valorizzazione dei beni culturali regionali la Regione Abruzzo ha istituito con la LR 44/92 il Centro Regionale per i Beni Culturali (CRBC) che opera in collaborazione con le Soprintendenze Regionali e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Ministero per i Beni e le Attività culturali) e svolge attività conoscitive, operative, di ricerca e di consulenza.

Attualmente la regione sta effettuando un data-base di tutti i beni architettonici vincolati o meno al di fuori dei centri urbani oggetto di un censimento effettuato nel 1998 da legare sia al nuovo P.P.R. per una migliore gestione del territorio regionale oltre che per una migliore qualità del servizio.

In seguito all'evento sismico del 6 aprile, sono state danneggiate in diversa misura sia le infrastrutture, che il patrimonio edilizio pubblico e privato. Soprattutto, è stata interessata un'intera area urbana, in particolare il suo centro storico. Che ha subito danno gravissimi al patrimonio artistico ed architettonico, con negative ripercussioni non solo a livello locale ma sull'immagine di una regione che vede nel turismo culturale una componente significativa della propria economia.

Cenni storici

Civitaquana compare nella storia nell'anno 883 quando la sua quarta parte è in mano dei Benedettini di S. Angelo di Galbanico (presso Loreto) nella Contea di Penne. I ritrovamenti archeologici, per lo più occasionali, sembrano avvalorare le storie leggendarie che collocano, in questa zona, un'antichissima città romana, ricca di acque incanalate in imponenti opere idrauliche. Le tracce di due cisterne scavate sotto la piana di Colle Quinzio confermerebbero l'interpretazione del toponimo spiegato come "città dell'acqua".

Nel centro storico sorge la bella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, nata su una precedente costruzione imperiale, di cui recupera qualche materiale di spoglio collocato nella torre campanaria, come dipendenza di Casanova, nella seconda metà del XII secolo. L'edificio, che rappresenta una tipica espressione di architettura lombarda, a pianta basilicale a tre navate concludenti in absidi semicircolari, è interamente costruito in laterizio.



Emergenze storico-architettoniche

- Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Santa Maria delle Grazie, chiesa romanica di origine benedettina, ha favorito la formazione dell'abitato di Civitaquana. Fondata, si ritiene, nella seconda metà del XII secolo (Ignazio Gavini la ritiene invece della prima metà dello stesso), la chiesa, probabilmente soprattutto a causa dei terremoti, subì rifacimenti e trasformazioni sino al nostro secolo, nel quale essa fu sottoposta ad un pesante restauro stilistico che, pur conservando parti originarie, ha comportato vistose aggiunte, basate su semplici ipotesi di quello che poteva essere il suo antico aspetto.

- Palazzo Leognani Fieramosca

Il borgo medievale di Civitaquana, già esistente in epoca longobarda, nel 1161 risulta fra i possedimenti dei conti De Apruzio. Il dominio di questa dinastia comitale ebbe vita relativamente breve: passato di mano in mano, il feudo finì ai Leognani Fieramosca nel XVIII secolo. Il nucleo più antico dell'abitato è impreziosito da un'interessante architettura civile, che con palazzo Fieramosca interamente realizzato in cotto raggiunge vertici di eleganza.

L'edificio denominato 'Palazzo del Conte' o 'Palazzo Leognani-Fieramosca', sito nel nucleo antico, prospetta la piazza centrale del paese in una posizione che denuncia la nobiltà e gli intenti celebrativi dei realizzatori e mostra la attuale veste settecentesca assunta in occasione dell'ammodernamento voluto dal conte Giovanni Leognano-Castriota.

Con **Decreto del 02.05.1979** del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali è stato apposto il vicolo sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico (**L. n.1089/1949**). "L'edificio ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perché trattasi di edificio in opera muraria di mattoni con elementi ritmici e assiali che richiamano motivi barocchi di pregevoli fattori. Si nota nel fabbricato l'influenza dell'architettura del mattone risalente a Palazzo Farnese di Ortona attribuito a Della Porta."

Aree direttamente interessate da resti archeologici (soggette a prescrizioni di salvaguardia)

- 1 Loc. Solagna: resti di vicus italico-romano, rimasto abitato sino all'altomedioevo, tanto da essere interessato dall'insediamento del monastero cassinese di S. Maria de Civitaquana, oggetto di scavi archeologici nel 1983 e 1997 (*Bibliografia*: STAFFA et Al. 1991, 1995, 1997, sito 200; STAFFA 2002b, 290-291; STAFFA 2003a, 200. Figg. 336-337, sito 245. *Riferimenti urbanistici*: parere Variante Generale PRG, nota 16.08.1996 prot. 5997/95, integrazione con nota 10.03.1998 prot. 1418, area 2, perimetrazione da ampliare lievemente sulla base di quella presentata in questa sede, comprendendovi anche l'area dell'abbazia di S.Maria).

- 2 Loc. periferica di Civitaquana: tratto di basolato riferibile alla strada che collegava il vicus di Solagna agli insediamenti antichi in territorio di Catignano e Nocciano (*Bibliografia*: STAFFA 2003a, 200, sito 246. *Riferimenti urbanistici*: parere Variante PRG 1996, nota integrativa 10.03.1998 prot. 1418, area 9);

- 3 Loc. Colle Scurcola: resti di abitato romano, luogo di rinvenimento di fregio dorico a triglifi e metope, abitato medioevale di *Scurcula* (*Bibliografia*: STAFFA et Al. 1991, 1995, 1997, sito 201; STAFFA 2003a, 200, sito 247. *Riferimenti urbanistici*: parere Variante PRG 1996, area 1);

- 4 Loc. Colle Vertieri: resti di grande villa romana, segnalata dalla presenza di resti particolarmente monumentali, fra cui una colonna individuata nel 2003 (*Bibliografia*: STAFFA 2003a, 200, sito 248. *Riferimenti urbanistici*: da inserire nella cartografia archeologica di PRG; il rinvenimento è stato segnalato al comune con nota 07.10.2003 prot.8206);

- 5 Loc. Colle Mancino-S. Pietro: resti di villa romana e tardo romana, chiesa medievale e medievale di S. Pietro (*Bibliografia*: STAFFA et Al. 1991, 1995, 1997, sito 204; STAFFA 2003a, 200-201. Figg. 338-339, sito 249. *Riferimenti urbanistici*: parere Variante PRG 1996, area 6);

- 6 Loc. Ginestra: resti di villa romana, chiesa medievale di S. Maria in Serano (*Bibliografia*: STAFFA et Al. 1991, 1995, 1997, sito 202; STAFFA 2003a, 201, sito 250. *Riferimenti urbanistici*: parere Variante PRG 1996, area 4);

- 7 Loc. Ginestra: resti di abitato romano (*Bibliografia*: STAFFA et Al. 1991, 1995, 1997, sito 203; STAFFA 2003a, 201, sito 251. *Riferimenti urbanistici*: parere Variante PRG 1996, area 5);



- 8 Loc. Rigo: resti di abitato romano (*Bibliografia*: STAFFA et Al. 1991, 1995, 1997, sito 205; STAFFA 2003a, 200, sito 252. *Riferimenti urbanistici*: parere Variante PRG 1996, area 7, perimetrazione da ampliare sulla base di quella riportata in questa sede);
- 9 Loc. Salaiano: resti della altomedievale *Curtis de Salaiano* (*Bibliografia*: STAFFA et Al. 1991, 1995, 1997, sito 210; STAFFA 2003a, 201, sito 253. *Riferimenti urbanistici*: non fatto oggetto di prescrizioni per carenza di dati);
- 10 Loc. Colle Scurcola: resti di abitato altomedievale probabilmente connesso ad una presenza fortificata (*Bibliografia*: STAFFA et Al. 1995, 1997, sito 2009. *Riferimenti urbanistici*: non fatto oggetto di prescrizioni per carenza dati);
- 11 Loc. Rigo: Resti di abitato antico (*Bibliografia*: inedito. *Riferimenti urbanistici*: parere Variante PRG 1996, area 8)

Normativa di salvaguardia – siti 1-8 (parere variante generale PRG 1995, note 16.08.1996 prot. 5997/95, 10.03.1998 prot. 1418): tutti gli interventi che prevedono opere di scavo di qualsivoglia genere nelle aree di interesse archeologico come perimetrare nel piano dovranno essere sottoposti, previo invio del relativo progetto, all'approvazione preventiva della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, che si riserva di valutare la fattibilità delle opere, richiedere saggi archeologici preliminari, dettare in esito ai saggi ulteriori prescrizioni o modifiche dei progetti tutela dei resti archeologici esistenti. La Soprintendenza procederà inoltre se nel caso all'apposizione di vincoli di inedificabilità ai sensi del D.L.vo n.42/2004; altri siti: art. 89 N.T. d'A. del P.T.P.; art. 90 L.vo n.42/2004.

4.3.3 Risorsa suolo

Suolo e Sottosuolo

Saranno analizzati molteplici aspetti della tematica in oggetto, utilizzando gli indicatori ritenuti significativi a descrivere lo stato ambientale, ed in particolare quelli utili a verificare gli impatti significativi sull'ambiente delle strategie operative del PRG.

Come noto i maggiori problemi che interessano i suoli in generale per l'intero territorio italiano, sono riconducibili all'erosione superficiale, alla contaminazione diffusa, al rischio sismico e al rischio idrogeologico, distinti con i fenomeni franosi e le inondazioni largamente diffusi.

COMPONENTE	INDICATORI
RISORSA SUOLO	IMPERMEABILIZZAZIONE SUOLO SUPERFICIE AGRICOLA RISCHIO GEOMORFOLOGICO PERICOLOSITA' DA FRANA RISCHIO SISMICO

4.3.3.1 Uso del suolo

Per individuare i caratteri dell'uso del suolo comunale, ai fini produttivi del settore primario, si sono utilizzati i dati dei censimenti del 2000 e 2010 comparando le categorie colturali prevalenti espresse per ettari.

Censimento agricoltura 2000

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune e zona altimetrica (superficie in ettari)



superficie agricola utilizzata				arboricoltura da legno	boschi	superfici e agraria non utilizzata	altre superfici e	totale
seminativi	coltivazioni legnose agrarie	prati permanenti e pascoli	totale					
1.022,21	219,95	2,70	1.244,86	0,30	61,84	72,46	88,41	1.467,87

Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi per comune e zona altimetrica

totale aziende	BOVINI			BUFALINI			SUINI	
	aziende	CAPI		aziende	CAPI		aziende	capi
		tot.	di cui vacche		tot.	di cui bufale		
137	41	636	212	-	-	-	43	897

Il 49,67% della superficie agricola totale regionale è coperta da boschi e da prati permanenti e pascoli, la loro diffusione si concentra soprattutto nelle zone interne, fatta eccezione delle piane del Fucino e di Navelli.

Il 27,29% è la quota di superficie destinata alla coltura di seminativi, essa è praticata con intensità maggiore nelle colline litoranee e interne del Teramano, nelle zone interne del Lancianese e del Vastese, nonché nelle piane del Fucino e di Navelli, dove in alcuni territori tali colture coprono il 99% della superficie coltivata. Tale tipo di coltivazione è presente con una certa intensità anche nella provincia di Pescara, dove dalla distribuzione per comune si evince che esistono aziende che vi destinano fino al 66% della propria S.A.U..

Le coltivazioni legnose coprono il 12,54% della superficie totale, sono praticate dall'82,5% delle aziende con terreni, e di queste le specie predominanti sono l'olivo e la vite, che ne rappresentano rispettivamente il 49,5% e il 42,2%, in termini di superficie investita a coltivazioni legnose agrarie.

Per quanto riguarda le percentuali sul totale S.A.U. destinate alla coltura dell'olivo esse raggiungono i valori più alti, compresi tra il 22% e il 63%, nei territori a cavallo tra le colline di Pescara e quelle di Penne, nella regione agraria di Chieti, nelle colline di Ortona e Vasto e in quelle del versante nordorientale della Maiella.

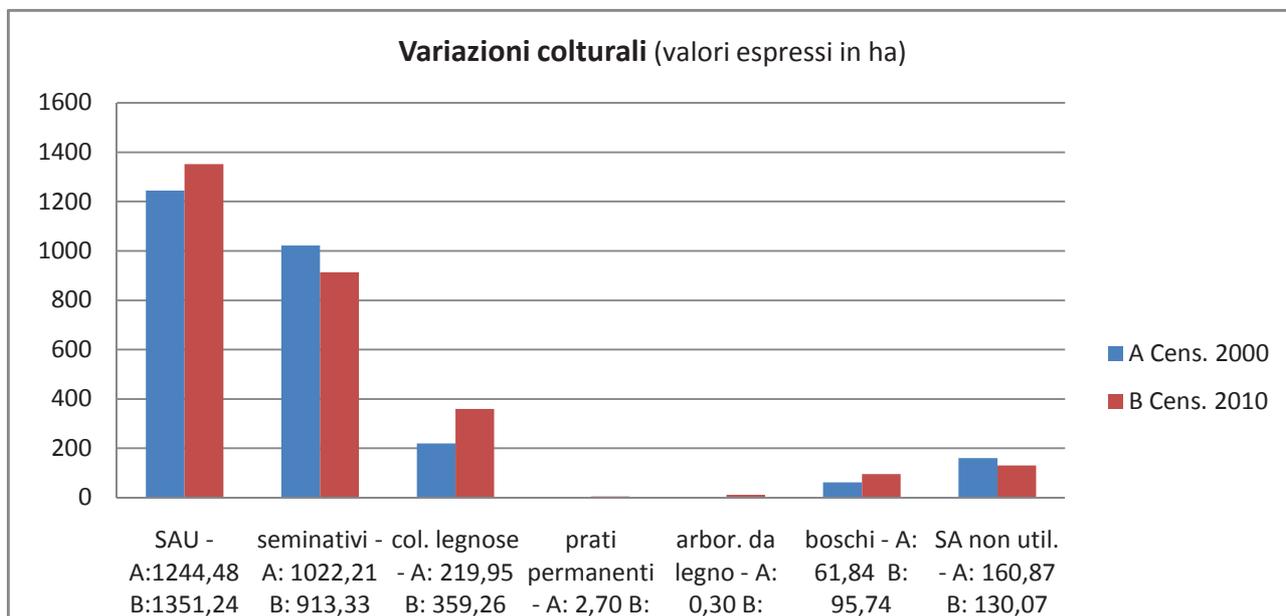
La coltivazione della vite ha come zona di elezione la fascia delle colline litoranee e interne della provincia di Chieti, dove esistono luoghi in cui la percentuale S.A.U. ad essa destinata arriva fino al 92%, ed in particolare nel comune di Tollo è pari al 93%. Nel resto della regione, nei territori dove essa è coltivata, non supera in prevalenza il 10% di S.A.U..

L'Atlante Rurale Completo restituisce i risultati dell'ultimo censimento sull'intero territorio regionale, componendo i dati comunali espressi in percentuale; ciò consente attraverso la costituzione di intervalli di valori, l'aggregazione per analogia dei territori comunali. Ad ogni tema/dato specifico settoriale corrisponde una mappa a livello regionale in cui è possibile confrontare il livello comunale (range di appartenenza) con sistema di area vasta.

Coltivazioni	Classe di valore attribuita al comune di Civitaquana
Percentuale di seminativi sul totale di SAU Le coltivazioni dei seminativi prevalgono nei comuni costieri e collinari del Teramano, nelle zone interne del Lancianese e Vastese, nelle piane del Fucino e di Navelli e Prata d'Ansidonia, in cui la quota di S.A.U. ad esse destinata va dal 67 % al 99%. Sono alquanto diffuse anche nei comuni della provincia di Pescara, con predominanza di quote comprese tra il 34% e 66%.	tra 67% e 99% <u>Nota:</u> l'appartenenza a tale intervallo indica la prevalenza del tipo colturale a seminativo sul territorio comunale di studio. Osservando la distribuzione dei dati risulta evidente come Civitaquana si tra i territori della fascia litoranea e della collina



	costiera con il più alto valore di SAU a seminativo
Percentuale prati permanenti e pascoli sul totale di SAU La percentuale di superficie destinata a prati permanenti e pascoli si concentra nelle zone interne, dove nella maggioranza dei comuni essa è compresa tra il 66 e 99%. Nel comune di Barrea il 100% di SAU è utilizzata a prati permanenti e a pascolo.	tra 1% e 25% <u>Nota:</u> la superficie comunale a prati permanenti e pascoli è tra le più basse della regione
Percentuale legnose agrarie sul totale di SAU Le colture legnose agrarie sono diffusamente coltivate sulla fascia costiera e sulla collina interna. Esse si concentrano soprattutto nella parte della provincia di Chieti prospiciente il mare, ed in un nucleo di comuni nel cuore della provincia di Pescara, comprendente Loreto Aprutino, Moscufo, Pianella, Rosciano e Catignano, con quote di S.A.U. comprese tra il 66% e 98%, in particolare nel comune di Crecchio, in provincia di Chieti, tale quota arriva al 99%.	tra 16% e 40% <u>Nota:</u> il territorio comunale appartiene alla fascia litoranea e di prima collina dove sono presenti con maggiore concentrazione le coltivazioni legnose agrarie
Percentuale a olivo sul totale di SAU La coltivazione dell'olivo si concentra nella provincia di Pescara, in particolare nei territori a cavallo tra le zone agrarie delle colline di Pescara e delle colline di Penne, e nella provincia di Chieti, dove i comuni più interessati sono quelli appartenenti alle regioni agrarie di Chieti, delle colline di Ortona e Vasto, delle colline del versante nord-orientale della Maiella.	tra 1% e 21% <u>Nota:</u> Civitaquana è compresa nell' abito regionale con una maggiore presenza di superficie a oliveto, questo è favorito principalmente da fattori climatici
Percentuale a vite sul totale di SAU Sulle colline litoranee della provincia di Chieti si ha una diffusa coltivazione della vite: in questi luoghi, infatti, vi sono comuni in cui la S.A.U., destinata a vitigno, raggiunge il 92%. Nel territorio del comune di Tollo essa è pari al 93%.	tra 1% e 10%
Percentuale arboricoltura da legno sul totale della superficie aziendale La S.A.U. destinata all'arboricoltura da legno è molto esigua, nella maggior parte dei comuni le aziende non utilizzano più del 2% di SAU per questo tipo di coltivazione.	tra 1% e 2%
Percentuale boschi sul totale della superficie aziendale La quota di superficie aziendale totale destinata ai "boschi" è maggiore nelle zone interne, dove in alcuni comuni esistono aziende che destinano dalla metà alla quasi totalità della propria S.A.U. a tale tipo di coltura.	tra 1% e 15%
Percentuale superficie agraria non utilizzata sul totale della superficie aziendale Nella quasi totalità dei comuni abruzzesi la superficie agraria non utilizzata è inferiore al 31%, e tra questi prevalgono i comuni in cui la superficie agraria non utilizzata non supera il 10%.	tra 1% e 10%
Percentuale altra superficie sul totale della superficie aziendale Con "altra superficie" si intende l'insieme delle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali. Nella maggior parte dei comuni queste aree non occupano più del 3% o del 9% della superficie totale.	tra il 4% e 9%



Allevamenti	Classe di valore attribuita al comune di Civitaquana
<p>Percentuali di aziende con allevamenti sul totale delle aziende In quasi tutti i comuni abruzzesi esistono aziende che hanno allevamenti. Nei comuni della provincia di Teramo le quote di tali aziende sul totale sono comprese tra il 34% e il 99%. Nelle altre tre province la situazione è più variegata, essendo presenti e comuni con basse percentuali dall'1% al 33%, e comuni dove tali percentuali arrivano al 99%, fino al 100% dei comuni di Campotosto e di Ocre, che rappresentano il massimo regionale. La densità di tali aziende si riduce in particolari zone quali: il comune di Masse d'alba, la valle del Fucino, la valle Peligna, i comuni che gravitano attorno a Navelli e Capestrano, nonché nell'Ortonese e nel Vastese.</p>	tra il 34% e 66%
<p>Aziende e consistenza</p>	
<p>Percentuale aziende con bovini sul totale aziende con allevamenti Sulla fascia litoranea gli allevamenti di bovini sono meno diffusi, infatti non pesano più del 20% sul totale delle aziende con allevamenti, rispetto alle zone interne, dove esistono alcuni comuni in cui tali aziende rappresentano fino al 99%.</p>	tra 21% e 50%
<p>Percentuale aziende con ovini sul totale aziende con allevamenti La distribuzione degli allevamenti di ovini si concentra in alcune vaste zone, quali le zone agrarie di Teramo, dell'Aquila, di Atri e di Penne. In quelle di Avezzano, Sulmona e Castel di Sangro la situazione è a macchia di leopardo, dato che in quei luoghi sono presenti e comuni con basse percentuali e comuni in cui tali percentuali arrivano fino al 99%. Nei comuni della provincia di Chieti gli allevamenti di tali specie zootecniche sono meno diffusi, tranne che nell'alto Lancianese.</p>	tra 1% e 33%
<p>Percentuale aziende con allevamenti di conigli sul totale aziende con allevamenti Nei comuni della Provincia di Teramo gli allevamenti di conigli sono</p>	tra 1% e 31%



alquanto diffusi; in prevalenza sono compresi tra il 32% e 62%. La loro presenza scende nei comuni della provincia di Pescara. In quella di Chieti si nota una concentrazione nella zona attorno ai comuni di Casoli, Guardiaagrele, Pennapiedimonte e Civitella Messer Raimondo, dove le percentuali di aziende con conigli arriva fino al 92%. La loro distribuzione nei comuni della provincia dell'Aquila ha un'aspetto più variabile.	
Percentuale aziende con suini sul totale aziende con allevamenti L'allevamento di suini è piuttosto praticato nella provincia di Teramo, dove nella prevalenza dei comuni le aziende che possiedono capi di suini sono comprese tra il 34 % e il 66%. Concentrazioni di tali allevamenti sono collocate nelle zone agrarie dell'Aquila, di Navelli e Prata d'Ansidonia, nella Marsica sud-orientale, e nell'alto Vastese e Lancianese.	tra 1% e 33%
Percentuale aziende con allevamenti avicoli sul totale aziende con allevamenti L'allevamento di avicoli è presente in maniera consistente nelle aziende dei comuni della fascia litoranea. Nelle zone interne la loro distribuzione presenta una variabilità maggiore.	tra 67% e 99%

4.3.3.2 Inquadramento Geomorfologico

La morfologia dell'area presenta molteplici aspetti legati sia alla varietà dei tipi litologici, sia alla tettonica, sia alla diversità dei processi geomorfologici che, in funzione delle condizioni climatiche passate ed attuali, hanno modellato e modellano tuttora la zona. I sollevamenti tettonici e le oscillazioni eustatiche verificatesi nel Quaternario hanno avuto un ruolo determinante nel delineare l'attuale configurazione del paesaggio: infatti i sollevamenti hanno rinnovato continuamente i dislivelli e le oscillazioni eustatiche hanno contribuito ad aumentare o diminuire il potere erosivo dei corsi d'acqua. E' da sottolineare come anche le stesse unità litologiche condizionano la morfologia del territorio in misura diversa a seconda delle caratteristiche delle rocce e della loro maggiore o minore predisposizione all'alterazione e alla demolizione ad opera degli agenti atmosferici.

Molteplici sono inoltre le incidenze morfologiche dovute all'attività antropica. Spesso l'antropizzazione del territorio, legata soprattutto alla costruzione di edifici ed all'attività agricola, ha cancellato i segni e le forme originarie del territorio rendendo difficoltosa l'interpretazione dei fenomeni che hanno portato all'aspetto attuale il territorio.

4.3.3.3 Assetto topografico e morfologico

Il comune di Civitaquana occupa la fascia pedomontana abruzzese ed il suo comprensorio comunale si trova a ridosso della catena appenninica ad una quota compresa tra i 200 ed i 600 mt s.l.m. Il territorio è contraddistinto da alternanze di pianori e colline fortemente incise dai corsi d'acqua, con frequenti modifiche al paesaggio. Tale dinamicità del paesaggio è maggiormente evidente nella fascia collinare più prossima al fronte montano, ove la regolarità dei versanti viene interrotta da gradini ed emergenze morfologiche sviluppate su termini litologici a maggiore competenza. Premesso ciò, all'interno del comprensorio comunale, si possono riconoscere due unità di paesaggio ben distinte:

a) una **morfologia sub-pianeggiante**, nella parte centrale del territorio, costituita da terreni di tipo continentale rappresentati dai depositi sabbiosi-ghiaiosi. La presenza di numerosi fossi ha contribuito a modellare l'assetto morfologico della zona creando una serie di superfici terrazzate variamente disposte che indicano le diverse fasi deposizionali ed erosive dei corsi d'acqua. Si riconoscono in questa porzione del territorio tre ordini di terrazzo, dal più antico al più recente:

- la dorsale, sulla quale è sorto il centro abitato di Civitaquana; limitato residuo di un terrazzo più esteso, costituito da depositi ghiaioso-conglomeratici ad andamento E-O, soggetti a fenomeni di erosione e



scalzamento da parte dei due fossi che cingono il paese e che hanno scavato un profondo solco vallivo. La competenza e la parziale cementazione delle ghiaie ha consentito l'instaurarsi di scarpate sub-verticali che sottoposte all'azione di degrado da parte degli agenti esogeni tendono a dare luogo in alcune zone a fenomeni di instabilità del ciglio. L'area nel complesso risulta pianeggiante con quote assolute di circa 570 m slm.

- pianalto di "Piano Scarpara", si presenta come un lembo residuale di un vasto conoide posto a quota di circa 465m slm.

- "Piano della Selva", molto più esteso dei precedenti, mostra una dolce inclinazione generale verso est, nord-est.

2) una **morfologia collinare**, che caratterizza il resto del territorio. In generale si individuano pendii dolci e mammellonati. La morfologia è frutto del modellamento operato dalla rete idrografica combinato con l'alto grado di erodibilità che caratterizza i depositi a facies pelitica affioranti in questa area. La formazione del substrato è quasi sempre coperta da una coltre di alterazione limo-argillosa, spesso interessata da fenomeni gravitativi a causa delle sue qualità fisico-meccaniche, della geomorfologia locale, delle precipitazioni meteoriche e talora anche a causa di interventi antropici non perfettamente calibrati (sbancamenti, tagli di versante, riporti ecc.). Questo settore è attraversato dai due torrenti Schiavone e Nora nella porzione settentrionale del comprensorio comunale e dal Torrente Bonanno nella porzione meridionale.

Inoltre risulta caratterizzato, oltre che dalle incisioni dei due collettori principali, anche da una morfologia di fossi affluenti secondari che si raccordano con i principali. I pendii delle valli sono spesso interessati da estesi fenomeni gravitativi di versante, molti dei quali parzialmente attivi.

4.3.3.4 Aree interessate da fenomeni franosi

Nei pendii costituiti da sedimenti a granulometria fine si rilevano ondulazioni e contropendenze più o meno accentuate. Tali forme sono attribuibili a deformazioni gravitative estremamente lente di tipo plastico che possono interessare l'intera coltre di ricoprimento superficiale eluvio-colluviale.

Tutte le azioni che turbano gli equilibri naturali di un versante, provocando lo spostamento di ammassi rocciosi e/o di terreni sotto l'azione della gravità, costituiscono le cause dei fenomeni franosi. Tali cause possono essere distinte in: strutturali o predisponenti ed occasionali o determinanti.

Le cause strutturali sono quelle connesse ai fattori geologici, morfologici, idrogeologici, quali la forma e le dimensioni dei corpi geologici, i tipi litologici, la giacitura degli strati, lo strato di fratturazione, l'alterazione delle rocce, la permeabilità, la pendenza dei versanti, ecc..

Le cause occasionali sono quelle che determinano in quel particolare momento l'alterazione degli equilibri naturali, in conseguenza della sfavorevole combinazione di più fattori: le più frequenti sono legate all'azione delle acque sia superficiali che profonde, nonché all'attività antropica.

Nei materiali coerenti (le argille) la rottura avviene lungo superfici concave più o meno regolari (come quelle lasciate da un cucchiaio). Nei materiali sciolti (sabbie e ghiaie) non si ha invece una vera e propria rottura, ma un assestamento delle particelle, che tendono a ricostruire una superficie la cui inclinazione coincida con l'angolo di riposo. Nel caso della saturazione in acqua, il meccanismo di rottura è più complesso, e riguarda soprattutto la resistenza per attrito. Nei materiali coerenti l'acqua ha un effetto destabilizzante minimo, limitato alla dissoluzione del cemento che lega le particelle quando questo è di natura solubile. In quelli incoerenti, invece, ha diversi effetti secondo le condizioni di partenza. Quando è in piccole quantità, ossia quando non riempie completamente gli spazi vuoti tra una particella e l'altra, crea un sottilissimo, ma tenace velo che avvolge le particelle.

Nel caso in cui della semplice umidità si passi alla completa saturazione del terreno (in altre parole al completo riempimento degli spazi vuoti tra le particelle), l'acqua elimina totalmente la coesione apparente e riduce in maniera sensibile la resistenza per attrito. Inoltre, uno stesso versante raramente si presenta come un corpo omogeneo e compatto; infatti esso è attraversato da fratture, stratificazioni o altre superfici di debolezza, lungo le quali agisce in pratica la sola forza d'attrito.

Per questa ragione l'acqua è il più importante agente destabilizzante per i versanti. Nell'ambito del territorio comunale le forme ed i depositi rilevati sono imputabili alle acque superficiali e le acque di infiltrazione. In presenza di acqua il materiale argilloso si rigonfia, si rammollisce e cola verso il basso producendo caratteristiche increspature della superficie topografica.



Si è posta particolare attenzione ai fenomeni di instabilità per frana, nonché a forme di degradazione quali soliflussi e deformazioni superficiali. Nell'area in esame si evidenziano dei fenomeni gravitativi di media intensità sia stabilizzati che di neoformazione quiescenti ed attivi.

Le aree interessate da frane attive sono quelle in cui il fenomeno destabilizzante è in atto al momento del rilevamento di campagna o è giudicato di tipo "ricorrente" a ciclo breve (stagionale).

Le aree interessate da frane quiescenti sono quelle in cui il fenomeno destabilizzante non è in atto al momento del rilevamento di campagna, ma sono rinvenibili evidenze morfologiche che lasciano presupporre una possibile evoluzione del versante con la riattivazione del movimento.

Gran parte delle principali frane rilevate possono essere classificate come "deformazioni superficiali lente".

Di seguito verranno prese in esame, analizzate e descritte unicamente quelle forme e/o depositi che per loro natura ed evoluzione possono interferire in modo significativo con la sicurezza e sviluppo antropico.

Soliflusso

Con questo termine s'intendono movimenti molto lenti ma incessanti della coltre superficiale che determinano forme particolari sul terreno: mammellonature, gibbosità, contropendenze, ecc..

Questo tipo di forma ha un'incidenza certamente poco marcata nella formazione del paesaggio, ma in alcuni casi può rappresentare la fase iniziale di altri e ben più appariscenti fenomeni d'instabilità.

Le unità costituite da materiale fine sono le sole ad essere interessate dal fenomeno; queste, con l'acqua, scivolano lungo le pendici, per questo il terreno viene ad essere asportato per strati sottili, dando luogo a fenomeni localizzati. Durante le precipitazioni meteoriche, le caratteristiche meccaniche della coltre, già scadenti, risultano compromesse dall'acqua di imbibizione che, non viene drenata rapidamente. Pur avendo una granulometria fine o molto fine, tipica di terreni praticamente impermeabili, risultano di fatto facilmente soggetti a moti di infiltrazione che portano alla imbibizione dei primissimi strati. L'acqua di imbibizione ha poi una notevole difficoltà di movimento cosicché tende a portare a saturazione il terreno e sollecitata dalle masse di terreno di monte raggiunge livelli di sovrappressione interstiziale critica con abbattimento delle resistenze al taglio e mobilitazione di porzioni di coltre anche con pendenze minime. Il movimento delle coltri da un punto di vista meccanico può essere assimilato al colamento lento di una massa fluida molto viscosa che non avviene in modo uniforme, essendo influenzato da disomogeneità litologiche, strutturali; dove la velocità è maggiore si creano avvallamenti, dove è minore le gobbe. La dimensione delle irregolarità è funzione dello spessore dello strato interessato e dalla velocità di movimento.

In considerazione dei litotipi su cui si verifica questo tipo di movimento, sul territorio comunale è riscontrabile su gran parte dei versanti che bordano le incisioni fluviali dove il substrato è rappresentato dai litotipi dell'associazione pelitico-marnosa.

Scorrimento

Le frane di scorrimento comprendono sia movimenti in massa lungo superfici preesistenti che quelle di neoformazione. Lo scivolamento si manifesta quando esiste una superficie di discontinuità disposta a franapoggio con pendenza inferiore a quella del versante che provoca lo spostamento verso il basso. In genere interessano terreni a forte componente marnoso-argillosa od anche accumuli detritici poggianti su superfici inclinate e sono favorite dalle infiltrazioni di acqua o da variazioni del livello di falda. I fenomeni di scorrimento di tipo traslativo, risultano interessanti con vario stato di attività le porzioni di versante. Tali fenomeni si innescano in conseguenza dei processi di sovrassaturazione delle coltri colluviali a matrice fine con un cinematismo dall'evoluzione rapida.

Colata

Il movimento avviene lungo una superficie di scorrimento non ben definita, non raggiungendo quasi mai una netta separazione tra la massa in movimento e quella sottostante in quiete. Nell'insieme si può affermare che tale tipologia di movimento gravitativo è una deformazione plastica, che coinvolge uno spessore variabile, ed in ogni caso mai molto elevato di terreno, che scorre non lungo una superficie, ma lungo una banda di scorrimento e la cui velocità è funzione della pendenza del versante e del contenuto di acqua della massa in movimento; conferendo ai versanti caratteristiche ondulazioni e contropendenze, gradini e ristagni d'acqua, fessure e crepe longitudinali. Il fenomeno può essere innescato per scalzamento al piede e principalmente per infiltrazioni di acqua. Condizioni favorevoli s'innescano sui campi abbandonati o mal curati.



4.3.3.5 Aree in erosione

Le aree in erosione o soggette a dilavamento fanno parte dei processi di degradazione dei versanti dove la causa scatenante è data dalla combinazione di condizioni litologiche, morfologiche e climatiche particolari.

Erosione superficiale

E' l'erosione dovuta all'azione delle acque di pioggia e delle acque di scorrimento superficiale ed è un fenomeno molto diffuso in tutta la superficie del territorio comunale. Le acque che cadono al suolo defluiscono verso le zone di drenaggio, riunendosi in rivoli che incidono il terreno. I rivoli si uniscono a formare i "fossi", in corrispondenza dei quali l'azione erosiva delle acque è più intensa.

L'entità di tale incisione dipende dall'acclività dei versanti, dalla loro lunghezza, dalle condizioni bioclimatiche (esposizione, altitudine, copertura vegetale, ecc.), dall'entità dell'evapotraspirazione e dall'erodibilità del terreno. Per esempio, quando la copertura vegetale è abbondante e diffusa, la sua presenza è un deterrente per i fenomeni di erosione; viceversa la sua assenza consente un'azione intensa di alterazione e disgregazione delle superfici esposte denudate. Inoltre, possono essere provocati dallo scarico incontrollato di acque provenienti dalla rete urbana e da acque piovane non raccolte che scorrono sulle superfici stradali asfaltate per poi finire, non controllate, sui versanti.

Il ruscellamento provoca l'asportazione ed il trasporto di frammenti più o meno grandi causando il dilavamento del terreno; il materiale può essere trasportato fino ai fossi oppure essere ridepositato prima formando depositi colluvionali.

Le aree più importanti caratterizzate da tale processo sono lungo il Fosso Selva, Fosso Galluccio, Fosso del Poggio, Fosso Petracco, Torrente Bonanno, Torrente Schiavone e Torrente Nora, interamente definiti nei terreni argillosi delle serie plioceniche.

Nel sistema fluviale dei torrenti che attraversano il territorio, sono state distinte due aree morfologiche principali: l'alveo, incassato con pareti ripide e soggette al dilavamento e la piana alluvionale, della quale è stata individuata una fascia più prossimale, attualmente poco estesa e non terrazzata e caratterizzata da vegetazione boschivo – arbustiva.

4.3.3.6 Rischio idrogeologico

La Regione Abruzzo è stata in passato, come anche ad oggi, soggetta a fenomeni di dissesto idrogeologico, dovuti alla costituzione geolitologica ed alle caratteristiche geomorfologiche del suo territorio.

I siti interessati da forme di dissesto sono pari a 16.666 (per una superficie di 1561,06 Km²) e rappresentano il 18% dell'ambito territoriale di Piano (8510 Km²). La Provincia maggiormente interessata è Chieti con 6201 siti (37,2% del totale, per un'area di 582,78 Km²).

Rispetto a precedenti studi, la Provincia di Teramo, con 5.248 siti (31,4% del totale), subentra a quella di Pescara nella poco ambita classifica dell'incidenza del dissesto. La forma di dissesto rilevabile con maggiore frequenza nel territorio regionale è rappresentata dai Versanti con deformazioni superficiali lente, ed è presente in 6277 siti (37,66% del totale dei siti interessati da dissesti).

La forma di dissesto rilevabile con maggiore frequenza in 6277 siti (37,66% del totale dei siti interessati da dissesti) è rappresentata dai versanti con deformazioni superficiali lente. I calanchi e le altre forme di dilavamento dovute all'azione delle acque superficiali rappresentano il 25% di detti siti (n°4165). Le frane di scorrimento traslativo e rotazionale sono presenti in 4113 siti (24,68%).

I fenomeni di dissesto sono particolarmente diffusi nei Bacini Idrografici dei fiumi Sangro, Aterno Pescara e Vomano. Tale aspetto risulta comunque influenzato anche dalla maggior estensione areale di tali bacini.

FENOMENI GRAVITATIVI E PROCESSI PER TIPOLOGIA E BACINO IDROGRAFICO: Aterno-Pescara								
	Frane di crollo e ribaltamento	Frane di scorrimento traslativo e rotazione	Frane di colamento	Frane di geni complessa e di trasporto di massa	Versante interessato da deformazioni superficiali lente	versante interessato da deformazioni profonde	calanchi ed altre forme di dilavamento	Tot.
siti	36	713	393	41	957	40	1248	3428



Kmq	8,15	100,12	45,50	11,37	46,42	18,31	175,36	405,23
-----	------	--------	-------	-------	-------	-------	--------	--------

Ripartizione delle aree interessate da dissesti nell'ambito dei singoli bacini idrografici. Fonte: Regione Abruzzo. *Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro. Fenomeni gravitativi e processi erosivi.*

Comune	Bacino Idrografico	Sup (Kmq) P1	Sup (Kmq) P2	Sup (Kmq) P3	Sup (Kmq) P1+P2+P3
Civitaquana	Aterno-Pescara	0,74	5,27	0,82	6,83

All. A – *Elenco dei comuni dei bacini regionali abruzzesi e del bacino interregionale del Sangro in cui sono individuate aree di pericolosità*

In termini percentuali l'incidenza del dissesto risulta particolarmente alta nel chietino; escluso il piccolo bacino del Fosso Arielli, in tutti i bacini a sud del Fiume Aterno-Pescara le aree in dissesto superano sempre il 22% della superficie bacinale.

4.3.3.7 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi"

Il territorio è compreso nel Bacino del Fiume Aterno-Pescara. Il bacino idrografico dei fiumi Aterno-Pescara, di seguito denominato Pescara, è il più vasto del territorio abruzzese comprendendo il sistema idrografico del Pescara e quello altrettanto ampio del Fiume Aterno, suo affluente; esso si estende per circa 4000 kmq ricadendo in gran parte nelle Province di L'Aquila e Pescara e, in minor misura, in quella di Chieti. Al suo interno sono compresi i territori di più di 100 Comuni tra i quali il Capoluogo regionale e le città di Sulmona e Pescara. La forma del bacino è nel complesso triangolare con un lato, ubicato all'interno della catena, parallelo alle direttrici principali del rilievo. Tale lato è grossomodo l'espressione del tracciato del Fiume Aterno che corre con andamento circa rettilineo verso SE fino alla piana di Sulmona dove devia bruscamente verso NE assumendo, in prossimità dell'abitato di Popoli, il nome di Fiume Pescara.

Geologia

Il bacino idrografico del Fiume Pescara è in larga parte occupato dalle sequenze carbonatiche meso-cenozoiche, riferibili principalmente agli ambienti deposizionali di piattaforma, ma anche di margine, scarpata e bacino. I litotipi calcarei costituiscono i principali rilievi montuosi del bacino. Secondariamente affiorano i depositi flyschoidi miocenici del bacino marchigiano (Flysch della Laga), molisano (Flysch di Agnone) e del flysch pelitico-arenaceo della successione Laziale-Abruzzese. Tra questi i più diffusi sono quelli appartenenti al bacino della Laga che affiorano nell'estrema porzione settentrionale e in quella centro-orientale del bacino.

Nel settore orientale affiorano i depositi argilloso-arenacei e conglomeratici del ciclo sedimentario marino plio-pleistocenico, con assetto monoclinale e generale immersione degli strati verso Est-Nord Est; i sedimenti grossolani di tetto sono comuni nei pressi della costa fino all'altezza di Chieti e più all'interno in lembi limitati alla sommità dei rilievi (Rosciano, Casalcontrada).

I depositi continentali plio-pleistocenici ed olocenici sono diffusi. Nelle aree interne, nelle cosiddette conche intramontane, si rinvengono sedimenti alluvio-glaciali, lacustri e fluvio-lacustri. Lungo la valle del Fiume Pescara affiorano depositi travertinosi e alluvionali disposti su almeno quattro ordini di terrazzi.

Dissesti

Nell'area montana interna si rinvengono forme e depositi inattivi di origine glaciale (Giraudi, 2002) situati alle quote più elevate dei rilievi (Gran Sasso, M. Sirente, M. ti d'Ocre, M. Morrone, Maiella, Marsica); si tratta di creste rocciose, circhi, nicchie di nivazione, canali di valanga e di depositi morenici. Sui versanti più acclivi prevalgono i coni e le falde di detrito, generalmente quiescenti, e le forme di erosione sia concentrata che diffusa.

In corrispondenza delle depressioni intermontane sono molto diffuse le scarpate fluviali inattive ed i conoidi alluvionali sempre inattivi. I fenomeni franosi, poco diffusi e generalmente quiescenti, sono costituiti da frane di scorrimento e da sporadici fenomeni di deformazioni gravitative profonde di rilevanti dimensioni. La maggiore diffusione di movimenti franosi è stata evidenziata sul versante occidentale della Maiella dove si evidenziano scorrimenti quiescenti molto estesi, che solo localmente si riattivano come nel caso della frana



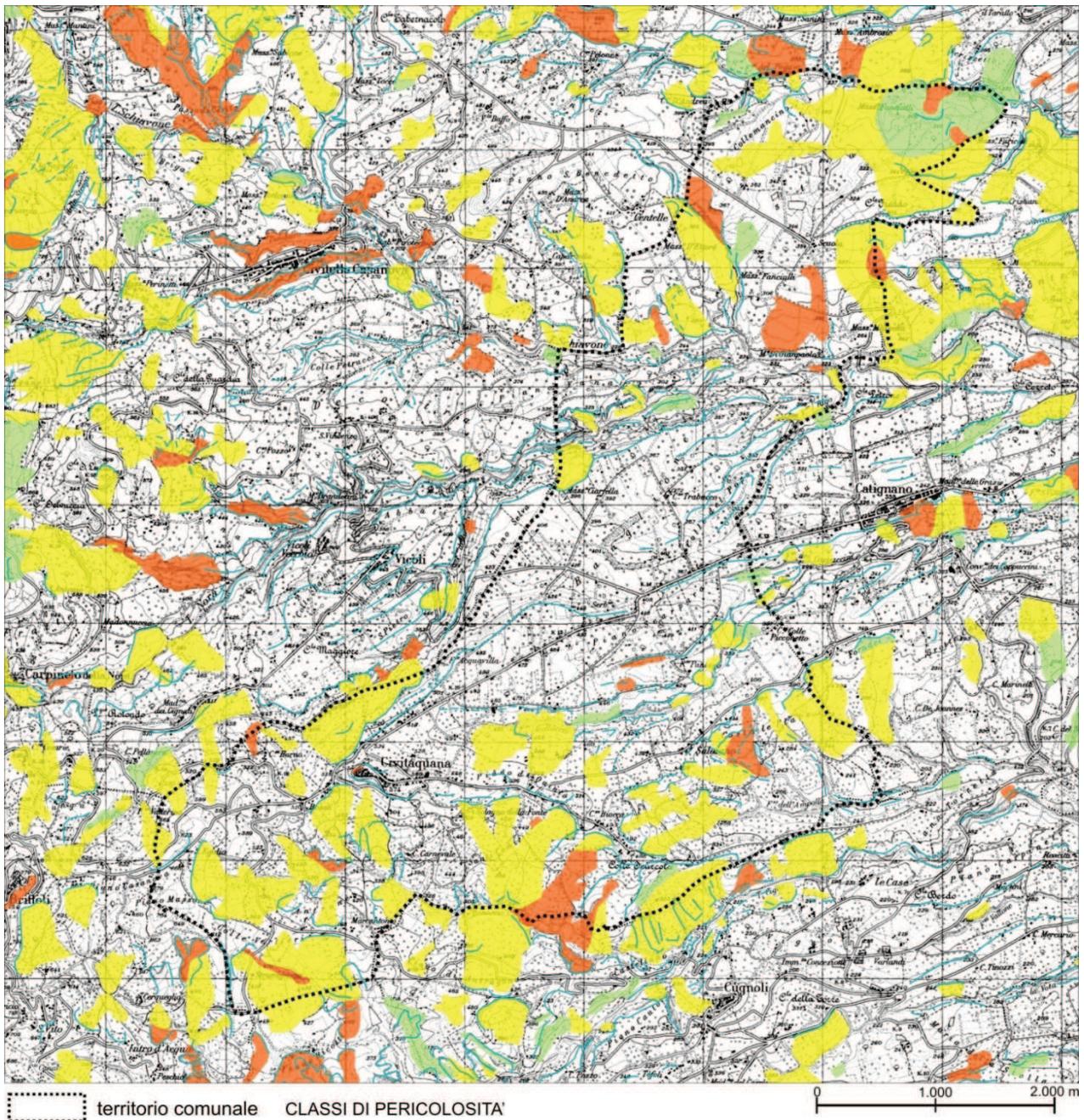
di Caramanico Terme del 1989 (Buccolini et alii, 1995). Molto diffusi risultano, infine, i fenomeni carsici evidenziati da doline e campi carsici.

Nell'area collinare esterna compresa tra la costa e l'allineamento Scafa- Catignano, dove affiorano i depositi della sequenza plio-pleistocenica, in una fascia altimetrica che raggiunge i 300-400 metri s.l.m., prevalgono i fenomeni di erosione dei corsi d'acqua principali e dei loro affluenti che danno origine a scarpate di erosione fluvio-torrentizia, a fenomeni di erosione laterale e di approfondimento dell'erosione in alveo. Frequenti in questa zona risultano, inoltre, le forme calanchive. Lungo la valle del Fiume Pescara, in corrispondenza dei depositi alluvionali terrazzati, sono presenti numerose cave, sia attive che inattive. Tra le forme antropiche, vanno ricordate le decine di piccoli invasi collinari ottenuti dallo sbarramento artificiale degli affluenti del Fiume Pescara. In questa zona i fenomeni dovuti all'azione della gravità sono relativamente limitati. Sempre nell'area collinare, ma più all'interno, dove affiorano i depositi torbiditici prevalentemente argillosi e le quote raggiungono i 600-700 metri, sono molto diffusi i movimenti in massa. Tra i fenomeni franosi prevalgono gli scorrimenti e i colamenti, nonché le deformazioni superficiali lente; crolli si verificano in particolare in corrispondenza dei litotipi arenacei. Tali fenomeni coinvolgono la viabilità ed interessano numerosi centri abitati. Di minore importanza risultano le forme erosive, legate all'azione delle acque correnti superficiali, quali scarpate di erosione fluvio-torrentizia, fenomeni di intensa erosione laterale, approfondimento dell'erosione in alveo.

La carta della pericolosità dei dissesti individua le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. La pericolosità è definita come probabilità di accadimento di un fenomeno di fissata intensità in una data area e in un certo intervallo di tempo. Dato che gran parte del dissesto idrogeologico è causato da eventi pluviometrici, la probabilità di accadimento di questi ultimi (tempo di ritorno) coincide grossolanamente con la probabilità di accadimento del dissesto idrogeologico. Le previsioni degli eventi pluviometrici è quasi sempre insoddisfacente in quanto i dati storici di riferimento non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo. Inoltre, le differenti condizioni geologiche di ogni area (pendenza, litologia, granulometria, parametri geotecnici, condizioni idriche ecc.) concorrono a complicare ulteriormente le previsioni. Ne consegue che la definizione delle varie classi di pericolosità è affetta da un errore che in talune aree è cautelativamente compensato con l'adozione di una pericolosità più elevata e con norme d'uso dei suoli più restrittive.

Alle diverse tipologie di dissesto riconosciute è stato assegnato un colore semaforico:

Pericolosità molto elevata colore rosso P3; Pericolosità elevata colore giallo P2; Pericolosità bassa/nulla colore verde P1. A queste tipologie va aggiunta una quarta la Pericolosità da scarpata Ps.



Fonte: Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell' Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro, Piano Stralcio di Bacino per l' Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (L. 18.05.1989 n. 183, art. 17, comma 6 ter e s.m.i., *Carta della Pericolosità da Frana*, foglio 360 E



4.3.3.8 Rischio geomorfologico

Il territorio comunale di Civitaquana risulta interessato prevalentemente da fenomeni di soliflusso e scorrimento maggiormente concentrati ed estesi lungo i versanti. I fenomeni di soliflusso sono caratterizzati da movimenti molto lenti ma incessanti delle coltri superficiali a granulometria prevalentemente fine, che determinano forme particolari sul terreno: mammellature, gibbosità, contropendenze, ecc.. I termini terrigeni superficiali, fini più o meno plastici ma molto sensibili all'acqua in presenza di essa abbattano bruscamente la resistenza al taglio dando luogo a forme d'instabilità gravitative che si possono manifestare con accelerazioni improvvise in concomitanza di forti precipitazioni e su versanti piuttosto acclivi dando vita a soliflussi estesi ma dallo spessore limitato. Il rilevamento ha permesso di evidenziare che, nella maggior parte dei casi, il problema del soliflusso può essere circoscritto e controllato in termini di stabilità generale del versante, ma diviene importante puntualmente essendo la causa di ammaloramenti del manto stradale e di deformazioni e lesioni dei manufatti (muri di sostegno, muri di case, ecc).

In tali condizioni si dovrà porre attenzione alla corretta progettazione delle fondazioni, prevedendo degli adeguati sostegni ai fronti di scavo e agli sbancamenti ma soprattutto alla corretta regimazione delle acque. Quando la mobilizzazione per gravità risulta interessare volumi più estesi, con possibilità di individuazione di una superficie di scivolamento profonda, i fenomeni franosi superficiali, favoriti dalla presenza di potenti coperture semipermeabili, evolvono quali scorrimenti rototraslazionali. Anche per tali fenomeni, al fine di limitarne l'estensione e la riattivazione risulta di primaria importanza la regimazione delle acque superficiali e profonde oltre che al contrasto delle spinte tangenziali.

Sono presenti anche forme morfologiche quali orli di scarpata, in gran parte lungo il corso dei torrenti e terrazzi fluviali. Queste particolari strutture dal punto di vista sismico sono da considerarsi aree in cui può essere riscontrato l'effetto amplificazione e da quello idraulico soggette a dinamica fluviale ed quindi erosione. All'interno delle aree sono assegnate le stesse prescrizioni riportate nel TITOLO II-AREE DI PERICOLOSITA' DA DISSESTI DI VERSANTE del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

4.3.3.9 Rischio sismico

I fattori che concorrono alla definizione del rischio sismico sono legati alla pericolosità sismica, derivante dalle caratteristiche dei terremoti e dalle condizioni sismotettoniche del territorio ed alla suscettibilità sismica, rappresentata dalla pericolosità indotta dalle situazioni geografiche e fisiche riscontrate nell'area di studio. La pericolosità sismica si riferisce ai caratteri, ai meccanismi focali e alla fenomenologia dei terremoti, (energia da loro irraggiata, profondità alla quale avvengono, loro ricorrenza ecc.). Per quanto riguarda la pericolosità sismica del territorio italiano, con L'OPCM 3274/2003 si è arrivati ad una definizione della Mappa di Pericolosità Sismica, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido. Il provvedimento suddivide il territorio italiano in quattro zone sismiche, abbandonando la precedente terminologia di categorie sismiche.

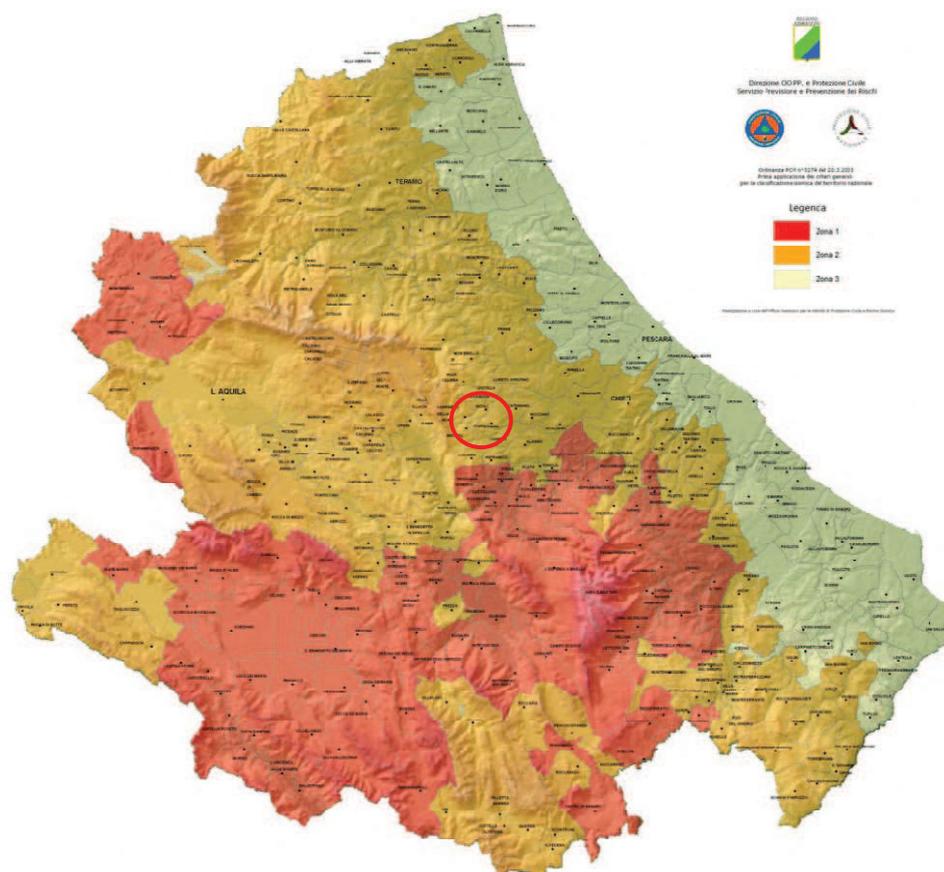
A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 Marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*" la Regione Abruzzo ha eseguito una classificazione del territorio regionale. Dei 305 comuni presenti tutti (100%) sono stati classificati sismici con la nuova normativa. La nuova classificazione, oltre ad aver indicato le procedure scientifiche per la definizione delle zone sismiche, elimina di fatto le "*zone non classificate*", previste nella normativa precedentemente in vigore (Legge n°64 del 2.2.1974).

Il territorio comunale è così classificato:

Codice Istat 2001	Denominazione	Categoria secondo la classificazione precedente (Decreti fino al 198N.C.)	Categoria secondo la proposta del GdL del 1998	Zona ai sensi del presente documento (2003)
13068013	Civitaquana	II	II	2



A seguito della nuova normativa in materia sismica tutto il territorio comunale è stato oggetto di una microzonazione sismica di 1° livello; uno strumento utile per la pianificazione territoriale, finalizzato alla redazione di una Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica. La carta individua le microzone ove, sulla base di osservazioni geologiche e geomorfologiche e della valutazione dei dati litostratigrafici è prevedibile l'occorrenza di diversi tipi di effetti prodotti dall'azione sismica (amplificazioni, instabilità di versante, liquefazione, ecc.).



Carta della Classificazione sismica regionale, Regione Abruzzo – Direzione OO.PP e Protezione Civile

4.3.4 Rifiuti

COMPONENTE	INDICATORI
RIFIUTI	PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI SITI CONTAMINATI

4.3.4.1 Produzione Rifiuti Urbani

L'area Vestina conserva una propria autonomia determinata dal fatto che essa rappresenta ancora il cuore agricolo della Provincia ed in cui è evidente la scomposizione della popolazione numericamente equivalente tra quella urbanizzata e quella diffusamente insediata nelle campagne.



La produzione di rifiuti urbani in Provincia di Pescara nell'anno 2009, come si evince dalla tabella seguente, ammonta a 165.230 tonnellate, corrispondenti ad una media pro-capite di 518 kg/ab. La provincia di Pescara è un territorio soggetto a flussi turistici che interessano in particolare le aree costiere e le aree montane di notevole valenza naturalistica, pertanto accade di frequente che la produzione di rifiuti si incrementi considerevolmente in corrispondenza dell'aumento della popolazione presente sul territorio. Per il Comune di Pescara e per il Comune di Montesilvano, il turismo rappresenta una risorsa molto importante, le attrazioni in essi presenti rendono l'area costiera una meta particolarmente ambita per il turismo di ogni provenienza e di ogni tipologia. Naturalmente, il turismo si associa ad uno sfruttamento incrementale dell'ambiente e in particolare ad una maggiore produzione di rifiuti.

Produzione RU – RD anno 2009, Fonte: elaborazione dati Osservatorio Rifiuti Provincia di Pescara

Abitanti	produzione totale t/a	produzione pro-capite Kg/ ab*a	raccolta differenziata (t/a)	raccolta differenziata (%)
1375	444	323	23	5%

Analisi merceologica delle principali frazioni di rifiuto raccolte separatamente nel triennio 2008/2010 per il comune di Civitaquana

anno 2008							
Abitanti	carta/cartone	organico	plastica	tessuti/legno	metalli	vetro	multi materiale
1376	7	0	0	0	0	0	23
anno 2009							
1375	6	0	0	0	0	0	14
anno 2010							
1381	9	0	0	0	0	0	20

Andamento Produzione Rifiuti nel triennio 2008/2010 nell'AREA "C" Fonte: elaborazione dati Osservatorio Rifiuti Provincia di Pescara

Area valliva a vocazione agricola, con scarse densità (case sparse), auto compostaggio	AREA "C"														
	Anno 2008					Anno 2009					Anno 2010				
	Abitanti	Produzione R.U. Totale	Produzione pro/capite (kg/ab*o)	Produzione R.R.D.	% R.D.	Abitanti	Produzione R.U. Totale	Produzione pro/capite (kg/ab*o)	Produzione R.R.D.	% R.D.	Abitanti	*Produzione R.U. Totale	*Produzione pro/capite (kg/ab*o)	*Produzione R.R.D.	*% R.D.
1 CATIGNANO	1.504	605	402	102	68%	1.503	657	370	67	10%	1.497	622	349	34	68%
2 CIVITAQUANA	1.376	409	341	32	0%	1.375	444	323	23	0%	1.301	477	346	32	0%
3 COLLECERVINO	5.803	2.458	424	341	3%	5.812	2.546	438	396	1%	5.908	2.416	409	293	11%
4 CIURANI	1.614	491	304	64	11%	1.624	498	298	281	65%	1.601	416	281	281	65%
5 ELCE	1.720	640	372	42	7%	1.724	656	362	34	5%	1.734	703	405	62	9%
6 LORETO APRUTINO	7.713	3.266	423	610	6%	7.707	3.104	414	576	7%	7.749	3.235	417	547	16%
7 MOSCUFO	3.269	1.572	481	302	5%	3.273	1.594	466	276	7%	3.269	1.632	459	295	17%
8 NOCCIANO	1.840	765	416	417	55%	1.854	737	360	300	65%	1.861	660	354	452	71%
9 PENNE	13.083	5.252	114	792	4%	12.903	5.106	400	762	4%	12.911	4.630	364	611	12%
10 PICCIANO	1.342	494	368	66	2%	1.343	510	378	61	1%	1.347	485	360	65	12%
Totale	38.868	15.011	412	2.757	7%	39.113	15.815	404	2.392	22%	39.186	15.474	365	2.741	23%

La percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata viene calcolata come rapporto tra la sommatoria del totale dei rifiuti raccolti in modo differenziato, al netto degli scarti, effettivamente avviati al recupero (RDR), eventuale quota teorica del compostaggio domestico (C), eventuali rifiuti inerti da costruzione e demolizione provenienti da attività di manutenzione di civile abitazione (IN), e la sommatoria della quantità totale dei rifiuti urbani prodotti (RU=RDR+RUI+C). Il metodo standard per il calcolo della percentuale di RD è il seguente:

$$\% \text{ RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RU} = \frac{\text{RDR} + \text{C} + \text{IN}}{\text{RDR} + \text{RUI} + \text{C}} \times 100$$



dove :

- **RRD** : Totale dei rifiuti raccolti differenziatamente comprensivo degli scarti e sovvalli.
- **C** : Quota del compostaggio domestico.
- **IN** : Quantità (kg) di rifiuti inerti provenienti da attività di piccola manutenzione, effettuati in proprio dai cittadini nei locali adibiti a propria abitazione civile, stoccati presso centri di raccolta e stazioni ecologiche comunali.
- **RDR** : Totale dei rifiuti raccolti differenziatamente effettivamente avviati al recupero al netto degli scarti e sovvalli.
- **RUI** : Totale dei rifiuti urbani indifferenziati.



Discarica per rifiuti urbani - Cugnoli

Il Comune di Cugnoli ha gestito una discarica per rifiuti urbani dal 1988, autorizzata con Delibere di Giunta Regionale n° 54 e n° 39 del 1998, fino ad esaurimento della capacità residua.

Successivamente, con Delibera di Giunta Regionale n° 2727 del 1999, è stata autorizzata la gestione per cinque anni dal provvedimento di rettifica (14 gennaio 1998 – 13 gennaio 2003).

Con Ordinanza n° 50 dell' 8 maggio 2001 del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo, è stata concessa al Comune di Cugnoli l'autorizzazione alla realizzazione di un ampliamento della discarica per circa 12.000 mc..

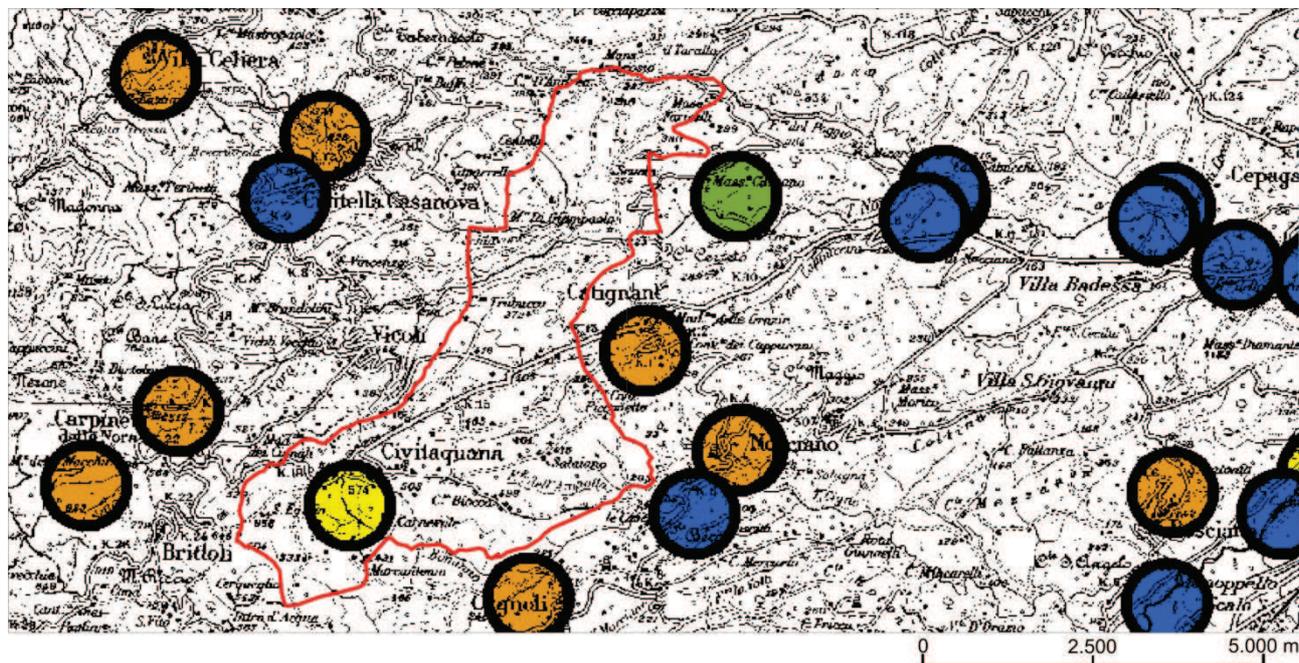
Nel gennaio 2004 è stato presentato alla Regione il Piano di adeguamento previsto ai sensi del D.Lgs. 36/2003. A seguito di richiesta di un secondo ampliamento della discarica, in sede di conferenza di servizi del 4/6/04 si è ritenuto di dover sottoporre tale ampliamento a procedura di VIA. La coltivazione della volumetria disponibile con l'ampliamento autorizzato nel 2001 è stata avviata nel 2002 e, nel corso

dell'anno, sono state conferite circa 4.700 tonnellate di rifiuti urbani da parte dei comuni di Brittoli, Cugnoli, Carpineto della Nora, Civitaquana, Pietranico, Popoli e Rosciano.

Nel 2003, i conferimenti di rifiuti urbani sono stati complessivamente circa 5.100 tonnellate, provenienti dai comuni di Brittoli, Carpineto.



4.3.4.2 Siti contaminati



-  abbandono dei rifiuti
-  discariche abusive
-  discariche dismesse autorizzate con ordinanza sindacale
-  discariche dismesse autorizzate

L'Anagrafe regionale dei siti contaminati (L.R. 19/12/2007 e s.m.i. – D.G.R. 27/12/2006 n. 1529 – D.G.R. 16/11/2010 n. 777) da bonificare, in fase di prima applicazione ai sensi dell' art. 251, comma 1 del decreto, è relativa a:

a.1 siti industriali dismessi

Oggetto del censimento effettuato dall' ARTA nei quali sia stato accertato il superamento dei limiti di concentrazioni soglia di rischio (CSR)

a.2 discariche dismesse prima della data di entrata in vigore del D.Lgs. 36/03

Per rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell' art. 4, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 36/03 (ex discariche 1° categoria per rifiuti urbani, di titolarità pubblica), oggetto del censimento effettuato dall' ARTA nelle quali sia stato accertato il superamento dei limiti di concentrazioni soglia di rischio (CSR);

a.3 abbandoni e depositi incontrollati di rifiuti

Oggetto del censimento effettuato dall' ARTA nei quali sia stato accertato il superamento dei limiti di concentrazioni soglia di rischio (CSR)

Nel territorio di Civitaquana è stato censito un sito appartenente alla categoria a.3:

Denominazione sito: **Piano Vanardo**; Località: **Piano Vanardo**

4.3.5 Risorse idriche

La componente "acqua" riveste un carattere indiretto rispetto alle componenti ambientali direttamente coinvolte dalle azioni del PRG. L' analisi della tematica è stata condotta con riferimento alle acque superficiali e sotterranee, al rischio idraulico e alluvione del PSDA.

COMPONENTE	INDICATORI
RISORSE IDRICHE	QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI FALDA



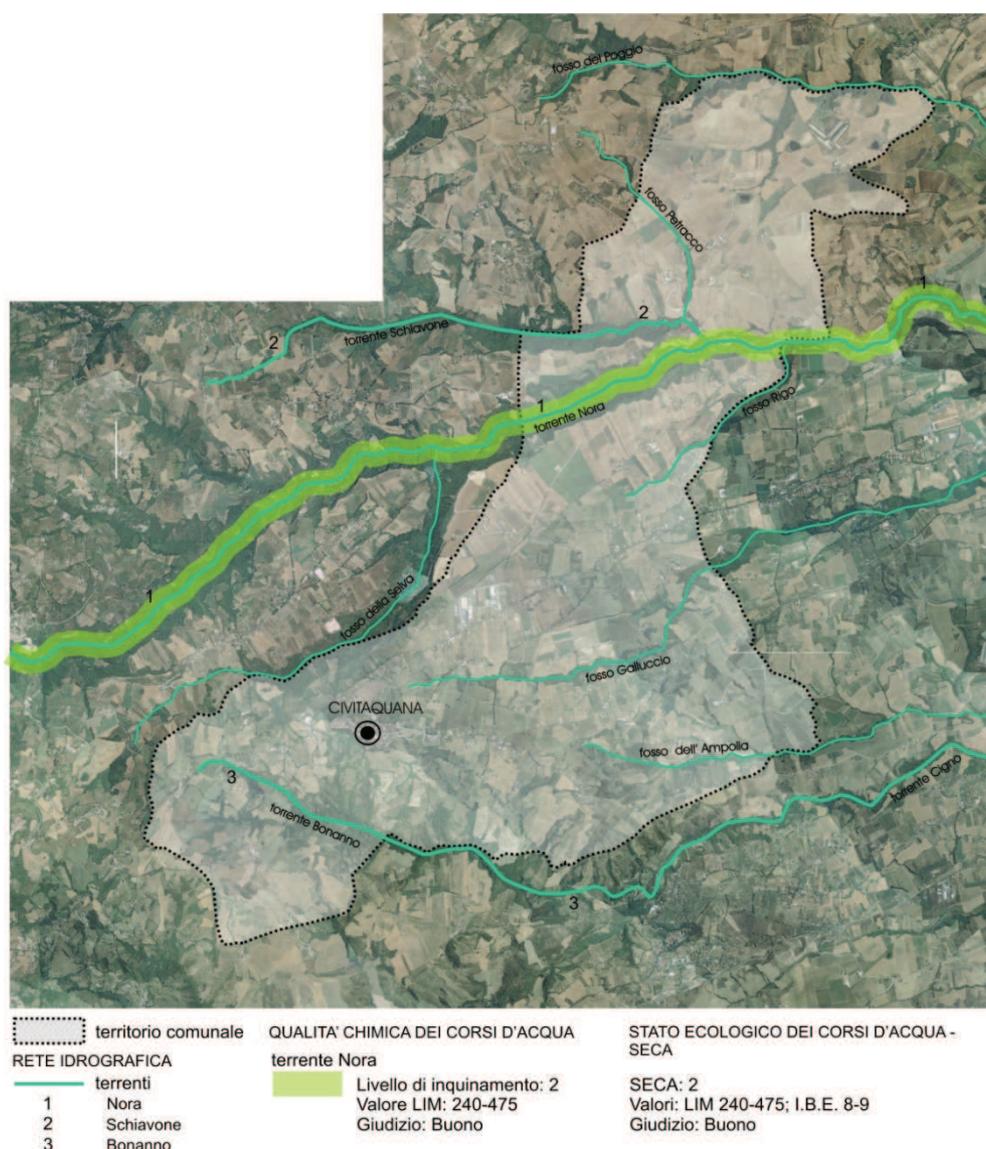
INTEGRITA' DELLA RETE IDROGRAFICA
RISCHIO IDRAULICO

4.3.5.1 Acque superficiali e sotterranee

Assetto idrografico superficiale e qualità delle acque

La rete idrografica risulta pilotata dall'assetto geologico strutturale del territorio e dalle componenti litologiche. Si possono distinguere due assetti idrografici principali:

- c) zona subpianeggiante con depositi alluvionali
- d) zona collinare con depositi argillosi-marnosi



a) Zona subpianeggiante

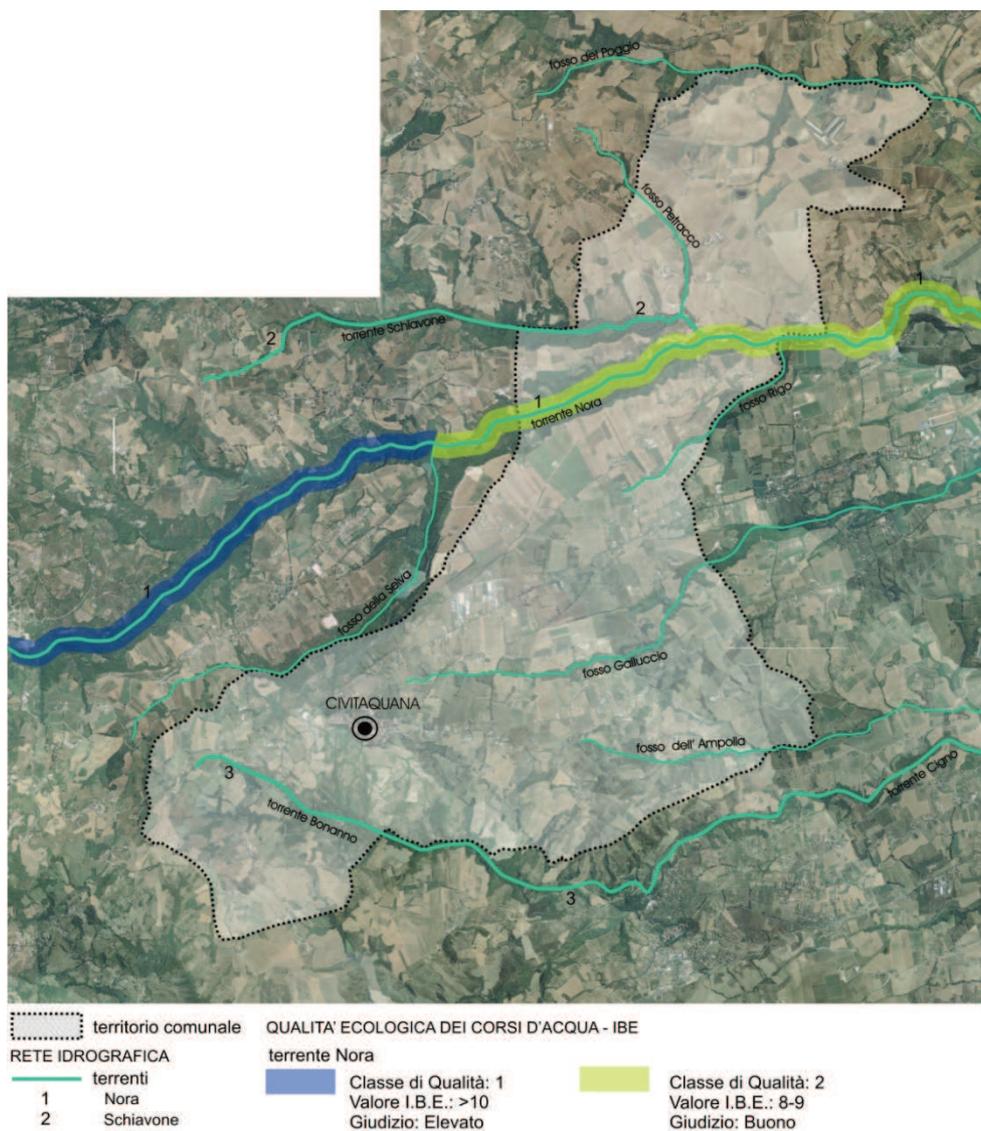
Il drenaggio risulta medio ed il reticolo idrografico risente attualmente delle modifiche dovute all'azione antropica: la presenza di canali per la regimazione sia per attività agricola che per attività legate alla presenza di capannoni industriali, infine il centro abitato si configura generalmente come un area sostanzialmente



impermeabilizzata (strade, tetti, ecc), le acque di precipitazione sono pertanto intercettate ed allontanate, unitamente ai reflui civili, mediante la rete fognaria.

b) Zona collinare

La granulometria dominante è compresa tra il silt fine e l'argilla, con intercalazioni o livelli di granulometrie più grossolane come sabbie fini e medie. In queste condizioni non si ha la possibilità di infiltrazione delle acque che, giunte al suolo tendono a disperdersi e a ruscellare verso valle secondo le linee preferenziali che progressivamente si delineano, formando nel tempo solchi di erosione lineare concentrata, attivi solo in concomitanza dei periodi piovosi. Il pattern del drenaggio superficiale è tipicamente dendriforme con una teoria diffusa di fossati che solcano i versanti per poi confluire nel collettore principale che nella zona a sud è rappresentato dal Torrente Bonanno, a nord dall'alto corso del Torrente Nora e del Torrente Schiavone. Altri fossi rilevanti che scorrono su quest'area sono: il Fosso Selva, Fosso Galluccio, Fosso Petracco, Fosso del Poggio.



Fonte: Rapporto sullo Stato dell' Ambiente in Abruzzi - 2001

Regime fluviale

Il Torrente Nora rappresenta il principale corso d'acqua presente nel territorio oggetto di studio. Esso segue un percorso da est a ovest. La portata delle acque è influenzata soprattutto dalle variazioni climatiche: esse infatti consentono periodi di abbondante piena durante l'inverno e nelle stagioni intermedie di primavera ed autunno, mentre in estate il letto del fiume non viene occupato tutto. Uno dei suoi tributari è il torrente



Schiavone, un corso d'acqua a regime torrentizio che attraversa il comune di Civitaquana dove confluisce da destra nel torrente Nora. Torrente Bonanno, affluente di sinistra del torrente Cigno, anch'esso è caratterizzato da un regime torrentizio.

Qualità delle acque superficiali (ARTA)

Di seguito si riportano i dati dell'ARTA e contenuti nel PTA relativi alla campagna di monitoraggio condotta da ottobre 2000 ad aprile 2004 per le acque superficiali su tutte le stazioni regionali. Per ciascuna stazione di misura è stata effettuata una sintesi delle misure esistenti ed è stato calcolato il valore medio dei nitrati (espresso in mg/l) in relazione alle reali misure effettuate. Nel caso di specie le acque possono essere considerate attualmente poco vulnerabili (cioè "potenzialmente vulnerabili a pericolosità bassa"), in quanto caratterizzate da valori dei nitrati minori di 25 mq/l, con eventuali episodi superiori a 25 mq/l.

Stazione	Bacino idrografico	corso d'acqua	Nitrati medio (mg/l)	valore	Annotazioni
R1307NO64	Aterno-Pescara	Nora	< 1,80		su 30 misure
R1307NO68	Aterno-Pescara	Nora	6,37		su 27 misure

Assetto idrogeologico – Sistema delle acque sotterranee

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, la risorsa idrica sotterranea è concentrata con modalità differenti in base ai diversi ambienti geologici ed in funzione delle diverse caratteristiche di permeabilità dei depositi presenti. Le rocce affioranti nell'area oggetto di studio possono essere classificate dal punto di vista idrogeologico in:

- 1) *Terreni permeabili per porosità*: depositi alluvionali grossolani, prevalentemente ghiaioso sabbiosi;
- 2) *Terreni mediamente permeabili per porosità*: vi appartengono gli accumuli eluvio-colluviali, caratterizzati da una discreta frazione fine da alterazione dei depositi argillosi;
- 3) *Terreni poco permeabili per porosità*: vi appartengono gli accumuli di frana che contengono una rilevante frazione fine;
- 4) *Terreni impermeabili, localmente permeabili per fessurazione*: ne fanno parte i depositi marnoso-arenacei, che presentano una permeabilità piuttosto scarsa; la presenza di piani di intercalazioni arenacee (permeabili per fessurazione) però può determinare localmente condizioni favorevoli per una modesta circolazione idrica.

Premesso ciò possiamo distinguere, nell'area, due modi di filtrazione delle acque sotterranee, in funzione delle litologie:

- filtrazione medio profonda in masse arenacee e sabbiose
- filtrazione superficiale su detrito o coltri di alterazione superficiale

In base alle classi di permeabilità, l'ambito territoriale di interesse può essere suddiviso in tre aree con caratteri idrogeologici diversi:

COMPLESSO ARGILLOSO

Si tratta generalmente di acquiferi modesti, di tipo confinato e a prevalente carattere stagionale. Le potenzialità sono scarse e i reservoirs sono localizzati in corrispondenza degli strati arenitici dotati di maggiore permeabilità di tipo secondario (per fessurazione) tamponati dai terreni marnoso-argillosi circostanti. La loro profondità è quindi variabile in base alla stratigrafia locale, dato che i livelli arenacei si presentano in alternanza con quelli impermeabili secondo sequenze "casuali".

COMPLESSO ALLUVIONALE

Il complesso alluvionale è caratterizzato da terreni a granulometria ghiaioso sabbioso-limosa in lenti e strati sovrapposti, con variazioni laterali e verticali legate ai fenomeni di deposizione, con orizzonti a diversa permeabilità. I terrazzi di ordine superiore, cioè quelli che delimitano i pianalti, ospitano quindi una falda di interfaccia al contatto tra il materasso alluvionale ed il substrato costituito dalle formazioni plioceniche (argille), più o meno impermeabili. Inoltre la presenza di locali livelli di argille o di orizzonti di conglomerati può dare origine ad una modesta compartimentazione della falda. La struttura del territorio è tale per cui i corpi terrazzati antichi dei pianalti sono definibili come corpi isolati non avendo contiguità e continuità con



la catena retrostante. Si tratta di falde libere e superficiali, di spessore variabile che sono alimentate in parte dall'apporto meteorico diretto ed in parte dal subalveo della rete idrografica. In occasione di differenze litologiche o per tagli strutturali o antropici si possono produrre delle venute sorgentizie.

Le principali venute idriche indicate dalla toponomastica sono le seguenti:

e) Fonte Acquavilla

f) Fonte Pantano

La tipologia della sorgente la classifica tra quelle di deflusso per “versamento” o di strato in senso largo. Le sorgenti di questo gruppo scaturiscono al contatto affiorante di un terreno permeabile con un sottostante terreno impermeabile. Le acque di precipitazione infiltratesi e discese in seno al mezzo permeabile fino ad incontrare il substrato impermeabile sono da questo raccolte e guidate fino alla sua intersezione con la superficie topografica secondo uno schema geometrico stratigrafico. Le sorgenti cartografate sono poste al limite tra la formazione quaternaria permeabile di tipo ghiaioso ciottolosa del terrazzo antico e la formazione impermeabile di allettamento dei sedimenti alluvionali rappresentata dalla serie di alternanze di marne ed arenarie di età pliocenica.

COMPLESSO ELUVIO-COLLUVIALE

Si segnalano infine modesti acquiferi impostati nelle coltri di copertura, nell'aree dove sono presenti molte masse di colluvium. Trattasi di formazioni acquifere di tipo confinato e a prevalente carattere stagionale. Il contrasto di permeabilità fra coperture e substrato crea una situazione geologica-geomorfologica particolare, che può causare fenomeni di instabilità del versante. Tale situazione, come già descritto, si presenta in multi ambiti del territorio comunale e precisamente ove materiale permeabile poggia su depositi poco permeabili e fortemente alterabili: l'acqua di percolazione scorre lungo la superficie di separazione, lubrificando l'eventuale piano di scorrimento e favorendo i processi franosi.

4.3.5.2 Rischio Idraulico

Tale categoria prende in considerazione le problematiche in termini di pericolosità, indotte dai flussi idrici profondi e superficiali rispetto alla salvaguardia dell'equilibrio dell'ambiente circostante. I flussi idrici superficiali che regolano le portate di torrenti e fossi, risultano estremamente variabili nel tempo. Le portate maggiori si riscontrano nei periodi autunnali e primaverili quando alle acque di precipitazione si sommano le acque di fusione delle nevi. Il regime torrentizio delle aste di drenaggio causa un'intensa erosione di sponda ed in alveo favorendo l'approfondimento dello stesso e destabilizzandone gli argini che pertanto possono essere soggetti a crolli. L'alveo ordinario di magra rimane solo leggermente incassato rispetto alle aree golenali che sono di limitata larghezza e interessate da fitta vegetazione.

Nelle fasi di piena in coincidenza delle aree dove si ha un basso gradiente topografico, le acque ed i materiali in esse in sospensione si accumulano a causa della difficoltà di deflusso. Si potrebbero creare fenomeni di allagamento oltre che a creare disagio per la presenza di acqua stagnante causano la sovrassaturazione dei termini coesivi provocandone l'aumento di volume e lo scadimento delle caratteristiche tecniche.

In funzione delle problematiche sin qui esposte che interessano il territorio comunale, vengono forniti dei criteri generali di salvaguardia per le opere di nuova realizzazione ed in ristrutturazione.

Pertanto ogni qualvolta si proceda alla realizzazione di nuove opere o al ripristino funzionale di strutture esistenti, si dovrà in primo luogo procedere all'esecuzione di prove geognostiche e geofisiche previste dal DM 11/03/88, al fine di evidenziare possibili problematiche puntuali di natura geologica. In funzione dei litotipi presenti, valutare il rischio di liquefazione ed il grado di addensamento e costipamento indotto nei materiali sia dallo scuotimento sismico sia a causa di flussi idrici profondi, e di conseguenza realizzare strutture fondali in grado di assorbire e smorzare fenomeni di assestamento e cedimenti differenziali. Nelle zone di versante, occorre valutare lo spessore e le caratteristiche geotecniche ed idrogeologiche delle coperture eluvio-colluviali. Dovrà valutarsi sempre l'interazione tra l'opera realizzata ed il flusso idrico superficiale, affinché la naturale evoluzione dell'ambiente morfologico non determini condizioni di rischio per le opere, qualora necessario procedere con opportuni interventi di salvaguardia.



4.3.5.3 Rischio Alluvioni

Attualmente, sono 109 i comuni abruzzesi (il 35,7% del totale) con aree riconosciute, a rischio di inondazione, con differente intensità. La percentuale provinciale dei comuni a rischio idraulico appartiene al bacino idrografico della provincia di Teramo con il 72,3 % (34 su 47 totali), alla quale seguono le province di Pescara con il 41,3% (19 su 46), Chieti con il 36,5 % (38 su 104) chiude la provincia dell'Aquila con il 16,7 % (18 su 108)

Provincia	Bacini Idrografici	n° Comuni	n° Comuni con aree a pericolosità idraulica e aree a rischio idraulico	% provinciale	% regionale
PE	Aterno	46	19	41,3	6,2
	Fino				
	Pescara				
	Piomba				
	Saline				
Tavo					

Quadro sinottico delle aree interessate dal Piano Stralcio Difesa Alluvioni. Fonte: Regione Abruzzo, Piano Stralcio Difesa Alluvioni - Norme Tecniche di Attuazione All.ti A –B

Per la singola provincia di Pescara sono indicati i bacini idrografici interessati dal PSDA, il numero di comuni, i comuni in cui sono state individuate aree con pericolosità idraulica e aree a rischio idraulico con dati espressi come numero, percentuale provinciale e regionale.

Le alluvioni principali che hanno storicamente interessato il territorio abruzzese sono dovute, in particolare, al Fiume Aterno- Pescara, al Fiume Sangro, al Fiume Tavo- Saline, al Torrente Piomba.

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6- ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA).

Il piano individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica mediante la valutazione dei livelli raggiungibili in condizioni di massima piena valutati con i principi teorici dell'idraulica, assumendo garantita la stabilità delle opere di difesa esistenti salvi casi di evidenti carenze strutturali. La perimetrazione adottata riguarda le aree limitrofe ai principali corsi d'acqua individuati tenendo conto sia delle portate liquide sia delle criticità che li hanno interessati nel corso degli ultimi decenni. Il comune di Civitaquana non rientra tra i comuni della provincia con aree a pericolosità idraulica o rischio idraulico.

Provincia di Pescara								
Comune	P4	P3	P2	P1	R4	R3	R2	R1
Alanno	x	x	x	x		x	x	x
Cappelle sul Tavo	x	x	x	x		x	x	x
Cepagatti	x	x	x	x	x	x	x	x
Città S. Angelo	x	x	x	x	x	x	x	x
Collecervino	x	x	x	x	x	x	x	x
Elice	x	x	x	x		x	x	x
Loreto Aprutino	x	x	x	x		x	x	x
Manoppello	x	x	x	x		x	x	x
Montesilvano	x	x	x	x	x	x	x	x
Moscufo	x	x	x	x		x	x	x
Penne	x	x	x	x		x	x	x
Pescara	x	x	x	x	x	x	x	x
Pianella	x	x	x	x			x	x



Picciano	x	x	x	x		x	x	x
Popoli	x	x	x	x	x	x	x	x
Rosciano	x	x	x	x		x		x
Scafa	x	x	x				x	x
Spoltore	x	x	x	x	x	x	x	x
Turrivalignani	x	x	x	x			x	x

Comuni in Provincia di Pescara in cui sono state individuate aree con pericolosità idraulica e rischio idraulico. Fonte: Regione Abruzzo. Piano Stralcio Difesa Alluvioni – Norme tecniche di attuazione All.ti A

4.3.6 Aria e cambiamenti climatici

La tematica è strettamente correlata alle tematiche trasporti ed energia, essendo le principali fonti di emissioni rappresentate dal traffico e dai processi di combustione. L'inquinamento dell'aria, soprattutto ad alte concentrazioni e nelle zone urbane, ha un forte impatto sulla salute umana. Inoltre le emissioni in atmosfera di gas serra hanno effetti considerevoli sui cambiamenti climatici, le cui conseguenze negative dirette e indirette coinvolgono varie componenti ambientali.

I dati sulle emissioni in atmosfera derivano dal Piano Regionale per la Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria -2007 e sono relativi al 2002-2006. Per la Provincia di Chieti e per la città di Pescara è possibile valutare il trend per ciascun inquinante monitorato. Le principali fonti di inquinamento sono dovute essenzialmente al traffico veicolare ed alle attività industriali.

In riferimento al Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria-2007 si evince che, nel contesto territoriale abruzzese, il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati, con particolare riguardo alle combustioni nell'industria e nel terziario, nonché nel settore dei trasporti su strada. Tali fonti emissive pesano naturalmente in modo diversificato a seconda dell'inquinante preso in considerazione.

L'analisi dei dati evidenzia immediatamente il forte impatto che l'intenso traffico veicolare ha sulla qualità dell'aria testimoniato dai supermercati della concentrazione media annua degli inquinanti legati al traffico veicolare quali: biossido d'azoto, materiale particolato, benzene e ozono troposferico, quale inquinante secondario.

Le emissioni atmosferiche di alcuni macroinquinanti dal 1990 ad oggi si sono ridotte in linea con quanto accaduto a livello nazionale, e più precisamente per quello che riguarda gli ossidi di azoto e ossidi di zolfo sia in conseguenza della diminuzione sul territorio delle realtà industriali sia dell'utilizzo di combustibili meno inquinanti per i trasporti e per il riscaldamento domestico. Nello stesso periodo, grazie a scelte politiche di livello nazionale e locale, quali l'incentivazione alla "rottamazione" e la costituzione di un nuovo parco autoveicoli si denota anche una diminuzione delle emissioni di monossido di carbonio.

Una tendenza preoccupante si riscontra per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica, uno dei gas maggiormente responsabili dei cambiamenti climatici. Dal 1990 al 2002 le emissioni complessive sono aumentate del 16%. I quantitativi maggiori di anidride carbonica derivano dai trasporti stradali, seguiti dalle attività industriali.

Come accennato, dai dati in nostro possesso, emerge evidente che uno dei principali responsabili delle emissioni di gas inquinanti e clima-alteranti risulta essere il traffico veicolare. I trasporti stradali costituiscono la prevalente fonte di emissioni per la quasi totalità dei macroinquinanti, con la sola eccezione delle emissioni di anidride solforosa.

La distribuzione delle emissioni sul territorio regionale è ovviamente determinata dalla diversa localizzazione degli insediamenti urbani e delle attività industriali e di produzione energetica (ARTA Abruzzo- Aria)

Per quanto attiene invece ai provvedimenti adottati dalla Regione per l'abbattimento delle emissioni derivante dalla circolazione dei veicoli, occorre menzionare i seguenti provvedimenti adottati:



- DGR 1162 del 30/11/2001 e successiva integrazione (DGR 253 del 13/05/2002 “Decreto Direttoriale del Ministero dell’Ambiente 22/12/2000 recante finanziamenti ai Comuni per l’utilizzo del metano e del GPL per autotrazione”;

- DGR 1228 del 26/11/2004 “Programma di finanziamento di impianti di rifornimento per il metano dedicati al parco rotabile delle aziende di trasporto pubblico locale. Approvazione accordo di programma”;

- Promozione “accordo per la valorizzare l’energia alternativa proveniente dalle biomasse”.

In questi provvedimenti la Regione ha provveduto ad una prima individuazione dei comuni a rischio di inquinamento atmosferico ai sensi del Decreto Interministeriale del 21/04/1999 n. 163.

Per l’abbattimento delle emissioni di origine industriale si fa riferimento al DGR n. 5797 del 15/11/1994, “Indicazione dei valori limite di emissione relativamente ad impianti industriali presenti nel territorio regionale”, che in assenza di una normativa specifica nazionale che disciplini i limiti per gli impianti costruiti dopo l’anno 1988, abbatte del 30% i limiti stabiliti dal D.M. 12/7/1990 per gli impianti presenti sul territorio prima di tale data.

5 Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità (All.1, lett. c, *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate*; lett. d, *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica*)

- 5.a Aree fragili
- 5.b Risorse vulnerabili

In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali in atto nel territorio interessato dal Piano.

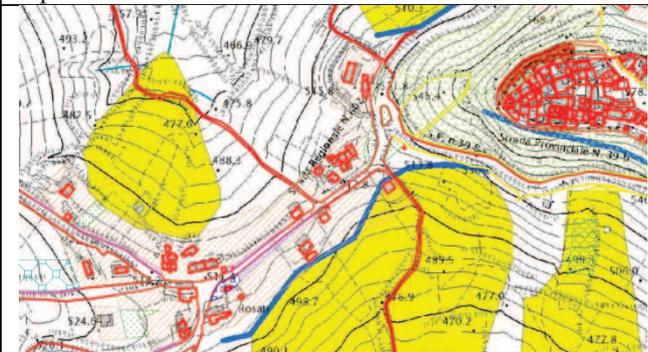
La ricostruzione dello stato dell’ambiente ha consentito di rilevare gli aspetti di unicità ed sostanziale qualità e integrità di alcune risorse come il paesaggio degli spazi aperti, delle reti ambientali, del patrimonio storico-culturale e archeologico, ma anche la vulnerabilità e fragilità di altre che a fronte della pressione antropica non eccessivamente maligna sono suscettibili di una perdita delle caratteristiche topiche o dei livelli qualitativi richiesti dal quadro normativo. La risorsa suolo appare quella più penalizzata dalle trasformazioni del territorio date le caratteristiche di stato della componente mentre la scala delle politiche e delle azioni in atto sono nel complesso contenute e generate dal contesto locale ovvero dalla stessa comunità; infatti non risultano iniziative esogene che comportano trasformazioni estranee o dissonanti all’assetto territoriale e alle aspettative dei cittadini. Dal disegno di piano emerge come lo sviluppo e la crescita si consegue attraverso una tutela dello spazio aperto produttivo o naturale (si recepiscono in NTA gli indirizzi del PTCP) e una ponderata crescita urbana fondata sulla concentrazione volumetrica, sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sulla saturazione dei sistemi insediativi lineari, sulla ricucitura del tessuto attraverso la possibilità di edificazione nei vuoti interclusi. Previsioni come l’incremento di alcuni indici volumetrici, la chiusura dei vuoti, la previsione di percorsi per la mobilità lenta ciclo-pedonale, il sistema dei parcheggi, sulle matrici urbane lineari consentiranno di elevare il livello dei servizi e attrezzature, di migliorare il costruito esistente, e nel complesso l’innalzamento della qualità del paesaggio urbano.

La fragilità principale della risorsa suolo è quella fisica-morfologia, può essere ricondotta alla pericolosità/rischio da frana monitorata dal PAI, e si acuisce con l’errata gestione e pressione antropica (produttiva e urbana). Le aree a maggiore criticità sono diffuse principalmente a sud del territorio comunale nei settori A) Salaiano-Scurcola-Sterpara-Colle Plaie, B) Capoluogo Vincenne Alta, C) Colle Vertieri e Androna.

Dallo studio geologico Tav.5 *Sovrapposizione tra PAI e zonizzazione di PRG* si riportano gli ambiti del territorio comunale a più alta pericolosità, in rapporto al sistema insediativo esistente e alle aree di nuova espansione.

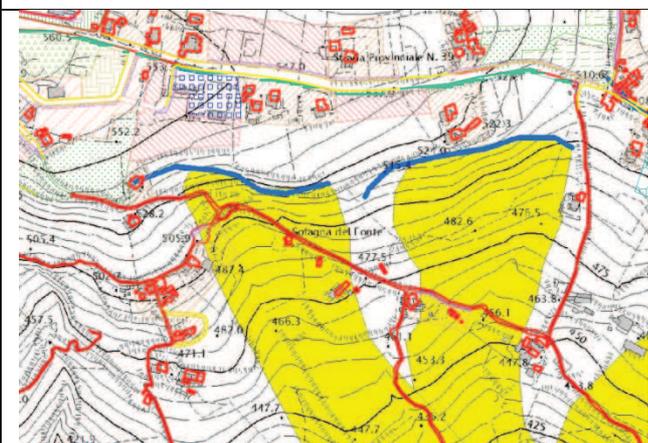


Fragilità: Pericolosità Elevata e da Scarpata a ridosso del sistema edilizio esistente e delle nuove aree di espansione interstiziali



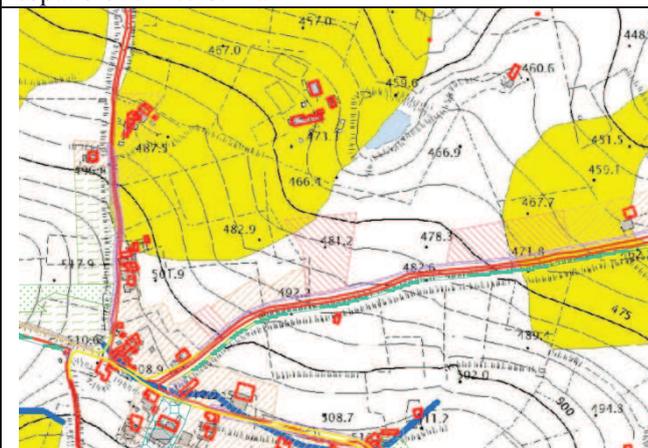
Località Capoluogo-Vincenne Alta

Fragilità: Pericolosità Elevata e da Scarpata a ridosso del sistema edilizio esistente e delle nuove aree di espansione interstiziali



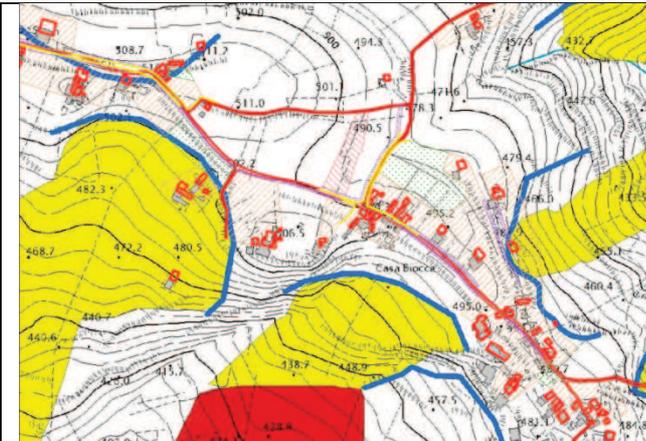
Località Salaiano-Scurcola-Sterparo-Colle Plaie

Fragilità: Pericolosità Elevata e da Scarpata a ridosso del sistema edilizio esistente e delle nuove aree di espansione interstiziali



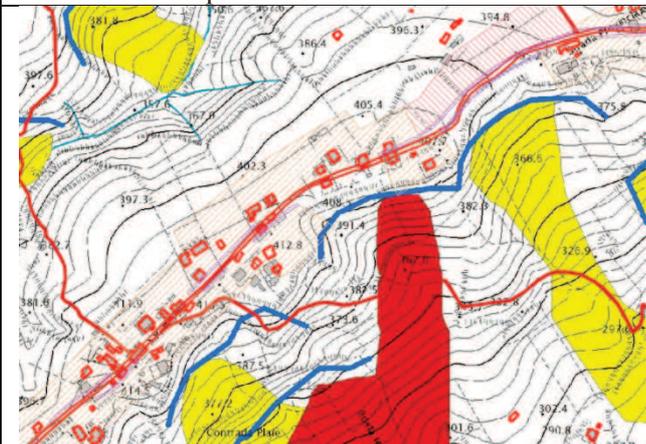
Località Salaiano-Scurcola-Sterparo-Colle Plaie

Fragilità: Pericolosità Molto Elevata, Elevata e da Scarpata a ridosso del sistema edilizio esistente e delle nuove aree di espansione interstiziali



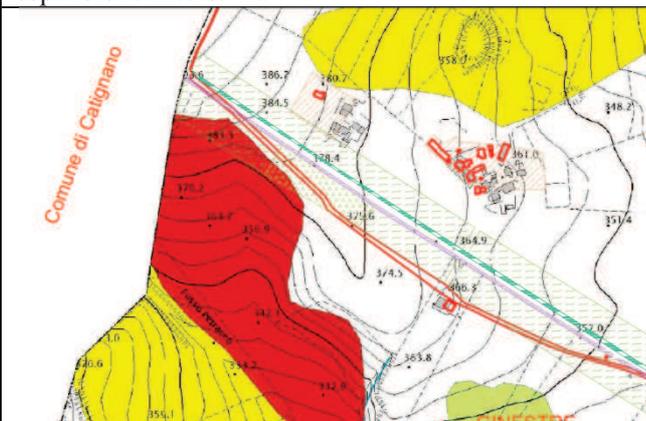
Località Salaiano-Scurcola-Sterparo-Colle Plaie

Fragilità: Pericolosità Molto Elevata, Elevata e da Scarpata a ridosso del sistema edilizio esistente e delle nuove aree di espansione interstiziali



Località Ginestre

Fragilità: Pericolosità Molto Elevata, Elevata a ridosso del sistema edilizio esistente e delle nuove aree di espansione interstiziali





6 Descrizione Presumibili Impatti Piano

In questa fase si procede ad un'analisi degli effetti che l'attuazione del piano potrebbe comportare, inclusi gli effetti cumulativi (ovvero il contemporaneo effetto di più linee di intervento sui singoli aspetti ambientali). A questo livello di analisi non viene ancora stabilita la positività o negatività dell'interazione, ma solo la sussistenza di una qualche interazione tra piano e le diverse componenti ambientali.

TEMATICHE AMBIENTALI		ATTRIBUTI	Impatto	Motivazioni (obiettivi e misure del Piano)
COMPONENTI ANTROPICHE	Popolazione	Dinamica demografica e qualità della vita	esistente	Previsione di un incremento limitato di popolazione (20%) e di misure atte a migliorare la qualità urbana e del territorio comunale
		Salute umana	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
		Attività industriali e produttive	esistente	Riduzione dell' area artigianale
		Turismo	esistente	Incremento delle aree ricettive (residenziale ricettivo) e miglioramento della fruizione delle risorse paesaggistiche
COMPONENTI AMBIENTALI	Biodiversità	Stato di conservazione della biodiversità	non esistente	Misure presenti in NTA volte a migliorare e implementare i corridoi ecologici esistenti e lo spazio aperto produttivo
		Aree protette	non esistente	Non vi sono aree protette o SIC – ZPS nel territorio comunale
	Paesaggio	Paesaggio	esistente	NTA e nel disegno di Piano di misure di compattezza del sistema urbano lineare, di miglioramento dello spazio aperto agricolo e della rete ambientale
		Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	esistente	Salvaguardia delle aree archeologiche
	Suolo e sottosuolo	Rischio idrogeologico	esistente	Presenza di aree con destinazione diversa dalla E – Agricola in ambiti di pericolosità
		Rischio sismico	esistente	Presente sul patrimonio edilizio esistente ordinario e di valore storico-culturale, e sugli incrementi di volumetria previsti
	Risorse Idriche	Gestione del Servizio Idrico Integrato	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
		Acque superficiali e sotterranee	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
		Riuso acque depurate in agricoltura	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
	Aria e cambiamenti climatici	Gas climalteranti	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sensibilmente sulla componente



FATTORI AMBIENTALI	Energia	offerta	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
		consumo	esistente	Si prevede un incremento di popolazione
	Trasporti	modalità	esistente	Si incentiva il sistema della mobilità lenta
		infrastrutture	esistente	Razionalizzazione della viabilità esistente e nuovi assi funzionali alle aree di espansione già previste nel precedente strumento urbanistico
	Rifiuti	produzione	esistente	Si prevede un incremento di produzione di rifiuti in rapporto all'aumento di popolazione previsto
		smaltimento	negativo	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente

Principali componenti ambientali influenzate dal Piano che necessitano di approfondimenti nel rapporto ambientale mediante anche un eventuale incremento del set di indicatori:

- sfruttamento e consumo di suolo
- produzione e gestione dei rifiuti
- utilizzo risorse idriche
- trasporto e mobilità
- biodiversità e rete ecologica

Parte IV – Indicatori, monitoraggio

7 Indicatori Proposti nella fase preliminare

Nella fase precedente di *scoping* si sono definiti i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elabora la valutazione ambientale.

Le *autorità con competenze ambientali* (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano sono state coinvolte affinché condividessero già in fase preliminare il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Si riporta l'elenco esteso indicatori proposti già sottoposti alle ACA. L'elenco è stato opportunamente ridefinito nel paragrafo successivo, concentrandosi solo su quelli strettamente significativi per misurare gli effetti delle previsioni del PRG.

RISORSE E COMPONENTI AMBIENTALI	DESCRIZIONE	INDICATORE DI STATO E DI PRESSIONE
Aria	Qualità dell'aria	Qualità chimico, fisica e biologica dell'aria
		Emissioni CO ₂
		Bilancio CO ₂
Acqua	Acque superficiali	Tipologia e integrità dei corsi d'acqua
		Qualità delle acque superficiali (EQR) e di falda
		Grado di vulnerabilità degli acquiferi
	Acque potabili e	Copertura della rete



	approvvigionamento idrico	acquedottistica idropotabile
		n° di campionamenti acque potabili conformi/ n° campionamenti totali
		Efficienza della rete
	Depurazione e scarichi	Consumi idrici di acquedotto (tipologia di utilizzi)
		Copertura e stato della rete fognaria
		Qualità di acqua depurata
Suolo e sottosuolo	Stato del suolo	Impianti di depurazione (tipi e capacità depurativa)
		Uso del suolo
		Superficie urbanizzata
Difesa del suolo e prevenzione del rischio	Siti di interesse particolare	Estensione della rete stradale
		Siti da bonificare
		Rischio e pericolosità geomorfologica
Difesa del suolo e prevenzione del rischio	Rischio e pericolosità geomorfologica	Frane ed episodi di dissesto
		Pericolosità geomorfologica
	Rischio e pericolosità idraulica	Opere di messa in sicurezza geomorfologica
		Rischio sismico
Vegetazione ed ecosistemi	Ecosistemi flora e fauna	Rischio idraulico
		Opere idrauliche e di messa in sicurezza idraulica
	Boschi, corridoi ecologici e aree a verde	Flora diffusione ed entità delle specie
		Fauna diffusione ed entità delle specie
		Superficie forestale per tipologia: stato e variazione
Insediamenti	Sistema insediativo	Aree di pertinenza fluviale
		Superfici percorse da incendi
		Densità abitativa
	Servizi e standard	Patrimonio edilizio non utilizzato
		Fabbisogno abitativo
	Infrastrutture, mobilità e traffico	Aree a standard e servizi
		Opere e Investimenti pubblici
Rumore	Clima e inquinamento acustico	Stato della infrastrutturazione (rete viaria, aree di sosta, ecc)
		Trasporto pubblico locale e trasporti alternativi
Energia	Energia Elettrica	Inquinamento acustico
	Gas naturale	Classificazione acustica
	Energie rinnovabili e sostenibilità	Rete e Consumi
Elettromagnetismo	Fonti ed esposizione	Rete e Consumi
		Produzioni e impianti
Elettromagnetismo	Fonti ed esposizione	Consumi e Distribuzione di energie alternative
		Sorgenti di inquinamento
Elettromagnetismo	Fonti ed esposizione	Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento



Rifiuti	Stato attuale	Materiali raccolti: indifferenziato, differenziato e rifiuti speciali modalità di smaltimento
	Dati quantitativi	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite Produzione di rifiuti speciali
Fattori Socio-Economici	Popolazione e società	Popolazione residente
		Struttura della popolazione
		Occupazione
	Attività produttive	Attività agricole
		Aziende agro silvo pastorali e agriturismi
		Attività artigianali
Turismo	Tipologia di esercizio ricettivo	
	Arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri	
Identità locale e paesaggio	Beni Storici Culturali	Tutela di complessi edilizi, edifici ed elemento di valore artistico e di pregio
		Tutela di aree e beni sottoposti a vincolo
		Infrastrutture storiche
	Beni agro-ambientali	Emergenze ambientali ed elementi costitutivi e/o caratterizzanti
	Paesaggi e fruizione	Carattere dei beni paesaggistici
		Strade e punti di vista panoramici
<div style="display: flex; align-items: center; gap: 10px;"> <div style="width: 15px; height: 15px; background-color: #c6e0b4; border: 1px solid black;"></div> indicatore sugli impatti diretti </div> <div style="display: flex; align-items: center; gap: 10px;"> <div style="width: 15px; height: 15px; background-color: #d9d9d9; border: 1px solid black;"></div> indicatore sugli impatti indiretti </div>		



8 Monitoraggio e misure di mitigazione e compensazione

Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D. Lgs. 4/2008 nell'ambito del processo di VAS, garantisce il controllo periodico dell'effettiva attuazione delle azioni previste dal Piano e degli effetti sull'ambiente prodotti da tali azioni, verificando il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. L'utilizzo di alcuni indicatori scelti per misurare le conseguenze del disegno di Piano, consentirà di individuare eventuali effetti negativi non previsti e adottare le misure correttive idonee.

Circolare prot. n.14582/10 del 17/12/2010, della Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS in riferimento al tema del monitoraggio si esprime come segue: *La legge regionale sul "Governano del Territorio" prevede la predisposizione di Bilanci urbanistici e ambientali, che contribuiranno alla verifica in itinere ed ex post della pianificazione e del sistema delle valutazioni. I Bilanci ambientali, in particolare, si baseranno sul Rapporto sullo Stato dell'Ambiente da predisporre a cura del soggetto pianificatore.*

Il sistema di monitoraggio predisposto avrà le seguenti finalità.

- verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano e il livello di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione di effetti ambientali negativi non previsti;
- l'applicazione di misure correttive per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- informare le Autorità con Competenza Ambientale e il pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso un'attività di *reporting*.

Nel monitoraggio oltre la semplice azione di raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni, comprende una serie di attività di supporto alla necessità di cambiamento delle politiche sul territorio.

La verifica periodica dell'effettiva attuazione delle azioni di Piano, degli effetti sull'ambiente prodotti da tali azioni, avviene attraverso il calcolo di alcuni indicatori di seguito esposti. Se dal calcolo degli indicatori emergeranno effetti ambientali negativi non previsti si procederà alla necessaria diagnosi delle cause e successivamente alla predisposizione delle idonee misure correttive per la rimodulazione del Piano.

Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati conseguiti e le eventuali misure correttive adottate nelle scelte di Piano, saranno rese pubbliche mediante diffusione sul sito web del Comune di Civitaquana.

Indicatori di monitoraggio

Gli indicatori di monitoraggio, individuati nello specifico per il controllo nella fase operativa del PRG, devono restituire l'effettiva realizzazione delle azioni del Piano e gli effetti sull'ambiente.

Per l'attuazione del processo di monitoraggio è stato selezionato un set di indicatori ambientali contestualizzati all'attuale stato dell'ambiente e considerati particolarmente appropriati per valutarne l'evoluzione. Si sottolinea l'importanza che tali indicatori possano essere aggiornabili in modo semplice, in base alle risorse dell'amministrazione comunale ed alle informazioni disponibili.

A differenza degli indicatori di contesto ambientale più ampi, quelli di monitoraggio sono selettivi, strettamente riferiti agli assi di intervento e alle azioni principali del Piano. Si prevede pertanto che sarà il Comune stesso a contribuire a fornire i dati necessari al calcolo degli indicatori.

E' stato individuato un insieme di indicatori fondamentali che garantiranno un monitoraggio minimo ma essenziale, tuttavia il sistema può essere concretamente implementato.

Questa scelta, consentirà all'Amministrazione Comunale (principale soggetto preposto alla misurazione) di poter effettuare il monitoraggio con strumenti semplici ma efficaci, senza far ricorso a competenze specialistiche e senza grandi investimenti.

Le operazioni di monitoraggio si prevede possano essere condotte annualmente per consentire una tempestiva rilevazione di eventuali effetti non previsti e per poter verificare l'efficacia delle azioni di Piano.

Nella tabella seguente sono sintetizzati gli indicatori di monitoraggio in rapporto agli obiettivi del monitoraggio o del Piano spesso, seguiti dalle unità di misura. Tale proposta, sarà da valutarsi con gli Enti nelle fasi previste dalla VAS.



Obiettivi del Piano	Indicatore di monitoraggio	u.m	Note
Recupero del patrimonio edilizio esistente (non solo di quello storico) Applicare ai processi di trasformazione insediativa criteri di sostenibilità ambientale per il riordino dell'edilizia esistente, riqualificazione dei tessuti urbani periferici	Numero interventi di recupero del patrimonio storico / N. totale di edifici e manufatti storici presenti sul territorio	n.	
	mc recuperati in zona di tipo A e B	mc	
	Numero di interventi di riqualificazione realizzati	n.	
	Aree oggetto di interventi di riqualificazione realizzate/aree programmate	n.	Aree programmate con piani e studi d'area di dettaglio
	Nuove attività socio-economiche introdotte a seguito della ristrutturazione di manufatti	n.	
Nuova edificazione a completamento del tessuto consolidato compatto e di quello lineare	Sup. nuova urbanizzazione/sup. di nuova urbanizzazione prevista nel PRG vigente	%	Il valore obiettivo sarà individuato in sede di consultazione
	Sup. di nuova urbanizzazione/sup. comunale	%	
	Numero di impianti fotovoltaici installati	n.	
	Stima dei fenomeni idrogeologici potenzialmente negativi presenti nelle aree d'intervento		Costi di realizzazione delle opere in rapporto al rischio idrogeologico
	Ristrutturazioni/ampliamenti che hanno adottato e/o usufruito di incentivi legati alle tecniche di bioarchitettura	n.	
	Mq di nuovi spazi verdi/mq di spazi verdi esistenti	mq/ mq	
	Kmq di suolo impermeabilizzato a seguito di nuove urbanizzazioni	Kmq	
	Sup. destinata a nuove attività sportive/sup. in dotazione nel periodo pre-vigenza	%	
	Spesa destinata alla realizzazione di attrezzature per migliorare la fruibilità delle aree verdi	€	
Struttura economica del settore primario e ricettivo Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, multifunzionale e integrata, salvaguardia e promozione delle risorse produttive. Migliorare la ricettività rivolta al turismo naturalistico. Migliorare i	Sup. destinata alla coltivazione biologica/sup. tot.	%	
	Sup. destinata alla vendita diretta produzioni tipiche (su suolo agricolo)	mq	
	Numero di strutture ricettive (agriturismi, Bed & Breakfast) mediante riconversione dell'edilizia esistente	n.	



servizi ambientali e paesaggistici	mq realizzati ai aree a parco pubblico/attrezzate per la fruizione dello spazio aperto agricolo		
Sistema ambientale e naturaliforme Promuovere politiche di tutela e conservazione attiva delle risorse naturali, preservandole i valori e le relazioni ecosistemiche oltre che paesaggistiche	Estensione delle fasce fluviali interessate dalla tutela e valorizzazione	ha	Riferimento all'estensione del vincolo idrogeologico e forestale
	Sup. boschi sparsi sottoposti a tutela	ha	Estensione e incremento delle zone produttive abbandonate con specie pioniera
	Riduzione percentuale della produzione della quantità di rifiuti pro-capite	%	
	Incremento percentuale della raccolta differenziata	%	
Beni culturali e paesaggio culturale Promuovere la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici del territorio	Numero di interventi avviati di riqualificazione delle aree archeologiche	n.	
	Numero di itinerari storico-culturali realizzati/valorizzati	n.	
Energia Promuovere l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili e favorire la riduzione dei consumi specifici di energia	Numero di pannelli solari installati/anno	n.	
	% di impianti (fotov., solare, termico) installati grazie ad incentivi	%	
	Consumo di energia elettrica comunale (edifici, illuminazione)	kw	
	Numero di caldaie ad uso domestico sostituite con impianti ad alta efficienza e basse emissioni	n.	
Infrastrutture per la mobilità e i trasporti Migliorare la fruibilità del territorio mediante la messa in sicurezza e la razionalizzazione della rete viaria esistente, promuovendo principalmente la mobilità ciclabile e pedonale	Nuove piste ciclabili	Km	
	Nuovi percorsi pedonali	Km	
	Stima dei fenomeni idrogeologici potenzialmente negativi presenti nelle aree di nuovo intervento e di ristrutturazione infrastrutturale		costi di gestione e manutenzione delle opere in rapporto al rischio idrogeologico
	Numero di alberi piantati lungo le nuove e le esistenti arterie	n.	Numero in rapporto alla lunghezza, tipologia e sezione stradale
	Dati sul traffico sulle strade provinciali (giornaliero medio e nelle ore di punta, in particolare nella stagione estiva)		

Frequenza di rilevazione

Le rilevazioni degli indici saranno effettuate ogni anno. Le verifiche possono essere ulteriormente ridotte (ogni sei mesi) per valutazione, modifiche non sostanziali del parametro dovute a specifiche esigenze dell'Ente.

Il programma di monitoraggio verrà pubblicato, con le scadenze previste, sul sito del Comune.



Si precisa che la definizione del valore numerico di ogni indicatore verrà determinata una volta approvato il Rapporto Ambientale, al fine di poter prendere in considerazione le possibili variazioni a seguito delle osservazioni da parte della popolazione e dai Soggetti preposti.

Il primo report di monitoraggio, che definirà il tempo zero, verrà predisposto a seguito dell'approvazione del Rapporto Ambientale, e le cadenze di raccolta dati verranno calcolate a partire da tale data.

Fonti e modalità di calcolo

Si farà riferimento a quanto in possesso da parte degli Enti sovra comunali già individuati in sede di redazione della proposta di Rapporto Ambientale, ai quali chiedere periodicamente un aggiornamento dei dati.

Sarà cura del Responsabile dell'Amministrazione Comunale all'attuazione il monitoraggio, quindi programmare la richiesta dei dati e definire le relative modalità di calcolo degli indicatori complessi, che per essere definiti necessitano dell'incrocio di più dati unitari.

Durata complessiva

Si prevede che il Monitoraggio avrà la durata di dieci anni e comunque fino a una saturazione delle previsioni pari al 90%.

Modalità di pubblicazione e comunicazione dei report

I report saranno pubblicati sul sito internet dell'Amministrazione Comunale ed inviati alle ACA competenti.

Risorse e responsabilità per l'attuazione del monitoraggio

Il Comune è soggetto direttamente chiamato alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano di Monitoraggio. Le risorse finanziarie per l'attuazione del piano di monitoraggio saranno previste nel bilancio dell'Ente ed aggiornate annualmente in funzione del programma. La struttura competente è individuata nell'Ufficio Tecnico ed il Responsabile del monitoraggio è rappresentato nel responsabile dell'Ufficio Tecnico.

Misure previste per ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi

Dal Rapporto Ambientale sono emersi i seguenti principali aspetti di impatto:

- consumo di suolo incolto/abbandonato;
- possibilità di effetti cumulativi nel medio e lungo periodo;
- probabile intensificazione della vulnerabilità e della pericolosità;
- incremento di scarichi e di immondizia dovuti all'incremento di abitanti;
- miglioramento della dotazione di servizi e degli attrattori territoriali, sviluppo dell'economia attraverso una maggiore ricettività e l'espansione dell'area commerciale e artigianale;
- basso impatto acustico;
- sostenibilità viabilistica (rete multifunzionale per l'accessibilità).

In considerazione dei vari aspetti emersi per garantire la piena sostenibilità della trasformazione proposta dal Piano, si devono porre in campo i seguenti provvedimenti mitigativi:

- Adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente di carattere intercomunale e locale.

Migliorare l'inserimento paesaggistico delle arterie principali lungo le quali sono previsti interventi di contenimento della frammentazione insediativa;

- Nelle diffuse aree a rischio idrogeologico favorire degli interventi di consolidamento e riqualificazione paesaggistica mediante tecniche di ingegneria naturalistica, metodi di progettazione bioecologica, l'utilizzo di materiali biocompatibili ed energie rinnovabili. Impiego di tecnologie di risparmio energetico per le reti pubbliche;

- Adozione del sistema costruttivo tipo "Casa Clima" per la riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento idrico ed atmosferico con il controllo delle emissioni, il recupero delle acque piovane, l'adozione del sistema geotermico, la produzione di energia fotovoltaica, la raccolta differenziata dei rifiuti con l'equipaggiamento del nuovo complesso di impianti e tecnologie proprie per la raccolta e lo smaltimento;



- Controllo e gestione dei processi insediati data la frammentazione delle masse edificate, per una riduzione degli impatti visivi e la salvaguardia del paesaggio e della risorsa suolo.

Le misure previste ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente sono riportate nella Normativa Tecnica di Attuazione. Di seguito una selezione:

Articolo 36. Permeabilità del suolo

1. In tutti gli interventi che investono ampie superfici di territorio in P.R.G. adotta criteri di realizzazione volti a ridurre al minimo le superfici impermeabili favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche.
2. Tutti gli interventi di impianto vegetazionale dovranno essere strutturali (tipologie delle specie e caratteristiche d'impianto) in modo da consentire una corretta regimazione delle acque superficiali, favorendo l'infiltrazione nel terreno e comunque la ritenzione temporanea delle acque meteoriche .
3. Tutti gli interventi di impianto artificiale dovranno essere progettati con lo scopo di minimizzare l'effetto della impermeabilizzazione mediante l'impiego di materiali che permettano la percolazione delle acque o quanto meno la ritenzione temporanea delle stesse.

Articolo 37. Manufatti di sostegno delle terre

1. La realizzazione dei muri di contenimento e di sostegno dovrà essere basata su specifiche indagini geognostiche che verifichino le condizioni di stabilità dell'intera pendice, sia nella configurazione originaria che in quella conseguente alla realizzazione dell'intervento.
2. In nessun caso la realizzazione di un'opera di sostegno potrà provocare l'alterazione del regime superficiali delle acque e l'aumento delle infiltrazioni.

Articolo 42. Qualità dell'aria : limitazioni e compensazioni

1. Per le misure di compensazione e miglioramento della qualità dell'aria un ruolo fondamentale è assegnato alle aree verdi intese come biomassa vegetale capace di assorbire una quota delle sostanze inquinanti e conseguente abbassamento delle concentrazioni. In quest'ottica si deve ricorrere massimamente al nuovo impianto ed alla manutenzione delle formazioni boschive dense e barriere vegetali esistenti in funzione di fono-assorbimento e di assorbimento degli inquinanti oltre al ripristino di un'adeguata copertura vegetale nelle aree incolte abbandonate o nelle aree degradate dalle attività antropiche.
2. Nei casi in cui non sia possibile realizzare le barriere impiegando esclusivamente materiali vegetazionali si potranno impiegare barriere fono-assorbenti realizzate con materiale artificiali o miste in modo da poter integrare materiali artificiali e vegetazionali.

In sede di attuazione delle previsioni di Piano, si evidenzia infine l'importanza di applicare i vigenti disposti di legge sulla contaminazione dei terreni e delle falde, soprattutto nelle aree in cui vi sono attività produttive. A tale proposito l'art.36 NTA, comma 4 riporta: "Per gli insediamenti produttivi rinviati dal P.R.G. a Piano di Lottizzazione, allo scopo di limitare il carico idraulico in fognatura, dovranno essere previsti, tra le opere di urbanizzazione primaria, dei sistemi di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche intercettate dalle coperture degli edifici in appositi bacini di accumulo temporaneo.

comma 5. E' fatto divieto interrompere o impedire il deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole senza prevedere un nuovo o diverso recapito per le acque intercettate.

- verificare la classe acustica dell'area, specialmente se a destinazione residenziale e, se necessario, applicare tutte le misure previste dalla normativa atte a ridurre l'inquinamento acustico;
- verificare la compatibilità delle destinazioni d'uso con i livelli di inquinamento elettromagnetico ammessi dalla normativa;
- verificare le progettazioni d'insieme o sulla singola unità consentano di ridurre il consumo di energia e materie prime."

In considerazione dei vari settori interessati e con il preciso obiettivo di garantire la sostenibilità della trasformazione il Piano prevede in sintesi i seguenti interventi migliorativi o principali provvedimenti mitigativi:

- adeguamento della viabilità esistente locale oltre a quella intercomunale;
- contenimento della frammentazione dell'edilizia diffusa lungo le principali arterie per una riduzione degli impatti visivi e il miglioramento del paesaggio;
- costruzione di un nuovo tratto stradale comunale di accesso al centro urbano principale, in aggiunta al patrimonio viabilistico locale;



Comune di Civitaquana
Piazza Umberto I° - 65010 Civitaquana (PE)
tel. 085-848219 fax. 085-848540

Piano Regolatore Comunale
VAS – PROPOSTA di
RAPPORTO AMBIENTALE
art. 13 D.Lgs 4/2008

- l'adozione di nuovi servizi pubblici e l'incremento della rete ricettiva con maggiore disponibilità quantitativa e qualitativa di servizi e prodotti (*art. 55. Attività ricreative, alberghiere e di ristoro.*
- 1. Alberghi, pensioni, ristoranti, sono consentiti (a condizione che siano rispettate le quantità minime di parcheggio) nelle seguenti zone: 1) zone residenziali; 2) zone agricole: limitatamente agli edifici esistenti, aventi tipologia compatibile con la destinazione e nel rispetto dell'art.73 della L.U.R. n.18/83.;
- incremento dell'economia locale).



Parte V – Sintesi non tecnica

INDICE DEI CONTENUTI

Introduzione

Parte I – Quadro di riferimento

Quadro normativo di riferimento

Contenuti della Proposta di Rapporto Ambientale

Esito della I° fase di valutazione ambientale, pareri sul Rapporto Preliminare

Parte II - Obiettivi e azioni del nuovo strumento, coerenze

Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del PRG e rapporto con altri piani o programmi

Parte III – Stato dell’ambiente e valutazione degli effetti del piano

Scenario di riferimento (scenario zero)

Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità

Descrizione Presumibili Impatti Piano

Parte IV – Indicatori, monitoraggio

Monitoraggio e misure di mitigazione e compensazione

Introduzione

Il RA è lo strumento di verifica della sostenibilità del Piano attraverso obiettivi settoriali e azioni ben definite. Considerando le indicazioni fornite dalla UE sono stati definiti dei criteri di sostenibilità che rappresentano i principi in base ai quali sono valutate le azioni del Piano.

In questo documento viene riportata la sintesi non tecnica dei contenuti del RA ovvero descrive il processo di formulazione dello studio e il grado di integrazione del PRG al contesto territoriale e ambientale.

La struttura procedurale che ha portato alla stesura del RA, parte dall’analisi del contesto ambientale in cui il Comune è inserito e dalla verifica delle indicazioni e prescrizioni derivanti dalla programmazione di livello sovracomunale (Parte II). Segue l’analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento e la valutazione rispetto ai medesimi obiettivi dei possibili effetti significativi delle azioni di Piano (Parte III).

Il rapporto inoltre individua e esplicita il sistema di monitoraggio del PRG e dà conto del percorso e dei risultati (Parte IV).



Parte I – Quadro di riferimento

Quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo sintetico proposto in abito comunitario, nazionale e regionale costituisce il riferimento impiegato per la predisposizione del documento, che ne ha composto i contenuti e gli aspetti metodologici per la valutazione:

A - Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE
- Linee Guida della Commissione Europea per l' applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Direttiva 2003/04/CE

B - Riferimenti Nazionali

- D.Lgs 152/2006 e 4/2008, All. I

C - Riferimenti Regionali

- Legge Regionale 9/08/2006, n.27 “Disposizioni in materia ambientale”
- DGR 19/02/2007, n.148 “Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali”
- DGR 13/08/2007, n.842 “Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale”
- Circolare del 2/09/2008 “Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di assetto naturalistico (PAN)”
- Circolare del 18/12/2008, prot. n.30766 “individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale”
- Circolare del 17/12/2010 prot. n.14582/10 “Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”
- Circolare del 18/01/2011 prot. n. 528 “Competenze in materia di valutazione ambientale strategica – Ulteriori chiarimenti interpretativi”.

Contenuti della Proposta di Rapporto Ambientale

La Proposta di Rapporto Ambientale costruita sulla base del precedente Rapporto Preliminare (*scoping*) approfondisce gli impatti, dichiara lo scenario in assenza del PRG, il livello di coerenza esterna ed interna, definisce il monitoraggio mediante indicatori non descrittivi del contesto ambientale ma pensati sulle azioni specifiche del Piano.

Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 4 del 16.01.2008 il RA e la sintesi non tecnica sono depositate presso la Segreteria del Comune di Civitavecchia, presso gli uffici della task-force dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, in L'Aquila, sede campo di Pile, traversa via via Saragat, fino al 60° giorno successivo alla pubblicazione sul BUR. La documentazione è pubblicata anche sul sito ufficiale del Comune <http://www.comune.civitavecchia.pe.it/>.

L'elaborazione del RA, una volta individuati e condivisi gli indirizzi generali definiti durante la fase di *scoping*, si articola in fasi di natura “tecnica” che hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza del Piano al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

A. Analisi di coerenza

B. Scenario di riferimento (evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso)

C. Valutazione degli effetti ambientali del Piano

D. Costruzione valutazione e scelta delle alternative

E. Misure di mitigazione e compensazione

F. Misure di monitoraggio

G. Sintesi non tecnica



Esito della I° fase di valutazione ambientale, pareri sul Rapporto Preliminare

Ente	Pareri
Servizio Politiche Forestali e Demanio Civico ed Armentizio prot.n. RA/148291 del 3 giugno 2014	<i>“Esprime parere favorevole sul Rapporto Preliminare (Scoping) della fase di Orientamento di VAS valido solo ed elusivamente nei riguardi del vincolo idrogeologico istituito ai sensi del RDL n.3267/1923.”</i> Parere favorevole
ARTA Abruzzo prot.n. 4870 del 18 aprile 2014	<i>“Il DS ha carattere preliminare e riporta i contenuti che il proponente intende inserire nel rapporto ambientale (RA). L'impostazione generale del DS ricalca le indicazioni regionali e nazionali.”</i> Si rimanda all'invio del Rapporto Ambientale e ad alcuni aspetti che il documento definitivo deve contenere
Provincia di Pescara prot.n. 258345 del 20 agosto 2014	Indicazioni specifiche sul nuovo PRG: <i>“Il nuovo PRG dovrà evidenziare, nella Normativa Tecnica di Attuazione, quegli aspetti ritenuti dal PTP necessari per stabilire una omogeneità di obiettivi. A tal scopo dovranno essere recepiti gli artt. Della normativa del PTP riferiti al Titolo VI “Linguaggio del Piano”; gli artt del Titolo XI “Progetto di Suolo e Titolo XII “Sistema Ambientale”.</i> <i>- Per quanto riguarda il dimensionamento del piano, dovrà essere verificata la capacità insediativa del PRG in riferimento al combinato disposto dell'art. 28 della normativa del PTP “Parametri per il dimensionamento residenziale dei piani” e dell'art. 33 “Capacità insediativa dei Piani Urbanistici comunali”</i> <i>- E' opportuno raccomandare una verifica attenta sulla utilizzazione del massimo delle previsioni urbanistiche di crescita demografica ed edilizia (20% di incremento), in relazione all'economia complessiva del territorio e alle politiche fiscali sulle aree edificabili; vanno di conseguenza effettuate le verifiche sulla dotazione degli standard urbanistici esistenti e di progetto, e, se del caso, individuate le forme di acquisizione degli standard mancanti e quelli di previsione in esito dei nuovi insediamenti</i> <i>- Si consiglia pertanto la possibilità di un impianto normativo attuabile per fasi (durante la vigenza del nuovo Piano) nell'attenzione al consumo disordinato del suolo agricolo e si raccomanda pertanto un'attenzione particolare alla salvaguardia dei caratteri insediativi dell'abitato e del Centro Storico che, in particolare per i Comuni similari alla dimensione urbanistica di Civitaquana, costituisce la prevalente risorsa qualitativa per il suo sviluppo, nell'ottica che la salvaguardia del paesaggio agrario, la collocazione dell'eventuale nuova edificabilità nelle aree già urbanizzate, evitando ulteriori urbanizzazioni lungo le strade esistenti, determina il mantenimento dei caratteri originali del comune e ne aumenti l'attrattività anche all'esterno, oltretutto dei suoi attuali abitanti”</i>
Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per l'Abruzzo prot.n.0006117 in data 18 aprile 2014	<i>“Questa Soprintendenza, per quanto di stretta competenza, ritiene che non sono ravvisabili condizioni di assoggettabilità del piano di zona in oggetto alla valutazione ambientale strategica”</i> Parere favorevole
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo	Indicazioni specifiche sul nuovo PRG: <i>“..ai fini di una corretta redazione definitiva della documentazione del Piano Regolatore Generale:</i> <i>- Profilo paesaggistico: “...A tale scopo si richiamano gli artt. 4 (Categorie di</i>



<p>prot.n.0003544 in data 21 maggio 2014</p>	<p>tutela e valorizzazione), 9(Criteri guida per la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per l'attuazione di interventi), 14 (Aree e siti archeologici), Titolo III (Ambiti Paesistici Montani: disposizioni sugli usi compatibili nelle subzone).</p> <p>...Con riferimento ai criteri di attuazione della pianificazione comunale e agli studi territoriali di approfondimento paesaggistico è <u>pertanto opportuno</u> che, oltre ad un riferimento generale alla strumentazione di pianificazione paesaggistica regionale e provinciale e agli obiettivi di massima della stessa, <u>scendano di scala rispetto ad esse e diano conto in maniera critica:</u></p> <ol style="list-style-type: none">1) Con riferimento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Parte III...;2) Con riferimento al Piano Paesistico Regionale (PPR)...;3) Con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)...; <p>-Profilo culturale</p> <p>“Per il perseguimento degli obiettivi di Piano si ritiene che il nuovo PRG debba garantire il più possibile il contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia dei valori paesaggistici e culturali presenti nell'area, compreso il centro storico nella loro globalità...</p> <p>In tal senso si ritiene fondamentale elaborare grafici che chiariscano, in modo inequivocabile, il significato di risanamento igienico ed edilizio nel senso di evidenziare le eventuali demolizioni, ampliamenti ecc. nonché progettare nel dettaglio la sistemazione delle nuove aree libere e definire meglio gli spazi pubblici esistenti.”</p>
<p>Regione Abruzzo - Direzione LL.PP. – Servizio Prevenzione Rischi di Protezione Civile</p> <p>prot.n. RA/99832 in data 9 aprile 2014</p>	<p>Indicazioni specifiche sul nuovo PRG</p> <p>Si invita al recepimento nel nuovo PRG “... dei contenuti strutturali del Piano Comunale d’Emergenza (aree di attesa, ammassamento, ricovero, vie di fuga, edifici “strategici”, sedi COM, COC etc...) negli strumenti urbanistici vigenti o in corso di variazione”.</p>

Parte II - Obiettivi e azioni del nuovo strumento, coerenze

Descrizione degli Obiettivi, strategie e azioni del PRG e rapporto con altri piani o programmi

Il Comune di Civitaquana è dotato di un Piano Regolatore Generale adottato con Deliberazione di C.C. n.23 del 18 novembre 2002 e definitivamente approvato dal Consiglio Comunale con atto n.34 del 7 novembre 2003.

Il P.R.G. proposto è stato elaborato ai sensi della L.R. n° 18 del 12.4.1983 e successive modificazioni e integrazioni e della legge n° 11 del 03.03.99. L'obiettivo generale del nuovo strumento è espresso nella normativa tecnica di attuazione all'art. 1:

“1. Obiettivo del Piano Regolatore Generale del Comune di Civitaquana è la costruzione di un quadro di coerenze all'interno del quale l'amministrazione comunale definisce le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio comunale in sinergia ed in conformità con gli indirizzi del Piano Urbanistico.”

Gli obiettivi generali che strutturano la nuova strumentazione sono rivolti alla riqualificazione urbana ed ambientale e riguardano principalmente i seguenti aspetti:

- la difesa dei caratteri e delle qualità storico-ambientali;
- la salvaguardia e la promozione delle risorse produttive;
- il recupero del patrimonio edilizio esistente (non solo di quello storico);
- la dotazione di una normativa agile e snella volta a regolamentare la nuova edificazione secondo principi dall'elevata valenza qualitativa;



- la riqualificazione dei tessuti urbani periferici.

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO	
G1	Difesa dei caratteri e delle qualità paesaggistiche e ambientali del territorio
G2	Salvaguardia delle risorse naturali, gestione sostenibile dello spazio aperto produttivo
G3	Promozione economica del territorio attraverso dell'ottimizzazione delle sue potenzialità e l'impiego delle risorse topiche
G4	Riqualificazione dell' agglomerato urbano principale (capoluogo) e dei tessuti urbani periferici
G5	Miglioramento del sistema della mobilità in rapporto alla sistema insediativo prevalente

MATRICE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO		
G1	S1	Valorizzazione del torrente Nora mediante la Realizzazione del Parco Fluviale, prevedendo interventi di valenza naturalistica, ricreativa, culturale, ecologica, disciplinati in dettaglio mediante un PP di iniziativa pubblica
	S2	Miglioramento della qualità dell'aria, mantenimento e sviluppo della biodiversità attraverso il ruolo delle aree verdi intese come biomassa vegetale capace di assorbire quota delle sostanze inquinanti e conseguente abbassamento delle concentrazioni, con particolare importanza nel caso di studio al recupero e potenziamento della vegetazione nelle aree golenali
	S3	Gestione dell'assetto idrogeologico e la funzionalità della rete di deflusso superficiale mediante interventi relazionati al contesto fisico-morfologico che privilegino le tecniche dell' ingegneria naturalistica
	S4	Tutela della risorsa suolo e del regime naturale di percolazione delle acque meteoriche attraverso valori alti della permeabilità (Sp) dei suoi suoli edificabili (Sf), nella quantità non inferiore a 20 %
	S5	Azioni integrate ed organiche di tutela e risanamento geomorfologico ed idrogeologico del territorio con conseguente riduzione e mitigazione dei rischi (potenziamento delle formazioni erbacee ed arbustive esistenti, ripristino e formazione delle stesse)
G2	S6	Tutela degli spazi aperti produttivi e incentivazione all' integrazione alle attività agricole (agricole ordinarie, silvi-pastorali, zootecniche, o ad attività in generale connesse all'agricoltura)
	S7	Sostegno alle attività complementari alle consuete attività agricole. E' consentito l'esercizio di attività agrituristiche e turismo rurale nel limite delle norme regionali (L.R. 70/95 art.73)
G3	S8	Valorizzazione delle risorse territoriali locali in una visione di sviluppo di area vasta coerente ai piani sovraordinati. Connessione fisica ai sistemi di rete infrastrutturali (Strada dei Due Parchi) di supporto ai grandi bacini di naturalità , e promozione lungo il tratto di viabilità di interventi per l'attrattività turistica e l'accoglienza
	S9	Sostegno e implementazione delle attività economiche mediante la previsione di nuovi lotti D2 <i>artigianale commerciale</i> su ambiti urbani consolidati e infrastrutturati: lotto limitrofo al PAP e lotto in c.da Piano Scarpara al confine con il Comune di Catignano
	S10	Integrazione di destinazioni d'uso e di funzioni compatibili e migliorative del tessuto urbano lineare. Attestazione delle aree F6 <i>turistiche residenziali</i> (nuova area in contrada Piano Scarpara al confine con Catignano) e F4 <i>verde privato</i> tra i lotti interclusi (aree a verde e sportive a servizio dei complessi edilizi esistenti) sul sistema lineare urbano principale esistente
G4	S11	Recupero edilizio e funzionale, ristrutturazione degli edifici rurali abbandonati e non più necessari alle esigenze agricole. Recupero di caseggiati agricoli in disuso finalizzati a favorire la sosta e il ristoro con strutture agrituristiche (art. 103 NTA)
	S12	Consolidamento delle morfologie esistenti attraverso il miglioramento dell'edilizia esistente e razionale previsione di nuova edificazione



	S13	Recupero e tutela del patrimonio edilizio di valore storico e culturale esistente
G5	S14	Mitigazione degli impatti delle infrastrutture e utilizzazione delle stesse come occasione per interventi di riabilitazione urbana e localizzazione di nuove funzioni (connessione con la Strada dei due Parchi)
	S15	Miglioramento della sicurezza stradale e introduzione di un sistema locale di mobilità lenta in sede protetta. Creazione di un connettivo pedonale-ciclabile attraverso l'arretramento delle recinzioni sulle strade
	S16	Adeguamento tecnico e funzionale delle strade esistenti e previsione di nuova viabilità che migliori l'accesso al sistema degli spazi aperti urbani
	S17	Creazione di parcheggi lineari, ricavati attraverso l'arretramento delle recinzioni su strade con larghezza variabili a seconda dell'importanza del traffico veicolare

Verificata sia la coerenza esterna All.1 (compatibilità con altri strumenti urbanistici sovraordinati) sia quella interna All.2 (pertinenza tra obiettivi specifici della sostenibilità ed azioni previste).

Il territorio comunale, soggetto per intero alle norme del P.R.G., è suddiviso in zone territoriali omogenee, secondo la seguente classificazione:

a) tipo "A": parti di territorio interessate da agglomerati insediativi dal carattere storico ovvero dalla natura consolidata dell'edificato;

b) tipo "B": parti di territorio interessate dal completamento dell'edilizia a prevalente carattere residenziale.

B2: La zona comprende le aree semicentrali e periferiche, prevalentemente edificate, salvo singoli lotti di modeste dimensioni ancora inedificate destinate prevalentemente al completamento delle urbanizzazioni o della edificazione.

B3: La zona comprende le aree più periferiche, con presenza di un'edificazione sparsa, con lotti ineditati, generalmente in aree acclivate.

B4: zona comprende aree periurbane o parti di territorio solo parzialmente edificate, per lo più servite dalle principali reti di urbanizzazione primaria. Esse hanno caratteristiche di zone territoriali omogenee di tipo 'B' ai sensi del D.M. 02/04/1968, n.1444, ma connotate da un relativamente basso valore di densità edilizia e per le quali si rendono necessari interventi urbanistici ed edilizi di ricucitura e di riqualificazione, per lo più mirati al miglioramento delle attuali circostanze insediative.

c) tipo "C": parti di territorio interessate dal nuovo sviluppo dell'edilizia a prevalente carattere residenziale;

d) tipo "D": parti di territorio interessate da insediamenti produttivi del settore secondario (artigianato, industria) con relative pertinenze.

D1: zona destinata alle Attività Produttive; per essa il PRG prevede la variante al perimetro per adeguare alcuni lotti prospicienti la strada Statale 602. Gli interventi edilizi si attuano in conformità agli elaborati grafici e normativa tecnica del P.A.P (Piano Attività Produttive).

D2: destinata agli insediamenti di tipo artigianale-commerciale; per essa il P.R.G. prevede la variante al perimetro per adeguare alcuni lotti prospicienti la ex S.S. n. 602. Gli interventi consentiti sono quelli stabiliti dalla normativa ed elaborati costituenti la Variante Parziale al P.R.G., adottata con Delibera di C.C. n. 29 del 30/6/1994 ed approvata con Delibera di C.P. n. 144 del 16/7/1997, nonché ai sensi della Delibera di C.C. n. 31 del 30.11.2000, che il PRG recepisce all'art.69 della NTA.

e) tipo "E": parti di territorio interessate da attività ed insediamenti produttivi del settore primario (agricoltura, pastorizia, forestazione);

f) tipo "F": parti di territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, ad esclusione delle aree "standard" che risultano pertinenze delle su elencate zone ad insediamento residenziale e produttivo la cui superficie è rapportata al numero degli abitanti insediati e da insediare.

F4: attribuita ad aree a servizi di complessi edilizi esistenti, al fine di garantire una idoneo attrezzamento di aree verdi a disponibilità privata. In tale zona dovranno essere possibilmente incrementate le alberature esistenti e conservate o realizzate le sistemazione più idonee alle caratteristiche e alle funzioni delle aree interessate ivi comprese.

F5: destinata al verde pubblico naturale o attrezzato, comprendente i parchi pubblici. sono consentiti interventi diretti per la sistemazione del verde, nonché la realizzazione di manufatti che ne integrano le



funzioni quali attrezzature per il gioco o per lo sport, spogliatoi, servizi igienici, chioschi abitazione del custode.

F6: sono finalizzate all'utilizzazione del territorio ai fini ricreativi e del tempo libero; potranno essere previsti solo edifici destinati ad alberghi, pensioni, strutture ricettive residenziali, ristoro, verde attrezzato, percorsi, campeggi, ostelli, bungalow.

g) tipo "G": parti di territorio interessate da vincoli e/o fasce di rispetto e/o speciali destinazioni d'uso.

Zone di uso pubblico e di interesse generale

Zona destinata alla viabilità

Si distinguono in: a) Strade di media importanza, con funzione prevalente provinciale-intercomunale e comunale; b) Strade urbane di interesse comunale di quartiere; c) Strade interne con funzione di distribuzione capillare- zonale.

Le aree destinate alla viabilità comprendono anche gli spazi carrabili e le connesse zone di sosta delle strade e piazze e gli spazi di sedime dei nodi stradali. I tracciati viari di progetto di PRG hanno valore di massima e il tracciato esecutivo potrà essere modificato, ove necessario, senza che la modifica costituisca variante al PRG. In sede di progettazione della rete stradale principale e primaria, possono essere previsti nuovi parcheggi nelle aree di rispetto stradale. Le aree risultanti da modifiche di tracciati assumeranno le destinazioni delle zone adiacenti (NTA art.49 – zone destinate alla viabilità).

Sono previste zone di rispetto stradale costituite da fasce continue destinate alla realizzazione di nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti e alla realizzazione di eventuali nuovi parcheggi lineari.

Zona a verde di rispetto ambientale

Tale zona non è edificabile ed è destinata alla conservazione e alla salvaguardia dell'ambiente e alla creazione di giardini, orti, alla cura delle alberature esistenti ad opere di rimboschimento e di sistemazione del verde.

Zona per attrezzature tecnologiche

Tale zona è destinata agli insediamenti connessi allo sviluppo e alla gestione delle reti tecnologiche come: centraline, cabine, serbatoi, impianti di captazione, tralicci, etc.. e specificatamente per quelle relative agli impianti di fognatura, depurazione, acquedotti, discarica per r.s.u. valgono le disposizioni di cui alla D.C.M. del 4/02/77.

Per la discarica la distanza di sicurezza sarà definita innanzitutto in base alla caratteristica geologica ed idrologica del sito di ubicazione, infine alla distanza da centro abitato nonché dal sistema viario di grande comunicazione.

Zona di Completamento "B"

Zona di Espansione "C"

La zona comprende le parti di territorio solo parzialmente edificate, per lo più servite dalle principali reti di urbanizzazione primaria, per lo più corrispondenti alle aree interessate da analoga destinazione funzionale nel previgente PRG e destinate a nuovi complessi insediativi di carattere prevalentemente residenziale. Esse hanno caratteristiche di zone territoriali omogenee di tipo 'C' ai sensi del D.M. 02/04/1968, n.1444, per le quali si rendono necessari interventi urbanistici ed edilizi di ricucitura e di riqualificazione.

Zone produttive

Zona Artigianale

Tali zone sono destinate all'insediamento di attività artigianali, industriali di piccola dimensione, ai servizi annessi nonché alla residenza per il titolare dell'azienda o per il personale addetto alla custodia o alla manutenzione.

In tali zone il Piano si attua tramite intervento urbanistico preventivo, Piano delle Aree da destinare ad Insediamenti Produttivi (P.I.P.). Si dovrà redigere un nuovo piano che integri quello esistente.

Zonizzazione e specifica destinazione d'uso delle zone agricole

Le zone destinate all'agricoltura dalla PRG sono classificate in E1. Le principali linee di disciplina:

- Divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali, tra l'altro, quella orticola, frutticola, floricola ed olivicola, nonché i terreni irrigui sui quali



siano stati effettuati, nell'ultimo quinquennio, o siano in corso, interventi di miglioramento fondiario assistiti da contribuzioni o finanziamenti pubblici;

- Divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni che, comunque, concorrono in modo determinante alla configurazione della dimensione economico-funzionale delle aziende.

- Nelle zone agricole normali sono consentiti interventi edilizi (edificazione, ampliamento, demolizione con e senza ricostruzione, ristrutturazione e manutenzione) per:

a) edifici per residenza rurale, escludendo in modo assoluto nuove costruzioni di edifici per abitazioni stagionali, e favorendo a tale scopo interventi di recupero edilizio del patrimonio esistente;

b) edifici rustici non abitativi (silos, serbatoi idrici, ricoveri per macchine agricole e per gli animali, serre e impianti fissi di protezione dei prodotti, opere di stoccaggio, impianti energetici, di irrigazione e di smaltimento, stalle, e in genere edifici per allevamenti di tipo aziendale);

c) impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli ed alla produzione zootecnica di tipo interaziendale, cooperativistico e cosiddetto 'industriale';

d) costruzioni adibite alla prima trasformazione, alla manipolazione e alla conservazione dei prodotti agricoli.

Divisione delle previsioni di Piano per quadranti:

Quadrante A - tav.12 Capolugo, Vincenne Alta

Quadrante B - tav.13 Colle Vertieri

Quadrante C - tav.14 Contrada Androna

Quadrante D – tav.15 Salaiano, Scurcola, Sterpara, Colle Plaie

Quadrante E – tav. 16 Vincenne, Piano Scarpara, Bauglione

Quadrante F – tav. 17 Ginestre

Contrada Ginestre: prevalenza di C1 – residenziale a espansione, prevista pista ciclabile e parcheggio lineare nel tratto di viabilità.

Quadrante ovest – Vincenne: area con centralità ed attrattori socio-economici. Prevalente la zona B2, residenziale di ristrutturazione e completamento lungo la viabilità principale. Previste inoltre: 1) un'area produttiva D1 di completamento, 2) una nuova area artigianale-commerciale D2, 3) un'area residenziale di completamento.

Quadrante est: in contrada Bauglione inserita area C1 in prossimità del confine comunale con Catignano. Completamento del sistema insediativo lineare ovvero zone B2, residenziale di ristrutturazione e completamento ma anche B3, residenziale di completamento. In corrispondenza di Piano Scarpara sono previste delle aree turistiche ricettive, F6 turistica residenziale, la prima lungo la SS602.

Quadrante sud/ovest – Capoluogo, Vincenne Alta: Il Piano introduce un'ampia fascia di rispetto a verde intorno al centro storico, F5 verde pubblico. Zona di completamento B4 in contrada colle Quinto, con realizzazione di una viabilità parallela per un tratto della strada omonima. Zona di rispetto intorno al nucleo storico, sul lato opposto inserita un'ampia zona prevalentemente di ristrutturazione e completamento B1, nella parte lungo corso Vittorio Emanuele; Ristrutturazione e completamento B2 per la porzione più esterna. Nel settore compreso tra SS 602 e la viabilità d'innesto verso il Capoluogo sono previste nuove aree di espansione C1 e B2, B3. In contrada colle Vertieri in prossimità del Parco si includono aree F6 e sempre il B2 e Be di completamento del tessuto esistente.

Quadrante sud/est – Salaiano, Scurcola, Sterpara, Colle Plaie: Zona di nuova espansione C1 in contrada Salaiano, sempre aree a B3 e B2 per completamento del tessuto. In contrada Sterpara previste zone B2 e B3 con ampie zone a verde privato F4. Pista ciclabile e parcheggi lineari lungo la viabilità per migliorare la sezione attualmente troppo ristretta.

Nei seguenti articoli il PRG riconosce la vulnerabilità della risorsa suolo e puntualizza il regime di trasformazione antropica del suolo vincolandolo a letture e verifiche di fattibilità settoriali:

Articolo 57. Zona 'A' Centro Storico.



Articolo 60. Zona 'B1' Residenziale di Ristrutturazione e Completamento, comma 10

Articolo 61. Zona 'B2' Residenziale di Ristrutturazione e Completamento, comma 9

Articolo 62. Zona 'B3' Residenziale di Completamento, comma 4

Articolo 63. Zona 'B4' Residenziale di Completamento, comma 3

Articolo 64. Zona 'B5' Verde Privato, comma 5

Articolo 65. Zona 'C1' Residenziale di Espansione Urbana, comma 3

Articolo 66. Zona 'C2' Residenziale di Espansione Periurbana, comma 12

Articolo 67. Zone produttive, comma 6

Articolo 71. Zone territoriali omogenee di tipo 'E', comma 9

Articolo 74. Zone territoriali omogenee di tipo 'F', comma 4

Articolo 85. Zone territoriali omogenee a vincolo o destinazione speciale, comma 3

Articolo 85. Zone territoriali omogenee a vincolo o destinazione speciale, comma 3

“In ogni caso, quando le aree con la presente destinazione urbanistica (zonizzazione) sono anche ritenute a pericolosità idraulica/idrogeologica e sono soggette a delimitazione e classificazione dal vigente PAI della Regione Abruzzo, l'utilizzazione urbana delle stesse e la relativa attività edificatoria è subordinata ed espressamente vincolata all'integrale rispetto delle prescrizioni e delle limitazioni d'uso previste dalle rispettive N.T.A. del PAI, con particolare riferimento ai contenuti e agli articoli corrispondenti alla rispettiva classificazione di pericolosità idrogeologica/idraulica. Pertanto, in tali casi, prima di qualsiasi titolo autorizzativo comunale è necessario accertare la piena compatibilità della prevista attività di trasformazione con le relative condizioni di pericolosità idrogeologica ivi compresa, ove previsto dalle NTA del PAI la propedeutica relazione di compatibilità idrogeologica da sottoporre al preventivo parere dell'Autorità di Bacino.”

Parte III – Stato dell'ambiente e valutazione degli effetti del piano

Scenario di riferimento (scenario zero)

E' possibile ipotizzare uno scenario di evoluzione del sistema territoriale in assenza di Piano, considerando l'importante influenza che l'area metropolitana di Pescara-Chieti ha sui comuni della bassa e alta collina.

Per costruire uno scenario tendenziale bisogna guardare alle dinamiche che oggi maggiormente caratterizzano i processi spontanei ed auto adattivi delle trasformazioni territoriali che possono così essere riassunti:

- cambiamento della struttura demografica (nuclei familiari, stratificazione anagrafica, dispersione, spopolamento dei centri minori);
- elevata dinamicità del mercato dell'offerta e domanda di lavoro (aumento della richiesta di mobilità);
- stretta dipendenza dei sistemi economici locali dai *trend* economici di grande scala.

E' in atto un peggioramento della qualità delle aree insediative già esistenti in ragione della scarsità di risorse economiche a disposizione dell'Amministrazione rispetto al progressivo aumento dell'età della popolazione con un aumento dei costi sociali dovuti anche da un sistema insediativo essenzialmente diffuso nel territorio amministrato. Questo modello implica il largo impiego del mezzo di trasporto privato per gli spostamenti non solo nel piccole centro in cui si possiede la prima abitazione ma quotidiane rotte verso l'area metropolitana di costa; ciò implica l'incremento del volume di traffico lungo le arterie principali e secondarie e i relativi problemi di inquinamento ambientale (acustico, qualità dell'aria).

La previsione nel Piano della rete ciclopedonale è certamente una strategia necessaria per la costituzione e il rafforzamento di relazioni tra il sistema urbano lineare e la matrice originaria compatta, fondamentale per la tutela e ri-composizione dell'identità paesaggistica, oltre a ridefinire i ruoli delle aree nel territorio comunale.

La diffusione abitativa al di fuori dei confini delle maggiori aree metropolitane ha portato a combinazioni insediative molto differenti nelle diverse ripartizioni territoriali. Le principali osservazioni sono le seguenti:

- la dispersione abitativa e l'organizzazione di regioni urbane vaste sono i binari su cui si modellano situazioni abitative differenti;
- la crescita dei territori è limitata dalle diverse situazioni problematiche riscontrate dal punto di vista abitativo (di costo, di surriscaldamento, di scarsità), che introducono anche rigidità sul mercato del lavoro e usurano, nel lungo periodo, il grado di coesione sociale.



In questo caso che le “piattaforme” tendono ad articolarsi sulle grandi aree metropolitane, alle quali riportano i sistemi territoriali e manifatturieri in via di conversione. Sono le città il fulcro dell’aspirazione delle piattaforme; il luogo della flessibilizzazione del mercato del lavoro e della formazione; e dell’innovazione del lavoro e della produzione legata alla diffusione della conoscenza.

E’ a questa seconda accezione di piattaforma che guarda questo contributo, con un’attenzione particolare alle diverse forme assunte dagli addensamenti metropolitani.

Non sfugge che l’accesso ad un alloggio economicamente sostenibile - uno dei primi requisiti della coesione sociale- sia anche, in via più o meno diretta, una condizione dello sviluppo economico di queste aree e del comune di Civitaquana.

Vanno ancora ricordate, sia pur brevemente, alcune condizioni di vincolo. Saranno persistenti le dinamiche strutturali di lungo periodo: l’invecchiamento demografico, la crescita del numero delle famiglie, la riduzione della dimensione dei nuclei, l’incremento delle immigrazioni, processi di abbandono fisico del patrimonio immobiliare.

La riflessione sulle nuove forme di territorialità in cui si colloca Civitaquana indica soprattutto tre questioni:

- la prima riguarda la diffusione residenziale, che investe ora un intorno metropolitano vasto e mescola i riferimenti territoriali dei territori di snodo. Un fenomeno di *stretching-out* dei sistemi urbani al di fuori dei precedenti confini, che la formazione di una nuova organizzazione. Ne è prova il fatto che tali ambiti mantengono una forte gravitazione per i servizi pubblici rari e commerciali sul centro metropolitano;
- una seconda questione riguarda l’incrocio tra dinamiche abitative e occupazionali, che suggerisce la formazione di territori in crescita o in difficoltà;
- infine, un ultimo problema riguarda la dimensione sociale – il problema della povertà abitativa, la composizione ed estrazione della compagine sociale - che si profila nella ridefinizione della geografia metropolitana.

Il Piano tenta di dare una risposta ai processi di trasformazione non solo locale, proiettandosi nella dimensione di una regione urbana. Vuole ristabilire connessioni non solo fisiche, ruoli specifici alle risorse topiche di Civitaquana in un quadro territoriale più vasto. La sua assenza comporterà una riduzione di investimenti endogeni ed esogeni, l’accelerazione dell’abbandono dei presidi sul territorio e il conseguente depauperamento delle componenti ambientali e paesaggistiche.

Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità

La ricostruzione dello stato dell’ambiente ha consentito di rilevare gli aspetti di unicità ed sostanziale qualità e integrità di alcune risorse come il paesaggio degli spazi aperti, delle reti ambientali, del patrimonio storico-culturale e archeologico, ma anche la vulnerabilità e fragilità di altre che a fronte della pressione antropica non eccessivamente maligna sono suscettibili di una perdita delle caratteristiche topiche o dei livelli qualitativi richiesti dal quadro normativo. La risorsa suolo appare quella più penalizzata dalle trasformazioni del territorio date le caratteristiche di stato della componente mentre la scala delle politiche e delle azioni in atto sono nel complesso contenute e generate dal contesto locale ovvero dalla stessa comunità; infatti non risultano iniziative esogene che comportano trasformazioni estranee o dissonanti all’assetto territoriale e alle aspettative dei cittadini. Dal disegno di piano emerge come lo sviluppo e la crescita si consegue attraverso una tutela dello spazio aperto produttivo o naturale (si recepiscono in NTA gli indirizzi del PTCP) e una ponderata crescita urbana fondata sulla concentrazione volumetrica, sulla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sulla saturazione dei sistemi insediativi lineari, sulla ricucitura del tessuto attraverso la possibilità di edificazione nei vuoti interclusi. Previsioni come l’incremento di alcuni indici volumetrici, la chiusura dei vuoti, la previsione di percorsi per la mobilità lenta ciclo-pedonale, il sistema dei parcheggi, sulle matrici urbane lineari consentiranno di elevare il livello dei servizi e attrezzature, di migliorare il costruito esistente, e nel complesso l’innalzamento della qualità del paesaggio urbano.

La fragilità principale della risorsa suolo è quella fisica-morfologia, può essere ricondotta alla pericolosità/rischio da frana monitorata dal PAI, e si acuisce con l’errata gestione e pressione antropica (produttiva e urbana). Le aree a maggiore criticità sono diffuse principalmente a sud del territorio comunale nei settori A) Salaiano-Scurcola-Sterpara-Colle Plaie, B) Capoluogo Vincenne Alta, C) Colle Vertieri e Androna.



Descrizione Presumibili Impatti Piano

In questa fase si procede ad un'analisi degli effetti che l'attuazione del piano potrebbe comportare, inclusi gli effetti cumulativi (ovvero il contemporaneo effetto di più linee di intervento sui singoli aspetti ambientali). A questo livello di analisi non viene ancora stabilita la positività o negatività dell'interazione, ma solo la sussistenza di una qualche interazione tra piano e le diverse componenti ambientali.

TEMATICHE AMBIENTALI		ATTRIBUTI	Impatto	Motivazioni (obiettivi e misure del Piano)
COMPONENTI ANTROPICHE	Popolazione	Dinamica demografica e qualità della vita	esistente	Previsione di un incremento limitato di popolazione (20%) e di misure atte a migliorare la qualità urbana e del territorio comunale
		Salute umana	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
		Attività industriali e produttive	esistente	Riduzione dell' area artigianale
		Turismo	esistente	Incremento delle aree ricettive (residenziale ricettivo) e miglioramento della fruizione delle risorse paesaggistiche
COMPONENTI AMBIENTALI	Biodiversità	Stato di conservazione della biodiversità	non esistente	Misure presenti in NTA volte a migliorare e implementare i corridoi ecologici esistenti e lo spazio aperto produttivo
		Aree protette	non esistente	Non vi sono aree protette o SIC – ZPS nel territorio comunale
	Paesaggio	Paesaggio	esistente	NTA e nel disegno di Piano di misure di compattezza del sistema urbano lineare, di miglioramento dello spazio aperto agricolo e della rete ambientale
		Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	esistente	Salvaguardia delle aree archeologiche
	Suolo e sottosuolo	Rischio idrogeologico	esistente	Presenza di aree con destinazione diversa dalla E – Agricola in ambiti di pericolosità
		Rischio sismico	esistente	Presente sul patrimonio edilizio esistente ordinario e di valore storico-culturale, e sugli incrementi di volumetria previsti
	Risorse Idriche	Gestione del Servizio Idrico Integrato	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
		Acque superficiali e sotterranee	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
		Riuso acque depurate in agricoltura	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
	Aria e cambiamenti climatici	Gas climalteranti	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sensibilmente sulla componente



FATTORI AMBIENTALI	Energia	offerta	non esistente	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente
		consumo	esistente	Si prevede un incremento di popolazione
	Trasporti	modalità	esistente	Si incentiva il sistema della mobilità lenta
		infrastrutture	esistente	Razionalizzazione della viabilità esistente e nuovi assi funzionali alle aree di espansione già previste nel precedente strumento urbanistico
	Rifiuti	produzione	esistente	Si prevede un incremento di produzione di rifiuti in rapporto all'aumento di popolazione previsto
		smaltimento	negativo	Non contiene obiettivi che incidono sulla componente

Principali componenti ambientali influenzate dal Piano che necessitano di approfondimenti nel rapporto ambientale mediante anche un eventuale incremento del set di indicatori:

- sfruttamento e consumo di suolo
- produzione e gestione dei rifiuti
- utilizzo risorse idriche
- trasporto e mobilità
- biodiversità e rete ecologica

Parte IV – Indicatori, monitoraggio

Monitoraggio e misure di mitigazione e compensazione

Il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D. Lgs. 4/2008 nell'ambito del processo di VAS, garantisce il controllo periodico dell'effettiva attuazione delle azioni previste dal Piano e degli effetti sull'ambiente prodotti da tali azioni, verificando il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. L'utilizzo di alcuni indicatori scelti per misurare le conseguenze del disegno di Piano, consentirà di individuare eventuali effetti negativi non previsti e adottare le misure correttive idonee.

Il sistema di monitoraggio predisposto avrà le seguenti finalità.

- verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano e il livello di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione di effetti ambientali negativi non previsti;
- l'applicazione di misure correttive per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- informare le Autorità con Competenza Ambientale e il pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso un'attività di *reporting*.

Nel monitoraggio oltre la semplice azione di raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni, comprende una serie di attività di supporto alla necessità di cambiamento delle politiche sul territorio.

La verifica periodica dell'effettiva attuazione delle azioni di Piano, degli effetti sull'ambiente prodotti da tali azioni, avviene attraverso il calcolo di alcuni indicatori di seguito esposti. Se dal calcolo degli indicatori emergeranno effetti ambientali negativi non previsti si procederà alla necessaria diagnosi delle cause e successivamente alla predisposizione delle idonee misure correttive per la rimodulazione del Piano.

Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati conseguiti e le eventuali misure correttive adottate nelle scelte di Piano, saranno rese pubbliche mediante diffusione sul sito web del Comune di Civitaquana.

Indicatori di monitoraggio

Gli indicatori di monitoraggio, individuati in maniera puntuale per il controllo del PRG nella fase operativa, devono restituire l'effettiva realizzazione delle azioni del Piano e gli effetti sull'ambiente.



Per l'attuazione del processo di monitoraggio è stato selezionato un set di indicatori ambientali contestualizzati all'attuale stato dell'ambiente e considerati particolarmente appropriati per valutarne l'evoluzione. Si sottolinea l'importanza che tali indicatori possano essere aggiornabili in modo semplice, in base alle risorse dell'amministrazione comunale ed alle informazioni disponibili.

A differenza degli indicatori di contesto ambientale più ampi, quelli di monitoraggio sono selettivi, strettamente riferiti agli assi di intervento e alle azioni principali del Piano. Si prevede pertanto che sarà il Comune stesso a contribuire a fornire i dati necessari al calcolo degli indicatori.

E' stato individuato un insieme di indicatori fondamentali che garantiranno un monitoraggio minimo ma essenziale, tuttavia il sistema può essere concretamente implementato.

Le operazioni di monitoraggio si prevede possano essere condotte annualmente per consentire una tempestiva rilevazione di eventuali effetti non previsti e per poter verificare l'efficacia delle azioni di Piano.

Nella tabella seguente sono sintetizzati gli indicatori di monitoraggio in rapporto agli obiettivi del monitoraggio o del Piano spesso, seguiti dalle unità di misura. Tale proposta, sarà da valutarsi con gli Enti nelle fasi previste dalla VAS.

Obiettivi del Piano	Indicatore di monitoraggio	u.m
Recupero del patrimonio edilizio esistente (non solo di quello storico) Applicare ai processi di trasformazione insediativa criteri di sostenibilità ambientale per il riordino dell'edilizia esistente, riqualificazione dei tessuti urbani periferici	Numero interventi di recupero del patrimonio storico / N. totale di edifici e manufatti storici presenti sul territorio	n.
	mc recuperati in zona di tipo A e B	mc
	Numero di interventi di riqualificazione realizzati	n.
	Aree oggetto di interventi di riqualificazione realizzate/aree programmate	n.
	Nuove attività socio-economiche introdotte a seguito della ristrutturazione di manufatti sottoutilizzati o abbandonati	n.
Nuova edificazione a completamento del tessuto consolidato compatto e di quello lineare	Sup. nuova urbanizzazione/sup. di nuova urbanizzazione prevista nel PRG vigente	%
	Sup. di nuova urbanizzazione/sup. comunale	%
	Numero di impianti fotovoltaici installati	n.
	Stima dei fenomeni idrogeologici potenzialmente negativi presenti nelle aree d'intervento	
	Ristrutturazioni/ampliamenti che hanno adottato e/o usufruito di incentivi legati alle tecniche di bioarchitettura	n.
	Mq di nuovi spazi verdi/mq di spazi verdi esistenti	mq/ mq
	Kmq di suolo impermeabilizzato a seguito di nuove urbanizzazioni	Kmq
	Sup. destinata a nuove attività sportive/sup. in dotazione nel periodo pre-vigenza	%
	Spesa destinata alla realizzazione di attrezzature per migliorare la fruibilità delle aree verdi	€
Struttura economica del settore primario e ricettivo Promuovere lo sviluppo di	Sup. destinata alla coltivazione biologica/sup. tot.	%
	Sup. destinata alla vendita diretta produzioni tipiche (su suolo agricolo)	mq



un'agricoltura sostenibile, multifunzionale e integrata, salvaguardia e promozione delle risorse produttive. Migliorare la ricettività rivolta al turismo naturalistico. Migliorare i servizi ambientali e paesaggistici	Numero di strutture ricettive (agriturismi, Bed & Breakfast) mediante riconversione dell'edilizia esistente	n.
	mq realizzati ai aree a parco pubblico/attrezzate per la fruizione dello spazio aperto agricolo	
Sistema ambientale e naturaliforme Promuovere politiche di tutela e conservazione attiva delle risorse naturali, preservandole i valori e le relazioni ecosistemiche oltre che paesaggistiche	Estensione delle fasce fluviali interessate dalla tutela e valorizzazione	ha
	Sup. boschi sparsi sottoposti a tutela	ha
	Riduzione percentuale della produzione della quantità di rifiuti pro-capite	%
	Incremento percentuale della raccolta differenziata	%
Beni culturali e paesaggio culturale Promuovere la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici del territorio	Numero di interventi avviati di riqualificazione delle aree archeologiche	n.
	Numero di itinerari storico-culturali realizzati/valorizzati	n.
Energia Promuovere l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili e favorire la riduzione dei consumi specifici di energia	Numero di pannelli solari installati/anno	n.
	% di impianti (fotov., solare, termico) installati grazie ad incentivi	%
	Consumo di energia elettrica comunale (edifici, illuminazione)	kw
	Numero di caldaie ad uso domestico sostituite con impianti ad alta efficienza e basse emissioni	n.
Infrastrutture per la mobilità e i trasporti Migliorare la fruibilità del territorio mediante la messa in sicurezza e la razionalizzazione della rete viaria esistente, promuovendo principalmente la mobilità ciclabile e pedonale	Nuove piste ciclabili	Km
	Nuovi percorsi pedonali	Km
	Stima dei fenomeni idrogeologici potenzialmente negativi presenti nelle aree di nuovo intervento e di ristrutturazione infrastrutturale	
	Numero di alberi piantati lungo le nuove e le esistenti arterie	n.
	Dati sul traffico sulle strade provinciali (giornaliero medio e nelle ore di punta, in particolare nella stagione estiva)	

Frequenza di rilevazione

Le rilevazioni degli indici saranno effettuate ogni anno. Le verifiche possono essere ulteriormente ridotte (ogni sei mesi) per valutazione, modifiche non sostanziali del parametro dovute a specifiche esigenze dell'Ente.

Il programma di monitoraggio verrà pubblicato, con le scadenze previste, sul sito del Comune.

Si precisa che la definizione del valore numerico di ogni indicatore verrà determinata una volta approvato il Rapporto Ambientale, al fine di poter prendere in considerazione le possibili variazioni a seguito delle osservazioni da parte della popolazione e dai Soggetti preposti.

Il primo report di monitoraggio, che definirà il tempo zero, verrà predisposto a seguito dell'approvazione del Rapporto Ambientale, e le cadenze di raccolta dati verranno calcolate a partire da tale data.

Fonti e modalità di calcolo

Si farà riferimento a quanto in possesso da parte degli Enti sovra comunali già individuati in sede di redazione della proposta di Rapporto Ambientale, ai quali chiedere periodicamente un aggiornamento dei dati.



Sarà cura del Responsabile dell'Amministrazione Comunale all'attuazione il monitoraggio, quindi programmare la richiesta dei dati e definire le relative modalità di calcolo degli indicatori complessi, che per essere definiti necessitano dell'incrocio di più dati unitari.

Durata complessiva

Si prevede che il Monitoraggio avrà la durata di dieci anni e comunque fino a una saturazione delle previsioni pari al 90%.

Modalità di pubblicazione e comunicazione dei report

I report saranno pubblicati sul sito internet dell'Amministrazione Comunale ed inviati alle ACA competenti.

Risorse e responsabilità per l'attuazione del monitoraggio

Il Comune è soggetto direttamente chiamato alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano di Monitoraggio. Le risorse finanziarie per l'attuazione del piano di monitoraggio saranno previste nel bilancio dell'Ente ed aggiornate annualmente in funzione del programma. La struttura competente è individuata nell'Ufficio Tecnico ed il Responsabile del monitoraggio è rappresentato nel responsabile dell'Ufficio Tecnico.

Misure previste per ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi

Dal Rapporto Ambientale sono emersi i seguenti principali aspetti di impatto:

- consumo di suolo incolto/abbandonato;
- possibilità di effetti cumulativi nel medio e lungo periodo;
- probabile intensificazione della vulnerabilità e della pericolosità;
- incremento di scarichi e di immondizia dovuti all'incremento di abitanti;
- miglioramento della dotazione di servizi e degli attrattori territoriali, sviluppo dell'economia attraverso una maggiore ricettività e l'espansione dell'area commerciale e artigianale;
- basso impatto acustico;
- sostenibilità viabilistica (rete multifunzionale per l'accessibilità).

In considerazione dei vari aspetti emersi per garantire la piena sostenibilità della trasformazione proposta dal Piano, si devono porre in campo i seguenti provvedimenti mitigativi:

- Adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente di carattere intercomunale e locale. Migliorare l'inserimento paesaggistico delle arterie principali lungo le quali sono previsti interventi di contenimento della frammentazione insediativa;
- Nelle diffuse aree a rischio idrogeologico favorire degli interventi di consolidamento e riqualificazione paesaggistica mediante tecniche di ingegneria naturalistica, metodi di progettazione bioecologica, l'utilizzo di materiali biocompatibili ed energie rinnovabili. Impiego di tecnologie di risparmio energetico per le reti pubbliche;
- Adozione del sistema costruttivo tipo "Casa Clima" per la riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento idrico ed atmosferico con il controllo delle emissioni, il recupero delle acque piovane, l'adozione del sistema geotermico, la produzione di energia fotovoltaica, la raccolta differenziata dei rifiuti con l'equipaggiamento del nuovo complesso di impianti e tecnologie proprie per la raccolta e lo smaltimento;
- Controllo e gestione dei processi insediati data la frammentazione delle masse edificate, per una riduzione degli impatti visivi e la salvaguardia del paesaggio e della risorsa suolo.

Le misure previste ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente sono riportate nella Normativa Tecnica di Attuazione (artt.36, 37, 42).

In considerazione dei vari settori interessati e con il preciso obiettivo di garantire la sostenibilità della trasformazione il Piano prevede in sintesi i seguenti interventi migliorativi o principali provvedimenti mitigativi:

- adeguamento della viabilità esistente locale oltre a quella intercomunale;
- contenimento della frammentazione dell'edilizia diffusa lungo le principali arterie per una riduzione degli impatti visivi e il miglioramento del paesaggio;



Comune di Civitaquana
Piazza Umberto I° - 65010 Civitaquana (PE)
tel. 085-848219 fax. 085-848540

Piano Regolatore Comunale
VAS – PROPOSTA di
RAPPORTO AMBIENTALE
art. 13 D.Lgs 4/2008

- costruzione di un nuovo tratto stradale comunale di accesso al centro urbano principale, in aggiunta al patrimonio viabilistico locale;
- l'adozione di nuovi servizi pubblici e l'incremento della rete ricettiva con maggiore disponibilità quantitativa e qualitativa di servizi e prodotti (*art. 55. Attività ricreative, alberghiere e di ristoro.*
 1. Alberghi, pensioni, ristoranti, sono consentiti (a condizione che siano rispettate le quantità minime di parcheggio) nelle seguenti zone: 1) zone residenziali; 2) zone agricole: limitatamente agli edifici esistenti, aventi tipologia compatibile con la destinazione e nel rispetto dell'art.73 della L.U.R. n.18/83.;
- incremento dell'economia locale).

19.06.2017



ALL.1 - Coerenza del PRG con gli obiettivi degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati

- + coerente
- - incoerente
- = irrilevante

		OBIETTIVI GENERALI PRG																
		G1 - Difesa dei caratteri e delle qualità paesaggistiche e ambientali del territorio					G2 - Salvaguardia delle risorse naturali, gestione sostenibile dello spazio aperto produttivo		G3 - Promozione economica del territorio attraverso dell'ottimizzazione delle sue potenzialità e l'impiego delle risorse tipiche			G4 - Riqualficazione dell' agglomerato urbano principale (capoluogo) e dei tessuti urbani periferici			G5 - Miglioramento del sistema della mobilità in rapporto alla sistema insediativo			
Piani e Programmi	OBIETTIVI PIANI SOVRAORDINATI	S1	S2	S3	S4	S5	S6	S7	S8	S9	S10	S11	S12	S13	S14	S15	S16	S17
PRIT	- Valorizzazione del territorio delle aree interne attraverso il miglioramento dell'accessibilità	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+	+	+	+
	- Messa in sicurezza sulla rete esistente	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+
QRR	- recupero, riqualificazione dei Centri Storici Minori	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=
	- migliorare la mobilità all' interno dei sistemi insediativi, in modo da aumentare la connettività complessiva	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=
	- qualificare e potenziare le suscettività turistiche, valorizzazione del patrimonio dei beni culturali (archeologici, architettonici ed artistici)	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	+	=	=	=	=
	- sviluppo dei settori produttivi trainanti, valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=
PSR	- miglioramento dell' ambiente, della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	+	=	+	=	+	=	=	+	-	+	+	+	+	+	=	=	+
	- conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	=	+	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- tutela del suolo e difesa dei fenomeni erosivi e della perdita di fertilità	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
PRP	- tutela del paesaggio	+	=	+	=	+	+	=	+	-	=	+	+	=	=	=	=	=
	- tutela del patrimonio naturale, storico e artistico	=	+	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=
	- promuovere l' uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse	+	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=
	- difesa attiva e piena valorizzazione dell'ambiente, recupero di aree e siti degradati	=	+	+	=	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=
PAI	- conservazione, difesa e valorizzazione del suolo: impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idrogeologico dei bacini interessati	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- raggiungimento della migliore compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio: disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse	+	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture (mitigazione del rischio), evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+	+	=	+	=	=	=
	- salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali, individuare le aree con elementi in situazioni di rischio	-	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=
PSDA	- evitare l' incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=
	- assicurare il coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- promuovere gli interventi di riqualificazione e rinaturazione che favoriscano la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrogeologici	=	+	+	=	=	=	=	=	=	-	=	=	=	=	=	=	=



ALL.1 - Coerenza del PRG con gli obiettivi degli strumenti di programmazione e pianificazione

- + coerente
- + incoerente
- = irrilevante

Piani e Programmi	OBIETTIVI PIANI SOVRAORDINATI	OBIETTIVI GENERALI PRG																
		G1 - Difesa dei caratteri e delle qualità paesaggistiche e ambientali del territorio					G2 - Salvaguardia delle risorse naturali, gestione sostenibile dello spazio aperto produttivo		G3 - Promozione economica del territorio attraverso dell'ottimizzazione delle sue potenzialità e l'impiego delle risorse tipiche			G4 - Riqualficazione dell' agglomerato urbano principale (capoluogo) e dei tessuti urbani periferici			G5 - Miglioramento del sistema della mobilità in rapporto alla sistema insediativo			
		S1	S2	S3	S4	S5	S6	S7	S8	S9	S10	S11	S12	S13	S14	S15	S16	S17
PTA	- tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici	+	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
PRGR	- conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- minimizzazione di ricorso a smaltimento in discarica	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
PTCP Pescara	- salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio	+	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=
	- funzionamento di un corretto sistema ecologico	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- favorire la comunicazione ecobiologica, lo scambio e lo sviluppo della biodiversità	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	- razionalizzazione del sistema della mobilità carrabile di interesse territoriale e miglioramento percettivo sull'ambiente circostante	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+	=	=
	- consolidamento degli insediamenti lineari caratterizzati da una dispersione insediativa	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=
PdCA	- prevenzione del deterioramento delle zone non inquinate, con particolare riguardo alle nuove aree di urbanizzazione	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=
	- risanamento delle zone ad elevato inquinamento acustico	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=



ALL.2 – Coerenza Interna

Coerenza interna tra gli obiettivi del PRG e le azioni previste

- + coerente
- ■ incoerente
- = irrilevante

S1 - Valorizzazione del torrente Nora mediante la Realizzazione del Parco Fluviale, prevedendo interventi di valenza naturalistica, ricreativa, culturale, ecologica, disciplinati in dettaglio mediante un PP di iniziativa pubblica

S2 - Miglioramento della qualità dell'aria, mantenimento e sviluppo della biodiversità attraverso il ruolo delle aree verdi intese come biomassa vegetale capace di assorbire quota delle sostanze inquinanti e conseguente abbassamento delle concentrazioni, con particolare importanza nel caso di studio al recupero e potenziamento della vegetazione nelle aree golenali

S3 - Gestione dell'assetto idrogeologico e la funzionalità della rete di deflusso superficiale mediante interventi relazionati al contesto fisico-morfologico che privilegino le tecniche dell'ingegneria naturalistica

S4 - Tutela della risorsa suolo e del regime naturale di percolazione delle acque meteoriche attraverso valori alti della permeabilità (Sp) dei suoi suoli edificabili (Sf), nella quantità non inferiore a 20%

S5 - Azioni integrate ed organiche di tutela e risanamento geomorfologico ed idrogeologico del territorio con conseguente riduzione e mitigazione dei rischi (potenziamento delle formazioni erbacee ed arbustive esistenti, ripristino e formazione delle stesse)

S6 - Tutela degli spazi aperti produttivi e incentivazione all'integrazione alle attività agricole (agricole ordinarie, silvi-pastorali, zootecniche, o ad attività in generale connesse all'agricoltura)

S7 - Sostegno alle attività complementari alle consuete attività agricole. E' consentito l'esercizio di attività agrituristiche e turismo rurale nel limite delle norme regionali (L.R. 70/95 art.73)

S8 - Valorizzazione delle risorse territoriali locali in una visione di sviluppo di area vasta coerente ai piani sovraordinati. Connessione fisica ai sistemi di rete infrastrutturali (Strada dei Due Parchi) di supporto ai grandi bacini di naturalità, e promozione lungo il tratto di viabilità di interventi per l'attrattività turistica e l'accoglienza

S9 - Sostegno e implementazione delle attività economiche mediante la previsione di nuovi lotti D2 *artigianale commerciale* su ambiti urbani consolidati e infrastrutturati: lotto limitrofo al PAP e lotto in c.da Piano Scarpara al confine con il Comune di Catignano

S10 - Integrazione di destinazioni d'uso e di funzioni compatibili e migliorative del tessuto urbano lineare. Attestazione delle aree F6 *turistiche residenziali* (nuova area in contrada Piano Scarpara al confine con Catignano) e F4 *verde privato* tra i lotti interclusi (aree a verde e sportive a servizio dei complessi edilizi esistenti) sul sistema lineare urbano principale esistente

S11 - Recupero edilizio e funzionale, ristrutturazione degli edifici rurali abbandonati e non più necessari alle esigenze agricole. Recupero di caseggiati agricoli in disuso finalizzati a favorire la sosta e il ristoro con strutture agrituristiche

S12 - Consolidamento delle morfologie esistenti attraverso il miglioramento dell'edilizia esistente e razionale previsione di nuova edificazione

S13 - Recupero e tutela del patrimonio edilizio di valore storico e culturale esistente

S14 - Mitigazione degli impatti delle infrastrutture e utilizzazione delle stesse come occasione per interventi di riabilitazione urbana e localizzazione di nuove funzioni (connessione con la Strada dei due Parchi)

S15 - Miglioramento della sicurezza stradale e introduzione di un sistema locale di mobilità lenta in sede protetta. Creazione di un connettivo pedonale-ciclabile attraverso l'arretramento delle recinzioni sulle strade

S16 - Adeguamento tecnico e funzionale delle strade esistenti e previsione di nuova viabilità che migliori l'accesso al sistema degli spazi aperti urbani

S17 - Creazione di parcheggi lineari, ricavati attraverso l'arretramento delle recinzioni su strade con larghezza variabili a seconda dell'importanza del traffico veicolare

AZIONI, VINCOLI CONDIZIONALI DEL PRG

Obiettivi generali	Obiettivi Specifici	Art. 3	Art.18	Art.36	Art.37	Art.38	Art.42	Art. 43.	Art.50	Art. 52	Art. 55	Art. 57.	Art. 60	Art. 61.	Art. 63	Art. 71	Art. 82	Art. 84	Art. 85	Capo 1°	Capo 2°
		Progetto di suolo	Capacità insediativa	Permeabilità del suolo	Manufatti di sostegno delle terre	Sbanamenti, scavi e rinterrii.	Qualità dell'aria	Regimazione dei corsi d'acqua	Disciplina area verde cortiliva	Carattere vincolante delle destinazioni d'uso	Attività ricreative alberghiere e di ristoro	Zona 'A' Centro Storico	Zona 'B1' Recupero del patrimonio edilizio	Zona 'B2' Residenziale di Ristrutturazione e Completamento.	Zona 'B4' Residenziale di Completamento	Zone territoriali omogenee di tipo 'E'	Zona 'F8' Parco fluviale	Zona 'F10' Pista ciclabile	Vincolo o destinazione speciale	Sistema Ambientale	Schema Direttore della Strada dei due Parchi e previsioni del PRG
G1 - Difesa dei caratteri e delle qualità paesaggistiche e ambientali del territorio	S1	+	=	=	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	+	=
	S2	=	=	+	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=
	S3	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=
	S4	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=
	S5	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=
G2 - Salvaguardia delle risorse naturali	S6	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
	S7	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
G3 - Promozio-	S8	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	=	=	+	+	=	=	+



ne economi- ca	S9	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
	S10	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+
G4 - Riquali- ficazione dell' agglomera- to urbano principale	S11	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=
	S12	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=
	S13	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=
G5 - Migliora- mento del sistema della mobilità	S14	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+
	S15	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	+
	S16	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	=	+
	S17	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	=	+	=	+